Diario

Due grandi artisti iraniani in mostra a Roma

JOLANDA BUFALINI

Talvolta appare sui quotidiani italiani l'immagine indimenticabile di Marylin vista da Andy Wahrol e, a contrasto, giovani visitatrici coperte dal ciador. Quel che la didascalia non dice è che la fotografia, che coglie insieme la donna simbolo dell'Occidente e quelle figure scure, ombra di femminilità, è stata scattata nel Museo di arte contemporanea di Teheran.

Alla collezione raccolta e voluta da Farah Dibah, infatti, a lungo lascito imbarazzante per il clero della Repubblica islamica, il museo di Teheran dedica da qualche tempo, permanentemente, tre sale dove le opere occidentali, particolarmente quelle della pop art americana, vengono esposte a rotazione. Proprio l'apertura di quelle sale, insieme alla vivacità delle iniziative, ai convegni, alle mostre organizzate dal museo, rappresenta un sintomo del desiderio di rinnovamento e di riforme che la cultura persiana, con il sostegno del ministero della Cultura di Teheran, esprime.

Fra le attività promosse dal museo c'è il raccordo con la produzione artistica viva e con le gallerie della capitale e del paese. Nasce da quest'impegno la collettiva in corso a Roma, all'Eur, al museo delle arti e tradizioni popolari, sino al 20 luglio. È una mostra che vale la pena di visitare per la presenza di due grandi artisti iraniani: Gholamhossein Nami e Sadegh Tabrizi. Per entrambi valgono le considerazioni che il ministro della Cultura iraniano fa nell'introduzione al catalogo: «Carattere peculiare dell'arte orientale, e in particolare dell'arte iraniana, è la sua lontananza dal realismo e narrativismo, e la sua vicinanza al mondo del pensiero e dell'immaginazione...Si tratta di un carattere che affonda le radici nel modo speciale, tipico dell'artista iraniano, di guardare il mondo, in una visione globale diretta all'intimo...Il pittore iraniano di oggi utilizza le esperienze dell'arte occidentale ma è consapevole che senza il ricco bagaglio dell'antica cultura della sua terra non troverà spazio autentico nell'ambito internazionale».

Nami lo avevamo intervistato a Teheran e, in quell'occasione, aveva espresso la convinzione che proprio la tensione verso le radici più antiche fosse uno dei filoni più fecondi della ricerca contemporanea. Al di là della retorica, del figurativo favolistico che la rivoluzione aveva mutuato dal real-socialismo degli anni Settanta. Le sue tele, terra, intonaco, garza bianca, disegno della città del deserto evocano storia, aridità, materia e luce della civiltà mediterranea. Stesso discorso e diversa capacità di evocazione nelle opere di Tabrizi, dove, invece, ocra e nero ripetono in forme mutate una delle espressioni più alte dell'arte orientale e islamica, quella della grafia. Interessanti anche le altre e gli altri artisti, in particolare Shahla Habibi, dal gusto indo-persiano, e Gizella Varga Sina'i, artista ungherese da trent'anni in Iran. E ancora: Massoud Arabshahi, nelle cui opere sembra di cogliere il simbolismo della città in pianta, Moani Haghighi (cupola, cielo, moschea), Mehdi Hosseini.

Tornando al catalogo, è particolarmente interessante il breve saggio di Ataollah Mohajerani nei suoi riferimenti ai più di sessanta anni trascorsi «dalla nascita della nuova tendenza della pittura contemporanea iraniana». Quasi un invito, da parte del ministro della Cultura, ad una considerazione unitaria della storia complessa del secolo, al di là della rottura rappresentata dall'ultimo ventennio.

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

POLEMICHE

Perché la scienza si spettacolarizza

PIETRO GRECO

A caldo, Carlo Marcelletti ha definito spettacolare l'operazione chirurgica con la quale a Palermo ha tentato di salvare almeno una delle due gemelline peruviane che le erano state sottoposte. È chiaro che il famoso (e bravo) chirurgo intendeva riferirsi all'estrema complessità tecnica e scientifica dell'intervento. Tuttavia l'operazione è stata spettacolare anche nell'altro senso. Quello mediatico. E lo è stata in modo così plateale, quasi violento, da far smarrire completamente la «pietas», che è partecipazione sì, ma dolorosa e riservata.

Così, nelle ore e nei giorni successivi all'intervento è scattata la caccia al colpevole. Chi si è reso responsabile della «spettacolarizzazione» della difficile operazione e del dramma umano delle due sfortunate gemelline? E, soprattutto, perchè?

Le risposte sono state unanimi e anche, per la verità, un po' scontate. I responsabili sono stati facilmente individuati nei mezzi di comunicazione di massa, televisioni e giornali, che nell'era della mercificazione dell'informazione non arretrano davanti a nulla pur di accaparrarsi una notizia «vendibile». Ma una precisa responsabilità è stata identificata anche nel comportamento dello stesso professor Marcelletti, colpevole di aver concesso troppo al suo «ego» e di non aver offerto resistenza alcuna al fascino, maliardo, dei media.

> Il caso Marcelletti e il problema della comunicazione al pubblico

C'è una parte della verità, in questi due «j'accuse» (peraltro lanciati attraverso i media). Ma non c'è tutta la verità. Ci sono altre ragioni, meno visibili e più profonde, che inducono alla «spettacolarizzazione» della medicina e della scienza, rendendo possibili «fluttuazioni enormi» come quella, inaccettabile, di Palermo.

Tra queste ragioni c'è, certamente, la transizione notevole che si sta verificando nella scienza. O, meglio, nell'organizzazione del lavoro degli scienziati. John Ziman, un fisico teorico inglese grande esperto di sociologia della scienza, sostiene che un'era è finita, quella della «scienza accademica», e una nuova ne sta nascendo, quella della «scienza post-accademica». Si tratta di un passaggio davvero importante. E non solo per le persone che per professione fanno ricerca. Ma anche per l'intera società, la cui dinamica è ormai profondamente informata, qualcuno sostiene del tutto informata, dalla tecnica e dalla scienza. Anzi, dalla tecnoscienza.

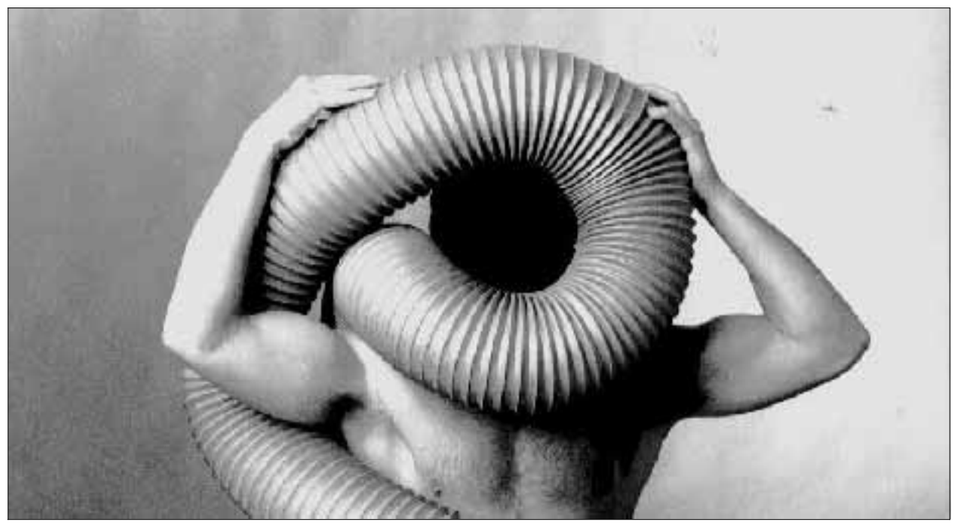
La differenza tra le due ere è che nella prima, quella «accademica», tutte le decisioni rilevanti per l'attività di ricerca venivano prese (quasi) esclusivamente all'interno della comunità scientifica. Che era percepita (e si percepiva) come una sorta di monade, senza né porte né finestre che affacciassero sulla società. Nella nuova era, quella «post-accademica», la gran parte delle decisioni rilevanti per l'attività di ricerca vengono prese in compartecipazione dagli scienziati con una serie, sempre più ampia, di figure sociali che poco o nulla conoscono dello specifico scientifico. Se la tecnoscienza interviene nello sviluppo della società, la società, in vario modo, interviene nello sviluppo della tecnica e della scienza. Basta pensare, a mero titolo di esempio, al ruolo che stanno avendo la Borsa e la percezione degli agenti di Borsa nello sviluppo della genetica e delle sue piste di ricerca.

Nell'era accademica, la comunicazione della scienza al grande pubblico dei non esperti era irrilevante per il destino della scienza stessa, e nella comunità scientifica era considerata un orpello, inutile e persino disdicevole, per il ricercatore.

Nella nuova era post-accademica, la comunicazione della scienza al grande pubblico dei non esperti è parte integrante della dinamica della scienza. E ha un ruolo determinante per gli indirizzi e il destino della ricerca.

In altri termini la comunicazione di massa è entrata a far parte del bagaglio professionale necessario dello scienziato. Il ricercatore ha un bisogno «ineludibile» di comunicare.

Questo passaggio sta avvenendo secondo modalità così rapide e sovversive, da aver colto del tutto impreparata la comunità scientifica, che continua spesso a percepirsi come una monade sociale. I ricercatori non sempre sanno di «dover» comunicare e, soprattutto, non sempre sanno «come» comunicare. Nel loro lavoro quotidiano, però, avvertono uno «strano» bisogno, inconscio eppure ineludibile, una sorta di spinta subliminale a comunicare al pubblico dei non esperti. Un bisogno che, naturalmente, si rafforza in presenza di un ego prepotente e bisognoso di pubblici riconoscimenti. Ed è così che il bisogno inderogabile di comunicare al grande pubblico, insieme alla mancanza di un'abitudine, anzi di una cultura sedimentata, induce molti uomini di scienza a percorrere d'istinto quella strada invitante della protocomunicazione che è la spettacolarizzazione. Insomma, parafrasando Lenin, potremmo dire che la comunicazione spettacolarizzata è la malattia infantile della scienza post-accademica.



LA PROFESSIONE DEL PENSATORE

Una collana del Melangolo dedicata al lavoro speculativo E ad avviarla è lo studioso «debolista»

Nelle foto piccole: qui sopra Gianni Vattimo; sotto, ritratti di Hegel e Aristotele

Vattimo, vitamine per il pensiero debole

«Vocazione e responsabilità del filosofo»

BRUNO GRAVAGNUOLO

E il Pensiero debole prese le vitamine. Con gli innesti di Hegel, del «soggetto interpretante», e di un'etica derivante dalla «Caritas cristiana». Cosicché, a diciassette anni dall'uscita della famosa raccolta Feltrinelli, che fu il manifesto fondativo di quel pensiero, l'edificio del «debolismo» appare alquanto irrobustito, riorganizzato. Benché in qualche modo ancora coerente con le sue premesse «teoretiche». Per rendersene conto basta leggere l'ultimo libro di Gianni Vattimo, caposcuola di quel pensiero: «Vocazione e responsabilità del filosofo» (prefazione di Franca D'Agostini, pp. 139). Il primo di una serie del «Melangolo», nella quale le voci filosofiche contemporanee più note si interrogheranno sulla professione del filosofo nel nostro tempo. Intanto, «ragioni forti» al pensiero debole le porta in apertura di volume Franca d'Agostini, studiosa della tradizione analitica nel suo rapporto con quella «ermeneutico-continentale» (Heidegger in testa). Una, in particolare. E cioè l'idea che «l'interpretazione», come fondamento di ogni «verità» - tipica del primo come dell'ultimo Vattimo - non sia concetto malfermo. Ma al contrario, orizzonte plausibile di una filosofia come perenne «interpretabilità» di «assunti» sempre relativi e dialettizzabili. E stante il fatto che - come insegna Gödel - fondamenti incontraddittori non esistono. Mentre quel che permane, nel relativismo dei contesti storici, è solo l'interpretare stesso. Ed è in fondo di qui che il pensiero debole di Vattimo, nella sua nuova versione, spicca il balzo. Liquidando in breccia ogni visione della «verità» come «adeguazione dell'intelletto» a una realtà esteriore. E sul filo dello storicismo esistenziale di Heidegger, che riduce le «cose» a «progetti», nonché a «intenzioni interpretanti». Entro cui il soggetto - i soggetti - sono «gettati», coinvolti e sempre «parlati» dal linguaggio.

Ora il linguaggio - ripete Vattimo con Gadamer - è l'unico vero Essere che è dato conoscere. Visto che da un lato l'Essere, come «ente», è inafferrabile e contraddittorio. E neanche è logicamente catturabile, a meno di svilirlo e manipolarlo a «cosa». Inoltre v'è stata l'irruzione delle «scienze umane», che hanno relativizzato le verità occidentali nei recinti plurali delle «culture». Se poi a tutto questo aggiungiamo le tecniche di «smascheramento» - che da Marx alla psicoanalisi spiazzano l'autonomia morale del soggetto, sbriciolandone storicamente l'autorità etica e cognitiva - allora il gioco è fatto. E il mondo non può che essere tessuto di maschere e di interpretazioni, perpetuamente rincorrentesi in una tela di Penelope, ancor più esaltata dai media. Perciò, l'unica avvertenza da rispettare sarebbe la «pietas» verso il passato. La disponibiltà a incontrare l'Altro. Sulle ceneri di ogni «epistème», di ogni acquisizione stabile. Scientifica, storica, filosofica.

> Il recupero di Hegel per rilanciare e rafforzare l'Ermeneutica di Gadamer

D'accordo, vi chiederete, ma allora dove sta la mossa nuova del «nuovo» pensiero debole? La prima mossa è Hegel. Che in Vattimo significa il recupero dell'«autocoscienza collettiva dialogante». Ovvero, innanzitutto, il superamento della distinzione tra essere e pensiero. E sul sentiero ininterrotto e millenario di una spinta a interpretare. E al «comunicare» tra soggetti. Naturalmente in Vattimo del tutto espulsa risulta l'autonomia «a priori» della logica hegeliana, che pure piega a sé l'intepretare, risolvendo razionalmente la «finitezza» in «teleologia» e in storia articolata logicamente. A disegno. Che piega insomma le «sensazioni» a momenti della logica. Come osservava Marx. Resta invece in Vattimo uno «Hegel debole». Sorta di filosofo della «memoria» e del dialogo perenne, che tutto scioglie in un mero intepretare storicistico, benché aperto e indeciso. Nell'andirivieni «ermeneutico» tra presente e passato. E qui, in questo Hegel riformato, subentra Gadamer. Con il famoso «circolo ermeneutico», altra «mossa» vattimiana, tesa a a rafforzare il pensiero debolista delle origini. Che significa? Come Vattimo stesso spiega meglio altrove (Reset, n. 59: «Intepretare e cambiare il mondo») la verità è una scintilla. Che scatta tra la sensibilità attuale degli interpreti contemporanei - in dialogo tra loro - e il «passato». Passato visto non come inerzia del «già dato», ma «come possibilità ancora aperta». La verità quindi si appalesa come «evento». Come heideggeriano «accadimento destinale», evocato dall'intepretazione e dalle interpretazioni in conflito. E questo quanto alle verità storiche e filosofiche: Verità di testi e di linguaggi. Quanto invece alla «scienze positive», anche qui a prevalere è la storia. I «paradigmi scientifici», storicamente determinati, e sempre inseparabili da un interpretare che prevale in ultima istanza su esattezza, incontradittorietà ed esperimento fattuale. Ma è evidente allora la debolezza, non virtuosa, di questa impostazione vattimiana. Che cosa ci salvaguarda dall'arbitrarietà dell'intepretazione? Non la logica, non i «fatti», non ipotesi falsificabili e capaci - sul piano storico, teoretico e scientifico, di riprodurre un'immagine plausibile dell'oggetto indagato. Che in sè non esiste, ma è solo «artefatto» cangiante.

> Ma se tutta la realtà è sempre e solo «interpretazione» che cosa ci salva dall'arbitrio?

Ma c'è dell'altro: l'affermazione «Tutto è intepretazione» è del tutto insostenibile. Tanto quanto le affermazioni scettiche: «Niente è vero», oppure «Tutto è relativo». Esse, come vide Aristotele, sono autoconfutative. E lo sono in quanto inevitabilmente «veritative», come ogni posizione universale di pensiero, e ogni affermazione di senso. Diverso sarebbe invece dire: «È meglio intepretare che affermare verità», come massima sperimentale e provvisoria. Invece, qui il punto, «fondare», sopra una mancanza assoluta di «fondamento», non è dato all'intelletto umano. Ma è proprio questo - malgrado tutto - che Vattimo sostiene: una teoria della verità senza la verità. Un'ontologia «anti-ontologica». Priva di un quid minimale di «certezza». Il che non regge alla prova filosofica.

Ma procediamo. Permane nel discorso vattimiano, l'idea del «soggetto responsabile»: è la seconda vitamina del suo (nuovo) pensiero debole. È un soggetto etico che, figlio del cristianesimo, sarebbe il piedistallo di ogni interpretazione della realtà. Un occhio interiore dell'Essere, analogo al soggetto gentiliano, che in Vattimo è una sorta di «Atto impuro»: creazione della storia occidentale. Ebbene, non è curiosa questa ipertrofia della «soggettività», che pure, una coerente «ermeneutica del sospetto» debolista, dovrebbe rifiutare come apriori infondato? Infine, c'è la «Caritas cristiana» - il prendersi cura dell'Altro - intesa come comprensione etica e intersoggettiva. È evidente, come sostiene Vattimo, che nel «conoscere» c'è un elemento universale, intersoggettivo. «Illocutivo», e di mutua obbligazione tra parlanti. Stimolato dalla «storicità emotiva» che sempre ci contiene. Dall'«incontro-scontro» sui problemi storici, politici ed etici che formano il nostro humus esistenziale. Ma allora - se tutto questo è vero - non si possono liquidare come dogmatiche (o magari eurocentriche) le regole del comunicare, dell'argomentare logico, e dell'esperienza sensata spazio-temporale (nei diversi schemi dello spazio-tempo). E farlo solo in nome di una evangelica fusione dialogante tra «diversi». Perché? Perché sarebbe far torto a quell'idea dell'Universalità come «progetto e idea regolativa» kantiana. Idea a cui Vattimo stesso dichiara di aderire - e giustamente - nelle pagine finali della sua appassionata professione di fede filosofica.

MIBTEL (+1,94%) 31800,00 — MILANO — 29/05 30/05 31/05 01/06

FTSE (+1,75%) 6470,50 — LONDRA — 29/05 30/05 31/05 01/06

DOW JONES ore 20,21 (+0,90%) 10617,50 — NEW YORK — 29/05 30/05 31/05 01/06

XETRA DAX (+2,29%) 7272,76 — FRANCOFORTE — 29/05 30/05 31/05 01/06

NIKKEI (+2,22%) 16694,30 — TOKYO — 29/05 30/05 31/05 01/06

PIAZZA AFFARI

Borsa euforica per i dati Usa, Mibtel +1,94

FRANCO BRIZZO

Seduta positiva con finale in volata per la Borsa. Piazza Affari si è risvegliata dal torpore della mattinata con i primi dati americani e si è poi messa a correre con il Nasdaq alla conferma di un rallentamento dell'economia americana. In attesa della nuova tornata di cifre sul mercato del lavoro Usa di oggi, le Borse hanno fatto il primo brindisi all'allontanarsi dei timori di nuovi interventi sui tassi. Il Mibtel ha così guadagnato l'1,94% a 31.800 punti tra scambi scesi a 2.968,1 milioni di euro. Intensi gli ordini di acquisto sulla scuderia di Colaninno. Olivetti ha terminato con una balzo del 5,17%, Tecnost del 5,43%, Tim del 4,6%. Bene Telecom (+2,06%).

LAVORO — MERCATI — RISPARMIO

€conomia

La Borsa

MIB-R	30.852+1,734
MIBTEL	31.800+1,939
MIB30	46.842+1,978

Le Valute

DOLLARO USA	0,933
+0,003	0,930
LIRA STERLINA	0,624
+0,002	0,622
FRANCO SVIZZERO	1,574
+0,003	1,571
YEN GIAPPONESE	101,410
+1,510	99,900
CORONA DANESE	7,463
0,000	7,463
CORONA SVEDESE	8,356
-0,028	8,384
DRACMA GRECA	337,000
+0,050	336,950
CORONA NORVEGESE	8,321
+0,016	8,305
CORONA CECA	36,093
-0,042	36,135
TALLERO SLOVENO	205,932
+0,358	205,574
FIORINO UNGHERESE	259,290
+0,060	259,230
ZLOTY POLACCO	4,070
-0,017	4,087
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573
0,000	0,573
DOLLARO CANADESE	1,395
-0,003	1,398
DOLL. NEOZELANDESE	2,035
+0,006	2,029
DOLLARO AUSTRALIANO	1,630
+0,005	1,625
RAND SUDAFRICANO	6,528
+0,058	6,470

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Imprese, 70mila miliardi sottratti al fisco

Una stima Secit sul '99: in testa la piccola e media industria

ROMA Le società di capitali, ma in particolare le piccole e medie aziende e le srl, evadono circa 70.000 mld di lire di imponibile, sottraendo a tassazione circa il 25,6% della base impositiva, con un minor gettito per l'erario di ben 26mila miliardi.

Il dato è stato fornito in occasione di una conferenza stampa tenuta dal Secit, il servizio consultivo ed ispettivo tributario, in sede di presentazione della relazione annuale 1999.

Il Secit è pervenuto a questo risultato sulla base dei controlli fatti nella prima metà del1999 da nuclei delle direzioni regionali delle entrate e dei comandi territoriali della Guardia di Finanza. L'intera platea delle società di capitale - rileva il Secit - è composta da circa 600mila imprese. Le indicazioni date ieri dal Secit sulla consistenza dell'imponibile evaso dalle società di capitali si basano in particolare su 500 controlli fatti sui redditi '98 e '97.

Il Secit rileva inoltre che il fenomeno evasivo è più accentuato nelle pmi (fino ad un miliardo di fatturato), oltre che nelle srl. Dal punto di vista territoriale l'evasione è maggiore nel Centro Italia, mentre per quanto riguarda i settori, quelli più coinvolti sono le costruzioni ed i servizi.

Il direttore del Secit, Salvatore Tutino, ha ricordato che proprio sulla base di un 'censimento' fatto dal servizio ispettivo nel 1991, «la consistenza delle agevolazioni può essere quantificata in almeno 70mila miliardi di lire». Tutino si è soffermato in particolare su alcuni meccanismi che attualmente consentono in particolare alle società di capitali di abbassare la base imponibile. Il Secit, proprio per questo, ha proposto al ministero delle Finanze di introdurre nell'ordinamento una norma antielusiva di portata generale, attraverso l'omologazione dei bilanci civilistici con i corrispondenti modelli di dichiarazione dei redditi.

Tornando alla situazione specifica delle società di capitali, il responsabile del Secit ha sottolineato che già a suo tempo,sulla base di dati forniti dall'anagrafe tributaria, erarisultato che «circa il 60% presentava un reddito nullo o addirittura negativo». Tutino ha poi ricordato i livellieccessivi di mortalità delle srl.

Da questo punto di vista - ha detto il responsabile del Servizio - «sulla base di dati basati sull'andamento nel 1993 e nel'97 è risultata una mortalità di ben centomila srl all'anno».

MAGLIE «NERE» Innazitutto il Centro Italia e tra i settori sono in testa le costruzioni e i servizi

I risultati dell'indagine del Secit sulle società di capitali sottolineano inoltre, più indettaglio, che nelle aziende fino ad un miliardo di fatturato iltasso di evasione è pari al 30% del valore della produzione, digran lunga superiore a quello delle grandi società, che siattesta all'1,6% per le aziende con oltre dieci mld diproduzione. Il tasso di evasione nel Centro italia risulta poidoppio di quello rilevato ad esempio nel NordOvest del Paese, corrispondente al 6,5% del valore della produzione, contro il 3,2.

Dal punto di vista infine della personalità giuridica, le srl evadono per il 5,4% del valore della produzione, contro il 2,7 delle Spa.

R. E.

PRIMO PIANO

Tasse, Carlo Maria Martini chiede efficienza ed equità

Vuole essere un contributo alla riflessione «non schierata» per un fisco equo ed efficiente, capace di far crescere la coscienza civile e la democrazia, ma è destinato con buona probabilità a far discutere il documento ('Sulla questione Fiscale', questo il titolo) messo a punto dalla Commissione Giustizia e Pace, voluta e presieduta dal Cardinale Carlo Maria Martini. Sarà lo stesso Arcivescovo di Milano a presentare domani, ai giornalisti al mattino e all' Università Statale in serata, il frutto di tre anni di lavoro sul problema fiscale, il quale «senza dubbio - si legge nella presentazione del documento - è uno dei più gravi del nostro Paese e ne condiziona la vita non soltanto sul piano politico e sociale». Dalla questione fiscale - più che mai sotto i riflettori dopo gli interventi del neo presidente di Confindustria, Antonio D'Amato e del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio - dipende infatti per la Commissione di Martini «il rinnovamento dello Stato sociale nella sua rilevanza decisiva per la convivenza». Un problema, si sottolinea, dal quale derivano «implicazioni spesso gravi e sottovalutate per la coscienza individuale e la moralità pubblica». Per questo, tra gli obiettivi del documento, c'è prima di tutto quello di «contrastare derive morali sia sul versante privato sia su quello pubblico».

TESORO

Il deficit pubblico a maggio torna a salire

ROMA Il deficit della pubblica amministrazione a maggio è stato di 16.500 miliardi di lire, 6.700 miliardi in più rispetto allo stesso mese del '99: nei primi cinque mesi del 2000, rileva il ministero del Tesoro, il 'rosso' delle casse statali è ammontato in complesso a 50.500 miliardi di lire contro i 55.557 dello stesso periodo del '99. Il boom del fabbisogno di maggio, che in termini percentuali significa il 40% in più di rosso rispetto a dodici mesi fa (quando era stato di 9.811 miliardi), segue di pochi giorni i dati sulla spesa degli enti locali, anch'essa in forte rialzo. Ora, la dote di vantaggio rispetto all'anno passato si è di fatto dimezzata: per i flussi di cassa registrati dal Tesoro, si è passati infatti da un deficit dei primi quattro mesi dell'anno migliore di 10.000 miliardi rispetto al '99, ad un computo complessivo del fabbisogno dei primi cinque mesi inferiore di soli 5.000 miliardi di lire.

Praticamente lo stesso livello del boom della spesa delle regioni registratasi nel primo trimestre del 2000. L'andamento dei flussi di cassa di maggio non desta comunque «preoccupazione» a via Venti Settembre, ma conferma l'attualità del richiamo recentemente inviato dal ministro del Tesoro Visco a non abbassare la guardia sul livello della spesa: nessun allarme - questo il ragionamento dei tecnici - ma necessità di aumentare il livello di «attenzione» sulle dinamiche della spesa pubblica, soprattutto nei confronti degli enti locali.

Intanto il Tesoro informa che, a causa della stagionalità dei flussi di cassa e delle conseguenti minori esigenze di finanziamento, nell'asta dei Bot del 12 giugno 2000 non saranno offerti titoli a scadenza trimestrale. Sarà invece regolarmente proposto il Bot a 12 mesi, così come resta invariata la restante parte del calendario delle emissioni dei Bot già comunicato.

C'è da segnalare infine che il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deliberato ieri la concessione di 2.012 mutui per un importo complessivo di circa 1.870 miliardi di lire. I finanziamenti sono destinati a finanziare, per il 96,6%, nuovi investimenti. Le concessioni riguardano l'edilizia pubblica e sociale (149,98 miliardi); l'edilizia scolastica e universitaria (209,93 miliardi); impianti sportivi, ricreativi e ricettivi (25,51 miliardi); l'edilizia sanitaria (16,87 miliardi); opere di ripristino per calamità naturali (655 milioni); viabilità e trasporti (1.054,87 miliardi); opere idriche (33,22 miliardi),igieniche (77,19 miliardi); settore energetico (22,83 miliardi);opere pubbliche varie (122,21 miliardi).

SEGUE DALLA PRIMA

QUIRINALE E TRANSIZIONE

La stessa relazione del governatore della Banca d'Italia assume una più netta caratterizzazione politica se la sottraiamo al dilemma sulla futura, e improbabile, discesa in campo di Fazio. Nella giornata di mercoledì Bankitalia ha proposto una sua nuova centralità: si è rivolta al centrosinistra con una valutazione severa, eccessivamente severa, sui risultati raggiunti dal governo, ma si è rivolta anche a chi pensa di uscire vincitore dalle prossime elezioni politiche con una critica altrettanto severa verso le posizioni ultraliberiste, ad esempio sul lavoro. Stiamo descrivendo una situazione in cui grandi amministrazioni e vertici istituzionali sembrano segnare ciascuno il proprio campo in attesa di sapere chi sarà il vincitore della contesa politica. Forse sta nascendo un'altra anomalia italiana.

GIUSEPPE CALDAROLA

Caro-petrolio da 20mila miliardi

Petrolieri: Authority con troppi poteri. Letta: forse bonus più alto

GILDO CAMPESATO

ROMA Messe sotto inchiesta dall'Antitrust, finite nel mirino del ministro delle Finanze che brandisce contro di loro la scure fiscale, accusate dagli automobilisti stufi di pagare sempre di più, le compagnie petrolifere provano ad uscire dall'angolo. Gli aumenti? «Non sono colpa nostra - ha sostenuto il presidente dell'Unione Petrolifera, Pasquale De Vita, all'assemblea annuale dell'associazione - Le quotazioni Platt's, punto di orientamento dei prezzi interni dei carburanti in tutto il mondo, da inizio '99 ad oggi sono cresciute di 433 lire al litro. Ma il prezzo medio industriale è salito soltanto di 380 lire al litro; al consumo l'aumento è stato di circa 400 lire, con un effetto Iva notevolmente attenuato dalle sterilizzazioni fiscali del Governo». In altre parole, «le compagnie petrolifere sono facile bersaglio delle critiche ma non hanno nulla da rimproverarsi».

E i prezzi dei carburanti finiti alle stelle? Solo colpa dei signori del petrolio e di superdollaro che ha fatto volare i listini, rispondono i petrolieri. E se qualcuno ne avesse approfittato per "arrontondare"? La "provocazione" viene respinta con sdegno: ««L'impennata delle quotazioni non si è tradotta in un lucro - sostiene De Vita - Anzi, le compagnie stanno subendo un peggioramento dei margini: in questo periodo i prezzi italiani dei carburanti si sono mossi con notevole moderazione». E a conferma delle sue parole, De Vita tira fuori una tabella in cui l'Italia è all'ottavo posto in Europa nell'elenco degli incrementi di prezzo. Statistiche a parte, il movimento al rialzo pare senza fine. Oggi, ad esempio, sarà Q8 ad aumentare il listino di super e verde, sia pur di sole 5 lire con il gpl che cala di 15.

Male per i portafogli delle famiglie, ma anche per quello dell'Italia. Se il caro-petrolio non rallenta la corsa, a fine anno potremmo trovarci con una bolletta energetica da 50.000 miliardi contro i 30.000 di quest'anno.Speranze di un'inversione di tendenza? Tutto è lasciato alla lotteria del dollaro e ad una posizione meno rigida dei paesi produttori che potrebbero decidere di riaprire i rubinetti. Per il momento, mentre il prezzo del greggio ha subito un nuovo rialzo riportandosi vicino ai 30 dollari, l'attenzione si sposta sul governo. Il 30 giugno scade il decreto sullo sconto fiscale (50 lire il litro). Il ministro dell'Industria, Enrico Letta, si dice pronto ad una nuova proroga: «Sull'aumento dell'Iva ci sarà una restituzione totale. Se i conti diranno che ci sarà spazio, il bonus sarà di oltre 50 lire».

Ma le turbolenze non vengono solo dai prezzi. I sindacati dei gestori si dicono pronti a lanciare nuovi scioperi da metà giugno per il rispetto degli accordi del 10 maggio. Ma l'Unione Petrolifera non ne vuol più sapere dopo che l'Antitrust ha aperto un'inchiesta su precedenti intese. «Non sono accordi di cartello, ma patti sottoscritti con il patrocinio attivo e pressante di governi e ministri», protesta De Vita che comunque non ne vuol sapere di tornare a trattare coi gestori prima della sentenza dell'Antitrust.

E il governo? Letta alza le braccia: «Non esiste più la stanza dei bottoni del Governo. L'Antitrust non ha avuto alcun riguardo sulle cose fatte dal Governo dimostrando così che la separatezza dei poteri è totale. E, secondo me, anche eccessiva». Legambiente, invece, chiede misure che diminuiscano la dipendenza dal petrolio, potenziando le fonti rinnovabili.

PORTALE

La Fiat si lancia nell'e-business Nasce la piattaforma Fast Buyer

ROMA Si allarga l'attività della Fiat su Internet. È stata creata Fast Buyer, società che offre un nuovo portale business to business per fornire servizi di acquisto on line. Fast Buyer nasce con un portafoglio potenziale di 5 miliardi di euro di acquisti e ha l'obiettivo di diventare leader di mercato in Italia, con un livello di transazioni superiore ai 15 miliardi di euro e più di 10 mila aziende collegate in rete. La sua attività si estenderà fra breve anche ad altri paesi europei ed extraeuropei, in particolare dell'America Latina.

La nuova iniziativa - spiega la Fiat - «si affianca all'annunciata joint venture paritetica sugli acquisti per l'auto, che rappresenta uno dei punti fondamentali dell'alleanza con General Motors». Col nuovo portale si potrà svolgere in rete tutto il processo di acquisto. Saranno disponibili in rete i cataloghi di prodotti e servizi, oltre alla possibilità di avere informazioni teciche, quotazioni, aste viturali. «I principali benefici per le aziende clienti saranno - spiega ancora la Fiat - la riduzione del costo di acquisto, dei costi operativi e dei tempi, con un risparmio che dovrebbe raggiungere il 50% del costo medio del processo d'acquisto. Per progettare il portale ci si è avvalsi delle esperienze in materia e-business fornite di At Kearney e Ernst Young. Its, società di information technology del Gruppo Fiat, gestirà la piattaforma tecnologica che sarà realizzata con la collaborazione di Oracle. In Fast Buyer confluiranno, attraverso una fusione societaria, le attività gestite finora da Unindustria (società costituita da Fiat Auto, Unione Industriale e Api di Torino, Amma). Presidente di Fast Buyer sarà Riccardo Bussolati, attuale amministratore delegato di Unindustria, amministratore delegato, Salvatore Serio.

02EST01A0206 ZALLCALL 11 00:44:33 06/02/99

Un posto di blocco in una città pakistana

PAKISTAN

Giustiziate sei donne sospettate di avere «relazioni illecite»

ISLAMABAD Sei donne sono state uccise l'altro ieri nella provincia pakistana del Punjab in omicidi cosiddetti d' onore dai parenti che le sospettavano di aver avuto relazioni sessuali «illecite», secondo la stampa locale. L'ondata di omicidi viene pochi giorni dopo che un' organizzazione umanitaria, la Commissione per i diritti umani del Pakistan, ha denunciato in un rapporto che ogni anno in Pakistan mille donne sono vittime degli omicidi d'onore. Secondo il rapporto la maggioranza dei casi, circa 700, si verificano nel Punjab. la provincia più industrializzata e almeno in teoria la più «avanzata» del paese. Due degli omicidi sono avvenuti nel distretto di Bahawalpur: un uomo di nome Ghulam Hussain ha ucciso la suocera accusandola di avere una relazione con un vicino, mentre quattro giovani hanno assassinato Abida Bibi per la sua condotta «immodesta». Un'altra giovane donna, Zakria Bibi, è stata strangolata dal fratello che l'aveva sorpresa in un atteggiamento «compromettente» col suo amante nel piccolo centro di Toba Tek Singh. Nella città di Multan un uomoidentificato come Ismail ha ucciso la sorella Assia, ritenendoche avesse una relazione extra-coniugale. Infine in un villaggio nei pressi di Pakpattan un uomo ha assassinato a colpi dicoltello la moglie e la madre. «Spesso - afferma la giornalista Bina Sarwar - le donne vengono violentate e poi accusate sulla base della legge sull'adulterio (Zina), che fu introdotta dal dittatore Zia ul-Haq negli anni Settanta. In base a questa legge è la donna che deve dimostrare di non essere stata consenziente e di non aver avuto rapporti sessuali al di fuori del matrimonio, che sonoconsiderati un crimine contro lo Stato». L'organizzazione femminista Women Action Forum ha denunciato recentemente il caso di Shaeen Akter, una ragazza di 15 anni che dopo essere stata violentata da quattro uomini è stata arrestata ed è morta in carcere dopo aver contratto la tubercolosi. Il capo del regime militare Parvez Musharraf ha detto che gli omicidi «d'onore», giustificati dalla cultura tribale pakistana, sono «solo omicidi e saranno perseguiti come tali». Le organizzazioni femministe sottolineano però che il governo non ha ancora ordinato alcun arresto per l'omicidio di Samia Imran, assassinata l'anno scorso a Lahore su ordine dei suoi genitori perché voleva divorziare e risposarsi.

Ds, un Forum per l'Africa

Veltroni promuove un meeting insieme all'Internazionale

TONI FONTANA

ROMA L'appuntamento è per settembre (17-18) ma il lavoro preparatorio è già cominciato, e, dopo aver parlato per oltre due ore con Walter Veltroni, gli ambasciatori africani si sono dimostrati interessati a contribuire al successo dell'iniziativa. I Ds, assieme all'Internazionale socialista, promuovono un Forum internazionale sull'Africa cui prenderanno parte esponenti delle istituzioni, dalla Banca Mondiale al Fondo monetario, capi di stato e di governo «anche non appartenenti» alla famiglia socialista. È stato lo stesso segretario dei Ds ad annunciare l'incontro che coincide con la giornata conclusiva della Festa dell'Unità che sarà dedicata in larga misura ai temi della lotta alla povertà. Quel giorno sul palco di Bologna vi potrebbe essere anche il presidente sudafricano Thabo Mbeki che Veltroni ha invitato in Italia nel corso del viaggio compiuto alla fine di febbraio. Da quell'esperienza che Veltroni ricorda come «dura e difficile» prende avvio un impegno che è ormai diventato uno dei tratti della politica dei Ds e dell'Internazionale socialista. Accogliendo ben 22 ambasciatori africani alle Botteghe Oscure Veltroni ha appunto esordito ricordando che «è la prima volta che un partito si interessa ai problemi dell'Africa. Non stiamo cercando pubblicità. Per noi il futuro dell'Africa è un problema di priorità assoluta».

Veltroni ha rievocato alcuni temi affrontati durante il viaggio come la democratizzazione delle istituzioni internazionali, in particolare del G-8 con l'assegnazione di un seggio ai rappresentanti dei continenti «meridionali» del pianeta, ha ricordato che l'Internazionale socialista (della quale è vice-presidente) lancia una campagna mondiale sui temi dello sviluppo e della lotta alla povertà che saranno al centro anche del Forum promosso dai Ds che si terrà a Roma o a Bologna. Le priorità indicate da Veltroni sono la cancellazione del debito dei paesi sottosviluppati, la lotta alla diffusione dell'Aids, l'embargo sul commercio delle armi, le strategie per la soluzione dei conflitti.

Su quest'ultimo punto Veltroni si è detto d'accordo con il segretario generale delle Nazioni Unite che intende estendere il bando al traffico di armi. Luigi Colajanni, responsabile della politica internazionale dei Ds ha accennato ai conflitti in corso in Sierra Leone e nel Corno d'Africa, alle «responsabilità» sia di alcuni dirigenti africani che dell'Occidente ed ha sostenuto che anche gli aiuti debbono favorire lo sviluppo e essere negati ai regimi che si sono instraurati con la violenza e perseguono politiche di riarmo e di aggressione. Poco prima Staffan de Mistura, rappresentante dell'Onu in Italia, aveva ricordato che Kofi Annan ha posto le emergenze africane in cima all'agenda delle Nazioni Unite.

Molti gli ambasciatori africani intervenuti nella discussione; il rappresentante del Cameroum ha posto l'accento sul traffico delle armi, un diplomatico algerino ha sostenuto che la prima richiesta del continente è quella di migliori condizioni di accesso ai mercati dell'Occidente, la rappresentante dello Zimbabwe ha lamentato l'esclusione degli africani dal sistema dei media. L'ambasciatrice del Burkina Faso, Bèatrice Ndamiba ha ricordato i programmi avviati dal governo del suo paese (anche in collaborazione con l'Italia) per la lotta contro la malaria e la diffusione dell'Aids. L'ambasciatore dell'Egitto Nehad Abdel Latif si è augurato che dal Forum promosso dai Ds e dall'Internazionale socialista emergano «decisioni concrete». Tra gli altri hanno parlato anche i diplomatici del Gabon, della Guinea, del Senegal, dell'Angola e della Costa d'Avorio. Fin dalle prossime settimane si terranno alcune riunioni preparatorie dell'incontro per definire con precisione i temi da dibattere. Il 22 giugno sarà a Roma il segretario del partito socialista francese Hollande che è stato incaricato dall'Internazionale di seguire i problemi dell'Africa e collaborerà alla stesura del documento che sarà centro del Forum. Veltroni ha anche spiegato ieri che manifestazioni e dibattiti si terranno nel corso dell'estate nelle feste dell'Unità. Giuseppe Soriero, parlamentare Ds e responsabile del «sistema nazionale» delle Feste spiega che si pensa a campagne di solidarietà, raccolte di fondi, incontri e dibattiti. La giornata conclusiva della Festa nazionale di Bologna sarà dedicata anche ai temi dell'Africa e dello sviluppo, temi che saranno anche al centro dell'appuntamento in programma a Roma alla fine di agosto.

ZIMBABWE

La faida dei neri continua Ucciso un quinto colono

HARARE Un colono bianco è stato ucciso in Zimbabwe la scorsa notte nella sua fattoria, 60 chilometri a nord ovest di Harare. Prima di soccombere, la vittima ha fatto a tempo ad abbattere uno dei due aggressori, l'altro è riuscito a fuggire. La polizia sta compiendo vaste battute per arrestarlo. Si tratta del quinto bianco assassinato dall'inizio delle occupazioni delle terre in Zimbabwe, nello scorso febbraio; mentre il numero complessivo delle vittime del clima di violenza, in aumento in maniera esponenziale con l'avvicinarsi delle elezioni (24 e 25 giugno) che potrebbero segnare la fine del potere incontrastato fin dall'indipendenza (1980) del partito del presidente Robert Mugabe, lo Zanu-PF, sono finora 28, quasi tutti oppositori del governo. Numerosissimi i feriti. Tony Oates, questo il nome del colono ucciso, poco più di 60 anni, era già a letto nella sua fattoria quando gli aggressori hanno effettuato l'incursione. La moglie era in un'altra stanza, guardava la Tv; ha udito gli spari e si è precipitata, l'aggressore sopravvissuto l'ha leggermente ferita prima di darsi alla fuga. In teoria, non si esclude la pista della criminalità comune, un tentativo di rapina. Ciò anche per il fatto che la fattoria di Oates non è tra quelle (oltre un migliaio) occupate. Ma certo, il clima di violenza crescente è comunque all'origine dell'omicidio. L'ennesimo assassinio avviene proprio mentre osservatori internazionali stanno giungendo in Zimbabwe per controllare la correttezza della campagna elettorale. Che invece, oltre a suscitare notevoli dubbi relativamente alle liste degli aventi diritto al voto, procede in un clima di aggressioni quasi continue di sostenitori dello Zanu-PF nei confronti di quelli dell'opposizione.

ETIOPIA-ERITREA

Ad Algeri la trattativa di pace va avanti

ALGERI Proseguono ad Algeri i colloqui tra i rappresentanti di Etiopia ed Eritrea per trovare uno sbocco pacifico al conflitto tra i due paesi. Per tutta la giornata si sono susseguiti gli incontri che si svolgono sotto la guida della presidenza algerina dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua). «I colloqui sono in corso e tutto lascia supporre che andranno avanti anche nei prossimi giorni», ha dichiarato Luciano Vecchi, stretto collaboratore del sottosegretario agli esteri Rino Serri. «Sicuramente non siamo in una posizione di stallo», ha detto Vecchi. Ma per ora non sono emersi neanche elementi nuovi. Serri, come rappresentante dell'Ue per il Corno d'Africa, e l'inviato speciale statunitense coadiuvano il lavoro mediatore algerino Ahmed Ouyahia. L'Etiopia ha confermato il ritiro delle sue truppe dal fronte occidentale mentre da Asmara si chiede l'invio di osservatori e l'inizio di trattative sulla base del piano definito dall'Oua. Lo ha detto stamane il leader libico Muammar Gheddafi dando lettura di messaggi ricevuti rispettivamente dal premier etiope Meles Zenawi e dal presidente eritreo Isaias Afeworki.

SEGUE DALLA PRIMA

LA TV DEL GIUBILEO

Ma, peggio di tutto è ovviamente la crudeltà. E crudele è stata l'esposizione al mercato mediatico delle gemelline, della loro infelice nascita, testimoniata da inquadrature che non avrebbero dovuto circolare e della loro infelicissima fine, ridotta a una nuova, vergognosa Vermicino. Tutto documentato con efferata professionalità da quello stesso Bruno Vespa che è l'unico giornalista al mondo a poter vantare una telefonata in diretta dal Papa.

E forse è proprio il cattolicissimo Bruno Vespa a rappresentare il tipo di tensione morale che si vuole far passare per adatta a celebrare il giubileo. Mentre invece sarebbe gravemente offensiva la prospettiva profana e provocatoria dell'orgoglio gay. Anche se il raccoglimento spirituale non sembra, almeno a noi laici, la cifra prevalente in questa annata segnata dai grandi numeri. È un giubileo di massa e di consumo in una società di massa e di consumo. E questo vale anche per la tv, dove pure si fa ipocritamente passare per occasioni di spiritualità dei polpettoni mistici il cui unico, ma certo non irrilevante merito è di far salire gli indici di ascolto perfino più di natica continua. E vai con stigmate, miracoli, apparizioni, beatificazioni e tutto quanto fa giubileo, che lo sponsor è felice di sguazzare in un contesto tanto «sacro».

Mentre purtroppo si tratta di una produzione d'occasione che non contraddice la qualità media e mediocre dell'altra tv, ma anzi la asseconda nella stessa logica quantitativa. Proprio come il giubileo sembra coincidere pericolosamente con lo smercio di santini e le sfilate occasionali di pellegrini, senza interrompere il normale commercio di tutto il resto che fa la nostra discutibile modernità. Insomma, anche noi laici avevamo delle aspettative nei confronti di questo giubileo. Aspettative che sono state molto deluse sia dalla realtà che dalla tv. Aspettative di spiritualità che non sono state certo accontentate da Bruno Vespa, né dalla fiction, ma neppure da certi atteggiamenti dell'autorità religiosa. Ma Bruno Vespa continua tranquillamente sulla sua strada, portando in video, dopo lo strazio delle gemelline, la coppia dei genitori per forza, gli emigranti dell' utero. E dopo aver domandato delicatamente all'aspirante mamma: «Lei, signora è priva di ovaie?» il giornalista ha esibito i due in tv «travisati» (come direbbe una velina di polizia), dietro un marchingegno elettronico che li faceva apparire come due mostri spaziali giapponesi. Una «roba de paura» che ci ha fatto venire in mente per contrasto (o per analogia) il filmato della sfilata gay americana che gli alti prelati si sono fatti portare in Vaticano per vedere l'effetto che fa. Francamente, nella nostra laica ingenuità, ci sembra incredibile che i principi della Chiesa ricorrano a un video per distinguere il bene dal male. Ci facevamo l'idea che non avessero bisogno di questa straordinaria commistione tra il metodo Montessori e Berlusconi. E da quale foggia particolare, da quale atteggiamento o slogan avranno capito che coi gay sfilava il male? E quando devono giudicare di peccati eterosessuali, a che film faranno ricorso, nel loro alto magistero, i principi della Chiesa?

MARIA NOVELLA OPPO

PEDOFILIA, L'ERRORE...

umanitarie che hanno promosso la Conferenza Internazionale di Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale delle bambine e dei bambini. L'innovazione consiste nell'aver introdotto nuove fattispecie di reato quali quelle di pornografia minorile, turismo sessuale e nell'aver previsto la punizione dei «clienti» e di detentori di materiale pornografico proprio a tutela dei diritti dei minori, primo dei quali a non essere abusati o sfruttati sessualmente dagli adulti sia per finalità di lucro che per pedofilia.

Il termine sfruttamento è stato usato anche per delimitare il materiale pornografico da materiale audiovisivo o fotografico che non ha come fine l'utilizzo dei bambini in un contesto sessuale e quindi in attività sessuali in cui vengono coinvolti dagli adulti. Sulla definizione di pornografia minorile il Parlamento ha discusso a lungo e si è avvalso del dibattito presente in Europa e all'Unicef. Il testo è chiaro e appare quindi anche il risultato di questo confronto.

L'articolo 600-ter, al primo comma, stabilisce infatti che «chiunque sfrutta minori degli anni diciotto al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da lire 50 milioni a lire 500 milioni». Nella disposizione non si fa alcun riferimento all'elemento del lucro, cioè al vantaggio economico che dovrebbe conseguire alla commissione del fatto. Lo sfruttamento del minore consiste infatti nello sfruttamento della persona, che può anche determinare vantaggi economici per chi commette il fatto, ma in nessun modo si può sostenere che la *ratio* e la lettera della norma in questione individuino l'elemento del lucro quale elemento necessario del reato. Non a caso, il «lucro» o il «profitto» sono altrove espressamente richiamati dal codice penale quando debbono caratterizzare uno specifico reato. Inoltre non si può nemmeno sostenere che la finalità di realizzare esibizioni pornografiche sia identificabile con la finalità di lucro.

La legge ha avuto come premessa indispensabile il cambiamento, sia nella consistenza numerica che nella qualità della prostituzione minorile, la necessità di contrastarla in modo più incisivo e l'affermazione di una moderna cultura dell'infanzia.

La legge Merlin è apparsa insufficiente a porre argine all'aumento della prostituzione minorile.

In particolare è apparsa inadeguata a muoversi entro il nuovo fenomeno del turismo sessuale - aggravato dallo squilibrio del rapporto Nord-Sud del mondo - e dalle nuove forme di prostituzione minorile quale la produzione su larga scala di materiale pornografico e la divulgazione di esso tramite nuove tecnologie come Internet. L'ossessione di molti paesi guidati dall'Unicef, Ecpat e altre organizzazioni umanitarie è stata quella di non assecondare una deriva culturale dei paesi occidentali consistente nell'aumento dell'abuso sessuale di milioni di cittadini a danno dei bambini più poveri dei paesi più poveri del mondo. Questa l'anima della legge: i diritti di libertà - rispetto a una forma di moderna schiavitù - dei bambini e delle bambine ovunque essi vivano: nelle proprie case come nel bordello del più sperduto villaggio del mondo.

Ma la legge ha osato ancora di più e ha portato avanti l'asse della legge contro la violenza sessuale: ha sviluppato ulteriormente il concetto di violenza presunta. Si è sempre dentro la violenza presunta anche quando si sfrutta un minore oltre i 14 anni.

Ecco perché si è prevista la punizione per la prima volta del «cliente» (660 - bis) e di chi detiene materiale pornografico (600 - quater). Dietro l'abuso dei minori, il loro sfruttamento si vede la crisi della nostra civiltà e del rapporto tra i sessi.

È evidente che la vera prevenzione dell'abuso su minori e la più efficace barriera alla loro riduzione ad oggetti sessuali e commerciali dipendono dal modo in cui la civiltà occidentale saprà rispondere allo sconvolgimento derivante da una nuova definizione dei ruoli tra donne e uomini, dall'affermarsi di nuovi valori, da un nuovo rapporto tra Nord e Sud ed infine da una nuova cultura dell'infanzia. Dietro la legge sta il convincimento che tra minori e adulti non può esserci reciprocità.

Ma perché questo rapporto asimmetrico sia rispettoso dell'individualità del minore occorre riconoscere alle bambine e bambini una particolare tutela che eviti loro, come nel caso delle foto oggetto dell'esame della Cassazione, una sottrazione di fiducia in sé e negli altri, premessa indispensabile del faticoso divenire persona adulta e libera. L'abuso dei minori non è purtroppo solo quello legato alla prostituzione. Si sfrutta un bambino ogni volta che non lo si rispetta come persona.

ANNA SERAFINI

◆ *Si è concluso alle 19,20 di ieri il rapimento di bambini e maestre a Wasserbillig in Lussemburgo*

◆ *Dopo 28 ore la trappola degli agenti Liberati gli ultimi 25 piccoli e le tre insegnanti ancora in ostaggio*

Spara un tiratore scelto Salvati i bimbi dell'asilo

Gravemente ferito il sequestratore tunisino

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Tutti salvi i 25 bambini ancora ostaggi. In fin di vita il loro sequestratore colpito da due proiettili alla testa. Il dramma del «Nido dei passeri», l'asilo di Wasserbillig, sobborgo del Granducato del Lussemburgo, è terminato dopo 28 lunghissime ore. La partita tra Neji Bejaoui, un tunisino di 39 anni, padre di due figli, afflitto da disturbi mentali, e le forze di polizia si è chiusa alle 19.20 di ieri. Il sequestratore è stato ingannato da alcuni agenti di polizia, fintisi giornalisti per realizzare un'intervista televisiva da lui stesso richiesta. L'uomo è uscito dall'asilo, un tiratore scelto ha approfittato di un suo momento di distrazione e lo ha centrato con due precisi colpi alla testa. Un gesto rischiosissimo ma da manuale. L'uomo si è accasciato al suolo, le «teste di cuoio» seguite da uno stuolo di psicologi sono entrati nell'asilo sanzionando la fine dell'avventura di Bejaoui. Il corpo è stato prelevato da un elicottero. L'ultima sua immagine, nel pieno del sequestro, è quella di un video che lo vede intento ad esibire il suo armamentario: una bomba a mano, una pistola, un coltello.

Per protesta contro chi gli aveva tolto la patria potestà sui suoi due figli, si era barricato alle 15.30 di mercoledì dentro l'asilo e voleva un aereo per andare in Libia. Ora combatte, in un lettino d'ospedale, tra la vita e la morte. I medici non gli danno speranze. I bambini dell'asilo sono tornati a casa, a bordo di ambulanze a sirene spiegate, per cominciare a superare lo choc della prigionia. Neji Bejaoui, il «tunisino», era entrato nell'asilo senza dare nell'occhio. Era conosciuto dal personale che non sospettava affatto di lui, né aveva paura. Si sapeva di trascorsi sfoghi d'ira, delle liti furiose con la moglie, delle sue gridate pretese di riavere il controllo dei figli dopo essere finito in cura dallo psichiatra. Ma gli eccessi, alcune manifestazioni di squilibrio erano ritenuti fisiologici e, comunque, inoffensivi. Nel piccolo sobborgo dove tutti si conoscono, il «tunisino» era riuscito persino a farsi benvolere.

«Se non provocato o innervosito - hanno raccontato alcuni suoi giovani amici - è un uomo divertente e pacifico. Quante giocate a pallone abbiamo fatto insieme!». Eccolo, dunque, fare il suo ingresso nell'edificio immerso tra gli alberi e nella quiete più assoluta nel pomeriggio dell'altro ieri. «Buon pomeriggio», ha detto alla custode ed è andato diritto nella zona dove stavano i bambini con le loro maestre. Mancava poco per andare tutti a casa, quasi l'ora dello «scuolabus» e dei genitori in arrivo per riprendersi i figli dopo una giornata di lavoro. Per uno quasi di casa, perché proprio in quell'asilo aveva mandato sino a poco tempo addietro anche i suoi due figli, è uno scherzo penetrare e, una volta dentro, tirare fuori pistole e granata per cominciare la lunga e terribile avventura. Il «tunisino» non ha avuto ripensamenti e ha fatto tutti prigionieri. Bambini e baby-sitter. Sono oltre quaranta piccoli, dai tre ai nove anni, e cinque maestre. I più sono portoghesi, ma ci sono anche francesi, belgi, tedeschi e un italiano, Noè Martino, otto anni, figlio di un commerciante originario di Capriati, nel Casertano, e di una lussemburghese.

Per 24 ore, dopo una prima notte di angoscia, le richieste di Bejaoui si sono accavallate. Al medico che lo ebbe in cura e che ha fatto da mediatore ha chiesto un'auto. Poi un aereo di quindici posti, e poi ancora 60 milioni di franchi, qualcosa come tre miliardi in lire. Quest'ultima richiesta verrà smentita dalla polizia. La trattativa é andata avanti con difficoltà. Ma ai primi diciassette bambini liberati nella serata di mercoledì si succederanno altri rilasci. Nella mattinata di ieri altri quattro piccoli sono stati liberati. Bejaoui é apparso sempre più stanco e ha cominciato a dare segni di nervosismo. I corpi speciali hanno preso posizione da diverse ore in attesa dell'ordine decisivo: nascosti tra gli alberi, agenti in tuta mimetica, con armi di precisione e visiere antiproiettile erano pronti per l'assalto. Non si potevano lasciare gli ultimi ostaggi, 25 bambini e tre maestre, ancora una notte in balia di un uomo solo, stanchissimo e incapace di mantenere i nervi saldi. Poi è stato lo stesso Bejaoui a facilitare il compito della polizia: è uscito dall'asilo insieme a un bambino e una maestra. Il cecchino ha mirato col binocolo. E non ha sbagliato.

Se. Ser.

IL CASO

La brutta avventura di Noé, figlio di italiani

È salvo il bambino italiano sequetrsto nell'asilo di Wasserbillig. «Il piccolo Noè Martino è uscito sorridendo da questa avventura»: lo ha riferito il console italiano a Lussemburgo, Maria Consiglia Ascenzi, che ha visto il bimbo italiano dopo l'azione armata che ha messo fine al suo sequestro nell'asilo insieme ad altri 24 bambini.
Il console, insieme all'ambasciatore italiano in Lussemburgo Giovanni Castellani Pastoris, ha assistito i genitori di Noè per l'intera giornata di attesa. «Non mi pare - ha detto il console - che i bambini abbiano subito shock di alcun genere: sono tutti in buona salute e sono rientrati a casa. Noè è andato a casa con la mamma a Wasserbillig, mentre il papà è tornato a Lussemburgo». Domenico Martino, padre del piccolo Noè, è originario della provincia di Caserta. La cittadina, ha detto una fonte diplomatica, si chiama Capriati al Volturno. La mamma del bambino è lussemburghese. Il bambino, ha proseguito la fonte, ha otto anni ed era il più grande tra i piccoli ostaggi del tunisino. È nato in Lussemburgo. Il padre, di professione commerciante, è qui dal 1967. I genitori del bambino, insieme ai genitori di tutti i piccoli ostaggi hanno seguito le drammatiche fasi del seqeustro nel centro culturale di Wasserbillig adibito ad ospitare i genitori e i parenti dei bambini ancora in ostaggio. Una cugina del piccolo Noè, contattata telefonicamente, ha riferito che tutta la famiglia è con il fiato sospeso e che nel centro di Wasserbillig si trova anche uno zio insieme ai genitori.

IL CASO

Ex ispettore di Ps esasperato uccide il figlio psicolabile

Un ispettore di polizia in pensione Carlo Raspantino, 77 anni, ha ucciso il figlio psicolabile, Sergio, 45 anni a colpi di pistola. È accaduto mercoledì sera ma la notizia si è appresa solo ieri mattina quando Raspantino è andato a costituirsi alla squadra mobile, raccontando l'accaduto.
Sergio Raspantino viene descritto da alcune testimonianze come aggressivo ed a volte violento a causa della sua malattia. Viveva da solo nell'appartamento di via Macedonia, un edificio di sei piani a ridosso della Tangenziale, ma il padre si recava spesso ad accudirlo. Anche l'altra sera - secondo quanto ha raccontato al capo della squadra mobile di Napoli, Romolo Panico - l'ex poliziotto si è recato a casa del figlio. Non è ancora chiaro, però, se avesse già maturato l'intenzione di ucciderlo.
Sergio Raspantino, secondo le testimonianze di vicini di casa ed amici, era caduto da un anno circa in una forte crisi depressiva. «Voglio solo morire», gli aveva sentito ripetere più volte un amico. Due lauree, socio di accademie ed associazioni, una vasta cultura che spaziava dall'antropologia criminale, che aveva anche insegnato all'Università, alla medicina, una biblioteca di centinaia di libri, Raspantino era comandante dei vigili urbani di Aversa, grosso centro del casertano ai confini con Napoli, ma aveva lasciato il lavoro dall'estate scorsa. «Era pieno di interessi, approfondiva fino alla nevrosi», racconta il suo amico. Da quando si era rinchiuso in casa il padre, Carlo, che abita nella zona di via Toledo, gli faceva visita quasi tutti i giorni per accudirlo anche se Sergio Raspantino era del tutto autosufficiente. Negli ultimi tempi, però, ci sarebbero stati litigi con il padre e Raspantino sarebbe divenuto aggressivo. «Non credo ad un gesto predeterminato del padre», dice ancora l'amcio. Bisogna ricostruire gli ultimi momenti per capire che cosa è accadutò. Da ieri mattina la squadra mobile sta interrogando l'ex ispettore.

Baby-prostitute, crociata di Amato contro i «clienti»

«Sono pronto a girare uno spot e a dire: "Pensa, questa ragazza potrebbe essere tua figlia"»

ROMA A quegli italiani che di sera - fari ben accesi e occhi alla strada - vanno alla ricerca di facili compagnie, preferibilmente di giovani ragazze dell'Est , Giuliano Amato manda un messaggio forte: «Sono pronto ad andare in tv a dire "pensa sia tua figlia"». Perché quelle bambine portate via dall'Est e fatte prostituire per forza sulle nostre strade e violentate da nostri concittadini, «sono tutte figlie, nel mio caso nipoti». *A la guére comme a la guére* , contro la prostituzione infantile se necessario, il Presidente del Consiglio Giuliano Amato è disponibile a girare anche uno spot, a sensibilizzare le coscienze nazionali e soprattutto dei quelli che poi sfruttano questo mercato. È «un problema - ha detto - «che, come italiano, sento tutti i giorni sulla coscienza». Amato ha quindi richiamato all'«intolleranza di tutti» verso chiunque sfrutti questo tipo di situazione. «Non vanno dimenticate - ha detto il capo del governo - le bambine vendute all'estero e violentate da maschi italiani. Su questo dovrebbe esserci una rivoluzione permanente. È mai possibile che alla fin fine il prestigio dell'ingegnere o del capo dell'ufficio valga di più della dignità di quella bambine?». Perchè, pur conosciuti, questi episodi non sono denunciati? Si è chiesto il Presidente Amato sottolineando che nei giorni scorsi ha invitato le forze dell'ordine ad essere «inflessibili e di colpire chiunque sia complice di questi reati». A suo avviso, «il problema non è la legge. La legge c'è già ma resta lì».

Una presa di posizione dura contro i clienti delle baby-prostitute, che non è nuova per il politico Giuliano Amato, che già lo scorso aprile, da ministro del Tesoro, di fronte una platea di donne (erano i centri antiviolenza), richiamò misure punitive contro i clienti di prostitute minorenni che «la fanno franca» e che sono «complici del reato di schiavitù». Se non si arresta la domanda - disse allora - l' offerta continua. Sempre l'anno scorso, durante una riunione del Consiglio dei ministri sulla criminalità, si parlò di prostituzione. Amato, che ricopriva la carica di ministro delle riforme, insistette sulla necessità di modificare la legge Merlin per colpire in maniera più efficaci chi abborda le prostitute. Le parole di Amato piacciono agli esperti, per il sociologo Enrico Finzi, presidente della Demoskopea, lo slogan farebbe centro. «Intendiamoci - ha osservato Finzi - bisogna togliersi di testa che sia sufficiente una campagna del genere per riuscire a estinguere il fenomeno, ma certamente una presa di posizione forte, un appello alla responsabilità di tipo emozionale può essere utile. Un Paese è fatto anche di valori condivisi e questo, la battaglia contro lo sfruttamento dei minori a scopi sessuali, lo è senz'altro. ». Per Finzi, «i leader politici in una società parcellizzata come quella attuale possono avere una funzione di agitatori di temi morali, senza che questo debba essere interpretato come una reintroduzione dello stato etico».«Ben venga dunque - ha concluso - qualsiasi intervento anche deplorativo, perché una cosa è andare con le prostitute, altra cosa è compartecipare allo sfruttamento sessuale dei minori».

Una giovane prostituta in una via di Roma In alto Katia Bellillo

L'INTERVISTA

Katia Bellillo, ministro per le Pari opportunità «Azione comune per combattere il fenomeno»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Katia Belillo, ministro delle Pari Opportunità, apprezza il richiamo di Giuliano Amato contro lo sfruttamento delle minorenni ma chiede «un'azione comune per combatterlo».

Come ministero, quali tipi di interventi sono previsti contro lo sfruttamento delle baby prostitute?

«Abbiamo messo in piedi un Osservatorio permanente sulle violenze contro donne e minori, in collaborazione con il ministero dell'Interno e della Solidarietà sociale. Fra qualche giorno sarà attivo un numero verde per aiutare le vittime. Inoltre, sempre nei prossimi giorni, partiranno cinquanta progetti di assistenza alle vittime. Riguardano l'alfabetizzazione, la formazione professionale, i servizi e la ricerca del lavoro».

Ma le «schiave» bambine hanno il coraggio di denunciare la loro condizione?

«Ecco, l'importante è che si sentano protette nel denunciare la violenza, e nel passato non si sono sentite sicure. Per questo è fondamentale che ci sia un'azione comune sul territorio fra il ministero dell'Interno, quindi la polizia, il governo, la direzione Antimafia, i servizi. Un'azione comune per colpire a monte i trafficanti; infatti ci stiamo muovendo anche sul piano internazionale, creando rapporti bilaterali con i paesi di provenienza delle ragazze, come l'Ucraina».

Amato ha insistito su una aberrazione culturale di una parte dei maschi italiani. Tanto che per combatterlo si è proposto per uno spot...Che ne pensa?

«Magari lo spot potrebbero farlo uomini qualunque, che potrebbero dire: "Questa prostituta ha l'età di mia figlia". Certo bisogna fare una forte campagna di sensibilizzazione sia nazionale che nelle strutture decentrate. Su questo devono attivarsi le Regioni, i Comuni e le Province. L'appello di Amato è forte, motivato a livello personale, ma si devono allertare tutti in un'azione comune. Perché ha ragione il premier a dire che le leggi ci sono. Si tratta di applicarle in pieno».

Insomma, ha fatto pace con Amato, dopo il caso Gay Pride?

«Non c'è mai stato un vero strappo, ho sempre chiara la divisione fra rapporti personali e politici. Ma un dato di fondo è sempre rimasto comune: il nostro è uno stato laico e democratico che garantisce i diritti civili individuali e la libertà di manifestare. Questo Amato lo ha detto, poi ha fatto considerazioni personali sull'opportunità».

E sul patrocinio? Lei detto che l'8 luglio sarà in piazza. Come l'ha presa il premier?

«Ha taciuto. Del resto è un uomo liberale e rispettoso. E poi i ministri del governo possono avere posizioni personali diverse. Sul patrocinio non ho scavalcato il presidente del Consiglio: ho risposto a un'interpellanza dicendo che stavo valutando la possibilità di dare il patrocinio alla manifestazione del 2 luglio sui diritti dell'uomo organizzata da Amnesty International. Ma la decisione per prassi spetta al presidente: Amato non la condivide, debbo accettarlo. Ma un fatto positivo c'è: per la prima volta le questioni che riguardano gli omosessuali, i bisessuali e i transessuali hanno assunto un ruolo politico. Nemmeno An si è mai detta contraria al diritto di queste persone di avere una loro cittadinanza. La polemica è nata dalla coincidenza con il Giubileo. Certo, da laica vorrei che la Chiesa si riconciliasse con i fratelli omosessuali».

Berlusconi solo ieri ha parlato di inopportunità della manifestazione»

«Stranamente in questi giorni appare di rado... Ma Roma non è un teatro omogeneo: è una città aperta da sempre. Mi sembra un po' confuso, cambia idea spesso e pensa solo alla libertà della sua casa di Arcore...».

E dei ripensamenti del sindaco Rutelli, che ne dice?

«Certi uomini dovrebbero smetterla di sentirsi autoreferenziali a tutti i costi pur di contare, e dare più senso alle parole libertà e coerenza».

Come valuta la sentenza della Cassazione sulle foto porno di minori?

«Rabbrividisco, perché sui minori un comportamento grave va sempre punito. Però se nella legge c'è un difetto che lascia spazio a queste interpretazioni, bisogna cambiarla subito».

> Sulla marcia gay con Amato abbiamo posizioni diverse Ma io l'8 luglio sarò in piazza

GAY PRIDE

Il premier non molla «Niente patrocinio»

Giuliano Amato tiene duro sul Gay Pride: «nessun patrocinio». La presidenza del Consiglio ha precisato che solo il premier può autorizzarne la concessione. «Il patrocinio della presidenza del Consiglio alle manifestazioni programmate dal primo all'8 luglio risulta essere concesso in data 10 aprile '99 - è scritto in una nota di Palazzo Chigi -, su richiesta del dipartimento per la Solidarietà sociale, La richiesta non è stata riproposta dopo la costituzione del nuovo governo e la presidenza non ritiene sussistano le condizioni per rinnovare il patrocinio».
Appelli in difesa del regolare svolgimento del World Gay Pride sono invece arrivati da tutta Italia. A Bologna circa 150 fra avvocati e magistrati hanno firmato un documento in cui si sottolinea l'inviolabilità del diritto di manifestare e la necessità di difendere le libertà fondamentali. Anche l'Unione degli studenti è a favore dello svolgimento del raduno omosessuale.
Pure quest'anno la Lila aderisce al Gay Pride. «È sempre stata un'occasione di festa - scrive la "Lega Italiana per la lotta contro l'Aids" - densa di contenuti ed obiettivi. Non pensavamo di dover ancora una volta affermare il diritto di ciascuno di scegliere chi amare, con chi vivere e come vivere».

02POL01A0206 ZALLCALL 11 00:46:39 06/02/99

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato nel corso della trasmissione condotta da Bruno Vespa Schiavella / Ansa

Festa al Senato per i 93 anni di De Martino «La sinistra deve compiere una svolta»

ROMA Francesco De Martino ha compiuto 93 anni. Ieri, prima lo hanno festeggiato i senatori del gruppo ds, al quale l'ex segretario del Psi è iscritto; poi è stato al centro di una cerimonia nella prestigiosa Sala Zuccari del Senato, nel corso della quale sono state presentate e premiate quattro tesi di laurea dedicate alla sua opera. Erano presenti, il Presidente della Corte costituzionale, Mauro Ferri, il capogruppo ds al Senato, Gavino Angius, l'on. Claudia Manica, vice presidente dei ds della Camera, la sen. Elena Marinucci del gruppo Pse. I festeggiamenti al gruppo diessino sono stati l'occasione per il senatore a vita per un lucido esame della situazione politica del Paese, dello stato del centro-sinistra e dei Ds. Non era stato formale il saluto di Angius, e non lo è stata, in alcun modo, la risposta di de Martino, che non ha mancato di indirizzare alla Quercia qualche non velata critica sulla linea seguita dal partito nelle ultime vicende.

Ha creduto e crede, l'anziano statista, nel Ds, come erede delle migliori tradizioni del socialismo italiano (e ha, perciò, scelto di far parte del gruppo), ma ha voluto sottolineare che «se è giusto tentare di conquistare consensi al centro, non ci si può dimenticare che una parte notevole della base tradizionale del partito è delusa». Aumentano per questo gli astensionisti, un elettorato di cui è prioritario riguadagnare il consenso. Solo partendo da una ben definita fisionomia della sinistra, ritiene, si può tentare di conquistare l'elettorato di centro.

Amato: «Leadership cattolica? Non per forza»

Il presidente del Consiglio: la riforma delle pensioni si deve fare ma senza ansia

MARCELLA CIARNELLI

ROMA A volte capita di dover tornare a fare un lavoro che si credeva ormai superato. E così, a Giuliano Amato, è toccato di ritornare prima a fare il ministro e poi il presidente del Consiglio, quando la passione mai sopita per la cattedra sembrava aver preso il sopravvento e l'esperienza all'Antitrust gli aveva fatto scoprire il gusto di operare liberamente «in un'autorità indipendente». Ma in fondo, per uno che afferma senza mezzi termini che «lo stesso mestiere per anni non lo reggo», non deve essere stato un gran dispiacere tornare a palazzo Chigi. Sperando di starci tanto da non farsi venire la «faccia verde» che la moglie gli rimprovera di avere quando la fatica diventa troppa.

Certo governare in questo scorcio di legislatura non è facile. Il paese «appare in affanno». Ma il premier, conversando a «Porta a Porta» con Bruno Vespa, Ezio Mauro, Paolo Guzzanti, Susanna Agnelli, sponsor di una cooperativa che insegna ai giovani extracomunitari i lavori che i ragazzi italiani non vogliono più fare, e Melba Ruffo di Calabria, non esita a difendere la sua maggioranza che sarà anche litigiosa ma che «sollecitata nel suo orgoglio» ritrova la compattezza e la solidarietà «che è il collante del centrosinistra». Il presidente non si sottrae, anzi si misura con il futuro, convinto che il suo non è un governo «di ordinaria amministrazione» che gli elettori non sembra vogliano veder tornare a casa e che si è prefisso «di fare poca legislazione e molta azione». Per il 2001 si vedrà. Ma su un fatto il premier sembra non aver dubbi: «Alle prossime elezioni il candidato premier del centrosinistra non deve essere per forza un cattolico». Niente impone una scelta del genere ed è quanto mai prematuro prevedere per la guida del governo un ticket Giuliano Amato-Sergio D'Antoni, come provocatoriamente gli prospetta Bruno Vespa. «Di ticket conosco quelli del teatro...del cinema» liquida la questione il premier.

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO
«Quando viene sollecitata sulle cose che contano la sinistra c'è»

I fatti di cui occuparsi, al momento, sono altri. A cominciare da quella legge elettorale che, se andasse in porto, consentirebbe al Paese di avere governi stabili e legislature di durata certa. Il che, precisa il premier non significa «che il mio governo è illegittimo perché, se così fosse, dovremmo mandare il capo dello Stato davanti alla corte Costituzionale per alto tradimento». Un problema di fondo però c'è. E nasce da una riforma incompleta del sistema elettorale. «Facciamola questa riforma -incita il presidente Amato- invece di accusarci reciprocamente di illegittimità. L'opposizione ha presentato una proposta ragionevole, forse bisognosa di correttivi, ma che la maggioranza sembra pronta a discutere. Vediamo cosa succede...». Governo, per il momento, solo osservatore ricorda Amato, poiché la riforma elettorale è materia squisitamente parlamentare e l'esecutivo può svolgere un ruolo solo «di rincalzo e di supporto» ed essere pronto ad intervenire «se necessario».

Il premier dell'esecutivo bacchettato dal governatore della Banca d'Italia approfitta della platea televisiva per rispondere a Fazio in tema di spesa pubblica ma anche per affrontare un altro nodo di quelli che sembrano destinati a non sciogliersi mai: la riforma delle pensioni. «Sono un problematico e quindi chiedo che del vero ci sia nella critica e nella difesa. È vero che la spesa va ridotta di più ma è anche vero che noi l'abbiamo fatto maggiormente e in tempi più brevi rispetto ad altri Paesi». Per quanto riguarda le pensioni Amato riporta il pensiero di Fazio che propone una riduzione di esse e con i risparmi realizzati arrivare alla riduzione delle tasse. Un'opinione legittima ma, ha ricordato Amato «quando Massimo D'Alema disse riduciamo le pensioni sociali e diamo un po' più di soldi alle famiglie, alle madri, agli handicappati venne quasi linciato».

Perché, va detto, la questione pensione non è semplice. Bisogna guardare al futuro. Di quelli che adesso hanno pochi anni e non di quelli che sono vicini al traguardo e, quindi, meno sensibili al fatto che nel 2020 sui contributi di un giovane peseranno quattro pensioni. Ma il tema va affrontato «senza ansia, con calma, è un'operazione da fare col tempo». E incentivando quella previdenza integrativa di cui Amato si conferma «grande fautore». Il salvadanaio dove finiscono ora i nostri contributi, per il premier in futuro non basterà più. Ne sarà necessario un altro nel quale, in graduale osmosi, dovranno transitare parte dei fondi pensionistici. Un risparmio privato, sul quale lo Stato non potrà mettere le mani e quindi garantirà di più chi vi ha aderito». Il tutto va studiato, ma senza fretta. Intanto il premier non esclude che nelle tasche degli italiani possa rientrare la parte ancora non restituita dell'eurotassa. Per quanto riguarda la revisione dell'Irpef le cose appaiono più difficili.

Questione Nord 100 parlamentari scrivono ad Amato

Il distacco fra la complessa società del Nord e le politiche del Governo e della maggioranza che lo sostiene è un fatto che non ammette più discussioni. Ora è arrivato il tempo degli interventi concreti. Insomma la questione Nord è ormai acquisita come il problema dei problemi. E il centrosinistra è chiamato al doveroso tentativo di cominciare a dare risposte risolutive. Di questo sono convinti i cento parlamentari della coalizione di maggioranza che ieri hanno scritto a Giuliano Amato. Tutti eletti al Nord, chiedono un incontro urgente col presidente del Consiglio in vista dell'appuntamento ormai prossimo del Dpef (il documento di programmazione economica e finanziaria), preliminare alla stesura della Finanziaria del 2001. Per Giorgio Merlo (Ppi), Sergio Soave e Sergio Chiamparino (Ds), Renato Cambursano (Democratici), promotori dell'iniziativa, si tratta di «un'occasione da non perdere per dare risposte ad alcuni dei problemi più urgenti che vengono posti con forza dalle popolazioni del Nord».
Ed ecco la scaletta dei punti di massima priorità. «In particolare - spiegano i quattro parlamentari della maggioranza - occorre intervenire su quattro filoni. Primo: realizzare una significativa riduzione della pressione fiscale per famiglie e piccole e medie imprese. Secondo: norme certe su ordine pubblico e sicurezza. Terzo: operare una semplificazione netta della procedura per la realizzazione delle infrastrutture. Quarto: accelerare sul federalismo». Merlo, Soave, Chiamparino e Cambursano spiegano: «Non possiamo più sottovalutare il peso di quel distacco, che si è andato accentuando una volta raggiunto l'obbiettivo del'Euro, fra la politica del centrosisnistra, cioè di Governo e maggioranza, e il comune sentire della società settentrionale». Risalire la china del consenso perduto non sarà facile. Il tempo è poco. Quindi per i cento parlamentare bisogna puntare, in materia di credibilità delle risposte concrete, su due fattori: «Massima urgenza» e «massima efficacia». Nella rappresentanza degli interessi del Nord il centrodestra è indubbiamente in vantaggio, anche se ci sono segnali di contraddizioni sul modello di riforme proposto, fra Lega e resto del Polo. Di sicuro staranno insieme perchè il loro bbiettivo è quello di conquistare il governo del Paese. Può darsi che non basti, e che quindi questo sia il momento di far scattare il contropiede, strappando a Bossi e Berlusconi la palla nordista. Ma per farlo ci vogliono atti forti e concreti. Comunque i cento deputati e senatori del centrosinistra del Nord, firmatari del documento inviato ad Amato, fanno anche sapere che si impegneranno «anche sul piano di un'autonoma iniziativa parlamentare, dopo l'incontro col premier».

PPI

Per il segretario una squadra di cinque persone

Per gestire il lavoro quotidiano a Piazza del Gesù, Pierluigi Castagnetti ha deciso di mettere su una «squadra» di cinque o sei persone che, come avviene anche in altri partiti, lavori in pool con il segretario del Ppi e con lui assuma le decisioni più importanti.
Quella di un «esecutivo ristretto» è la decisione più importante annunciata ieri dal segretario dei Popolari in tema di organigramma. I nomi degli «uomini del segretario» non sono ancora nero su bianco: si sa della riconferma di Pistelli (coordinatore della segreteria politica) e di Fioroni (responsabile dell'organizzazione), che già collaborano in modo stretto con Castagnetti. È nota anche l'intenzione del segretario di includere nel gruppetto non solo «castagnettiani», ma anche esponenti della minoranza.
A Piazza del Gesù Castagnetti ha anche parzialmente indicato i nuovi responsabili di alcuni dipartimenti. Restano parecchie caselle vuote, che saranno riempite nei prossimi giorni. Le novità di rilevo sono Pinza all'economia e Frigato alle questioni settentrionali. La casella delle «comunicazioni» restrebbe invece vuota per la indisponibilità espressa da Renzo Lusetti, che in molti davano come uno dei possibili vicesegretari del partito (circolavano anche i nomi di Fioroni e Pistelli).
Ma Castagnetti assicura: «di vicesegretari io non ho mai parlato».

Castagnetti lancia il grande partito di centro

«Tutti insieme, dall'Udeur a Dini ai Democratici». La collocazione? Nel centrosinistra

ROSANNA LAMPUGNANI

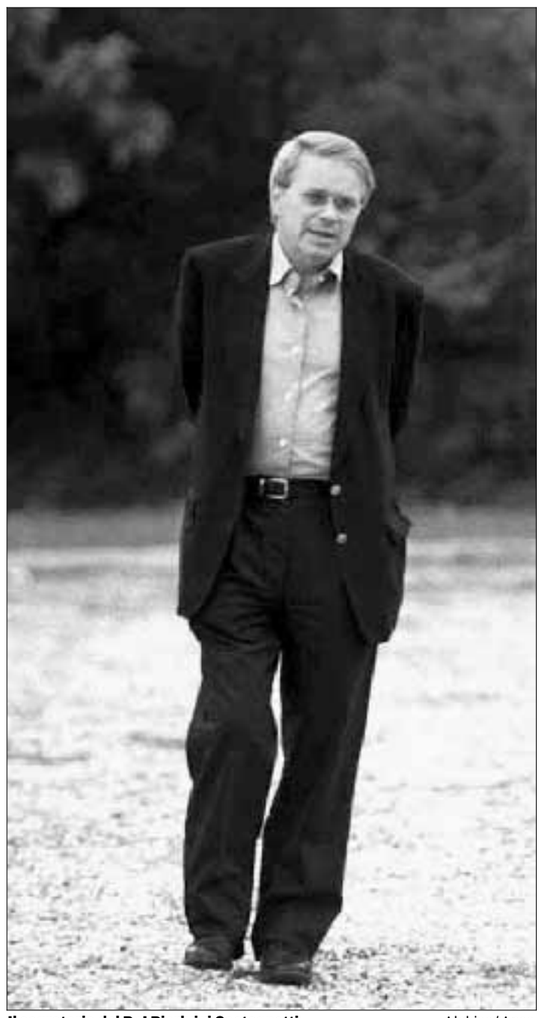
ROMA Non è l'unificazione dei gruppi parlamentari; non è la federazione dei partiti; non è nemmeno un patto tra forze politiche e sociali; è qualcosa di più ciò che ha in mente Pierluigi Castagnetti. È un nuovo partito che raccolga il suo, il Ppi, quindi l'Udeur, Rinnovamento italiano e anche i Democratici. È, insomma, il centro che si fa struttura e che ha l'ambizione di diventare il punto vitale, propulsivo della coalizione. Castagnetti, dunque, ha lanciato questa fase programmatico-costituente nel corso della riunione di direzione svoltasi ieri pomeriggio in piazza del Gesù, ricevendo un assenso convinto sostanzialmente da tutti. E naturalmente anche gli interlocutori degli altri partiti si sono subito mostrati interessati. Anche perché il segretario popolare prima di venire allo scoperto aveva discretamente ascoltato i dirigenti del suo partito, i ministri e gli ex ministri, e quindi i leader delle altre forze di centro. Dunque si parte, a quanto pare. Ma si riuscirà a realizzare l'operazione entro luglio come è nei progetti? E come auspicava Sergio D'Antoni chiacchierando due settimane fa con Mino Martinazzoli? Il segretario Cisl in quella occasione aveva detto: «O nasce la federazione di centro entro luglio o fondo un mio partito». Aveva aggiunto: «La collocazione deve essere nel centrosinistra». Probabilmente non dovrà il segretario cislino farsi un suo partito personale. Bisogna vedere se della nuova organizzazione sarà il portavoce, come lui desidera. Perché questo sarà uno scoglio vero sulla strada dell'unificazione.

Intanto in direzione i big del Ppi hanno plaudito all'iniziativa. Franco Marini, per esempio, ha rilevato come in questo modo il centro può davvero essere il fatto nuovo della coalizione. E ha convenuto con il segretario - che aveva molto insistito nella relazione a non ragionare più sulla base delle pregiudiziali, sulle esclusioni, ma anche senza ambiguità sulla collocazione nello scacchiere politico - che i Democratici devono essere della partita. «Farò un atto di generosità, d'ora in poi non dirò più l'Asinello, ma solo i Democratici», ha concluso Marini. Unica voce dissonante quella dell'europarlamentare Cocilovo, vicino al segretario Cisl, che preferirebbe seguire la politica delle mani libere, o dei due forni che dir si voglia. Cioè creare una forte aggregazione che decida poi con chi allearsi.

DIREZIONE POPOLARE
Il segretario avvia la fase costituente ottenendo consensi unanimi

E che è l'auspicio della maggioranza di coloro che, sempre ieri, si sono riuniti al mitico Midas di craxiana memoria, per discutere sul se e come rifare la Dc. Riuniti intorno a Rocco Buttiglione, che detiene il simbolo dello scudocrociato, ma che è pronto a offrirlo per la causa e anche a fare personalmente un passo indietro, c'erano ex dc oggi sparsi tra i due poli. Tuttavia contro la politica delle mani libere si sono espressi Pierferdinando Casini e Gerardo Bianco. Il primo per ribadire la scelta bipolarista. E il suo vice, Marco Follini, ha precisato: «Non si fa la Dc intonando il coro delle mani libere». Bianco ha sostenuto sostanzialmente le stesse cose per riaffermare la collocazione del Ppi nel centrosinistra. Pomicino ha risposto a entrambi: «Attenti, perché se non fate il centro interverrà D'Antoni e lo farà contro di voi». Favorevoli all'ipotesi di lavorare ad un centro dalle mani libere sono Sanza dell'Upr, Buttiglione e altri che prepareranno un manifesto dei valori e organizzeranno per settembre una costituente.

Mentre così si discuteva al Midas, Castagnetti, dunque, lanciava la sua proposta. «Finalmente - è il commento con cui l'ha accolta Pino Pisicchio, europarlamentare di Ri - siamo assolutamente d'accordo, dobbiamo arrivarci in tempi rapidi a questa aggregazione e devono starci tutti, anche i Democratici. Noi, viste le loro titubanze e quelle dell'Udeur delle settimane scorse, avevamo proposto intanto un patto tra i partiti di centro per arrivare poi alla federazione. Se possiamo eliminare questo scalino ne siamo felici». Clemente Mastella per ora si trincera dietro un «vediamo la proposta. Tutto ciò che riguarda il centro ci interessa». Ma il capogruppo Udeur al Senato, Roberto Napoli, dice molto di più: «Si riprende un progetto a cui stiamo lavorando da mesi e che si è concretizzato proprio in questi giorni alla Camera con il voto congiunto sull'assistenza e a Napoli con la nascita della federazione di centro. Del resto Clemente nel consiglio nazionale l'aveva detto: bisogna andare all'unificazione dei partiti. Se pensiamo poi che comunque si andrà a votare, con il Mattarellum o con il sistema tedesco, bisognerà superare lo sbarramento, è bene che l'unificazione si faccia ora. Anche se ci vuole gradualità, perché c'è chi teme di perdere posizioni». Frenata in corsa? Il popolare Lapo Pistelli corregge subito il tiro: «Per piacere, non si parli ora di leadership». Per i Democratici parla il responsabile della comunicazione, Paolo Gentiloni: «Per noi ogni confronto per l'aggregazione è subordinato alla netta scelta di centrosinistra e alla pregiudiziale dei programmi. Castagnetti parla di costituente programmatica e dunque per noi va bene, è una proposta interessante. Certo resta la distinzione tra chi, come noi, pensa allo sbocco finale di un partito unico di centrosinistra e chi invece si ferma al centro. Ma mettiamo in secondo piano queste differenze».



Il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti Alabiso/ Ansa

02SCI01A0206 ZALLCALL 11 20:44:23 06/01/99

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

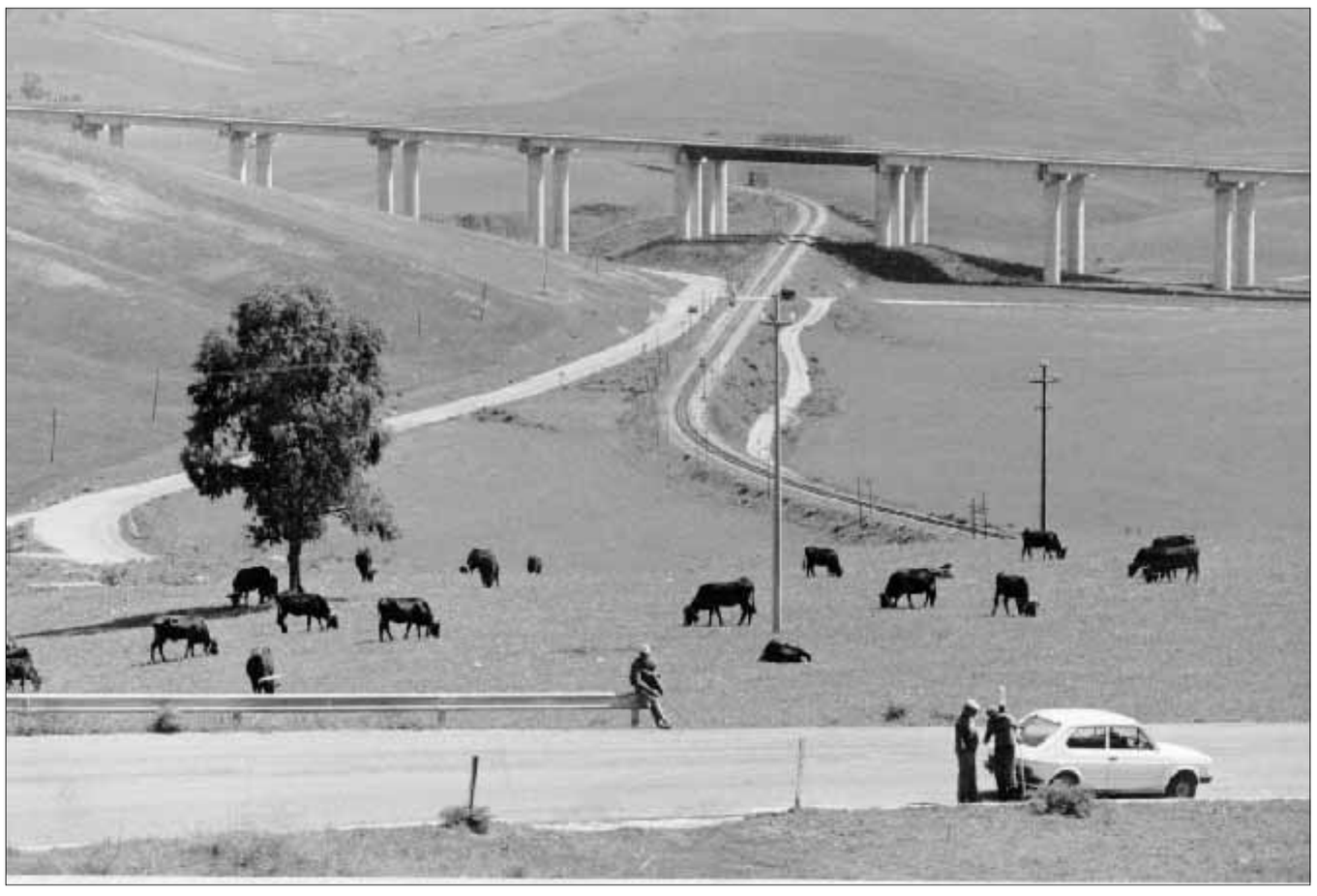
SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 22
VENERDÌ 2 GIUGNO 2000

Territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO

www.unita.it
l'Unità on line

ECOLOGIA



EDITORIALE

Quale futuro possibile per il pianeta?

FULVIA BANDOLI

Ci troviamo a P.zza Navona il 10 giugno, dalle 19.00 alle 23.00, sarà una manifestazione promossa da noi ambientalisti Ds, dalla Federazione romana, dalla Sinistra Giovanile; a concludere sarà il Segretario Walter Veltroni. Musica, incontro con la comunità africana a Roma, lancio della campagna di adesione alla Autonomia Tematica Ambiente e Territorio; abbiamo messo insieme argomenti solo appartenente diversi perché tra le contraddizioni ecologiche e il tema della povertà e della solidarietà il nesso è molto più stretto di quanto non sembri.

Abbiamo scelto di farlo perché la sinistra e i Ds hanno l'urgente necessità di dare ancora più rilevanza al loro profilo di partito che guarda all'Italia ma anche al mondo, ma soprattutto perché sta crescendo dentro di noi un'area ambientalista sempre più forte ed organizzata.Siamo già oltre 7000, ci proponiamo di diventare più di 1000, e le condizioni ci sono tutte.La politica vive una crisi seria di partecipazione, di progettualità, di rapporto con la realtà quotidiana.

I temi ambientali, il rapporto tra economia ed ecologia, la qualità della vita nelle città, il problema del traffico, dei campi elettromagnetici, l'enorme interrogativo dei rifiuti – scarto ma anche risorsa - la giornata dell'ambiente e la lotta all'abusivismo. Sono milioni i cittadini disposti all'impegno e ancora molto può fare un governo di centro-sinistra che assume la sostenibilità ambientale come perno del suo progetto riformatore.

Nella conversione ecologica di settori strategici come l'edilizia, i trasporti, i servizi alla persona, alla città e al territorio possono maturare molti livelli di occupazione, molti di più che nei settori economici tradizionali; per non parlare del turismo di qualità e dell'agricoltura.

La cultura ambientalista è una cultura della responsabilità: verso la natura, verso il pianeta e gli altri esseri umani, tutti e dovunque collocati.

Dal «piccolo» osservatorio ambientalista si vede il mondo, si comprende che la direttiva sul cacao si fa a vantaggio dei paesi ricchi e penalizza in modo inappellabile i paesi produttori-poveri, in prevalenza africani e latino americaniInsomma i seri difetti della mondializzazione senza qualità e senza giustizia sociale risultano più chiari e più chiare ci appaiono le molte interdipendenze delle quali una sinistra moderna deve farsi carico, se non vuole che a regolare tutto sia solo il mercato.

Il nostro ambientalismo non è fondamentalista, si avvale del contributo della scienza e della tecnica (anche se pensiamo che con esse non si possono risolvere tutti i problemi), tiene conto del concetto di limite e del fattore tempo. Siamo protagonisti delle nuove leggi che si preparano in parlamento (VIA, campi elettromagnetici, rifiuti, contabilità ambientale, nuova legge urbanistica) ma vogliamo capire anche i molti problemi che ogni giorno si presentano alle persone nella loro vita quotidiana. La sinistra italiana, e i Ds in particolare, molto dovrebbero investire sul tema della qualità sociale e ambientale dello sviluppo.

Il 10 giugno è una giornata di lavoro e di festa che serve a consolidare questo investimento.

Il fatto

Verso il 10 giugno. Deserti, clima, nuove risorse
Inchiesta sul domani del mondo. La sfida della «new economy»?
Passare dal sistema del petrolio a quello dell'idrogeno

L'era della nuova Terra

La giornata mondiale dell'Ambiente

BENEDETTA SCATAFASSI

Gli ultimi cinquanta anni del pianeta Terra sono stati segnati da un'accelerazione tecnologica mai avuta nella storia. Siamo nell'epoca di internet, dei telefonini polifunzionali, delle televisioni al plasma, dei vestiti in teflon. Nello stesso tempo, come dice Lester R. Brown, del World Watch Institute, «una cosa accomuna inevitabilmente il navigatore di internet e l'uomo cacciatore-raccoglitore: il loro sostentamento dipende tutto dai sistemi e dalle risorse naturali». Allora, qual è lo stato di salute della Terra ai tempi della globalizzazione? Allarmanti, purtroppo. La Terra si sta scaldando, i ghiacci si sciolgono, il Mediterraneo si tropicalizza e all'Asinara compaiono i barracuda. Il clima ha una tale variabilità da creare catastrofi naturali ed umane, basti pensare all'inondazione mozambicana e al suo milione di profughi. I deserti avanzano, sterilizzando immense aree come il Kazakistan con il 50% delle sue terre erose. Siccità e carestie minano luoghi già fragili come l'Etiopia ed enormi squilibri provocano esodi umani mai visti. In Africa l'Aids, ormai in forma epidemica, sta annientando un quarto del continente con intere generazioni che scompaiono creando vuoti produttivi e di mercato e inevitabili squilibri sull'ambiente circostante. A questo si aggiunge una deforestazione non sostenibile, dovuta anche alle maggiori esigenze di una popolazione demografica esplosiva. Tutti gli ecosistemi stanno collassando; un esempio? il lago di Aral, oggi privo di vita, fino a qualche anno fa produceva 40 mila tonnellate di pesce. Lo scorso anno la quantità di acqua utilizzata per la produzione di cereali per il nord Africa e il Medio Oriente è stata pari al flusso del Nilo; inevitabile dunque l'abbassamento delle falde acquifere, primo segnale di una terribile corsa verso la povertà.

«E la povertà porta all'indebitamento - spiega l'economista Thomas Elhaut dell'Ifad (International Fund for Agriculture Development) - frenando ancor di più i paesi in via di sviluppo. Per questo portiamo avanti una campagna per la cancellazione del debito. Il nostro approccio? Se avete bisogno d'aiuto, chiamateci, noi saremo con voi: in pratica si mettono in piedi, soprattutto in questo ultimo periodo, dei programmi di microcredito a tassi così bassi da essere quasi considerati una donazione. Il prestito quindi permette scambi, sviluppo e tutela ambientale. In questo senso i microcrediti, mirati soprattutto alle donne sono un successo per l'agricoltura e per la lotta alla desertificazione, alla deforestazione, alla inefficiente gestione delle acque». L'Ifad, infatti, dal 1994 combatte i grandi problemi ambientali legati alle zone rurali del sud mondo e «alleviare la povertà, attraverso progetti di sostenibilità agricola - spiega invece Sheila Mwanundu , responsabile tecnica Ifad per l'ambiente - preserva gli ecosistemi fragili. Con tecniche innovative, poi, si migliora la qualità della vita all'uomo e al suo ambiente». Tra le tante novità l'Ifad utilizza, nella fascia saheliana, i famosi aratri dell'italiano Vallerani capaci di elevate produzioni di sorgo senza l'utilizzo di biotecnologie. Argomento, quest'ultimo, scottantissimo come si è potuto costatare a Seattle e, sottotono, nei giorni passati alla fiera delle biotecnologie di Genova. Le produzioni transgeniche da una parte sono viste con terrore dagli ambientalisti, ma dall'altra la manipolazione genetica permette una forte riduzione dell'uso dei pesticidi. «Che fare per un futuro ecocompatibile senza rischi per la salute umana? Chi paga il costo della nuova era? - domanda Francesco Dore, vicepresidente di Confagricoltura - Gli agricoltori, in termini di un minor reddito se non si adeguano al mercato globale ormai sempre più transgenico. I paesi in via di sviluppo, che dalle biotecnologie saranno ulteriormente penalizzati o la collettività. È intorno a questo dilemma che si gioca la partita».

Certamente l'indirizzo è quello di una serie di politiche economico-sociali mirate alla riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto di quelli creati dall'uomo. Occorre dunque creare una vera new economy dell'ambiente, anche perché le conoscenze tecnologiche attuali ce lo consentono. Basta quindi con petrolio e simili, largo alle fonti rinnovabili come l'energia eolica, quella fotovoltaica, quella da biomasse, il bioetanolo e il protagonista della nuova era: l'idrogeno, come l'esempio delle automobili islandesi. «Il problema - spiega Carlo Guidetti, responsabile ambientale di Tetrapak Italia - è che il Wto (World Trade Organization) e il Fondo Monetario Internazionale non mettono l'ambiente come priorità. Inoltre la forte tensione che c'è tra Unione Europea, Stati Uniti e Giappone sul clima, sui prodotti transgenici, sul divario Nord/Sud del mondo e la grande disponibilità di soldi e di manodopera assolutamente mal distribuita, fa sì che i vari incontri ambientali di Rio, Berlino e Kyoto siano poco concretizzabili finché non si riuscirà ad unire il mercato con l'etica». Ma può l'epoca dell'informazione tecnologica, delle multinazionali, delle organizzazioni non governative e delle grandi associazioni ambientaliste e d'opinione fondere due termini così contrastanti? Si spera di sì, soprattutto perché l'ambiente, sempre più potente valore economico, dovrà evitare nuove degenerazioni catastrofiche dai termini allarmanti come biopirateria ed ecoterrorismo.

Ma qual è la situazione ambientale italiana? «I grandi temi, desertificazione, clima, biotecnologie, ormai si discutono a livello globale - precisa Guidetti -. Ma pur essendo uno dei paesi più ricchi del mondo, sottovalutiamo la situazione. La salvaguardia del territorio, ad esempio, da quando è di competenza delle regioni, non ha una gestione sufficiente, basti pensare ai rimboschimenti o alla regimazione delle acque. C'è caos nel chi fa che cosa e poi, perché non c'è una pianificazione sulle nuove energie? Nessuno qui parla di idrogeno». Nonostante i ritardi, l'Italia sta comunque recuperando a velocità esponenziale: «I governi di centro sinistra hanno posto l'ambiente più al centro rispetto ai governi passati - spiega Fulvia Bandoli, responsabile ambiente dei Ds -. Basti pensare alla politica degli incentivi, alla carbon tax, alla lotta all'abusivismo edilizio, alla mobilità sostenibile. Però siamo ancora lontani da quel matrimonio ecologia-economia auspicato dalla sinistra come elemento di qualità dello sviluppo». In ogni caso c'è una volontà collettiva verso questo matrimonio. Esempi eco-innovativi, quali i contenitori interamente riciclabili dalle etichette ambientali, vengono dal Comieco (Consorzio Nazionale Recupero ed Imballaggi a base cellulosica) e Corepla (Consorzio Nazionale per la Raccolta, Riciclaggio,Recupero dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica). Infine, per domenica prossima, sono previste tantissime iniziative, a cominciare dal summit delle aree naturalistiche più importanti in Europa all'Asinara: «Discuteremo di come preservare l'ambiente mettendo al centro non solo la natura, ma l'uomo integrato nell'ambiente protetto», spiega il presidente del Parco dell'Asinara, Eugenio Cossu. Un buon inizio per ridefinire la new economy.

INFO

Cacao È legge l'accordo europeo

Il contestatissimo accordo sul cioccolato è ormai, purtroppo, legge: per mangiare il vero cioccolato, quello fabbricato a partire dal cacao, i consumatori dovranno da oggi far attenzione alle etichette. Sulle confezioni sarà infatti indicata la presenza del cacao o dei grassi sostitutivi. Questi ultimi, sostanze vegetali di origine tropicale analoghe nella struttura chimica al cacao, non dovranno superare il 5%.

INFO

Doc comunali: campagna al via

È iniziata in 364 centri vinicoli la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare, voluta dall'Anci e fatta propria dall'associazione nazionale Città del Vino, che prevede l'istituzione delle Denominazioni Comunali di origine per la tutela e la valorizzazione delle attività agroalimentari tradizionali locali. L'intento della legge è di legare sempre più i prodotti alla loro terra con una certificazione di tipicità e, soprattutto, dell'origine del prodotto. L'associazione Città del Vino fa appello «alla sensibilità di tutti i cittadini» affinché sottoscrivano la proposta.

02SPE01A0206 ZALLCALL 11 22:48:14 06/01/99

Jazz

Caldo, freddo & fresco

CLASSICI

E da «Umbria jazz» una dedica per Lucio Battisti

Il festival umbro, uno tra i più celebri del mondo, sebbene non proponga, come alte volte aveva fatto, concerti e nomi in esclusiva assoluta, resta un colosso di organizzazione e un appuntamento imprescindibile in ogni estate jazzistica che si rispetti. Già dalla scorsa edizione, oltre ai consueti luoghi coperti, primo tra tutti il Teatro Morlacchi, si era tornati all'aperto, nella bella cornice dei Giardini del Frontone. E proprio il Morlacchi la notte del 13 luglio tiene a battesimo la rassegna, il cui programma ufficiale va dal 14 al 24, con un «gala» d'anteprima che vede protagonista **Natalie Cole**, figlia del più celebre Nat King. Ma è la sera dopo, ai Giardini, che il festival prende il via con i ritmi caraibici di **Buena Vista Social Club** e **Afro-Cuban All Stars**.

Da sabato 15 la musica pervade Perugia anche durante il giorno: il Morlacchi per esempio si apre alle 12 con un il trio del pianista **Enrico Pieranunzi**, ma la musica invade anche i ristoranti (il jazz-brunch de La Taverna): alla sera è attesissimo il trio di **Keith Jarrett**, anche se non è certo una novità per Umbria Jazz. Dal 16 il programma incomincia a farsi fitto culminando con la Verve Night ai Giardini dove sfileranno due gruppi, quello del batterista **Roy Haynes** (con Danilo Perez) e il quartetto capitanato da **Pat Metheny** e **Michael Brecker**. La giornata del 17 vedrà invece **Winton Marsalis** (ore 15) presentare un ricordo di Louis Armstrong nel centenario della nascita, mentre la sera al Morlacchi arriva il decano **John Lewis** in «solo» e il quartetto del grande trombonista **Steve Turre**. Il 18 si inizia al mattino con una tavola rotonda su Dizzy Gillespie animata tra gli altri da Marsalis e John Lewis: questi ultimi suoneranno poi al Morlacchi seguiti dai gruppi del Lincoln Center. Il 19 la serata è doppia: all'aperto l'orchestra di Marsalis più **James Moody**, al Morlacchi **Richard Galliano** con il suoNew York Quintet.

Importantissima per il jazz italiano è invece la notte del 20 luglio, quando ai Giardini **Enrico Rava** guiderà prima il suo progetto «Vento» con la splendida voce di **Barbara Casini** e dopo «Sì Viaggiare», un omaggio a **Lucio Battisti** voluto da Mogol con l'orchestra sinfonica della fondazione Arturo Toscanini. E a mezzanotte, al Morlacchi, il **Monk Tentet All Star** vedrà sfilare alcuni giganti del jazz americano come **Steve Lacy** e **Phil Woods**.

Da qui alla fine della rassegna incontriamo ancora molti nomi di prima grandezza, da **Dave Holland** ai cubani **Chuco Valdes** e **Gonzalo Rubalcaba**, da **Gary Burton** a **Roy Hargrove**, al brasiliano **Jorge Ben Jor** fino alle voci di **Al Jarreau** e **Kurt Elling**.

Ogni sera inoltre la musica prosegue fino a notte fonda nei club Il Contrappunto e quello dell'Hotel La Rosetta, dove suoneranno soprattutto **Eric Reed** e **Joe Locke**, ma anche il nostro **Rosario Giuliani**, giovane leone del sax alto. Info, dal 29 maggio 075-5720037, mentre in Internet: www.umbriajazz.com.

A. RI.

Qui accanto Keith Jarret sotto un gruppo di «jazzisti da strada» e in basso il sassofonista Archie Sheep

NOTTI IN MUSICA

Il gran circo sta per esplodere: a Roma due mesi davvero roventi

ALDO GIANOLIO

Sembra che ultimamente le manifestazioni jazzistiche in Italia abbiano avuto un calo di pubblico: come succede all'elettorato «indeciso» quando è ora di votare, basta un cambiamento di moda e di tendenza perché una parte di spettatori si rivolga ad altri generi musicali, la cui offerta ugualmente sovrabbonda. Basta però constatare la quantità e la ricchezza dei cartelloni dei festival che invaderanno l'Italia anche quest'estate, per dedurre che la crisi sia ancora molto lontana. Ce ne saranno, come di consueto, di tutti i tipi e per ogni esigenza, e si possono suddividere in tre filoni principali: festival con funzione di promozione turistica che presentano i musicisti più celebrati, principalmente di modern mainstream americano (Umbria Jazz ne è l'antesignana); quelli che propongono un jazz meno ortodosso e più di ricerca (come Clusone o Roccella Jonica); quelli infine che si dedicano completamente al jazz tradizionale, al revival del «New Orleans» (come Ascona, sulla sponda svizzera del Lago Maggiore, quest'anno dal 30 giugno al 9 luglio, e San Marino, dal 10 al 16 luglio).

Ma ecco un quadro di ciò che si potrà ascoltare.

A parte la bolognese **Jazz Crossing** che ha il merito di coprire tutto l'anno (il mese di giugno vede impegnato come musicista residente il batterista Aldo Romano), cominciamo con la rassegna più lunga, la romana **Jazz a Villa Celimontana**, alla sua settima edizione, che ogni sera dal 17 giugno al 12 agosto presenta «in contemporanea» due concerti su due palchi differenti: per il bop-mainstream, fra gli altri, George Garzone (20/6 e 17/7), Stefano Di Battista (25 e 26/6) Ricky Margitza (27/6), James Carter (28/6), Doctor 3 (2/7), Flavio Boltro (3/7), Therence Blanchard (4 e 5/7), Abraham Burton (9/7), Roy Haynes (11/7), Joe Zawinul (18/7), Bob Mintzer (19/7), Mc Coy Tyner (20/7), Pat Martino (21/7), Dave Holland (27/7), Fred Hersch (28/7) e 4 giornate dedicate a Enrico Rava (dal 7 al 10/8); per l'avanguardia, Chris Speed (6 e 7/7), Oliver Lake (13 e 14/7), Joe Morris (20 e 21/7) e Matthew Shipp (29 e 30/7).

Sempre a Roma, dal 13 al 16 giugno, si svolgerà a La Palma, in via Mirri, **Una striscia di terra feconda**, che celebra soprattutto l'incontro fra il jazz italiano e quello francese (Alberto Mandarini, Paolo Damiani, Umberto Petrin, l'Orchestra Nazionale del Jazz Francese e Jean-Paul Autin).

Jazz In Parco a Nocera Inferiore (Salerno) presenta Kenny Barron (8/6) e il quartetto di Francesco D'Errico con il contrabbassista Eddie Gomez(10/6).

Auguri al neonato **Festival di Brescia**, dedicato al jazz italiano (con conferenze e mostre fotografiche), che avrà il suo battesimo il 15 giugno con il Globo Quartet di Giorgio Gaslini (e nei due giorni seguenti Alberto Barattini, Joe Damiani e Carlo Bagnoli con Tom Kirkpatrick).

Festival sotto casa tua Aspettando l'alba con Rava e Carla Bley

Un festival veterano è invece **Verona Jazz**, che si distingue per la bontà delle scelte : al Teatro Romano presenta Stefano Benini e Sam Most, due virtuosi del flauto, il Sex Mob del trombettista Steven Bernstein, il gruppo che attualmente sta facendo più parlare di sé negli Stati Uniti, e il Pietro Tonolo Diguise (22/6), poi Kip Hanrahan e Jean Paul Bourelly con Archie Shepp (23/6) e Carla Bley con un ensemble da camera e il duo Richard Galliano/Michel Portal (24/6); al Cortile del Mercato Vecchio, nel pomeriggio, ci sono Aldo Romano (23) e Bobby Watson (24).

Vignola (Modena) per **Jazz In'It**, propone Aldo Romano, Monty Alexander, Antonio Ciacca e Piero Odorici (dal 23 al 25/6).

È però nel mese di luglio che i festival saranno fittissimi. Dal primo del mese sino al 21 settembre la sesta edizione della rassegna **I suoni delle dolomiti** offre 30 concerti pomeridiani nei pressi dei più bei rifugi trentini e il jazz sarà rappresentato da Paolo Fresu il 13, dal duo Galliano/Portal il 29, da Gianluigi Trovesi e Gianni Coscia il 25 e 26 agosto.

Festival dai grossi nomi è quello di **Torino**, da sei anni entrato a far parte del circuito mondiale dei festival che la JVC organizza a Newport, Parigi, New York, L'Aja e Londra: confermate le presenze di McCoy Tyner con Al Foster (4/7), il Richard Galliano New York Quintet e gli Yellow Jackets (5/7), The Glenn Miller Orchestra e Jazz Mobile Saxophone Ensemble (6/7), Al Jarreau (13/7), Gianni Basso e John Hicks con Johnny Griffin per la serata finale del 17 luglio a Stupinigi.

Nei luoghi più caratteristici di **Fano** (Corte Malatestiana, Anfiteatro Rastatt) sono state organizzate 4 serate con nomi di grande prestigio: Michel Camilo e Don Byron con il suo nuovo gruppo «Jungle Music For Postmoderns» (6/7), il sestetto di Herbie Hancock (7/7) il trio di Mal Waldron e The Note Factory di Roscoe Mitchell (8/7), infine lo Speakin in Tongues di David Murray.

Per gli appassionati del jazz di ricerca e creativo, c'è una buona notizia: riapre i battenti, dopo due anni di silenzio, l'**Europa Jazz Festival di Noci** (Bari), che dal 6 al 9 luglio ha in programma 15 concerti, con Peter Kowald, Gianni Lenoci, Sandro Satta, Roberto Ottaviano, Giancarlo Schiaffini, Evan Parker e l'Istant Composers Pool di Misha Mengelberg. Sempre a Bari e zone limitrofe si svolgerà anche, a metà luglio, il **Jazz e altro/Oltre il jazz**, con gli Yellow Jackets, la grande orchestra AMJ e Cesar Stroscio, virtuoso del bandoneon.

Il punto di forza fra le rassegne che si dedicano alla musica di ricerca sarà ancora **Clusone Jazz** (Bergamo). Si divide in tre tronconi: dal 14 al 16 luglio (Enten Eller, Rino Vernizzi e Mario Piacentini), dal 20 al 22 (John Taylor, Claudio Fasoli con Tiziana Ghiglioni, Musikorchestra), e dal 28 al 30 (Eugenio Colombo, Dave Holland con Robin Eubanks, Joey Baron, Fred Hersch, Gianluigi Trovesi).

I tre festival più longevi d'Italia sono quelli di La Spezia, giunto alla XXXII edizione, Pescara, alla XXVIII e Ravenna, alla XXVII. Da quest'anno **La Spezia** affida la direzione artistica a Enrico Rava che ha composto un cartellone con l'Orchestra del Titanic e il Monk Tentet il 22, le voci dei fratelli Mancuso, Barbara Casini e Gianmaria Testa il 23, Dave Holland Quintet il 24 e il Rava Special Edition, con alcuni dei migliori jazzisti italiani, il 25.

Nella splendida cornice del Teatro Gabriele D'Annunzio di **Pescara** si esibiranno dal 18 al 23 Joan Baez, Dee Dee Bridgewater, il Monk Tentet, Richard Galliano, Natalie Cole e una speciale produzione in esclusiva con i pianisti Mulgrew Miller, James Williams e Joanne Brackeen.

A **Ravenna** c'è l'altrettanto suggestiva Rocca Brancaleone dove suoneranno, dal 17 al 23, Abdullah Ibrahim (cioè Dollar Brand), McCoy Tyner, Richard Galliano e altri gruppi.

Agli antipodi come posizione geografica, Marsala e Lago Maggiore sono invece molto vicini come modo di concepire il proprio festival: per entrambi sono stati scelti jazzisti importanti e relativamente popolari che possono attirare molta gente, anche perché i concerti sono gratuiti (per il Lago Maggiore) o hanno un prezzo politico (per Marsala). Le cittadine della costa occidentale del **Lago Maggiore** ospiteranno Gato Barbieri con Enrico Rava il 20, la Count Basie Band il 21, i Manhattan Transfer il 22, B.B.King il 23, Ray Charles il 27, Cubanismo il 28, Michel Camilo il 29 e Jan Garbarek il 30.

Nella piazza di Porta Nuova di **Marsala** suoneranno ancora i Manhattan Transfer il 17, il trio di Roy Haynes, Danilo Perez e John Patitucci e la Jon Hendricks e Annie Ross Band, in esclusiva italiana il 18, Norma Winstone il 19, Benny Golson il 20 o 21, Al Jarreau il 22, Gonzalo Rubalcaba e Richard Galliano il 23.

Una novità è il gemellaggio dei festival di Mantova e Roccella Jonica. **Mantova** avrà il Joe Zawinul Syndacate e l'Orchestra Nazionale del Jazz Francese il 20, Mc Coy Tyner il 21, Dee Dee Bridgewater e Bruno Tommaso il 22, David Murray il 23 e altri concerti in provincia con Cubanismo, Willem Breuker e Tuck & Patty.

Roccella Jonica, dal canto suo, rispetterà dal 23 al 26 agosto, la consolidata impostazione aperta non solo a musiche di confine ma anche ad altre forme d'arte, come la letteratura e la danza, e produzioni originali: al pomeriggio scrittori e attori (Giuseppe Cederna, Sandro Veronesi, Pasquale Panella e Lucia Poli), mentre la sera al Teatro al Castello si esibiranno lo Ionian Roots Project e il gruppo di George Garzone con John Patitucci il 23, lo scrittore Stefano Benni con Paolo Damiani e orchestra d'archi e il trio di Bill Frisell il 24, Rabib Abou Kalil il 25, una «all stars» italiana guidata da Enrico Pieranunzi e la Roscoe Mitchell Note Factory il 26.

Di rilievo, in agosto, anche **Time in Jazz** di Berchidda (Sassari), quest'anno dedicato alle donne. Clou del festival saranno i concerti serali: la cantante americana Jeanne Lee e la violinista e vocalist ceca Iva Bittova il 12, la percussionista danese Marilyn Mazur e il gruppo marocchino delle B'net Houariyat il 13, la pianista Myra Melford e l'arpista bretone Kristen Noguès il 14 e le Rumbanana, undici ragazze di origini francese, cubana, spagnola e americana, con una passione comune per la salsa il 15, in una festa con fuochi d'artificio.

ALTERNATIVE

Preferite andare all'estero? Ecco Montreux, o Vienna

ALBERTO RIVA

La mappa mondiale dei festival estivi di jazz è sterminata ed è naturale che si debba scegliere tra alcune delle più interessanti proposte in Europa e fuori, ovviamente con qualche esclusione. I nomi che circolano sono, grosso modo, quelli che transitano anche in Umbria. Ogni stagione ha infatti le sue costanti, gruppi che vengono formandosi lungo l'inverno, magari usciti da un buona incisione e che, in estate, toccano certosinamente i più importanti luoghi del jazz.

Quest'anno è il caso, ad esempio, del quartetto guidato da Pat Metheny e il sassofonista Michael Brecker che in giugno saranno al «JazzFest» di **Vienna** (dal 13 al 9 luglio): una rassegna che propone, tra gli altri, anche i veterani Benny Golson e Johnny Griffin (www.viennajazz.org).

Storico come quello umbro è il festival di **Montreux** in Svizzera, da 34 anni sulla breccia, è stato il primo ad inserire in cartellone anche star di altri generi musicali, attitudine che gli ha conferito la sua fisionomia attuale: dal 7 al 22 luglio vi passano Keith Jarrett (il 17), George Duke, George Benson, Diana Krall, i soliti Brecker/Metheny, Brad Mehldau «solo» ma anche Susan Vega, Salif Keita, Rubend Blades, Huey Lewis, insomma un programma assai variegato (www.montreuxjazz.com).

Interessante è anche il cartellone di **Copenhagen** (dal 7 al 16 luglio): da McCoyTyner a Ray Brown, da Regina Carter a Maria Schneider.

In Francia il più importante è senza dubbio quello di **Vienne**, sotto Lione, antica città romana, che si snoda tra giugno e luglio: troviamo Sting con Cheb Mami, James Carter, Aldo Romano, Jon Hendricks e Annie Ross (un grande ritorno), Freddie Hubbard, Daniela Mercury e moltissimi altri (www.jazzavienne.com).

Dal 5 al 15 luglio anche **Istanbul** ospita ilsuo tradizionale festival, che propone ad esempio un summit di trombettisti con Jon Faddis, Lew Soloff, Randy Brecker, Terell Stafford, ma anche nomi come Natasha Atlas e Burhan Öçal (www.istfest.org).

Così **Vitoria**, splendida città dei Paesi Baschi, ha la sua grande rassegna, dal 16 al 22 luglio: tra le curiosità l'omaggio ad Armstrong dei Manhattan Transfer, oltre a tutti i principali nomi visti fin qui (www.jazzvitoria.com).

Ma il gigante tra i festival europei resta il North Sea in Olanda, nei pressi dell'**Aja**: in tre giorni (dal 14 al 16 luglio) vi transitano decine e decine di jazzisti: inutile elencarli, sono tutti quelli fin qui visti. Segnaliamo i veterani Archie Sheep, Yusef Lateef, George Coleman, Ray Bryant, ma anche gli italiani Danilo Rea, Sebi Tramontana e la cantante Roberta Gambarini (www.northseajazz.nl).

Fuori d'Europa segnaliamo il festival di **Montreal** in Canada (dal 29 giugno al 9 luglio), certamente tra i meglio organizzati al mondo: anche qui un «Trumpet Summit» con Clarke Terry, Nicholas Payton,Winton Marsalis, ma anche Schirley Horn, Charlie Haden, Don Byron, i latini Arturo Sandoval, Barbarito Torres, gli africani Salif Keita e Angelique Kidjo, gli italiani Enrico Rava, Paolo Fresu e Italian Instabile Orchestra (www.montrealjazzfest.com).

A SETTEMBRE SOLO SERIE B E COPPA ITALIA

Il campionato inizia il 1° ottobre Carraro: «Spazio alle Olimpiadi»

Inizio del campionato di serie A 2000-2001 il primo ottobre. Mese di settembre dedicato alla serie B (inizio probabile il 10 settembre), alla Coppa Italia, alle coppe europee, e, naturalmente, alle Olimpiadi. È questo l'orientamento per i calendari della prossima stagione indicato ieri dal consiglio della Lega Calcio. La decisione definitiva sarà presa dal consiglio del prossimo 8 giugno, dopo aver ascoltato l'Associazione Calciatori.
Franco Carraro, presidente della Lega, confida di avere pronto «il calendario dettagliato e definitivo» per l'8 giugno. «Ha prevalso l'orientamento di non far giocare la A fino al primo ottobre - ha sottolineato Franco Carraro - sia per garantire la regolarità del campionato, sia per rispetto verso la Nazionale Olimpica che, come tutti ci auguriamo, sarà impegnata a Sydney. È un orientamento che ribadisce l'interesse della Lega per la regolarità sportiva». Senza la serie A a fine agosto e settembre, la Coppa Italia diventerà un'appetibile vetrina di calcio televisivo. E anche la serie B ne trarrà vantaggio. Il calendario della Coppa Italia deve essere ancora stilato, e perciò la gara per la vendita dei diritti non è ancora aperta. Il campionato di serie A inizierà dunque tardi e subirà anche diverse soste, ma non essendoci nel 2001 tornei internazionali, il calendario potrà tranquillamente sfondare a giugno.

Gli azzurrini volano: Sydney e finale europea

Under 21, a Bratislava l'Italia di Tardelli supera la Turchia e approda ai Giochi

BRATISLAVA In finale nel campionato europeo, domenica contro la Repubblica Ceca, e a Sidney per i Giochi Olimpici. In un colpo solo la piccola Italia ha colto due obiettivi. Meritatamente, perchè ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per conquistare l'ambito trofeo continentale. Per arrivarci era necessario liquidare, se possibile, con abbondanza di gol, tanto per evitare sorprese, la Turchia. Ebbene, i ragazzi di Tardelli, in uno stadio pressochè deserto (ci saranno stati un centinaio di spettatori, giornalisti compresi), hanno faticato più del necessario a ridurre alla ragione i loro avversari. Che, a dire il vero sono stati molto volenterosi ed anche pericolosi in qualche circostanza. Ma il divario tecnico alla fine ha fatto la differenza. A dare il via al successo ci ha pensato Spinesi, quattro gol con quello di ieri in cinque partite con la maglia azzurra al 13'. Baronio gli ha pennellato una splendida punizione, l'attaccante del Bari ha dovuto soltanto preoccuparsi di spedirla in rete. Dopo il gol la squadra azzurra si è sciolta, sicuramente si è liberata di quelle tensioni che gli avevano impedito una partenza più disinvolta. Soprattutto per Comandini che nello spazio di tre minuti, al 2' e al 5', è stato capace di spedire al lato due palloni che dovevano soltanto essere spediti in rete. Come nella partita precedente con la Slovacchia, quando Ventola commise gli stessi madornali errori. Guidati da un Baronio, sempre più leader di questa squadra (nella ripresa sarà sostituito dall'esordiente Firmani), anche se un tantino affaticato da questo «tour de force» di partite, i ragazzi di Tardelli hanno continuato a spingere alla ricerca del raddoppio, offrendo nello stesso tempo dello spazio agli avversari, che però si sono resi pericolosi soltanto con dei tiri da lontano. Il secondo gol è arrivato al 34', quando Bulent ha atterrato in area in maniera evidente Vannucchi lanciato a rete. Rigore indiscutibile che Baronio ha realizzato con un bel tiro a fil di palo. Sembrava fatta per noi, non per i turchi che al 53' con un gran fendente di Serhat hanno accorciato le distanze, rimettendo in discussione il risultato. Nel frattempo Tardelli ha mandato in campo Perrotta e Ventola al posto di Gattuso e Comandini. Un po' di freschezza in una squadra con le idee annebbiate. È stato proprio Ventola all'82', spezzando così un suo personale sortilegio a mettere a segno il gol della sicurezza, della finale e della qualificazione olimpica.

IN BREVE

Precipita il Piper Dettori si salva

Il fantino italiano Frankie Dettori è rimasto coinvolto ieri in uno spaventoso incidente aereo e, proprio come era accaduto lo scorso 2 maggio al pilota scozzese David Coulthard, ne è uscito, quasi per miracolo, vivo. Se l'è cavata con una frattura alla caviglia destra. È soltanto questo il danno causato dallo schianto del Piper - che trasportava lui e il collega Ray Cochrane, anch'egli sopravvissuto - sull'ippodromo di Newmarket, a nord di Londra. Il pilota, intrappolato nella cabina, è rimasto ucciso.

Fiorentina, Terim firma per un anno

Fatih Terim è il nuovo allenatore della Fiorentina. Il tecnico turco ha firmato ieri, nel primo pomeriggio, un contratto che lo lega alla società viola per il prossimo anno. L'accordo è di un anno.

Torino, Simoni nuovo allenatore

Sarà Gigi Simoni il nuovo allenatore del Torino nella prossima stagione, nel campionato di Serie B. Oggi l'annuncio ufficiale. Rimane da sciogliere il rebus su chi sarà il direttore sportivo. L'intesa raggiunta con Ermanno Pieroni sembra già naufragata, dopo le contestazioni della tifoseria che non gli perdonano le accuse di aggressione rivolte al portiere Bucci.

Tennis a Parigi/1 Agassi e Gaudenzi ko

Il campione uscente Andre Agassi è stato eliminato dal Roland Garros. Il californiano è stato rimontato e battuto dalla sua bestia nera, lo slovacco Karol Kucera, con il punteggio di 2-6, 7-5, 6-1 e 6-0. Nulla da fare anche per l'azzurro Andrea Gaudenzi contro il giovane Toni Haas Ha perso in cinque set, dopo essere stato in vantaggio di due. Questo il punteggio finale: 6-4, 6-3, 6-7, 6-7, 1-6.

Tennis a Parigi/2 Garbin e Farina ok

Al Roland Garros avanzano al terzo turno le italiane Tathiana Garbin e Silvia Farina mentre esce di scena Rita Grande. La Garbin ha superato 6-1, 3-6, 6-4 l'americana Lisa Raymond, la Farina ha avuto la meglio sulla francese Stephanie Foretz (6-4, 6-7, 6-3). Niente da fare per la Grande, superata dalla francese Sandrine Testud per 6-1, 6-1.

Garzelli vince, Casagrande resiste

La maglia rosa limita i danni. Oggi Saluzzo-Briançon, prova della verità

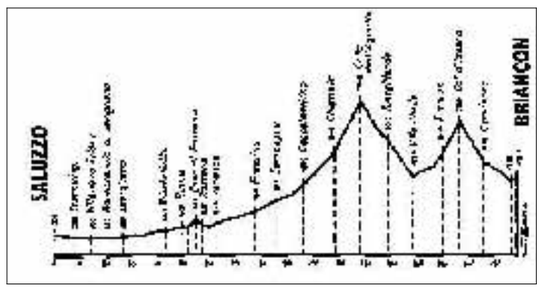
Gp Montecarlo Hakkinen-razzo nelle prove

Grandi prestazioni dei numeri uno della Ferrari e della McLaren nella tornata di prove libere a Montecarlo: primo Hakkinen in 1'21''387, novantanove millesimi davanti a Schumacher che fino a un istante prima aveva tenuto a circa sette decimi le due McLaren. Più deludente la giornata dei numeri due. David Coulthard è terzo, ma a oltre 7 decimi dal compagno di squadra, Rubens Barrichello addirittura decimo, a 1''708, un distacco abissale sul circuito della città dove ha trasferito la residenza. Davanti a lui la Jaguar di Eddie Irvine, la Jordan di Heinz Harald Frentzen, la Williams di Ralf Schumacher, la Prost di Jean Alesi, la Sauber di Pedro Diniz, la Jordan di Trulli. Giornata negativa per le Benetton di Fisichella, uscita con il motore in fiamme all'inizio della seconda ora di prove (poi farà il 14° tempo), e di Wurz, distrutta dopo un dritto.

GINO SALA

PRATO NEVOSO Chissà se voleranno le aquile mi chiedevo mentre stavo andando verso i tornanti di Prato Nevoso in una giornata che via via stava diventando sempre più grigia, dopo un avvio verdeggiante, baciato da un sole che illuminava panorami più da ammirare che da descrivere. Dovete scusarmi se in determinate occasioni il vecchio cronista si lascia prendere dalla fantasia, ma cosa c'è di più bello, di più avvincente dei posti dove l'uomo in bici va su, sempre più su, lottando, soffrendo e rischiando quando crede di alleggerire l'azione? Rischiando, perché le discese richiedono coraggio e calcoli perfetti per evitare brutti incidenti. Sarà un ciclismo deteriorato, intriso di farmaci portentosi, ben più prorompenti delle «bombe» di Coppi, come sostiene un tipaccio della carovana che non vuol essere nominato, pena una secca smentita con l'aggiunta di una querela, ma faccio finta di niente, mi illudo, mi aggrappo ai controlli medici che finora hanno scoperto nulla di infamante e spero qualcosa di esaltante.

Pensieri che erano in me già sul primo colle, quello del Melogno che, per chi non lo sapesse, manda a valle un'acqua fresca e purissima. Il Melogno non era uno scherzo, un semplice antipasto, a breve distanza anche le gobbe dei Giovetti mostravano tratti coi denti aguzzi. Insomma, un tracciato con una infinità di tranelli. Dubito che i vari direttori sportivi abbiano informato i loro corridori sulle caratteristiche del percorso, una volta si faceva, anzi erano i corridori stessi a perlustrare le tappe più importanti, allo scopo di preparare efficaci piani di battaglia. Insomma, è cambiato tutto, proprio tutto e non vedrò aquile al tirar delle somme. Vedrò dei passerotti con batter d'ali che non faranno clamore, anche se qualcuno dei maggiori attesi pagherà il dazio dovuto ai momenti di debolezza. Tornando alle mie note di cronaca, al mio viaggio un po' duretto anche se fatto nella vettura pilotata con perizia da Augusto Ferrari, aggiungerò che dopo il Melogno e i Giovetti si fanno citare due spagnoli (Gomez e Gutierrez), un italiano di Lecco (Pozzi) e un rappresentante della Repubblica Ceca (Kadlec). Quattro attaccanti che guadagneranno uno spazio di 4'47''. Fatica sprecata. L'ultimo ad arrendersi è Gomez quando siamo sull'ultima salita, quando entrano in scena gli uomini dell'alta classifica. Qui giunto, se volete che io spenda parole di elogio per qualcuno, ebbene lo farò per Roberto Conti, licenziato lo scorso anno dalla squadra di Pantani (la Mercatone Uno) e oggi valido aiutante di Francesco Casagrande nonostante il romagnolo di Faenza non sia lontano dal festeggiare le trentasei primavere. Appunto Conti spiana, per così dire, la strada al suo capitano con tirate provvidenziali. Si spegne un allungo di Blanco. Scattano Tonkov e Simoni, Garzelli, Piepoli e Belli, ma Casagrande para gli assalti e in chiusura è terzo, è ancora in maglia rosa. Il massimo degli abbuoni (12'') avvicinano però il vincitore Garzelli al «leader» e pure Simoni (secondo) guadagna qualcosa. In sostanza devo convincermi che non esistono più le aquile. Esiste un Giro incertissimo, un Garzelli che ieri ha conquistato l'ottava vittoria della carriera professionistica iniziata nel '97. Tra le sue affermazioni c'è un Giro della Svizzera, perciò Casagrande è avvisato. Hanno perso definitivamente il treno Frigo (staccato di 2'38'') e Gotti, in ritardo di 1' 32''. E avanti con la gara che oggi ci porterà a Briancon. Gara severissima. C'è il Colle dell'Agnello (Cima Coppi a quota 2748) da valicare, poi il mitico Izoard, quindi un traguardo in picchiata per vedere se il Giro è finito o se l'indomani dovremo appellarci alla crono del Sestriere.



CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo: 1) Stefano Garzelli (Ita-Mercatone Uno) 2) Gilberto Simoni (Ita-Lampre) s.t. 3) Francesco Casagrande (Ita-Caldirola) s.t. 4) Leonardo Piepoli a 2''. 5) Pavel Tonkov s.t. 16) Ivan Gotti a 1'54''. 19) Dario Frigo a 2'38''34) Marco Pantani a 7'32''. 43) Paolo Savoldelli a 8'23" 48) Davide Rebellin a 10'21''
Classifica generale: 1) Casagrande. 2) Garzelli a 25''. 3) Simoni a 53" 4) Belli a 1'11''. 5) Tonkov a 2'41" 6) Noè a 3'39''. 8) Gotti a 4'25''. 9) Frigo (Ita) a 4'34''. 13) Piepoli a 6'13" 14) Lanfranchi a 12'51''. 19) Savoldelli a 19'08''. 41) Pantani a 56'03''.

Stefano Garzelli

Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere.
Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

Per informazioni:
Tel. 02-7481 13.1 r.a.
Fax 02-76110346
www.ecostampa.it

ECOVIDEO®
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 numero verde 800-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

MULTINAZIONALE SVIZZERA
Finanziamenti a tutte le categorie con tassi a partire dal 3%
Da L. 10.000.000 a L. 1.000.000.000
Esempio: L. 50.000.000 a L. 349.027
Risposta immediata - Firma singola
Contattare 0041919249004

Sabato Metropolis
La cronaca città
In edicola con l'Unità

Mercato e Nazionale, l'ultima partita

Maldini: «Si parla solo di affari... ». Nesta: «Gestirsi è possibile»

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Il diavolo e l'acqua santa, cioè il calcio-mercato e la Nazionale. Capitan Maldini ha lanciato, due giorni fa, il grido di dolore: «Si parla solo di affari e di rivalità in campionato, dell'Italia chissenefrega». Ecco allora lo spunto per una panoramica con i giocatori del club azzurro. Argomento, calcio-mercato e dintorni, fa bene o fa male con gli europei ormai imminenti alla truppa di Zoff?

«È innegabile che quando il futuro è incerto, si pensa anche agli affari propri - dice Stefano Fiore, oggi all'Udinese, domani chissà (piace a Inter e Lazio) -, onestamente il calcio-mercato può avere ripercussioni negative per un giocatore perché quando stai tutto il giorno con l'orecchio incollato al telefono cellulare non riesci a concentrarti a dovere sul lavoro. Nel mio caso però c'è una garanzia, il desiderio di essere protagonista in questi europei».

Alessandro Nesta, capitano e componente del CdA della Lazio, è uno dei pochi giocatori in questo momento estranei a discorsi di calcio-mercato: «Parlare di affari può essere un handicap, ma sono convinto che alla vigilia degli europei ci sarà un altro tipo di eccesso, cioè si parlerà troppo di Nazionale. Quanto alla reazione dei giocatori, credo sia un fatto individuale. C'è chi riesce a far convivere calcio-mercato e il tran tran quotidiano della professione e chi, invece, soffre». Cosa pensa di tutto ciò il protagonista della telenovela mercato-Roma-Batistuta, Vincenzo Montella? «Preferisco chiarire una cosa: il mio procuratore, Berti, non è andato a chiedere soldi alla Roma. Ora basta, ora pensiamo alla Nazionale». Non è aria di parlare di certe cose, ma non convince neppure la debole affermazione «sono contento di giocare nella Roma». In realtà, Montella sta davvero pensando ad andar via (Inter).

Angelo Di Livio è un altro di quelli «tranquilli», forte dei suoi 34 anni: «Il calcio-mercato non mi ha mai disturbato e poi, siano onesti, se ne parla tanto perché questo è il periodo delle trattative. E siccome con gli affari ballano centinaia di miliardi e c'è di mezzo il futuro tecnico delle squadre, è quasi naturale che il calcio-mercato sovrasti tutto e tutti». Si può essere irrequieti anche se il tuo nome non appare nelle trattative: basta che nella tua squadra arrivino giocatori che occupano il tuo ruolo e allora ecco la paura per il posto insicuro. Una storia, questa, che potrebbe riguardare Massimo Ambrosini, centrocampista del Milan, dove potrebbero arrivare gli spagnoli Farinos e Gerard: «Il calcio-mercato non può essere indifferente quando c'è in ballo il tuo futuro. Però un calciatore deve almeno provare a scindere le due cose: la Nazionale e le faccende personali».

Tanto per ricordare: Buffon è stato trattato dalla Lazio, Cannavaro piace alla Roma, Inzaghi potrebbe lasciare la Juve, Iuliano potrebbe finire a Parma come pedina dell'affare-Crespo, Toldo rimarrà a Firenze, ma ha chiesto un colloquio con Cecchi Gori, Totti e la Roma hanno un rapporto schizofrenico: vista così, la partita diavolo-acqua santa è già decisa.

UOMINI & MAGLIE

1	**Gianluigi Buffon** *(portiere)*
2	**Ciro Ferrara** *(difensore)*
3	**Paolo Maldini** *(difensore)*
4	**Demetrio Albertini** *(centrocampista)*
5	**Fabio Cannavaro** *(difensore)*
6	**Paolo Negro** *(difensore)*
7	**Angelo Di Livio** *(centrocampista)*
8	**Antonio Conte** *(centrocampista)*
9	**Filippo Inzaghi** *(attaccante)*
10	**Alessandro Del Piero** *(attaccante)*
11	**Gianluca Pessotto** *(difensore)*
12	**Francesco Toldo** *(portiere)*
13	**Alessandro Nesta** *(difensore)*
14	**Luigi Di Biagio** *(centrocampista)*
15	**Mark Iuliano** *(difensore)*
16	**Massimo Ambrosini** *(centrocampista)*
17	**Gianluca Zambrotta** *(centrocampista)*
18	**Stefano Fiore** *(centrocampista)*
19	**Vincenzo Montella** *(attaccante)*
20	**Francesco Totti** *(attaccante)*
21	**Marco Delvecchio** *(attaccante)*
22	**Francesco Antonioli** *(portiere)*

ASSEGNATI I NUMERI

Del Piero 10, Fiore avrà il 18 di Baggio

I numeri, le maglie, i giocatori: in apparenza, un gioco da ragazzi, ma basta guardare che cosa sta accadendo alla Roma tra Batistuta e Montella per rendersi conto che con queste cose non si scherza. In Nazionale, però, l'assegnazione dei numeri, avvenuta in concomitanza con l'annunciata esclusione di Pancaro (il laziale ha salutato tutti ieri mattina senza far polemiche, ma certo non era contento, è stato consolato da Riva e dal presidente federale Nizzola), non ha prodotto drammi. «Il criterio è stato quello di considerare l'anzianità di servizio in Nazionale, ma si è cercato in ogni caso di andare incontro ai desideri personali», dice capitan Maldini, che avrà la classica numero 3. Il 10, da copione, è di Del Piero. L'1 è di Buffon (che ha gradito), e se i numeri vogliono dire qualcosa, sarà lui, almeno in partenza, il titolare. Nesta ha chiesto e ottenuto il 13, Di Biagio è abbonato al 14 (come ai mondiali), Zambrotta ha accettato senza timori il 17, Fiore ha un 18 che pesa: fu di Roby Baggio ai mondiali francesi. C'è sempre un 9 nei destini di Montella, ma stavolta accompagnato dal numero 1: totale, 19. Il 9, infatti, è di Filippo Inzaghi. Totti ha il 20, che potrebbe mantenere anche alla Roma per far da paciere tra Montella e Batistuta: l'ex-Pupone è disposto a lasciare il 10 all'argentino. La Nazionale è sbarcata ieri sera a Oslo. Domani c'è Norvegia-Italia (diretta Rai 1 alle 16). Zoff proverà in attacco il tandem Montella-Inzaghi.

S.B.

02UNI01A0206 ZALLCALL 11 00:49:18 06/02/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

www.unita.it l'Unità on line

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 2 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 147
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL QUIRINALE E LA TRANSIZIONE

GIUSEPPE CALDAROLA

Ciampi ha fortemente voluto questa festa della Repubblica. Fra le innovazioni della nuova presidenza va segnalata la volontà di ancorare il paese e il mondo politico a date costituenti. Nel decennio di passaggio dalla prima alla seconda, fragile, repubblica siamo stati assediati da proposte revisionistiche che, nella loro versione migliore, tendevano a scrivere una storia per tutti gli italiani, in un'altra, assai meno affascinante, ad azzerare il momento fondativo allorché, abbattuto il fascismo, si costruì la nostra prima vera esperienza democratica. La scelta di Ciampi non ha, quindi, un prevalente valore commemorativo ma stabilisce il necessario raccordo fra la tradizione democratica italiana e la spinta verso profonde riforme istituzionali. La chiamata a raccolta dei rappresentanti dei Comuni e soprattutto dei presidenti delle Regioni assume sotto questo aspetto un significato di prospettiva. Tutto va fatto, sembra dire il presidente, nella direzione di un vero federalismo purché resti un argine saldo a tutela dalle suggestioni separatiste. Il giuramento lombardo di Formigoni (che alla fine si è deciso a partecipare alla manifestazione del 4 giugno) sembra aver creato il necessario allarme, malgrado non sia stato opportunamente stigmatizzato.

I tempi e i modi di intervento del nuovo inquilino del Quirinale nella politica italiana vanno segnalati per la loro specificità. Il presidente non vuole disperdere la caratteristica principale della sua elezione che sta nell'accordo fra i due schieramenti politici contrapposti, quindi agisce con grande attenzione verso ciò che si muove nell'attuale maggioranza e nella attuale opposizione. Il fronte di centro-destra, dopo alcuni goffi tentativi di condizionare il nuovo Quirinale, sta mostrando un atteggiamento formalmente più rispettoso. Tuttavia c'è nel patto Polo-Lega un non detto che creerà fortissime tensioni istituzionali se il centro-destra prevarrà nel 2001. Il complesso lavorìo diplomatico che ha portato a una festa della Repubblica unitaria va segnalato per il buon risultato raggiunto ma anche perché ha portato alla luce le difficoltà che si prospettano in un non auspicabile futuro.

Vanno nella stessa direzione le mosse del Quirinale sulla riforma elettorale. È apprezzabile come Ciampi sia riuscito a sottrarsi alla pressione di Berlusconi verso elezioni anticipate. Anche qui il rispetto verso il Parlamento e le sue maggioranze si è unito ad una forte sollecitazione, che ha investito anche i presidenti delle due Camere, perché sia tracciato un rapido itinerario per modificare l'attuale sistema elettorale.

Il modello Ciampi sembra proporsi anche per altri e forse segnala una modifica negli atteggiamenti rispetto alla politica dei vertici dello Stato messi di fronte a questa ennesima transizione. È azzardato dire che in alcune istituzioni ci si sta muovendo prendendo in seria considerazione l'ipotesi dell'avvento del centro-destra e che quindi per tempo vengono piantati paletti robusti nel caso in cui questo schieramento dovesse vincere?

SEGUE A PAGINA 12

Blitz delle teste di cuoio, bimbi salvi

Trappola delle forze speciali, un tiratore scelto ferisce gravemente il rapitore e mette fine al sequestro in Lussemburgo

Gli ultimi bambini liberati fra spari e bombe lacrimogene, ma stanno tutti bene. Fra loro c'era anche un italiano

BRUXELLES È uscito, agitato, per rilasciare un'intervista tv che lui stesso aveva chiesto, aveva con sé due dei 25 bimbi che da 28 ore teneva in ostaggio. Ma di fronte si è trovato agenti travestiti da giornalisti. E il cecchino belga, appostato con il dito sul grilletto, ha sparato automaticamente colpendolo con 2 proiettili alla testa. Si è conclusa così la drammatica giornata nell'asilo di Wasserbillig, a 30 chilometri da Lussemburgo. «L'uomo sembrava sempre più teso e agitato, avevamo paura che potesse succedere qualcosa ai bambini anche se il folle assicurava che non avrebbe fatto loro del male» spiegano gli inquirenti, che ieri mattina avevano avuto anche i rinforzi dalle teste di cuoio tedesche. Il sequestratore, di origine tunisina e sofferente di problemi psichici, è in fin di vita.

SERGI

A PAGINA 7

IN PRIMO PIANO

Veltroni vede gli ambasciatori Forum sul caso Africa

L'iniziativa Ds-Internazionale socialista

La cancellazione dei debiti e un embargo sulle vendite di armi ai paesi africani: sono questi due degli obiettivi principali dell'impegno dei Ds e dell'Internazionale socialista di cui si è fatto ieri portavoce Walter Veltroni. In occasione di un incontro con gli ambasciatori di 22 paesi dell'Africa Veltroni ha annunciato per il 18 settembre in Italia un «Forum Internazionale sull'Africa» organizzato dai Ds e dall'Internazionale.

FONTANA

A PAGINA 9

Amato rilancia sul premier

«Il nostro candidato? Non per forza un cattolico»

ROMA Amato rilancia sulla questione del premier. «Non trovo condivisibile che il candidato premier del centro-sinistra debba essere per forza un cattolico», afferma. E per il presidente del Consiglio, il cambiamento del sistema pensionistico, con un rafforzamento progressivo della previdenza integrativa, deve essere fatto «nel tempo e senza ansia» perché la «grande questione» si porrà solo fra alcuni anni «nel 2020-30». Per Amato, accanto al «salvadanaio» della previdenza obbligatoria bisogna mettere quello della previdenza integrativa e dare il tempo agli italiani di abituarsi ed «avere fiducia» in entrambi. Sulla riforma elettorale, ieri Silvio Berlusconi ha affermato: andrebbe bene anche la legge attuale, con poche modifiche.

CIARNELLI SACCHI

A PAGINA 2 e 3

PEDOFILIA, L'ERRORE DELLA CASSAZIONE

ANNA SERAFINI

L'interpretazione data dalla Cassazione (almeno sulla base delle notizie di stampa) della legge 269 «*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori*» costituisce una forzatura delle parole e dello spirito della legge. Perché questa forzatura in particolare dell'art. 600-ter del Codice Penale che introduce il reato di pornografia minorile? Forse gli elementi di forzatura discendono da una sottovalutazione dello spirito innovatore della legge, approvata a larghissima maggioranza e assunta come testo base dalle organizzazioni

SEGUE A PAGINA 9

QUANT'È IPOCRITA LA TV DEL GIUBILEO

MARIA NOVELLA OPPO

Altro che Giubileo. Per la tv è un annus horribilis, nel quale anche il direttore generale della Rai confessa una certa vergogna da video (almeno di sabato e domenica). E «Blob» ci testimonia quotidianamente un repertorio di risse, orrori e natiche così intensivo che non fa più nemmeno notizia. Non che le natiche siano necessariamente volgari, ma sono volgari gli intenti di certe insistite inquadrature ed è volgare soprattutto la volgarità, se ci passate la lapalissiana constatazione di incongruità, stupidità, inutilità. Molto peggio certe allusioni, di una natica ballerina. Molto peggio certe sponsorizzate furbizie e certe esibite controversie familiari.

SEGUE A PAGINA 9

LA SINISTRA PARLI AGLI ESCLUSI

COSTAS SIMITIS
PRIMO MINISTRO GRECO

Più di ogni altra attività umana, la politica deve rispondere con coraggio alla sfida del futuro. La Conferenza di Berlino, oggi e domani, che ha come argomento il «Governo Progressista nel XXI secolo», viene incontro proprio a questo quesito. La Grecia partecipa su un piano di parità ad un'operazione di riflessione e coordinamento politico, che vede riuniti dirigenti progressisti dei cinque continenti del Pianeta. Per la prima volta nella sua storia moderna, il nostro Paese svolge un ruolo attivo e ha una voce dinamica in processi che possono costituire l'avvio di un cambiamento della fisionomia politica non della nostra area o dell'Europa, ma del mondo. La nuova epoca offre occasioni, nasconde pericoli ma oltretutto è l'epoca delle grandi sfide. La fine della Guerra Fredda ha generato ottimismo, ma la prevalenza della democrazia su scala mondiale, come regime, richiede la sua ottimalizzazione. La stessa richiesta riguarda la società, la configurazione di una forte società civile. L'ideologia dell'individualismo continua a insinuare che la responsabilità civile è quasi un fardello inutile.

SEGUE A PAGINA 18

Le società: 70mila miliardi in nero

Rapporto choc della Finanza sui super evasori

ROMA Le società di capitali non pagano allo Stato 26mila miliardi all'anno. A tanto ammonterebbe, secondo gli ispettori del Secit, l'evasione fiscale di Spa e Srl: una cifra pari al 26.5% del loro imponibile che è di circa 70mila miliardi all'anno. Il dato emerge dalla relazione del direttore del Secit, Salvatore Tutino: «L'evasione - dice - esiste ancora ed ha dimensioni rilevanti. È un fenomeno che non si abolisce per decreto e men che mai evitando di parlarne. Occorre invece non abbassare la guardia e tenere sempre presente che l'unico modo per ridurre il prelievo su chi paga molto è quello di spostarne una quota su chi evade o elude». A maggior rischio di evasione è il settore delle costruzioni e, tra le imprese, le Srl evadono più delle società per azioni.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Antimafia?

Il famoso consociativismo era pieno di difetti: non ultimo, la mascheratura ipocrita di conflitti che avrebbero fatto meglio a esplodere piuttosto che incancrenirsi. Ma come vogliamo valutare, oggi, orribili risse politiche come quella appena accaduta all'Antimafia, che dovrebbe essere (secondo logica, oltre che istituzionalmente) uno dei luoghi dove gli interessi dello Stato e della legge prevalgono sulle beghe politiche?

E alla luce di uno spettacolo del genere, come dobbiamo chiamare ciò che ha preso il posto del consociativismo: dissociativismo? sfascismo? tantopeggismo? Curioso come l'odio politico, ai tempi duri e puri delle ideologie e dei partiti-chiesa, trovasse comunque la maniera di arretrare, e riallacciarsi la cravatta, di fronte agli interessi superiori dello Stato. Oggi c'è chi entra in una commissione parlamentare (nominata: antimafia) per dare del mafioso all'avversario, fare la conta dei propri voti e sputare contro quelli altrui. La mafia non può che gongolare. E ringraziare.

ALL'INTERNO

POLITICA
Viaggio nei Ds: Napoli
SANSONETTI A PAGINA **5**

CRONACA
Br, in Francia il cervello
TARQUINI A PAGINA **8**

ESTERI
Elian, tornerà a Cuba
GINZBERG A PAGINA **10**

ESTERI
Bush ferma il boia
IL SERVIZIO A PAGINA **10**

SPORT
Campionato, via il 1° ottobre
IL SERVIZIO A PAGINA **21**

SPORT
Giro, Casagrande resta in rosa
SALA A PAGINA **21**

ECOLOGIA
Chek-up alla Terra
SCATAFASSI NELL'INSERTO

Muore Barile, difensore della Costituzione

Il grande giurista aveva 83 anni. Il cordoglio del mondo politico

FIRENZE Paolo Barile, uno dei più illustri giuristi italiani, è morto ieri a Firenze all'età di 83 anni. Nato a Bologna, è stato docente di diritto costituzionale a Firenze e nel 1993 fu ministro per i rapporti con il Parlamento nel governo Ciampi. Tra i primi messaggi di cordoglio giunti alla famiglia, quello del premier Giuliano Amato («era per me un grande maestro e un carissimo amico»), che ha proposto la celebrazione di funerali di Stato. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel messaggio inviato alla signora Lia Tosi Barile, lo ricorda come «... uno dei miei più cari amici, che ha fatto della religione della libertà una ragione di vita». Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, ha sottolineato: «Con la sua scomparsa viene a mancare al nostro Paese un autentico intellettuale».

CASSIGOLI

A PAGINA 4

TERME DI PUNTA MARINA
convenzionate col Servizio Sanitario Nazionale
Tel. 0544.437222 (4 linee) • Fax 0544.439131
E-mail: pmterme@mbox.queen.it • http://www.termepuntamarina.com
acque: salso bromo jodiche calciche magnesiache
cure inalatorie • sordità rinogena
balneoterapia • ginecologia • massoterapia
fisioterapia • riabilitazione neuromotoria e
ortopedica in piscina e palestra • centro di estetica
doccia solare • tepidarium • poliambulatorio
APERTE TUTTO L'ANNO
NUMEROVERDE 800-469500
UNITER
IMPRESA CERTIFICATA UNITER
CERTIFICATO N.103 NORMA UNI EN ISO 9002
emilia romagna

02CUL02A0206 ZALLCALL 12 21:35:49 06/01/99

«Life» e i clic del grande Eisenstaedt

A Vigevano una selezione di cento fotografie dal 1927 al 1980

ROBERTO CAVALLINI

«Lei sa quello che sta facendo, vero, Eisentaedt? Si sta scavando la fossa con le sue mani!» gli disse il suo datore di lavoro, quando il trentunenne Alfred decise di abbandonare il posto di venditore di cinture e bottoni. Nel giro di pochi giorni la Pacific and Atlantic Photos, divenuta successivamente Associated Press, lo inviò a Stoccolma per un reportage sulla consegna del Nobel per la letteratura a Thomas Mann. Da quel momento iniziò una straordinaria carriera che lo portò a realizzare, fra le altre cose, ottantasei copertine e duemilacinquecento reportage per «Life».

Nella Seconda Scuderia del Castello Sforzesco di Vigevano, fino al 30 Luglio, si può osservare una selezione di cento sue fotografie in bianco e nero, dal 1927 al 1980, scelte da Doris O'Neil fra le diecimila stampe dagli archivi «Life» e fra le duecentottantamila foto dalla personale collezione di Eisenstaedt, composta in gran parte da provini a contatto 35 mm. Il catalogo è pubblicato da Contrasto, con testi della stessa O'Neil entrata a far parte sin dal '48 dello staff di «Life» di Bryan Holme responsabile della divisione Studio Books della Viking Press, che già progettò e curò nove volumi dedicati all'opera di Eisenstaedt e di Barbara Baker Burrows a lungo photo - editor di «Life».

Alfred Eisenstaed, (1898 - 1995), per gli amici «Eisie», nacque a Dirschau, nella Prussia occidentale. Il giorno del suo tredicesimo compleanno lo zio gli regalò una Eastman Kodak Number Three. Il bagno dell'appartamento divenne la sua camera oscura dove imparò a stampare le foto da solo. «Era meraviglioso», ricorda, «vedere che potevi isolare un volto, una mano, un dettaglio qualsiasi dalla foto, ingrandirlo e ricavarne una composizione diversa». Dopo il suo licenziamento e l'incarico della Pacific and Atlantic Photos cominciò a collaborare con numerose riviste. Fotografò, fra il '33 ed il '34, il cipiglio minaccioso di Goebbels, il passo dell'oca di Hitler e Mussolini che arringava la folla a piazza Venezia; in quell'occasione fu fermato dalla polizia perché il suo piccolo teleobiettivo da 90 mm. fu scambiato per un'arma da fuoco. Nel '35, quando ormai le migliori riviste erano state costrette a chiudere, sotto la morsa censoria di Hitler, «Eisie» si decise ad emigrare. Giunse a New York, con un portfolio ricchissimo di ritratti, dalle teste coronate ai politici della vecchia Europa, dagli attori del cinema ai grandi direttori d'orchestra. Un anno più tardi, svolse il suo primo incarico per la neonata «Life» la rivista con cui continuò a collaborare fino alla fine delle sua vita. Su «Life» pubblicarono fotografi «tragici» come Eugene Smith e «monumentali» come Margaret Bourke-White. «Eisie», nella sua sterminata ed eterogenea produzione mantenne sempre un tono ironico e leggero, mai superficiale. Portava con sé una piccola borsa color verde oliva con una Leica, un paio di obiettivi e qualche rullino. Per scattare una foto sapeva di dover aspettare la luce giusta, il giusto equilibrio tra i soggetti. A New York, nel 1945 durante i festeggiamenti per la vittoria a Times Square, Eisenstaedt notò un marinaio che baciava tutte le donne che gli capitavano a tiro, decise allora di corrergli avanti per trovarsi nella posizione giusta quando l'espansivo giovanotto avrebbe baciato un'infermiera, vestita di bianco che Eisie aveva già adocchiato. Con i suoi soggetti egli parlava tutto il tempo, sistemando ora una collana, ora una cravatta con gesti di disarmante intimità. Poi qualche inquadratura e «Grazie ho finito».

La famosa foto di «Eise» a Times Square, nel '45, durante i festeggiamenti per la vittoria

Ravaioli-Trentin Rissa a due sul consumo

L'ecologista si scontra col leader sindacale nel libro-intervista «Processo alla crescita»

Nel libro di Carla Ravaioli (Editori Riuniti) una critica alla visione del lavoro di Bruno Trentin

BRUNO UGOLINI

Ecco un singolare libro-rissa. Tornano in primo piano i movimenti che si rifanno a Seattle e compare questo «Processo alla crescita» (Editori Riuniti). L'Autrice è Carla Ravaioli che tenta di convincere, su questo tema di una crescita considerata insopportabile, un interlocutore non facile, Bruno Trentin, prestigioso leader sindacale, oggi parlamentare europeo per i Diesse. Lei, studiosa di problemi delle donne e del lavoro, appassionata ecologista affronta un uomo spesso accusato d'essere insieme maschilista, nuclearista e compatibilista. «Semmai», osserva lei, «ha una visione più maschile che maschilista. È legato ad un mondo del lavoro che era tutto ritagliato sul maschile e resta fedele a quello. Ma essendo una persona intelligente non teme d'affrontare nuovi problemi».

Perché cercare un interlocutore come Trentin? «Lo avevo sentito in un seminario sul lavoro. Un discorso che denunciava preoccupazioni per l'ambiente, con accenti insoliti e criticava l'attuale crescita chiamandola una crescita senza qualità».

Così - faccio notare - avete cominciato ad accapigliarvi. Con lui che accusa lei di fondamentalismo e punta sulle contraddizioni dello sviluppo, sulla qualità della crescita, mentre lei vorrebbe mettere in causa l'intero assetto, la stessa quantità della crescita.

Ed ecco Carla Ravaioli spiegare anche a me, con tenacia, come stanno le cose: «Il sistema socioeconomico fondato sulla crescita produttiva ha rappresentato per i paesi industrializzati, fino ad un dato momento, un innegabile miglioramento per le popolazioni. Poi.. Poi il consumismo sfrenato, produzioni inutili e contemporanea crescita della disoccupazione».

Inutile contrapporre alla sua analisi la presenza nel mondo d'intere zone assetate di sviluppo e di prodotti indispensabili, nonché la presenza di dati che assicurano un aumento complessivo dell'occupazione. «La Fao ha dichiarato che il cibo prodotto oggi mondialmente sarebbe più che sufficiente per sfamare l'intera popolazione del pianeta. Basti pensare al fatto che negli Usa l'obesità è diventata una malattia sociale. Certo non è facile ridistribuire dall'oggi al domani, ma si potrebbe cominciare a contenere quanto meno l'iperproduzione di merci spesso inutili. Quelli che mancano non sono i beni materiali, bensì i beni sociali. Noi abbiamo ad esempio in Italia una politica tesa ad incentivare gli industriali del Nord perché vadano a produrre al Sud, non importa che cosa. Quei soldi potrebbero invece essere usati per un riassetto idrogeologico del Mezzogiorno, oppure essere destinati a risistemare la giustizia così disastrata in Italia. Le imprese di beni sociali non inquinano, non licenziano».

Sono aspetti sui quali Trentin, nel libro, trova una qualche concordanza, salvo ritrarsi quando Carla Ravioli insiste sul blocco della crescita, della produzione di beni materiali.. E come fare, del resto, a trasferire i vantaggi della crescita all'Africa o ad altri continenti?

> LAVORO E MERCI
> Iperproduzione di oggetti «spesso inutili» mentre mancano i beni sociali

Ricordiamo alla Ravaioli la replica su questo punto, il riferimento ad esperienze del passato quando, con finalità socialiste, si cercarono strade autoritarie per determinare i consumi. Non sarebbe più logico ipotizzare, invece, una politica di piccoli aggiustamenti? «Io credo che con i piccoli aggiustamenti non si risolva nulla. Anche se non sogno la presa del palazzo d'inverno e credo nella gradualità. L'autoritarismo più pesante oggi è quello del consumismo che t'impone di considerare un bisogno cose che fino ad ieri nemmeno esistevano. C'è poi, oltre all'inquinamento sociale provocato dalla crescita, anche il drammatico inquinamento ambientale».

Un altro tema che rimbalza nella «rissa» a due è quello del lavoro, punto di partenza storico per Bruno Trentin, portatore di un'analisi complessa anche sulle nuove realtà lavorative.

Replica l'Autrice: «Io sostengo che mi sembra assurdo e sbagliato e in malafede illudere tanti giovani che possano diventare imprenditori, magari fabbricando una pantofola con lume incorporato come ho visto decantare in una trasmissione televisiva. Abbiamo davvero bisogno di queste cose? Oggi l'economia è avulsa dai bisogni reali».

Qualcuno potrebbe rispondere che questo è il capitalismo e che si può, come suggerisce Trentin, cercare di trasformare tale sistema. «Io penso che se l'attenzione politica invece di inseguire la produttività e la produzione non importa di che cosa, inseguisse un orizzonte strategico in cui siano privilegiati altri bisogni questo sarebbe un modo morbido di superare il capitalismo».

Il libro finisce con un riferimento di grande attualità, Seattle. Chiedo se davvero è credibile che da lì possa sorgere un nuovo movimento, capace di cambiare le cose. Non c'erano forze molto diverse, spesso contrapposte, in quell'amalgama? «Io credo che tutto si tenga. È il convergere di tante istanze diversificate: l'ambiente, le donne, il lavoro, lo sfruttamento del terzo mondo, il cibo transgenico. Tutti contro il Vto, l'organo che regge la gran macchina del neoliberismo».

Un libro provocatorio insomma, ma anche deciso a dimostrare la possibilità del «che fare?» Potrebbe diventare il nuovo libretto rosso dei giovani che proprio in queste settimane scendono in piazza nel ricordo di Seattle. Qualcuno ha mutato opinione alla fine di queste duecento pagine? «Non lo so. C'è stato chi mi ha confidato: sono con te, non condivido nulla di Trentin. Altri hanno sostenuto il contrario. Non si tratta di stare da una parte o dall'altra, non è stata una gara, non è che io abbia sfidato qualcuno. Ho voluto porre un problema che secondo me è drammaticamente urgente e che il mondo e le sinistre non si pongono».

IN BREVE

Un premio nel nome di Paola Biocca

L'Associazione per il premio Italo Calvino in collaborazione con la rivista «L'Indice» e il Coordinamento nazionale della Comunità di Accoglienza, hanno bandito un premio nel nome di Paola Biocca, la ragazza e scrittrice impegnata nelle missioni umanitarie del volontariato tragicamente scomparsa nei cieli del Kosovo il 12 novembre scorso. Al premio possono concorrere storie, inchieste, interviste, testimonianze e reportages che illuminino aspetti della guerra e della pace e testimonino le volontà di raccontare il mondo attraverso le frontiere, attraverso i conflitti.
Paola Biocca aveva vinto nel 1998 il premio Calvino con un romanzo, pubblicato l'anno successivo con il titolo «Buio a Gerusalemme». Gli scritti per concorrere al premio devono essere inediti (in forma di libro commercializzabile) e riferiti a realtà non anteriori al 1998, di non meno di 10 e non superiori alle 50 cartelle di 3000 battute. Vanno inviati entro il 30 novembre 2000 a due possibili indirizzi: presso «L'Indice» (Via Madama Cristina 16, 10125 Torino, E-mail: premio.biocca((chiocciola)) tin.it oppure presso l'Associazione delle Comunità di Accoglienza (C.N.C.A.), Via Vallescura 47, 63010 Capodarco di Fermo Ascoli Piceno. Per ogni informazione si può telefonare allo 011-6693934 ogni lunedì dalle 12 alle 14, oppure allo 0734-672504 / 672120.

A Torino in mostra 100 anni di storia del giocattolo

Saranno circa 700, provenienti per lo più da collezioni private italiane e straniere, i «pezzi» antichi che documenteranno cento anni di storia del giocattolo, dal 1850 al 1950, in una mostra allestita al Castello di Masino, in provincia di Torino di proprietà del Fai. Molte le sezioni che compongono la mostra, divisa per «generi», realizzata con la collaborazione della «Ferrero» e curata da Marco Tosa, tra i più importanti esperti italiani di giocattoli e curatore del «Museo della Bambola di Angera».

A Bologna ritrovato il porto fluviale del Rinascimento

I resti del porto rinascimentale di Bologna sono stati trovati alcuni metri sotto porta Galliera, in piazza XX Settembre, poco distante dalla Stazione. La scoperta, che attende riscontri definitivi, è avvenuta durante gli scavi di sistemazione del giardino e dell'area attorno al cassero. Si tratta di una superficie di circa 150 metri quadrati. «In base all'età della pietra e a cartografie del tempo - spiega l'ingegner Pier Luigi Bottino, del Comune - si può dire che forse abbiamo trovato proprio il porto inaugurato il 10 gennaio 1494 da Giovanni II Bentivoglio per il matrimonio di sua figlia con un Gonzaga». Un avvenimento per il quale da Mantova gli invitati arrivarono «con 200 cavalli, su barche, lungo il Naviglio». I lavori per il recupero e il restauro dovrebbero iniziare l'anno prossimo.

SEGUE DALLA PRIMA

LA SFIDA DEL FUTURO

Ci siamo opposti e continueremo ad opporci a questa concezione. La globalizzazione dell'economia libera l'attività imprenditoriale e ai meccanismi del mercato sono offerte occasioni di sviluppo. Allo stesso tempo, però, essa esercita pressioni sugli Stati meno sviluppati, solleva problemi che richiedono nuove risposte. Lo sviluppo del commercio mondiale non è una strada a senso unico che serve alla promozione delle mire delle imprese degli Stati sviluppati. La libera circolazione dei capitali nei mercati finanziari internazionali è un fatto positivo, perché diffonde lo sviluppo. Ma se assumerà caratteristiche incontrollabili, potrà provocare delle crisi che possono minacciare la stabilità del sistema economico internazionale, lo stesso benessere di ciascun cittadino, una cosa che abbiamo visto accadere alla fine degli anni '90 nel caso dell'Asia e della Russia. Il decollo della cosiddetta New Economy, grazie al rapido sviluppo delle nuove tecnologie e della Rete, offre nuove occasioni di sviluppo. Allo stesso tempo allarga il divario tra paesi poveri e paesi ricchi, tra uomini poveri e ricchi sul piano del sapere. Quelli forti rafforzano ancora di più le loro posizioni grazie alle nuove tecnologie.Le nuove tecnologie incidono sulla scuola, creando nuove occasioni di istruzione e nuove prospettive per la tele-educazione e ciò nonostante le disuguaglianze tra l'Occidente sviluppato e il Terzo Mondo sono drammatiche.Rimane una questione acuta la conciliazione tra l'economia di mercato e la società, in modo che lo sviluppo non esponga al vento gelido di un liberismo economico disumano i più deboli, ma sia ripartito nei proventi tra tutti i gruppi sociali; che la ricchezza si diffonda tra i molti; i meccanismi economici non congelino uno sviluppo economico che abbia come caratteristiche permanenti la disoccupazione e l'emarginazione. Particolare importanza ha il costo dello sviluppo per l'ambiente, che è lo spazio naturale in cui vive l'umanità, l'aria che tutti respiriamo. Ma anche la qualità della vita, la qualità dei nostri diritti, se e in quale misura l'ambiente sociale in cui viviamo promuove i nostri valori e specialmente lo sviluppo dell'uomo.A Berlino cercheremo riposte per un governo progressista avendo come punto di partenza i valori comuni che ci legano gli uni agli altri. I valori della libertà, la democrazia, l'equità sociale, il rispetto della dignità umana, ma anche la solidarietà e la reciproca responsabilità di tutti noi. Attenendoci a questi valori dobbiamo dare risposte alle grandi questioni della nuova epoca per un governo più efficace, per politiche che corrispondano ai problemi immediati della società, ma anche di ciascun cittadino. Dobbiamo rivedere come è prodotto ma anche come è ripartito il benessere. Come è collegato lo sviluppo alla scuola e alle nuove tecnologie, come edifichiamo in seno a questo modello di sviluppo un forte stato sociale, come prendiamo cura dell'ambiente. Come è concepito il ruolo contemporaneo dello Stato. Vogliamo un modello di sviluppo in cui ogni uomo sia un membro dinamico della modernizzazione, dell'evoluzione, del cammino verso il progresso.Il mondo sta cambiando, le nostre società stanno cambiando. Dobbiamo forse assistere come spettatori inermi a questi cambiamenti? Dobbiamo contribuire alla creazione di una società civile con mezzi nuovi e più efficaci? Sicuramente c'è bisogno di rafforzare i servizi pubblici offerti ai cittadini con criteri di qualità. Dare maggiori possibilità ai nostri concittadini, ridurre ogni sorta di limitazioni, sostenere gli sforzi per una società emancipata. Sicuramente, però, dobbiamo discutere allo stesso tempo per un nuovo equilibrio tra diritti e doveri, allo stesso scopo, la società forte. Dobbiamo dare maggiori possibilità e occasioni ai cittadini, come anche i cittadini debbano utilizzarle tenendo conto dei bisogni di tutti.Sempre più questioni richiedono risposte su un piano sopranazionale. Gli Stati, più che mai, debbano collaborare sulla scena mondiale per dare risposte efficienti e durevoli. L'economia mondializzata crea problemi mondializzati, perciò la collaborazione internazionale diventa sempre più impellente. La globalizzazione non è un dilemma, è una realtà irreversibile. La domanda è come valorizziamo le sue occasioni. Con quali contrappesi politici, con quali interventi di regole e controlli compenseremo i meccanismi che trasformano la società in mercato oppure ostracizzano l'equità sociale. Come risponderemo ai problemi attuali o ereditati della disoccupazione, della povertà, della fame, del degrado ambientale. Come garantiamo ai più deboli quei mezzi e quelle politiche che impediranno la loro emarginazione ed esclusione. Una società con esclusioni è condannata a scivolare nel passato. Dobbiamo perciò concordare su quelle politiche che inquadrano un numero sempre maggiore di cittadini, l'insieme della società, nei grandi assi che influiranno sugli sviluppi, come per esempio la scuola, le nuove tecnologie, le politiche dell'occupazione. Dobbiamo assicurare continuamente attraverso vie parallele la coesione della società.Le idee che emaneranno, le direzioni che saranno tracciate, influiranno sul nuovo ambiente internazionale nel quale deve muoversi in modo creativo il nostro Paese. Oggi, più che mai, il nostro cammino futuro dipende dalla collocazione della Grecia nel firmamento internazionale e nell'economia globalizzata.La politica esige visioni e problematiche vive. A Berlino può nascere una nuova società internazionale dalle azioni coordinate sulla base dei nostri valori consolidati, alla quale contribuiremo offrendo le nostre analisi, sottolineando che lo sviluppo costituisce un processo qualitativo, indissolubilmente legato alla giustizia e coesione sociale, che il funzionamento democratico presuppone la partecipazione di tutti, vigilanza permanente, approfondimento, allargamento, che le libertà individuali richiedono una società civile forte e che la liberazione dei mercati non può effettuarsi senza un parallelo rafforzamento del tessuto sociale. Alla conferenza di Berlino dobbiamo dare un senso al futuro. Discutere insieme agli altri leader progressisti i modi affinché il futuro appartenga a tutti noi, con uguali occasioni e senza esclusioni. È l'unico modo perché la nostra visione diventi un modo di vita.

COSTAS SIMITIS

Primo ministro del governo socialista greco. Pubblichiamo l'articolo per gentile concessione del quotidiano di Atene "To Vima". Traduzione dal greco di Antonio Solaro

Lunedì
media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
In edicola con l'Unità

02ECO02A0206 ZALLCALL 11 22:44:33 06/01/99

Il direttore generale Ciucci e il presidente ed amministratore delegato dell'Iri Piero Gnudi

Dal Zennaro/ Ansa

L'Iri chiude il 30 giugno 22mila miliardi al Tesoro

E l'Istituto si trasformerà in una Fondazione

ROMA Un utile netto semestrale di oltre 10 mila miliardi ed una«dote» di liquidità in cassa di 22 mila miliardi di lire. Il prossimo 30 giugno, data fatidica della messa in liquidazione dopo 67 anni di «servizio», l'Iri presenterà al suo azionistaTesoro un utile record per una S.p.A. italiana e potrà consegnare all'erario una somma, afferma il presidente, Piero Gnudi «pari ad una manovra di finanza pubblica o ad un punto percentuale di debito pubblico o quasi quanto si attende dalla gara per Umts». Piero Gnudi e Pietro Ciucchi, presidente e direttore generale dell'Istituto, a New York per il Road Show del collocamento Finmeccanica, tracciano un primo bilancio ad un mese circa dalla liquidazione, sottolineando che al 30 giugno resteranno attività per un valore complessivo di circa 50 mila miliardi.

«Dopo i 7.200 miliardi di utili del'99 e di 8 mila miliardi di dividendi distribuiti complessivamente al Tesoro - spiega Gnudi - quest'anno nel semestre guadagneremo oltre 10 mila miliardi e pensiamo di poterdare all'erario più di 20 mila miliardi di lire». Concluse le operazioni di cessione di Finmeccanica e Aeroporti di Roma,aggiunge Ciucci, «restano all'Iri partecipazioni per circa 50mila mld, 30mila dei quali riferibili alla Rai valutata secondo parametri di mercato». Oltre alla società Radiotelevisiva nell'attivo dell'Iri resterà la quota di Alitalia, l'85% di Fincantieri, una quota inferiore al 100% della Tirrenia, la Cofiri. L'Istituto di viaVeneto ha oggi meno di 200 dipendenti.

«Per la prima volta in Italia - commenta Piero Gnudi - si chiude un gruppo non perché siamo falliti ma perché si è esaurito il nostro compito. L'Iri - aggiunge - è il gruppo che ha fatto più privatizzazioni di tutti con dei sistemi presi a modello da tutti coloro che hanno privatizzato dopo. Ciò che non è stato venduto - afferma ancora - non era in questo momento vendibile ma voglio ricordare che ancora oggi il 40% della valorizzazione di borsa è rappresentato da aziende ex Iri».

Da qui al 30 giugno, hanno spiegato i manager, verrà effettuata una nuova verifica presso gli interessati per la cessione della Cofiri «e speriamo - commenta Ciucci - che anchel a cordata capaggiata da Meliorbanca confermi il suo interesse». Per la Rai, ha reso noto Gnudi, i tempi e le modalità di distacco dall'Iri non sono stati ancora fissati. «Non è neanche escluso - aggiunge Gnudi - che l'azienda Radiotelevisiva possa restare all'Iri in liquidazione per qualche tempo in attesa dell'approvazione del ddl di riforma del settore».

Per quanto riguarda la collocazione delle azioni di Finmeccanica «nessun allarmismo», ha ribadito ieri Gnudi. Anche nel terzo giorno di offerta ai mercati dei titoli Finmeccanica le richieste da parte del publico e degli investitori istituzionali proseguono «più o meno in linea con le aspettative». È quanto precisano fonti industriali vicine al collocamento, senza tuttavia fornire alcun dettaglio sui numeri. Il prezzo del titolo Finmeccanica, intanto, ha perso ieri l'1,74% a 1,47 euro (sempre inferiore al prezzo massimo di 1,59 euro fissato dall'Iri), ma gli stessi analisti spiegano che «è naturale che il prezzo sia fiacco in queste operazioni perché tutti aspettano a comprare le azioni per prenderle in offerta». La quota minima retail, che era di 1 miliardo 280.000 azioni sarebbe stata «abbondantemente superata» già l'altro ieri sera.

Ma, nonostante tutto ciò, la sigla Iri non è destinata a scomparire. Il patrimonio storico, tecnologico e industriale dell'Iri non scomparirà: Si parla infatti con insistenza della nascita di una Fondazione il cui scopo sarà proprio quello di salvaguardare i valori culturali manageriali e industriali che l'Iri ha accumulato in settanta anni di vita. E la rosa di candidati alla guida di quella che dovrebbe divenire una prestigiosa fondazione non mancano. In pole position ci sono l'ex presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, il presidente di Autostrade, Giancarlo Elia Valori e l'economista Patrizio Bianchi, che è stato allo guida fino a qualche mese fa di Sviluppo Italia.

LA STORIA

Luci e ombre dello Stato imprenditore Al capolinea l'ultima «anomalia italiana»

PASQUALE CASCELLA

Ora che l'Iri sta davvero chiudendo i battenti, se ne comincia a sentire la mancanza. Nemmeno un mese di tempo, e di quel baraccone dove per decenni è stato inzeppato di tutto, dall'atomo al pomodoro, resterà soltanto una Fondazione a testimonianza di una delle ultime grandi anomalie italiane, quella dello Stato imprenditore che lungo più di 70 anni ha scaricato sui contribuenti migliaia di migliaia di miliardi di debiti, ma che pure ha consentito al paese di affrontare i passaggi più critici e dirompenti dell'economia mondiale senza perdere il passo.

Una parabola incredibile, quella dell'Iri. Aveva resistito al crollo del fascismo, era diventato parte integrante del sistema di potere democristiano, si era adattato all'avvento del centro sinistra, aveva provato a emanciparsi approfittando dei conflitti di egemonia nel pentapartito, qualche volta ha svolto anche funzioni di supplenza della politica, è stato investito nel tornado di Tangentopoli, ed è infine diventato il banco di prova delle condizioni di risanamento e di liberalizzazione che l'Europa ha posto all'Italia per entrare nell'Euro. Una storia incerta fino all'ultimo. E che trova il suo approdo sicuro grazie all'azione determinata dei governi di centro sinistra. Il paradosso non coinvolge solo Silvio Berlusconi, ma tutta un mondo politico e imprenditoriale che ha a lungo praticato una teoria opposta a quella marxiana della socializzazione dei mezzi di produzione: vale a dire, la socializzazione delle proprie perdite.

Vizio d'origine, si potrebbe dire. L'Iri fu costituito nel 1933 da Benito Mussolini proprio per «salvare» il sistema bancario e produttivo nazionale dall'onda furiosa che, partita nel 1929 dal fatidico «martedì nero» di Wall Street, aveva attraverso l'Atlantico per abbattersi sulle economie europee. Prima che montagne di titoli diventassero di carta straccia, il fascismo dispose che le banche acquistassero. E quando anche le banche con i forzieri zeppi di titoli svalutati si ritrovarono sull'orlo del fallimento, lo Stato si trovò «padrone» suo malgrado. L'Iri fu costituita proprio per gestire quell'emergenza. A presiederlo fu chiamato un socialista riformista della prima ora, Alberto Beneduce, che pure aveva combattuto l'insorgere del fascismo: il rapporto con Mussolini si resse su una sorta di patto agnostico rispetto alle ferree regole del regime, tant'è che non manca chi definisce Beneduce il primo «tecnico» al «servizio dello Stato» della storia nazionale. Doveva, il presidente del neonato Istituto per la ricostruzione industriale, mettere un po' d'ordine in quelle proprietà senza più valore, riconvertirle alle ripresa e restituirle alla proprietà privata. Ma incalzava la seconda guerra mondiale, e l'Iri (senza più Beneduce) apparve subito lo strumento-principe per indirizzare l'intera economia verso l'ingente sforzo bellico.

ROMANO PRODI
L'attuale presidente della Ue per ben due volte alla testa dell'Istituto

Persa la guerra, la «missione» della ricostruzione tornava ad assumere un valore primario. Luigi Einaudi ci provò, lungo tutto il suo percorso da Governatore della Banca d'Italia a Presidente della Repubblica, a riportare l'Iri nel suo alveo naturale. Ma il mercato fiaccato dalla guerra non disponeva delle risorse necessarie per riscattare quell'ingente patrimonio, e gli stessi alleati americani avevano interesse a un interlocutore unico e diretto per la gestione delle massicce sovvenzioni del piano Marshall. Ancora una volta sulle istanze di liberalizzazione prevaleva l'interesse al controllo e all'utilizzazione del potere economico. «L'Iri è cresciuto - ha chiosato Joseph LaPalombara, acuto studioso della storia italiana - non per ragioni ideologiche, né certamente perché lo Stato italiano abbia sentito il bisogno di dare delle società pubbliche un modello da seguire per frenare la rapacità delle imprese private». Anzi, la funzione di «salvataggio» si è andata affinando nel tempo, ogni volta che il privato di turno aveva qualche industria decotta da scaricare allo Stato. A volte - perché non dirlo - anche con l'avallo della sinistra, in nome della difesa sacrosanta dell'occupazione, e anche di una certa vocazione dirigista, comunque utile giacché ha consentito allo Stato di intervenire laddove la libera iniziativa privata rinunciava. Con il primo centro-sinistra, anzi, l'Iri ha assolto anche a una essenziale funzione di ammodernamento e allargamento del mercato, potendo disporre del capitale d'investimento necessario per le nazionalizzazioni e per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ma tant'è: la galassia dell'Iri si è estesa a dismisura in quasi tutti i gangli vitali dell'economia: dalla siderurgia alla meccanica, dalla cantieristica al trasporto aereo, dall'alimentare alle banche, dal militare alla comunicazione (Rai-tv compresa). Centinaia di società, e quindi altrettante presidenze e consigli di amministrazione, tutti lottizzabili. All'interno della lottizzazione-madre tra i partiti-perno di quel primo centro-sinistra: l'Iri nel «campo» della Dc e l'Eni «appannaggio» del Psi. Con la grande mediazione politica affidata a un ministero, quello delle Partecipazioni statali, tra i più contesi ad ogni crisi di governo. Si invocava il primato della politica. Un caso per tutti: l'ennesimo centro siderurgico a Gioia Tauro, quando già quel segmento di mercato era saturo. I manager consapevoli subìvano, i notabili avallavano. Ma è così che l'Iri è diventato un pozzo senza fondo di debiti. Famosa la battuta dell'avvocato Agnelli: «Gli italiani quando nascono diventano azionisti dell'Iri». Solo allora - fine anni Settanta inizi anni Ottanta -, «quando ogni due ore e un quarto, compresa la notte e la domenica, si perde un miliardi», nell'Olimpo dei boiardi furono chiamati all'opera i risanatori come Romano Prodi. Ci credeva nelle privatizzazioni: cominciò da Maccarese, continuò con la Sme, tentò con Mediobanca, si lanciò con l'Alfa Romeo. E una puntata dopo l'altra, la politica scopriva anche l'«interesse» delle privatizzazioni.

Bruschi colpi di freno, scontri memorabili, dimissioni e nomine compiacenti, che hanno trascinato l'Iri diritto nelle inchieste di Mani pulite e legato i suoi destini al crollo della Prima Repubblica. Quando Prodi ha dovuto occuparsene di nuovo, ma da presidente del Consiglio della coalizione dell'Ulivo, i debiti ammontavano a 22.000 miliardi di lire. A quel punto le privatizzazioni diventavano una scelta strategica di risanamento e, al tempo stesso, di sviluppo. Ciò ha consentito di far emergere tutto il valore di quei gioielli di famiglia, con gli italiani che diventano azionisti, ma veri (ancora in questi giorni con la Finmeccanica). Tanto che non manca chi si chiede: «Ma conviene davvero chiudere l'Iri?». Si chiude un modo di concepire l'economia che di liberale aveva ben poco, e se ne apre un altro che restituisce legittimità democratica al pezzo residuo di partecipazioni pubbliche e agli stessi boiardi di un tempo diventati manager di aziende a proprietà plurale. L'Iri resterà lì, con i suoi archivi e il suo patrimonio storico e artistico, a testimoniare come si sia saputo voltare pagina.

FEDERALISMO

Portati a compimento i trasferimenti di competenze dallo Stato alle Regioni

ROMA Gli ultimi dieci Dpcm di individuazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali da trasferire dallo Stato alle Regioni ha ottenuto il via libera dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Città.

I dieci provvedimenti in questione individuano ulteriori 11.441 miliardi di Lire e 5.921 unità di personale da trasferire. Si chiude così la partita della individuazione di tutto ciò che dovrà passare dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali. «In tutto- ha ricordato con soddisfazione il ministro per la Funzione Pubblica Franco Bassanini - abbiamo definito e varato, sempre con il consenso delle autonomie locali, ben 60 provvedimenti inattuazione del decreto n.112 del 1998, che ci dava tempo fino al dicembre di quest'anno. I provvedimenti varati ieri andranno ora alla Commissione Bicamerale e poi andranno in pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

I 10 Dpcm varati ieri riguardano la individuazione delle risorse umane e finanziarie da trasferire in materia di polizia amministrativa, di opere pubbliche, di gestione del demanio idrico, di viabilità, dei trasporti, di funzioni collegate al soppresso intervento nel Mezzogiorno, del catasto, degli uffici per l'impiego della Regione Puglia. «Come si vede da questo risultato -ha detto ancora Bassanini- il cosiddetto 'federalismoamministrativo» sta andando avanti e le minacce di 'far saltare tutto', sentite nei giorni scorsi, sono rientrate».

«La fase politicamente più difficile - ha concluso Bassanini - si è quindi conclusa. Ora il Governopotrà fare da arbitro nell'applicazione delle norme, ma non è più parte in causa».

Rc Auto, osservatorio sui premi

Assicurazioni, sì del Senato alle nuove norme

NEDO CANETTI

ROMA Il Senato ha ieri esaminato ed approvato i primi sei articoli del disegno di legge collegato alla Finanziaria che prevede una serie di disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati. Gli articoli approvati riguardano gli interventi nel settore delle assicurazioni. Gli altri, che saranno affrontati a partire dal prossimo martedì, concernono interventi nei settori agricoli, della pesca e dell'acquacoltura; la regolazione del mercato edilizio; alcune disposizioni in materia di privatizzazioni; interventi a tutela e sostegno delle piccole e medie imprese; interventi nei settori delle comunicazioni e delle infrastrutture intermodali.

Il provvedimento introduce importanti novità per il settore assicurativo, in particolare per la Rc auto. Una riguarda l'obbligo delle compagnie d'assicurazione di indicare il «premio annuale di riferimento». L'obiettivo è quello di rendere più facile al consumatore il confronto delle offerte. I premi annuali vengono intesi come indicatori standard delle tariffe applicate. Il consumatore potrà confrontare le tariffe proposte e le offerte assicurative in modo omogeneo. Si prevede anche l'istituzione di un Osservatorio istituzionale. Rispetto al testo originario del governo, il Senato ha ampliato al gamma delle tipologie del premio. Vengono introdotte sei tipologie per l'auto, riguardanti guidatori da 18 a 45 anni più o meno «abili» rispetto alla graduatoria del bonus-malus. Un'altra tipologia riguarda i ciclomotori e altre due solo relative agli autotrasporti. L'assicurato, inoltre, non potrà essere obbligato dalla compagnia a stipulare altre polizze rispetto a quella obbligatoria Rcauto.

Con altra norma, si prevede l'estensione all'Isvap delle funzioni di vigilanza collegate all'introduzione del premio di riferimento.

La Lega ha condotto una dura azione ostruzionistica, favorita dai larghissimi vuoti nelle file del Polo. È mancato alcune volte il numero legale. L'iter è stato, comunque sufficientemente celere. Si è pure introdotta la possibilità di erogare sanzioni pecuniarie alle compagnie in caso di rifiuto o di esclusione da parte loro delle proposte di contratto Rc auto (fenomeno molto diffuso nel Mezzogiorno). Si prevede una sanzione pecuniaria da 3 a 9 milioni e la possibilità di revoca dell'autorizzazione all'esercizio della secifica attività assicurativa. Una parte consistente di queste nuove norme sono state introdotte, come hanno ricordato i relatori, Rocco Larizza e Bruno Viserta Costantini, entambi ds, nel corso dell'esame nelle commissioni congiunte Industria e Lavori pubblici. Tra di esse misure per garantire maggiore trasparenza e celerità nella liquidazione. Non è stato, invece, modificato l'articolo che regola i ricorsi.

ANTITRUST

Microsoft, Bill Gates chiede un anno per dividere la società

ROMA Pur continuando a ritenere qualsiasi forma di smembramento «assolutamente dannosa e ingiustificata», la Microsoft ha chiesto al giudice Thomas Penfield Jackson un anno di tempo per poter offrire una sua proposta di 'autodivisione'. L'iniziativa ha ricevuto il sostegno del Dipartimento di Giustizia che ha tuttavia invitato il giudice Jackson a concedere al colosso dell'informatica solo quattro mesi per preparare il proprio documento alternativo. Non è affatto detto ad ogni modo che Jackson accoglierà la richiesta visto che nei giorni scorsi ha cancellato ogni dubbio sulla sua volontà di voler procedere in tempi rapidi. Jackson potrebbe ritenere l'ultima offerta di Microsoft come un semplice tentativo per prendere tempo e le dichiarazioni che partono dal campo della Microsoft potrebbero confermare le sue impressioni. «Il governo pensa che basterebbero solo quattro mesi per mettere insieme un piano del genere - ha spiegato il portavoce di Microsoft Jim Cullinan - ma noi riteniamo che questo non sia affatto realistico perché ci sono molti problemi complessi da prendere in considerazione, non ultimi quelli di gestione del personale, di contabilità fiscale e di relazione con i governi stranieri».

Cunninan spiega anche il perché dell'offerta Microsoft di prendere in considerazione un'ipotesi di autosmembramento: «Vogliamo offrire il nostro contributo alla stesura del piano pur nella convinzione che un rimedio tanto dannoso verrà certamente respinto dai giudici in fase di appello. Questo tuttavia non toglie che esiste la possibilità per quanto remota che si arrivi un giorno ad una soluzione tanto estrema, e per questo riteniamo che sia consigliabile che noi stessi si sia coinvolti nella preparazione del migliore documento possibile».

02EST02A0206 ZALLCALL 11 00:43:04 06/02/99

◆ *La corte di Atlanta ha stabilito che il bimbo non poteva chiederlo Possono farlo solo i genitori*

◆ *Dovrà ora attendere due settimane per l'appello che non dovrebbe essere accolto*

Elian può tornare a Cuba Rifiutato l'asilo politico

I parenti di Miami hanno fatto ricorso

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Un bambino di 6 anni non può richiedere il diritto d'asilo. La scelta spetta ai genitori. Ribadendo questo principio nell'ambito delle «scelte ragionevoli» in materia di immigrazione, la corte d'appello di Atlanta ha dato ieri ragione al padre di Elian Gonzalez e al governo Usa, rigettando la richiesta dei parenti cubani di Miami che al bambino sia concesso di presentare una pratica che avrebbe rinviato sine die il suo ritorno a Cuba. Con questa sentenza - non scontata, anzi a sorpresa, perché lo stesso tribunale aveva originariamente bloccato il rimpatrio in attesa di pronunciarsi - appare superato anche l'ultimo cavillo cui la «famiglia adottiva americana» del piccolo salvato lo scorso autunno da un naufragio in cui era affogata sua madre nel tentativo di raggiungere gli Usa aveva fatto ricorso per impedire che tornasse col padre nell'isola governata da Castro. Ma la saga, che ha fomentato per mesi passioni contrapposte, incandescenti, non è del tutto finita. Il bambino non potrà lasciare gli Stati Uniti per almeno un altro paio di settimane, in attesa che si pronunci la Corte suprema sull'appello definitivo che le è stato sottoposto dagli anti-castristi immediatamente dopo la sentenza.

La mossa in extremis degli zii che vogliono impedire il rimpatrio del «loro» Elian, sembra a questo punto solo dilatoria. Sul piano strettamente giuridico, si ritiene improbabile che la Corte suprema possa rovesciare la sentenza dei tre giudici dell'11mo circuito della Corte d'appello Usa di Atlanta. Non è nemmeno detto che decida di affrontare effettivamente il caso, presentato direttamente al giudice Anthony Kennedy, cui spettano le questioni d'urgenza, con l'argomento che «nessun bambino, qualunque sia il suo status di immigrante, merita meno diritti giudiziari di criminali incalliti», e che, quindi «questo bimbo traumatizzato e innocente merita la considerazione e la protezione della Corte», nel senso di garantire che «resti negli Stati Uniti».

La sentenza di ieri è stata accolta con soddisfazione dal governo Usa, che da tempo aveva deciso che la custodia del bambino spetta al genitore naturale superstite, non ai «protettivi» parenti che ne avevano fatto un simbolo dell'emigrazione anti-castrista. Con incredulità, sgomento, e una certa disperazione dalla comunità cubana di Miami. «Come avevo detto in precedenza, questo caso riguarda l'importanza della famiglia e dei legami tra un padre e un figlio, quindi la persona più indicata a parlare in nome del figlio di 6 anni è suo padre. Ero d'accordo con la conclusione in questo senso raggiunta dal Dipartimento della Giustizia. Sono compiaciuto che la Corte abbia dato ragione al Dipartimento della Giustizia», ha commentato Clinton in una dichiarazione scritta da Berlino. Mentre a Miami un assembramento pacifico di esuli cubani (circa un centinaio) protestava contro l'«offesa» alla giustizia. Ci sono stati svenimenti. Una donna ha vomitato.

Ma il clima è diverso da quello che, poche settimane fa, in aprile, aveva portato alle barricate a Miami. Anche se una minoranza dei dimostranti continuava a minacciare: «All'inferno col pacifismo. Siamo stati pacifici già per troppo tempo». La tensione aveva raggiunto il suo apice quando il Dipartimento alla Giustizia aveva ordinato un raid con poliziotti in assetto di guerra per sottrarre il piccolo, come deliberato da un tribunale, ai parenti «protettori» e consegnare al padre, che nel frattempo era venuto da Cuba in America. Forte emozione avevano suscitato le foto del tafferuglio con cui agenti con tanto di mitra impugnato (ma senza il dito sul grilletto) cercavano di strappare il bambino terrificato e in lacrime ai parenti che lo avevano nascosto in un armadio. Ma l'opinione pubblica aveva rovesciato lo sgomento iniziale quando, poche ore dopo, altre foto, mostravano Elian sorridente e felice nelle braccia del padre. Era la cosa più prossima che si potesse immaginare all'«opinione» del bambino conteso. E sull'alternanza degli umori, certamente aveva pesato anche il concetto, radicato molto più di quanto si può pensare nell'opinione americana, che, giusto o sbagliato, «la legge e legge», e che se una corte ordine che il bambino venga restituito al padre, o viceversa, nessuno può arrogarsi il diritto di «farsi giustizia da sé».

Vale anche per l'ultima sentenza, e gli ultimi cavilli giuridici volti a ritardarne l'esecuzione.

LONDRA

Franca Ciampi con la regina Elisabetta

Gli omaggi di Ciampi alla Regina

Nel grigiore della primavera londinese spiccano il turchese ed il lilla di cui sono vestite Elisabetta II e Franca Ciampi, mentre i rispettivi mariti passano in rassegna un picchetto di guardie scozzesi. È a suo modo una prima volta per un Presidente italiano e una prima volta di assoluto rilievo: colazione privata con la Regina d'Inghilterra, su invito della stessa sovrana. Carlo Azeglio Ciampi mette così al suo posto un nuovo tassello della fitta rete di rapporti personali e diplomatici con i capi di stato e di governo dell'Unione Europea, una politica che è un vero e proprio leit-motiv di questo primo anno al Quirinale. Non è una visita di Stato: il protocollo prevede che debba essere Elisabetta a venire a Roma, dopo le visite a Londra di Cossiga e Scalfaro. Si conosce già la data del viaggio: ottobre 2000, in attesa della visita di restituzione che vedrà di nuovo Ciampi a Londra la primavera del prossimo anno. Londra è la principale delle capitali dell'Ue dove l'Euro resta una divisa straniera, e quindi, anche se Elisabetta regna ma non governa, questa fitta serie di contatti istituzionali e personali non può che giovare ad una causa che tanto sta a cuore al Capo dello Stato. Ciampi arriva a Londra nella tarda mattinata. La sua è la classica visita lampo. Poche ore quasi tutte impegnate nella colazione a Buckingham Palace. «Un incontro molto familiare», lo definisce Ciampi, «una atmosfera calorosa». Insomma, una giornata «molto positiva», che rappresenta la migliore premessa per il viaggio di ottobre, il cui scopo sarà ribadire «l'indissolubilità dell'amicizia italo-britannica al servizio dell'Europa».

Il candidato repubblicano Bush scherza con un suo collaboratore di colore

Bush jr ferma il boia

Per la prima volta sospende un'esecuzione

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Per George Bush Junior, firmare ordini di esecuzione capitale è routine. La prima della serie ebbe luogo il giorno stesso in cui veniva inaugurato governatore del Texas. Da allora il Texas ha giustiziato 130 condannati, 128 uomini e due donne, distanziando qualsiasi altro Stato Usa. Al ritmo di un'esecuzione ogni due settimane circa. Che tende ad intensificarsi per smaltire l'accumulo di «ordinazioni arretrate», i 475 attualmente nel braccio della morte. Con efficienza da «catena di montaggio» - come è stata efficacemente definita - ricorrendo ai migliori ritrovati tecnologici: l'iniezione letale, laggiù la vecchia, antiquata e inefficiente sedia elettrica l'hanno messa in soffitta da tempo.

Il governatore dovrebbe riesaminare tutte le sentenze capitali. Il che ha portato ad osservare che, una delle due, o vi dedica davvero gran parte del suo tempo, o le controfirma meccanicamente, come fossero ordini di acquisto di cancelleria, non appena gliele sottopongono. Da qualche tempo il suo mestiere principale, che presumibilmente divora ogni istante del suo tempo, è correre per la presidenza degli Stati Uniti. Eppure ieri ha trovato il tempo di suggerire per la prima volta da quando è in carica una sospensione di 30 giorni per un condannato che avrebbe dovuto essere giustiziato poche ore dopo.

Ricky Nolen McGinn, 43 anni, professione meccanico, era stato condannato a morte nel 1995 per aver stuprato ed ucciso con un'ascia, fracassandole la testa, la figliastra dodicenne, Stephanie. Il corpo fu trovato ai margini di un'autostrada, non distante dalla casa di McGinn. L'imputato aveva ammesso che il giorno del delitto lui e la vittima si erano ubriacati con la birra, la ragazzina aveva vomitato ed era svenuta. Ma sostiene che non è stato lui ad ucciderla, si era addormentato, la ragazza doveva essere uscita a fare un giro e prendere una boccata d'aria. Fu trovato del sangue sul camioncino dell'imputato. Lui sostenne che si trattava di sangue di pesce che aveva pescato e pulito; una perizia rilevò che al 99,9% era sangue di Stephanie. Un'altra perizia attribuì a McGinn tracce di sperma e un pelo pubico rinvenuti sui calzoncini della vittima. Ma ora il condannato chiede un riesame con tecniche più avanzate di quelle tracce di DNA, nella speranza che possano scagionarlo. Il «Texas Parole Board», l'organismo cui spettano tali decisioni, glie l'ha negato con 18 voti contro 0.

Questo è il condannato per cui Bush si è scomodato ad accordare i 30 giorni di sospensione dell'esecuzione che non aveva finora concesso a nessun altro. «Sono incline a farlo, perché voglio che l'uomo abbia la sua piena chance in tribunale. Se ci sono dubbi, se delle prove possono scagionarlo dallo stupro, dobbiamo darci un'occhiata», ha spiegato. Solo in un altro caso, quello del serial Killer Henry Lucas, aveva commutato l'originale sentenza di morte nell'ergastolo, in base a insufficienza di prove. Non c'era stato nulla da fare per Karla Faye Tucker, divenuta «santa» in prigione, malgrado gli appelli diretti del Papa e del leader degli ultrà protestanti Pat Robertson.

Subitaneo ravvedimento di uno stakanovista della pena di morte? «No. Puro calcolo politico-elettorale. Bush ha disperato bisogno di meglio proiettare l'immagine di "conservatore con compassione" che si è attribuita. C'è un punto in cui la fama di "giustiziere inflessibile" rischia di danneggiarlo anziché favorirlo. Specie dopo aver sostenuto che il sistema giudiziario del suo Texas è quasi perfetto, che è sicuro di non aver mai mandato a morte un innocente», sostengono gli avversari della pena di morte. «Intervengo solo su questioni di innocenza o colpevolezza o di giusto processo. Le conversioni del condannato riguardano un'autorità superiore (Dio)», la posizione di Bush.

Non che il tema sia uno di quelli più accesi della campagna presidenziale. Anche perché la Casa Bianca ha poche prerogative in fatto di pena di morte, le scelte spettano agli Stati o alla Corte suprema. Eppure, qualcosa nella percezione del grande pubblico americano, nel frattempo è cambiato. Non sui principi, sulla barbarie della punizione capitale, ma sulla percezione che siano giustiziati degli innocenti.

Si.Gi.

MONTENEGRO

Podgorica accusa «Belgrado vuole destabilizzarci»

PODGORICA Un uomo di fiducia del presidente montenegrino Milo Djukanovic, ai ferri corti con il regime di Slobodan Milosevic, è stato assassinato ieri in circostanze misteriore a Podgorica. Goran Zugic, principale consulente di Djukanovic per la sicurezza nazionale, è morto in un buio vicolo vicino casa, «giustiziato» con un colpo d'arma da fuoco alla testa. I dirigenti montenegrini sospettano che dietro il delitto ci sia un disegno destabilizzante di Belgrado, alla ricerca di un pretesto per riaffermare la supremazia della Serbia su tutta la nuova federazione jugoslava, Montenegro compreso. «Si tratta del classico delitto a sfondo politico, con i connotati degli assassini in serie avvenuti in Serbia», ha detto il vice presidente del parlamento montenegrino, Rifat Rastoder, che vede nell'assassinio del trentottenne Zugic «un tentativo esplicito e disperato» di trasferire in Montenegro «la politica del fucile, per creare le condizioni per l'imposizione dello stato di emergenza, e la dittatura». «È inevitabile che Podgorica diventi un'altra Belgrado», ha commentato a sua volta il leader dell'opposizione, Miroslav Vickovic.

Esplode bomba sul Tamigi

Attentato dell'ala estrema dell'Ira, nessun morto

ALFIO BERNABEI

LONDRA La paura è tornata a Londra. Un ordigno è esploso sul ponte di Hammersmith, sul Tamigi. Si temono i dissidenti dell'Ira. Scotland Yard ha esortato i londinesi a riportare movimenti sospetti ad un numero apparso sui teleschermi. È il primo attentato a Londra dal febbraio del 1996 quando alcuni grattacieli nel quartiere di Docklands, vicino alla City, vennero semidistrutti da una bomba. Morirono due persone. L'esplosione di ieri non ha fatto vittime. Non erano giunti avvertimenti. L'obiettivo erano i cavi elettrici chescorrono sotto il ponte con l'obiettivo di paralizzare il traffico el'economia urbana. Sempre nel 1996 lo stesso ponte venne scelto dall'Ira per un attentato che fallì. Era il periodo in cui l'Ira aveva sospeso la tregua, poi ripristinata insieme ai negoziati per l'accordo di pace che venne firmato due anni più tardi. I responsabili dell'attentato di ieri hanno voluto far sapere che sono pronti a riprendere a colpire Londra partendo dal preciso punto geografico in cui il terrorismo fu interrotto. Hanno anche voluto significare che ci sono depositi di semtex nel territorio inglese, forse all'interno della stessa Londra.

La lettura politica dell'attentato è nel fatto che ieri è tornato a riunirsi per la prima volta dopo la crisi dello scorso febbraio il gabinetto composto di dodici ministri dell'assemblea nordirlandese a Belfast. L'Ira ha accolto questa soluzione politica e garantito l'immediata disponibilità a depositare le armi in speciali bunker che verranno controllati da un team di ispettori internazionali. Ma almeno due gruppi dissidenti dell'Ira, già opposti alla tregua, hanno indicato la loro determinazione a continuare a colpire fino a quando i 15.000 soldati inglesi non lascieranno le sei contee dell'Ulster. L'esplosione sul ponte di Hammersmith potrebbe essere opera della Continuity Ira (Cira) o della Real Ira (Rira). Uno dei leaders di quest'ultimo gruppo è Bernadette Sands McKevitt, sorella di Bobby Sands che si lasciò morire nello sciopero della fame del 1981. È noto che molti dissidenti dell'Ira hanno trovato rifugio e simpatizzanti a Londra. Lo scorso autunno tennero un incontro nella sagrestia di una chiesa cattolica del quartiere di Kilburn che conta decine di migliaia di abitanti di origine irlandese. L'attentato è stato condannato da tutti i leader politici, inclusi quelli dello Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, che ha due ministri nel gabinetto dell'assemblea, incluso l'ex leader dell'Ira Martin McGuinness, ora ministro dell'educazione. Il ripristino dei lavori del gabinetto ha rimesso in carreggiata non solo il processo di devolution, ma, forse ancora più significativo per i repubblicani nazionalisti, il parlamentino Nord-Sud nel quale trovano posto sia ministri dell'assemblea di Belfast che quelli del parlamento di Dublino. Il meeting del gabinetto di ieri è stato boicottato dai due rappresentanti del partito unionista del reverendo Ian Paisley che rimane contrario a condividere il potere con i cattolico-repubblicani.

La Direzione e la Redazione de l'Unità partecipano al dolore di Remy Routeau e Maddalena Tulanti per la scomparsa del padre

CHARLES ROUTEAU

Roma, 2 giugno 2000

Peppino Caldarola stringe in un forte abbraccio e partecipa con grande affetto al dolore dei carissimi Remy Routeau e Maddalena Tulanti per la scomparsa del padre

CHARLES ROUTEAU

Roma, 2 giugno 2000

Pietro Spataro e Roberto Roscani sono vicini con grande affetto a Remy e a Maddalena duramente colpiti dalla morte di

CHARLES ROUTEAU

Roma, 2 giugno 2000

Rinalda Carati, Maurizio Fortuna, Silvia Garambois, Andrea Gaiardoni, Emanuela Risari, Vincenzo Vasile e Marco Ventimiglia abbracciano con affetto Maddalena e Remy e partecipano al loro dolore per la scomparsa di

CHARLES ROUTEAU

Roma, 2 giugno 2000

Nel dolore per la morte di

CHARLES ROUTEAU

Stefano e Francesca partecipano al pianto di Maddalena e Remy.

Roma, 2 giugno 2000

Paola e Laura con la madre Reina ed i figli Cosimo, Livia, Alessandro, Agostino, la piccola Beatrice, Alessandro Costa e Ialle annunciano con profondo dolore la morte del padre

PAOLO

avvenuta il 1° giugno mattina a Firenze. La salma sarà esposta nella mattinata di venerdì 2 giugno alle Nuove Cappelle del Comiato e dal pomeriggio nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università, piazza San Marco, dove sabato 3 giugno alle ore 11 si terrà la cerimonia di saluto.

Firenze, 2 giugno 2000
Offisa spa - viale Milton 89
Tel. 489802-3-4-5

Il primo di giugno si è spento

PAOLO BARILE

Con infinito dolore Lia Tosi Barile lo annuncia e lo ricorda a tutti coloro che nel lungo percorso della sua vita gli sono stati vicini. La salma sarà esposta nella mattina di venerdì 2 giugno alle Nuove Cappelle del Comiato e dal pomeriggio nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università, piazza San Marco, dove sabato 3 giugno alle ore 11 si terra la cerimonia di saluto.

Firenze, 2 giugno 2000.
Offisa spa - viale Milton 89
Tel. 489802-3-4-5

Enzo e Federica Cheli, Stefano e Fiorella Grassi ricordano in

PAOLO BARILE

il maestro e l'amico di una vita e si uniscono commossi al dolore di Lia, Paola, Laura e di tutti i familiari.

Firenze, 2 giugno 2000
Offisa spa - viale Milton 89
Tel. 489802-3-4-5

Vittorio Gesmundo e Paolo Golini piangono la scomparsa di

PAOLO BARILE

Guida sicura ed amico indimenticabile.

Firenze, 2 giugno 2000
Offisa spa - viale Milton 89
Tel. 489802-3-4-5

Aequa Firenze ricorda con profondo dolore il

Prof. PAOLO BARILE

sempre impegnato nelle battaglie per le libertà civili e per la laicità dello Stato.

Firenze, 2 giugno 2000

Piero Farulli e Adriana Verchiani profondamente rattristati dalla perdita dello straordinario fraterno amico

PAOLO BARILE

testimone e difensore delle più belle avventure democratiche del nostro Paese, sono vicini con tanto affetto alla sua tenerissima consorte Lia.

Firenze, 2 giugno 2000

Stefano e Fiorella Grassi, Vittorio D. Gesmundo, Paolo Golini, Giovanni Caluci, Gianni Taddei, Neri Baldi, Gianluca Conti, Andrea Grazzini, Jacopo Sanalitro, Gabriella Mattioli, Claudia Bonacchi, Vanna Biondi, Gigliola Burli, Carla Ceccherini, Cristina Galli, Neria Magliozzi, Paola Santini, Sonia Corti, Laura Panebianco, Elena Masseti, Marzia Bani ricordano con affetto e rimpianto la presenza tra loro del

Prof. PAOLO BARILE

Firenze, 2 giugno 2000

Offisa spa - viale Milton 89
Tel. 489802-3-4-5

Vittorio E. Rimbotti, il Consiglio di Amministrazione e la Scuola di Musica di Fiesole tutta si stringono con profondo affetto attorno a Lia in questo tristissimo momento della perdita di

PAOLO BARILE

Presidente dell'Associazione Amici della Scuola, di cui è stato amico insostituibile ed energico sostenitore, mettendo a disposizione con generosità il suo grande prestigio e la straordinaria umanità.

Firenze, 2 giugno 2000

Ciao

ZIO ALBERTO

Con affetto Graziamaria, Michele, Sara, Francesca e Silvia.

Nell'incancellabile ricordo di

TAMARA
e
LIDIA

Walter Sebastianutti le ricorda sottoscrivendo per *l'Unità*.

Udine, 2 giugno 2000

Un saluto di addio al compagno

RENATO ALFONSI

maestro di vita e di ideali.

Il nuovo capo della Polizia De Gennaro

Andreassi: «In Francia i nuovi capi Br»

Le dichiarazioni del capo dell'Ucigos in commissione stragi

ANNA TARQUINI

ROMA «La nuova direzione strategica delle Br è formata da soggetti irreperibili molti dei quali si trovano in Francia». Un'importante conferma alle ipotesi investigative sui nuovi gruppi Br è arrivata dallo stesso capo dell'Ucigos, Ansoino Andreassi, ascoltato dalla Commissione stragi, nell'audizione secretata del 24 maggio scorso. Gli stralci di quel colloquio saranno pubblicati oggi dal settimanale L'Espresso. «In questi mesi - ha detto Andreassi - le Br-Pcc si sono rifatte vive dopo un silenzio di otto mesi il 31 gennaio scorso a Roma con un volantino che chiedeva il compattamento delle forze proletarie aggregate clandestinamente e compartimentate sul terreno rivoluzionario e invitava tutti alla mobilitazione». «Il messaggio delle Br del 31 gennaio scorso - scrive ancora il settimanale riferendo le parole del prefetto - era diretto ad altri gruppi eversivi che, a partire da quella data, sono entrati in azione. Si spiegano così gli attentati incendiari avvenuti a Roma il 28 aprile e il 13 maggio e rivendicati dai Nuclei armati per il comunismo e da un Nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria. Riceviamo e stiamo ricevendo in queste ore piena collaborazione dalle autorità francesi».

Un excursus investigativo che si sceglie attraverso le nuove sigle dei gruppi rivoluzionari. L'ultima apparsa è quella appunto del Nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria. L'inchiesta sulle Br non si è dunque fermata con la fuga di notizie. Anzi, proprio su questo fronte delle indagini, l'audizione di Andreassi ha portato novità di rilievo. La storia della talpa che ha permesso agli assassini di D'Antona di fuggire in Francia è una storia fatta di date. Le date sono importantissime per capire il clima di caccia alle streghe che ha investito le istituzioni negli ultimi quindici giorni che hanno portato alcuni persino ad accusare il ministro dell'Interno, per quella «inopportuna» riunione al Viminale con gli investigatori del delitto D'Antona. Dalle indagini - oggi - si scopre che Enzo Bianco non c'entra e soprattutto non ha favorito in alcun modo, nemmeno per leggerezza, la talpa.

Si parte dunque dalle date. E la prima, quella del 14, il giorno in cui un quotidiano pubblicò la notizia sul telefonista, bruciando la pista, è sbagliata. Da diverso tempo, da molto prima, gli investigatori erano preoccupati per le indiscrezioni che circolavano tra alcuni giornalisti su particolari sensibili alle indagini. Tanto preoccupati che il vertice investigativo (Ucigos e Ros) si era riunito più volte per discutere della vicenda. I giornalisti dunque sapevano, da diverso tempo. I magistrati e gli investigatori sapevano che i giornalisti sapevano. Ma si riteneva che nessuno si sarebbe assunto l'onere di pubblicare particolari delle indagini per non compromettere l'inchiesta. E veniamo alle date. Questi fatti risalgono alla seconda metà di aprile. Il famoso riconoscimento di Geri da parte del supertestimone è del 21 aprile. Il 9 maggio, è il primo segnale, qualcuno rompe la consegna del silenzio. L'articolo è pubblicato da un altro importante quotidiano. Il contesto è confuso, ma contiene alcuni particolari su un presunto telefonista delle nuove Brigate rosse. Perché è importante ce lo spiega Walter Bielli, capogruppo dei Ds alla Commissione stragi. «Dalle audizioni di Andreassi e di Lupacchini - dice - è chiaro come la fuga di notizie sia maturata in altri ambienti e non è riconducibile a qualunque atto compiuto dal governo». Alla prima fuga di notizie del 9 maggio, segue quella dettagliata del 14. In mezzo c'è la famosa riunione tra il ministro Bianco e i capi dell'Ucigos e dei Ros, l'11 maggio. Ma come poteva il ministro mettere in difficoltà gli investigatori o danneggiare le indagini se le notizie erano già state diffuse in maniera precisa e abbondante? Torniamo all'articolo del 14 maggio. Secondo gli investigatori conteneva indicazioni precise su passaggio importanti del percorso investigativo. Proprio la pubblicazione di questo articolo fa accelerare le indagini. Ma la fuga di notizie non si ferma: continua nei quotidiani del 15 e 16 maggio. Ancora informazioni precise, se è possibile più dettagliate. Dice ancora Walter Bielli: «L'episodio è gravissimo. E proprio la procura che negli ultimi tempi è stata al centro di polemiche per troppa ritrosia nel dare informazioni, poteva essere più attenta».

Un fatto è certo. A partire dal 9 maggio, ma forse anche prima, la fuga di notizie è stata massiccia e da più parti e gli investigatori si sono trovati a dover fronteggiare le conseguenze. Il danno? Evidente. Ci voleva tempo, all'indagine, per svilupparsi e portare a dei risultati. E a proposito della talpa ieri il presidente del Consiglio Amato è stato chiaro. «Dire che mi sono irritato è poco - ha detto - . Se ci sarà qualcosa che dipenderà noi, e la Procura ce lo farà capire, noi gli toglieremo il pelo, di chiunque si tratti».

POLIZIA

De Gennaro: «La vera sicurezza? Si può realizzare senza contrasti»

ROMA Cambio della guardia in polizia. Alla presenza del presidente del consiglio Giuliano Amato, del ministro degli interni Bianco, dei vertici di carabinieri e guardia di finanza, del direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Gianni De Gennaro è ufficialmente subentrato ad Alessandro Masone. Nel suo intervento, Gianni De Gennaro ha preliminarmente affermato: «la sicurezza, diritto fondamentale dei cittadini, può essere garantita solo lavorando all'unisono, senza divisioni e senza contrasti». Una preoccupazione - quella per lo «spirito unitario» che animerà la sua direzione delle forze di polizia - costantemente ribadita quasi in ogni passo del suo «discorso della corona». Un coordinamento che non dovrà comunque risolversi in forme di appiattimento burocratico anche perché: «ogni eventuale confronto di idee, anche se espresso talora in forma dialettica, sarà utile e costruttivo solo se finalizzato, nel rigoroso rispetto delle leggi, al conseguimento del bene comune». E rivolto al comandante generale dei carabinieri, Sergio Siracusa, e al comandante della guardia di finanza, il generale Mosca Moschini, ha voluto precisare che :«E' mia piena convinzione che il dipartimento debba sempre di più accentuare la sua connotazione di organismo a composizione e direzione interforze perché solo così potrà garantire il massimo livello di terzietà, di condivisione delle decisioni, e di reciproca assunzione delle responsabilità».

Poi, rivolgendosi al grande popolo della polizia di Stato, il neo capo si è impegnato a « farsi carico in prima persona di tutti i problemi ancora irrisolti che riguardano le donne e gli uomini della polizia e a proseguire nell'azione dell'ammodernamento dell'organizzazione in modo da realizzare più efficaci condizioni di lavoro». Infine, un commosso omaggio: « a tutte le persone che mi hanno accompagnato in questi anni di intenso lavoro, alcuni di loro purtroppo non possono essere presenti qui, oggi, e questa è anche la loro cerimonia». Altri momenti di commozione durante il commiato di Ferdinando Masone (andrà a dirigere il Cesis) «dopo 5 anni e 9 mesi indimenticabili e irripetibili», e contento che le decisioni governative «gli abbiano concesso di lasciare il testimone ad un uomo che ammiro e conosco a fondo». Masone ha ringraziato l'ex ministro degli interni Giorgio Napolitano « per l'autorevolezza e la tenacia dimostrate in un momento particolarmente delicato» e ringraziato Siracusa e Moschini per « i costruttivi rapporti mantenuti e la saggezza dimostrata nei passaggi più delicati e significativi»

A margine della cerimonia non sono mancati a De Gennaro gli attestati di stima. Il generale Siracusa: «Il coordinamento è una realtà che viviamo ogni giorno». E anche gli ex ministri degli interni, Napolitano e Rosa Russo Jervolino, hanno espresso soddisfazione per «il felice scambio». La Jervolino: « è un cambio che avviene fra persone eccezionali, di fortissima professionalità, con grande senso dello Stato e prestigio internazionale». Napolitano ha ricordato l'impegno di Masone e di De Gennaro per la lotta all'immigrazione clandestina.

Il ministro Bianco, nel suo intervento, ha affermato che « il dipartimento della pubblica sicurezza è la casa comune, nessuna forza deve prevalere sulle altre» e auspicato «ulteriori passi avanti che possono essere realizzati in tal senso». Si è infine soffermato sull'eccezionalità della presenza del presidente del consiglio Amato «a dimostrazione di un segnale evidente di quanto intensamente il governo voglia esprimere l'apprezzamento pieno e il ringraziamento sincero a Fernando Masone e l'augurio di buon lavoro a Gianni De Gennaro». Giancarlo Caselli, direttore del Dap, a proposito della presenza di Amato: « al di là delle forma è un segnale forte dell'importanza di queste nomine e della speranza che il nostro paese ripone nel modo di conduzione delle forze di polizia».

«L'amnistia da sola non risolve nulla»

D'Ambrosio propone: «Somministrazione controllata di eroina»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Amnistia? Non scherziamo col fuoco, dice il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio. Ne parlano i politici, ne parla perfino il Papa, ma in questo modo si creano forti aspettative. «Se poi venissero deluse, si correrebbe il rischio di provocare gravi problemi di ordine pubblico nelle carceri». E soprattutto non può essere un capitolo a sé: «Parliamone pure - dice il numero uno della procura milanese - ma parliamo anche di somministrazione controllata dell'eroina, di stanziamento di fondi per i servizi sociali, di strutture atte ad accogliere i tossicodipendenti. E in primo luogo parliamo di una riforma globale che renda più rapido ed efficace il procedimento penale e la riforma dei riti alternativi». Ciò detto, D'Ambrosio fa un passo indietro: le elezioni politiche sono dietro l'angolo, il tempo stringe: «Io non so se il problema può essere affrontato in questo momento, in cui se è facile raggiungere una maggioranza qualificata dei due terzi sull'amnistia, è molto più difficile raggiungerla su una riforma globale. Ma il punto è che le due cose devono procedere di pari passo, se davvero vogliamo voltar pagina». In una parola, niente politica dei due tempi: «Se non si possono fare tutte e due le cose insieme, è meglio che si dica fin da subito che questo sarà un compito del governo che uscirà dalle prossime elezioni. Chi prende l'impegno per l'amnistia, deve prenderlo per il problema giustizia nella sua globalità».

In quest'ambito D'Ambrosio suggerisce, forse per la prima volta, di prendere in considerazione anche l'ipotesi di una somministrazione controllata dell'eroina: «Secondo me anche questo problema va affrontato, come si è fatto in altri paesi. Naturalmente parlo di somministrazione controllata, in ambienti protetti. C'è un disegno di legge, che mi pare sia stato presentato da Giuliano Pisapia, che mi sembra condivisibile».

Ma anche questo è un tassello di un disegno complessivo. La cosa peggiore, il pericolo da scongiurare, è a suo avviso quello di muoversi senza prospettiva, nella logica dell'emergenza: «Questo sarebbe il peggiore dei mali. Se davvero si vuole parlare di amnistia, che l'intero parlamento si rimbocchi le maniche e quella stessa maggioranza del 75 per cento che potrebbe approvarla, si metta attorno ad un tavolo e discuta seriamente della riforma del sistema penale».

Non ha invece cambiato idea sull'ipotesi di indulto che viene prospettata in questi giorni e che lo stesso Sergio Cusani ha perorato, andandolo a trovare personalmente: «Non si può parlare di amnistia o di condono tout court. Servirebbe solamente per differire i problemi. Se noi facciamo solo un amnistia, è prevedibile quello che accadrà: la macchina della giustizia, alleggerita di un fardello, darà la parvenza di funzionare, ma questo non durerà più di due anni, poi ci ritroveremo nella stessa condizione». Insomma, niente pateracchi, ammonisce D'Ambrosio, niente soluzioni frettolose, perché la storia è maestra: a oltre 25 anni dall'approvazione della legge Gozzini, non si sono ancora fatte le strutture di supporto a questa legge. «Teniamo conto che il recupero del condannato costa, il recupero del tossicodipendente costa: non si possono prendere scorciatoie, ci vogliono provvedimenti che affrontino nel merito questi problemi, tassiamoci per fare le strutture necessarie».

Il procuratore elenca i ritardi: non si sono ancora fatte le norme di attuazione dell'articolo 111, quello relativo al giusto processo, la riforma dei riti alternativi e di là da venire. Risultato: si sono introdotte norme che allungano i processi e sono ferme le leggi che potrebbero abbreviarli.

C'è qualcosa però che lo convince, nella proposta che gli ha illustrato Sergio Cusani: «L'amnistia dovrebbe essere condizionata e in caso di recidiva, la persona che ne ha beneficiato dovrebbe scontare tutta la pena che gli era stata condonata. Questo potrebbe anche andare, sarebbe un deterrente e funzionerebbe forse meglio della legge Simeoni-Saraceni. Il condannato, che ha beneficiato dell'indulto, saprebbe che su di lui pende questa spada di Damocle, se torna a delinquere torna in carcere e sconta tutto».

REGGIO CALABRIA

Processo «Muse» Prosciolto sindaco Falcomatà

Il giudice dell'udienza preliminare di Reggio Calabria, Giampaolo Boninsegna, ha prosciolto, perché il fatto non sussiste, dalle accuse di truffa, malversazione, falso ideologico, corruzione propria e impropria gli imputati del caso «Muse» tra cui il sindaco di Reggio Calabria, Italo Falcomatà, l'ex sottosegretario Franco Quattrone, l'imprenditore Giuseppe Benedetto e l'ing. Alberico Mignacca, direttore tecnico della società «Muse». Muse era una società che fino al luglio del '99 aveva gestito un corso di formazione di 82 giovani disoccupati nel settore informatico, finanziato dal Ministero del Lavoro con una somma di 5 miliardi di lire per potenziare i servizi comunali. L'inchiesta del pm Stefano Fava era partita da una denuncia di alcuni giovani. Dopo la lettura della sentenza Falcomatà ha dichiarato: «Sono contento, voglio ringraziare i miei difensori che hanno affrontato con grande impegno la mia questione». Per l'avvocato Mario De Tommasi, difensore del sindaco, «è singolare che al gup abbiamo sottoposto gli stessi argomenti che avevamo sottoposto al pm, ma il pubblico ministero non li ha voluti considerare, il giudice per l'udienza preliminare li ha invece considerati».

«Gli editori censurano la satira»

Serventi Longhi (Fnsi) contro le vignette «oscurate»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Vertenza difficile quella che contrappone giornalisti a editori. La Federstampa ha accusato di censura la Fieg, l'associazione degli editori. Il sindacato giornalisti, dopo cinque giorni di sciopero, è ricorso a nuove forme di mobilitazione con l'obiettivo di spiegare ai cittadini i contenuti della vertenza. L'ultima iniziativa è stata quella delle cartoline satiriche sull'informazione rivolte ai lettori. Ma l'iniziativa non è piaciuta agli editori che, secondo i rappresentanti della Fnsi, l'hanno boicottata. Da qui la preoccupata denuncia. «Evidentemente la satira non piace agli editori e questo ci preoccupa» dichiara il segretario nazionale del sindacato, Paolo Serventi Longhi.

Ma come sono andate le cose?

«Abbiamo deciso di raccogliere 16 vignette dei più grandi vignettisti di satira politica italiani, di ogni orientamento da Angese de Il Tempo, a Forattini, Chiappori, Altan, Vauro ed Elle Kappa. Queste vignette sono state raccolte nel lato di una cartolina, l'altra parte è dedicata ad un piccolo sondaggio tra i lettori sulla qualità della vecchia e nuova informazione in Italia. Ne abbiamo fatte stampare un milione seicentomila copie e altre cinquecentomila lo saranno tra breve».

E perché questa iniziativa?

«Per aprire un confronto tra gli operatori dell'informazione e i cittadini. Con in più l'esigenza di registrare, attraverso questo sondaggio, le loro opinioni».

E come avete proceduto?

«Una decina di giorni fa abbiamo inviato una lettera al presidente della Fieg, Mario Ciancio Sanfilippo informandolo di questa iniziativa. Non abbiamo avuto risposta. Abbiamo fatto stampare le cartoline e preso contatti per la loro distribuzione in edicola. Mercoledì mattina Ciancio Sanfilippo mi informa di aver inviata una lettera a tutti gli editori con la quale li si invitava a decidere sulla distribuzione della cartolina. Noi non avevamo chiesto che fossero veicolate con i giornali, andavano semplicemente distribuite dagli edicolanti ai clienti. Ma abbiamo anche appurato che a questa lettera la Fieg accompagnava un caldo invito a vedere bene le vignette, considerate quasi tutte incompatibili con l'attività editoriale. Da qui le pressioni verso Sotip, Nadip e altre associazioni di distributori perché si evitasse l'invio in edicola. E i distributori, che dipendono economicamente dalla Fieg, hanno detto che non potevano distribuire un prodotto sgradito agli editori».

E la vostra reazione?

«Intanto le assicuro che noi queste cartoline le distribuiremo. Detto questo denunciamo all'opinione pubblica e alle forze politiche e anche all'Autorità Antitrust, il fatto che in Italia non è possibile diffondere nelle edicole un messaggio senza il consenso della Fieg. E non ci si può parare, come fanno gli editori, dietro l'articolo 6 del contratto di lavoro che richiama la responsabilità dei direttori su tutto quello che viene veicolato con i giornali. I nostri editori da tempo diffondono qualunque tipo di pubblicazione pubblicitaria...».

E il rapporto tra pubblicità e informazione non è uno dei temi di questa vertenza?

«È proprio così. E noi abbiamo molte preoccupazioni per il rapporto della vecchia informazione (giornali, telegiornali, giornali radio) con le regole dell'audience e del traino pubblicitario. C'è uno squilibrio complessivo che sposta l'asse dell'interesse primario degli editori dall'informazione alla natura commerciale e pubblicitaria».

E per le nuove forme di informazione?

«Per Internet arriviamo a situazioni dove il marchio di un giornale tira il cittadino in siti che non sono informativi, ma commerciali. Al centro non è più l'informazione ma il commercio e la pubblicità».

Non c'è in questa posizione, come paventa il dottor Romiti, il rischio di una difesa corporativa dei giornalisti?

«È vero esattamente l'opposto. La nostra vertenza non guarda agli interessi corporativi, ma alla tutela dei giornalisti e soprattutto all'esigenza di garantire informazione di qualità per i cittadini. Senza la mediazione tra evento e cittadino non c'è informazione, e questa mediazione è affidata a professionisti qualificati, ai giornalisti. Sbagliano gli editori, perché non si rendono conto che investire sulla qualità dell'informazione aumenta il valore anche economico della comunicazione».

Il leader del Polo Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri sotto il suo alleato della Lega Umberto Bossi In basso l'ex Premier Massimo D'Alema
Giambalvo/ Ap

Berlusconi: «Al voto nel 2001 anche con la legge attuale»

Il leader azzurro: Mattarellum bene senza scorporo

SENATO

Elezione del presidente Pronto il ddl per le Regioni autonome

La commissione Affari costituzionali del Senato ha licenziato ieri per l'aula il ddl costituzionale che prevede l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni autonome e delle province di Trento e Bolzano. Hanno votato a favore tutti gruppi di centro-sinistra e la Svp; contro la Lega; astenuti An e Fi. È stata necessaria, per tagliare questo traguardo sollecitato dal Presidente Mancino, una maratona che ha comportato riunioni-fiume anche notturne. L'ultima, nella notte di mercoledì è durata 11 ore.
Il testo che va all'attenzione dell'aula non si discosta di molto da quello approvato alla Camera. Le modifiche apportate riguardano la soppressione, negli statuti di Sardegna e Friuli-Venezia Giulia, della prescrizione di un'intesa con la regione per le revisioni statutarie in materia finanziaria, possibili con legge statale ordinaria; la sostituzione della disciplina elettorale transitoria della provincia di Trento con altra che prevede un sistema di elezione a doppio turno, elezione diretta del presidente, attribuzione proporzionale dei seggi consiliari in premio di maggioranza e riserva di un seggio per la minoranza ladina.

PAOLA SACCHI

ROMA Ma poiché «bisogna essere realisti e concreti, si potrebbe andare al voto con il Mattarellum, se si abolisse lo scorporo e si introducessero nuove norme di indicazione elettorale». E il sistema tedesco? Seppur la principale, è una delle ipotesi. Il punto è garantire: «bipolarismo e governabilità», per questo «sono disponibile in modo laico al dialogo a tutto campo». Che fosse disposto anche ad una riforma «minima» Silvio Berlusconi lo aveva già detto sabato in un'intervista a "Il Sole 24 ore". Ma le considerazioni fatte ieri mattina davanti alla stampa estera a Roma, ora che il confronto sulla legge elettorale sta per partire e dei sì dalla maggioranza erano già venuti al sistema tedesco, acquistano un maggiore significato per capire quali potrebbero essere le future mosse del Cavaliere. E suonano come un tentativo di non sbilanciarsi più di tanto in una «trattativa» che già vedeva sin dall'inizio in modo scettico e nella quale, pare abbia detto ai suoi: io non voglio favorire le convenienze di una maggioranza in crisi, vedo divisioni, vedo tentativi di snaturare in senso maggioritario un testo già da noi presentato, mentre loro non hanno una proposta. Queste le considerazioni che avrebbe fatto il Cavaliere, attento come è, semmai, a raggiungere nella riforma risultati che possano piuttosto essere convenienti a lui in vista di un ritorno a Palazzo Chigi. E, quindi, meglio tenersi bassi, partire dall'ipotesi minima dell'eliminazione dello scorporo che, secondo i calcoli del Cavaliere, converrebbe alle forze maggiori: Forza Italia, Ds e An per tenere di più sotto controllo le forze minori. Tenersi bassi, dunque, e fare in modo che sia la maggioranza a scoprire le sue di carte. Ma Berlusconi, consapevole, al tempo stesso della forte sollecitazione del Quirinale a fare la riforma e attento a non fare la parte di chi per primo rovescia il tavolo, dopo l'incontro con la stampa estera, ieri in Via del Plebiscito ha riunito a lungo i suoi, creando una sorta di task-force incaricata di passare al setaccio le varie ipotesi sulle quali andare eventualmente a trattare. Per sei ore filate, Berlusconi, affiancato dal portavoce Bonaiuti e dal super consigliere Gianni Letta con lo stato maggiore di Fi (i capigruppo di Camera e Senato Pisanu e La Loggia, il coordinatore nazionale del partito Scajola, il capogruppo azzurro a Strasburgo Tajani) ha analizzato i vari sistemi in campo e visitato le varie ipotesi sulle quali poter discutere. Il Cavaliere avrebbe detto che andare ad un vero sistema tedesco significherebbe ridisegnare i collegi e questo diventerebbe difficile visto il tempo a disposizione e visto che la parola d'ordine ufficiale resta quella delle elezioni se entro tempi brevi non si riesce a fare la riforma. Resta la disponibilità - confermata alla stampa estera - di affiancare , «seppur con perplessità», il premio di maggioranza e l'indicazione del premier al modello tedesco, perché l'obiettivo è la governabilità: «Più aperto di così...». Ma resta il timore, esternato ieri dal costituzionalista Giuliano Urbani, che nell'altro schieramento si voglia partire dal testo Urbani e Tremonti per fargli prendere una piega che vada in direzione più maggioritaria. Urbani, non a caso, è corso a fissare paletti attorno al suo testo dicendo: «Senza tutti gli istituti del cancellierato, indicazione del premier e premio di maggioranza rischiano di diventare un di più un po' distorsivo».

«CERTO DI VINCERE» «Tornerò a Palazzo Chigi e ridurrò la disoccupazione della metà»

Nel corso del summit di ieri in Via del Plebiscito sembra che tra le varie ipotesi prese in considerazione ci sia stata anche quella di creare una sorta di mix di maggioritario, sistema provinciale e proporzionale che però andrebbe affiancato da un premo di maggioranza e soprattutto comporterebbe la ridisegnazione dei collegi. Per tutta la runione Gianni Letta, che oltre ad essere il superconsigliere è anche l'ambasciatore per le missioni importanti e delicate, ha ascoltato attentamente e preso appunti.

Quindi, il sistema tedesco è stato declassato? «Nessuna marcia indietro - smentisce Paolo Bonaiuti - noi la nostra disponibilità la confermiamo, il fatto è che non sono venute risposte chiare dalla maggioranza». «Noi - dice Claudio Scajola - abbiamo presentato la nostra proposta di legge. Ora, dopo che per parecchi mesi non ci è stata data nessuna risposta, la maggioranza come interlocutore unitario e credibile faccia la sua proposta, ma senza fare meline che durino a lungo, altrimenti si va a votare a ottobre». «Li aspettiamo alla prova dei fatti, il centrosinistra dimostra disunità e grande incertezza», attacca il presidente dei senatori di Fi, Enrico La Loggia. La realtà è che, secondo le simulazioni già fatte nelle settimane scorse, anche l'attuale legge elettorale così com'è a Forza Italia va bene, convinta comunque di vincere. Ma c'è sempre l'autorevolissima chiamata del Quirinale. E, quindi, Berlusconi, nel suo incontro con la stampa estera, sottolinea di essere «disponbile al dialogo» in modo «pacato» e «costruttivo». Anche se i ribaltoni per lui più che figli del Mattarellum sono figli della «cattiva politica». Dice anche di vedere per il futuro la possibilità di una Costituente per le riforme. Che ci vuole «pazienza e pacatezza», tempi da misurare «se non in una in due legislatura». Conferma l'obiettivo di dimezzare la disoccupazione in cinque anni se tornerà a Palazzo Chigi, anche se alla sola idea dice che gli «tremamo e i polsi per la situazione lasciataci dalla sinistra». Annuncia che la legge sul conflitto d'interessi sarà la sua prima legge da premier. È conciliante con i sindacati, «la concertazione non è un tabù». Plaude alla relazione di Fazio: «Conferma l'esattezza della mia analisi». Ma una domanda su Bossi gliela rivolgono. E Berlusconi rigetta le accuse di razzismo e di xenofobia.

IL PUNTO

Ciampi preme per la riforma ma le squadre ancora si studiano

BRUNO MISERENDINO

ROMA Tra veti, mezze e finte disponibilità, sta per partire il cammino della riforma elettorale. Gli scettici di tutti gli schieramenti sostengono che il tragitto sarà brevissimo perché non ci sarà nessun accordo e sul campo resteranno solo le polemiche, i meno pessimisti dicono che qualcosa di buono, volendo, si può ancora fare e che comunque, alla fine, anche una piccola modifica migliorativa del Mattarellum, potrebbe bastare e sarebbe meglio di niente. L'immagine non è incoraggiante, ma almeno è realistica e descrive bene la situazione in cui si trova il parlamento alla vigilia del confronto: in pratica tutti sono in attesa di scoprire le carte degli altri.

La maggioranza, con le dovute sfumature interne, ha avviato il confronto proponendo come punto di partenza della discussione un progetto di Forza Italia sul modello tedesco, ma dicendo che quel modello va corretto, Berlusconi non ha potuto dire di no, perchè non vuole apparire per l'ennesima volta come l'affossatore di riforme, si dice laicamente disponibile al confronto, ma fa capire che probabilmente si arriverà, al massimo, a una piccola correzione del Mattarellum, magari l'abolizione dello scorporo. Amato apprezza la disponibilità al dialogo ma gli altri del centrodestra, An e soprattutto la Lega, da posizioni diversissime, parlano di trappola del centrosinistra e mettono in guardia il proprietario di casa delle libertà: attento, dicono, è un trucco per ritardare il momento del voto. Bossi va oltre. Dopo aver detto che non vuole alcuna riforma, perchè a lui va benissimo la legge così com'è, che gli garantisce molti seggi e libertà di ribaltone, attribuisce al centrosinistra l'intenzione di menare il can per l'aia, per perdere altro tempo.

Insomma, se non fosse per Ciampi, che preme sulle forze politiche perchè vuole a tutti i costi una riforma che garantisca bipolarismo e stabilità, i veti e le finte avrebbero probabilmente già avuto il sopravvento. Invece si prova ad andare avanti e l'unica speranza è che le forze più responsabili si facciano carico di tutto, anche quando la soluzione non appare vicina ai loro stretti interessi.

Quando e se le carte si scopriranno, (e dovrà avvenire in fretta, altrimenti non se ne farà nulla), si capirà infatti la vera divisione che passa trasversalmente agli schieramenti: quella tra i fautori del bipolarismo e i fautori del proporzionale puro, da prima repubblica. Formalmente i teorici del ritorno alla prima repubblica, sono solo i centrini nostalgici della Dc, (Buttiglione, Mastella, D'Antoni), che vagheggiano la formazione di un terzo polo in grado di scegliere le alleanze di volta in volta. Sono pochi, ma hanno qualche sponda numericamente importante in parlamento: Bossi, e Bertinotti, tanto per cominciare. Per Berlusconi, che maschera abilmente i suoi ondeggiamenti, il discorso è più complesso: da buon imprenditore sa che con un pacchetto di voti del 25% si è sempre al centro di tutto e dunque il ritorno al proporzionale, senza bipolarismo, gli va benissimo. Però le sue esigenze vengono soddisfatte anche dalla legge attuale: convinto che l'alleanza con Bossi lo riporterà a palazzo Chigi con largo margine, ha l'unica preoccupazione di impedire ribaltoni al suo alleato. «Il problema - dice - è nella cattiva politica, non nella legge elettorale, basterebbe intervenire nei regolamenti parlamentari per evitare i ribaltoni». A lui quindi va bene sia un modello tedesco leggermente ritoccato, sia l'attuale legge purchè accompagnata da qualche norma che leghi le mani a Bossi e che possa portare a una «rivisitazione della par condicio».

L'altra cosa che si chiarirà in fretta, quando il confronto inizierà davvero e supererà il livello teorico, è che il modello elettorale tedesco senza correzioni non ha alcun senso in Italia. Infatti non darebbe garanzie su bipolarismo e stabilità. E nemmeno riduzione della frammentazione.

Ieri Mastella, rispondendo alle crtiche e ai sospetti di molte forze, spiegava che per lui la soglia di sbarramento del 5% si potrebbe anche alzare. Come per dire: non la temiamo. Ovvio: quella soglia, come dimostra il Mattarellum, che già ce l'ha, è puramente virtuale. Basta mettere insieme tre piccoli partiti, per superarla. Il giorno dopo ci si può allegramente dividere e tutto torna come prima. Per questo un modello tedesco puro, senza premio di maggioranza, e senza indicazione del premier, così come piace ai nostalgici della Dc, troverebbe l'opposizione di Ds, Democratici, An, Pdci, Verdi, Ccd. E forse anche di Berlusconi. Quindi non andrebbe in porto. D'altra parte una riforma con premio di maggioranza e indicazione del premier non avrebbe nulla di tedesco. Insomma, parlare di modelli va bene per tenere le carte coperte. Ma prima o poi bisognerà scoprirle. E si capirà chi la riforma la vuole e chi no.

Scetticismo a sinistra: il Polo scopra le sue vere carte

Summit ad alto livello alla Fondazione di D'Alema con Amato e Veltroni

LUANA BENINI

ROMA Ma il Cavaliere questa riforma elettorale la vuole davvero o no? E soprattutto quale legge vuole? Dice di essere disposto a discuterne «in modo laico» ma poi invia messaggi contraddittori: si può abolire lo scorporo, dice, oppure si può fare la grande riforma sul modello tedesco, oppure si può anche lasciare il Mattarellum così com'è. Martedì prossimo in commissione Affari costituzionali al Senato si comincerà davvero a discutere nel merito della riforma elettorale. E si comincerà a capire. A patto che anche il Polo cominci a scoprire le carte. «Martedì - spiega il presidente ds della Commissione, Massimo Villone - ci sarà un primo confronto nel quale si dovranno chiarire le posizioni reciproche per misurarne la compatibilità». Il primo confronto sarà sui principi, su quelle che si chiamano «opzioni di merito». È vero che i capigruppo di maggioranza al Senato hanno concordato di presentarsi all'incontro senza alcun vincolo accettando un terreno di confronto tracciato dalle proposte forziste che si ispirano al modello tedesco. Ma modello tedesco significa tutto e niente perché sono i dettagli che contano e sui dettagli c'è la babele se è vero che Urbani vede come la peste l'introduzione del premio di maggioranza e Berlusconi è possibilista, Fini vuole ridisegnare i collegi e via dicendo. Alla radice di tutto c'è il fatto che il quadro politico italiano è altro da quello tedesco e che anche il modello tedesco deve essere tradotto. «Lo sto ripetendo fino alla noia - continua Villone - il sistema tedesco così com'è non è importabile in Italia perché presuppone la variabilità del numero dei parlamentari che in Italia non è consentita dalla Costituzione e bisogna comunque andare a un sistema misto». Quale? Dal Polo arrivano messaggi confusi che non lasciano bene sperare chi dentro la maggioranza spinge maggiormente per la riforma. E fra i Ds monta il timore che sull'onda della convenienza prevalga nel Cavaliere la tentazione di non toccare proprio niente e andare davvero alle elezioni del 2001 con il Mattarellum (così fra l'altro terrebbe tranquillo anche Bossi che rema contro). Un timore che è stato ribadito anche ieri in un seminario al massimo livello organizzato dalla Fondazione ItalianiEuropei di Massimo D'Alema. Intorno al tavolo, accanto all'ex premier, c'erano Giuliano Amato (che della Fondazione è presidente del comitato scientifico), Walter Veltroni, Antonio Maccanico, Sergio Mattarella, Massimo Villone, Giovanni Sartori, Augusto Barbera, Andrea Manzella, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Cesare Pinelli, Roberto D'Alimonte, Antonio Agosta. Un mix tecnico-politico. Sotto la regia di D'Alema e di Amato per tre ore, dalle 9 alle 12, si sono messe in chiaro tutte le variabili. Non era occasione in cui si potesse prendere una decisione, essendo quella della Fondazione una «sede neutra», sottolinea il direttore Andrea Romano. Ma si è accumulata tutta la carne al fuoco, elencando gli effetti sul piano politico di ogni possibile correttivo da applicare al sistema tedesco per renderlo funzionale alla realtà italiana. Si sono confrontate idee e approcci anche molto diversi ma sono emerse alcune valutazioni politiche condivise. In primo luogo: se non si riesce a prendere una decisione in capo a 10 giorni, almeno sui principi dai quali partire (primo fra tutti: si ridisegnano i collegi o no? Per ridisegnarli occorre un lavoro di almeno tre mesi), della legge elettorale non se ne farà proprio niente. In secondo luogo, il dubbio serpeggiante: alla fine, l'unica concessione che farà il Cavaliere potrebbe proprio essere quella di abolire lo scorporo dal Mattarellum per ricontrattare al contempo una modifica della par condicio. Stop. Insomma, non si vede tutta questa voglia da parte di Berlusconi di togliere le castagne dal fuoco alla maggioranza. Con l'abolizione dello scorporo dalla attuale legge potrebbe prendere in Lombardia 95 deputati su 100 invece di 80. E tanto gli basterebbe. In terzo luogo: è urgente andare a verificare subito evitando che il Polo scarichi le sue contraddizioni sul centrosinistra. È stato Berlusconi a promuovere la discussione sul sistema tedesco. Bene, sponsorizza il modello presentato da Urbani che non prevede premio di maggioranza, oppure preferisce il premio. Indicazione del premier sulla scheda o no? Scopra le sue carte, dunque.

CONVENTION A FRASCATI A fine mese un incontro con politici e intellettuali sul progetto riformista

Detto questo, nonostante i diversi approcci tecnici, nella riunione di ieri c'è stata una convergenza larga su alcuni principi. Uno in particolare: che la legge elettorale può essere efficace per garantire stabilità e bipolarismo solo se è agganciata ad alcune riforme costituzionali (il modello tedesco ad esempio è impensabile senza la sfiducia costruttiva). Inoltre, la soglia di sbarramento deve essere vera, impedendo gli apparentamenti elettorali dell'ultim'ora. Infine, l'indicazione del premier sulla scheda elettorale può rendersi indispensabile per spingere ulteriormente all'aggregazione in un sistema come quello italiano molto frantumato a differenza di quello tedesco fondato su due grandi partiti che si confrontano. Discussione molto accesa, invece, sul premio di maggioranza, tra chi lo ritiene indispensabile alla governabilità e chi ritiene invece che la semplificazione del quadro politico possa essere garantita a sufficienza dal meccanismo dello sbarramento.

In sintesi, un lavoro di analisi che si offre anche alla coalizione. Quello di ieri era solo il primo di una serie di incontri sui nodi cruciali di questo passaggio. Il 30 giugno e il 1 luglio la Fondazione ha organizzato una convention a Frascati con 350 tra politici, intellettuali, esponenti del mondo economico e delle istituzioni. Verrà presentato un disegno organico sul tema: un progetto riformista per l'Italia. La legge elettorale è uno dei punti. Fra gli altri: Nord e Sud, Lavoro e welfare, ruolo dell'Italia nella nuova Europa. Tutti i seminari che si terranno nell'arco del mese serviranno a portare acqua a questo disegno.

Luca Zennaro / Ansa

Ambiente

Europa, ok ai piani agricoli e turistici

Per l'ambiente europeo potrebbe costituire un evento epocale, una data cui fare riferimento e distinguere gli avvenimenti tra prima e dopo la sua entrata in vigore.

Si tratta della direttiva concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, sulla quale è stata raggiunta una posizione comune che potrà accelerarne l'adozione. Si tratta di un provvedimento che più di ogni altro può rappresentare l'intelaiatura e il quadro di riferimento per una effettiva applicazione dello sviluppo sostenibile, coniugando le ragioni della crescita economica con la salvaguardia dell'ambiente. Il progeto mira inoltre a istituire un sistema procedurale di valutazione dei piani e dei programmi comune ai paesi membri, per contribuire più efficacemente a un elevato livello di protezione dell'ambiente e per garantire adeguate consultazioni e accordi transfrontalieri, allorché l'attuazione di un intervento in fieri in uno Stato membro possa avere ripercussioni sull'ambiente di un altro.

La direttiva assume quindi carattere procedurale e le sue disposizioni dovrebbero di conseguenza venire integrate nelle procedure esistenti degli stati membri o incorporate in procedure specificamente stabilite. La valutazione ambientale andrà fatta per tutti i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, industriale, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli. Qualora gli interventi invece interessassero piccole aree a livello locale o modifiche a progetti già avviati o preesistenti, competerà agli Stati membri decidere se debbano essere sottoposti a valutazione.

La valutazione ambientale deve essere fatta durante la fase preparatoria del piano o del progetto e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa. A questo fine deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull' ambiente, nonché le ragionevoli alternative.

ATTENTI AL LUPO

La dieta invernale del Grizzly, spietato cacciatore di falene

BARBARA GALLAVOTTI

Un secolo fa negli Stati Uniti, Alaska esclusa, si aggiravano circa 50.000 orsi grizzly. Oggi sono meno di un migliaio, concentrati in un territorio pari a circa l'1% del loro areale originale e corrispondente a pochi parchi nazionali, fra cui il celeberrimo Yellowstone. La situazione è tanto critica che dal 1975 i grizzly sono protetti dalle leggi federali in quanto specie minacciata. Il futuro dei plantigradi però potrebbe essere assai più roseo se, come pare, gli ambientalisti americani continueranno a lottare per non veder scomparire l'animale simbolo delle loro terre del Nord. A far ben sperare è fra l'altro un programma di studi per la reintroduzione del grande orso nelle Bitterroot Mountains, un'ampia regione ancora quasi selvaggia situata a nord ovest, tra il Montana e l'Idaho.

Il progetto, a meno di opposizioni dell'ultimo momento, dovrebbe partire in estate ed ha la caratteristica di nascere da una collaborazione iniziata nel 1994 fra organizzazioni per la protezione dell'ambiente, quali la National Wildlife Federation, e un'industria di legname: una alleanza inedita per la salvaguardia di una regione splendida, dove l'ultimo grizzly è stato abbattuto nel 1932. Secondo il programma i primi animali destinati alla ripopolazione potranno arrivare nei 2002, dopo che si saranno completate tutte le indagini necessarie a stabilire le modalità del rilascio. Nel corso di qualche anno dovrebbero essere trasferiti nella regione circa 25 orsi e nel giro di svariati decenni, o anche di un secolo, si spera che la loro popolazione arrivi ad almeno 250 individui. Se tale obiettivo verrà raggiunto, potrà dirsi ristabilito un contatto tra i territori dei grizzly che attualmente vivono isolati a Yellowstone e quelli delle ben più floride popolazioni del Canada e dell'Alaska (dove si contano circa 57.000 esemplari).

Il programma americano è coraggioso, come tutti i progetti di reintroduzione dei grandi carnivori: animali la cui presenza è essenziale per la buona salute di un ecosistema ma che inevitabilmente risvegliano antichi timori nelle vicine comunità umane. Gli orsi bruni americani sono una sottospecie degli orsi bruni diffusi anche in Europa e devono l'appellativo di grizzly, ovvero «brizzolato», al fatto che con l'età la punta dei loro peli acquista una colorazione argentata. Tuttavia è il nome latino che rende in pieno la sensazione di sgomento dei primi europei che si imbatterono nel plantigrado: Ursusarctos horribilis. Ancora oggi l'incontro con un grizzly continua adessere una prospettiva terrificante, sentimento comprensibile visto che l'animale levato sulle zampe posteriori può superare i due metri d'altezza e il suo peso oscilla fra 1,5 e 3 quintali (ma il più grande grizzly conosciuto oltrepassava i 6 quintali), inoltre possiede una muscolatura estremamente possente e può correre veloce quanto un cavallo. Eppure solo raramente l'uomo viene attaccato dai grizzly e i pericoli insorgono soprattutto quando i plantigradi smettono di temere la nostra specie per via dei contatti troppo frequenti, motivati ingenere da visite ai depositi di «gustosi» rifiuti umani. Quando ciò avviene l'animale deve essere sottoposto a difficili rieducazioni mirate a insegnargli nuovamente a mantenere le opportune distanze, tentativi che purtroppo spesso falliscono condannando l'orso ad essere abbattuto.

Lontano dalle nostre risorse alimentari gli orsi si nutrono in buona parte di vegetali, quali erba, radici o bacche, con integrazioni «proteiche» ottenute mangiando carogne, catturando pesci, giovani mammiferi come cervi e alci, o insetti. Questi ultimi, molto calorici, sono una fonte di energie importantissima soprattutto nei periodi in cui il grande orso deve accumulare le riserve di grasso necessarie a superare l'inverno. I ricercatori del parco di Yellowstone hanno calcolato che in estate un esemplare può divorare anche 20.000 falene in un giorno.

Quando il freddo si fa più intenso e il cibo diviene scarso, i grizzly si rifugiano in una tana ed entrano in uno stato di ibernazione, ovvero riducono il loro metabolismo e la temperatura corporea, anche se solo di pochi gradi, e si «addormentano» per circa 5 mesi. L'epoca dell'ibernazione è anche il tempo in cui nascono i cuccioli. Sono molto piccoli, pesano meno di mezzo chilo e per sopravvivere devono affrettarsi raggiungere le mammelle della madre, che nel frattempo continua il suo sonno. Il latte delle orse è molto calorico e contiene circa 5 volte più grassi di quello umano: con questa dieta all'arrivo della buona stagione i cuccioli saranno sufficientemente forti da seguire la mamma, la quale fra allattamento e ibernazione, avrà perso anche il 40% del peso acquistato prima dell'inverno.

VULCANI

Fontane di lava per centinaia di metri: l'Etna dà spettacolo

Violenta ripresa dell'attività sull'Etna ieri mattina poco prima delle 10. Fontane di lava alte diverse centinaia di metri si sono alzate dal cratere di Sud, la più giovane bocca del vulcano, formatasi nel 1971. La grande energia emessa ha creato un cono di cenere, vapore e gas alto oltre due chilometri che il vento sta spostando in direzione sud-est, verso la città, su cui è caduto un nugolo di cenere. L'attività si è conclusa alle 10.25 ed è stata visibile da Catania fino a Taormina. Le fontane di lava sono state anticipate da una nuova eruzione da alcune fratture apertesi alla base del cratere di sud-est: i primi bracci si sono formati alle 5 e sono ancora alimentati. Quello di oggi è il 59mo episodio di attività stromboliana del cratere in quest'anno: un record assoluto, ma gli esperti scongiurano ogni pericolo per i centri abitati.

Svezia

Tassazioni ridotte agli autotrasportatori che inquinano meno

Tasse ridotte agli autotrasportatori di veicoli pesanti più attenti all'ambiente e che inquinano di meno. L'idea è del ministro dell'Ambiente svedese Birgitta Bostrom e si basa sulla constatazione che oggi sono proprio i mezzi pesanti i maggiori responsabili delle emissioni inquinanti da traffico e che i derivati da motori diesel sono risultati molto più nocivi alla salute di quanto si sia finora immaginato.

L'idea lanciata dal ministro svedese sta tutta racchiusa in una piccola «scatola nera» da porre all'interno del Tir o del mezzo pesante. Il meccanismo è semplice: grazie ad un particolare contachilometri, l'autotrasportatore verrebbe infatti tassato in base al tipo di carburante utilizzato (se più o meno inquinante) ed a seconda di quanto, dove e quando egli si mette alla guida. Tutti i dati sarebbero quindi registrati dalla scatola nera del veicolo, collegata a sua volta con radiofari collocati lungo le strade. Il sistema ricompenserebbe dunque quegli autotrasportatori che fanno dell'attenzione all'ambiente parte della loro vita e del loro lavoro.

L'ideale, secondo il ministro, sarebbe utilizzare «scatole nere» simili nei diversi Paesi, anche se i singoli Stati dovrebbero avere la possibilità di stabilire la tassazione in base ai problemi ambientali regionali. Nel frattempo, per ridurre le emissioni inquinanti e pericolose per la salute, restano sempre validi alcuni consigli: usare veicoli e mezzi di trasporto «amici» dell'ambiente; evitare il centro delle città ed altre aree nevralgiche per il traffico; evitare le congestioni; utilizzare trasporti «combinati»; pianificare gli spostamenti.

Il fatto

Romagna, un'acqua di alta qualità

GABRIELE PAPI

Dalla Casa di Guardia della grande diga di Ridracoli lo sguardo corre libero sulle acque limpide rese smeraldine dai riflessi dei grandi alberi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, nel cui ambito è incastonato il lago: sgorga da quassù un'acqua pura e buona, destinata a 47 comuni della Romagna ed alla Repubblica di San Marino: vale a dire un milione di abitanti, più la marea estiva dei turisti della costa adriatica. Riassunto delle puntate precedenti: questa grande opera, fortemente voluta dagli enti locali per dare risposte di qualità alla secolare sete della Romagna (non a caso il percorso dell'acquedotto è il medesimo dell'acquedotto di Traiano, già duemila anni fa) è attiva sin dal 1982.

Tuttavia, e forse anche questo è un destino delle grandi opere, l'impegno di Romagna Acque (la società per azioni che ha sostituito il Consorzio Acque delle Province di Forlì e Ravenna) è stato ed è ancora oggetto di qualche polemiche e accuse da parte di ambienti protezionisti, anche recentemente.

«Appare pesante ed ingiustificato - dice Pier Paolo Marini, direttore generale di Romagna Acque - definire "rapina" alcuni progetti di captazione idrica, stando almeno alla denuncia allarmistica del segretario del Wwf di Cesena che nelle scorse settimane ha preso di mira progetti di prelievo dai fiumi Bidente e Savio. Scopo principale di questi progetti è un giudizioso ed ulteriore approvvigionamento idrico, vedi il fiume Savio, a scanso di annate di scarsa piovosità. Questo progetto, definito dai protezionisti come una sorta di "stangata" rapinosa, prevede in realtà una captazione di non più del 5% della portata del fiume, all'anno. Captazione che oltretutto verrà effettuata nei soli mesi invernali e primaverili, mai d'estate quando il Savio, come altri fiumi, patisce secche o scarsa portata. Il 5% non appare prelievo rapinoso o rovinoso. Andiamo avanti, fiume Bidente: si è polemicamente parlato di una "diga in gomma", come se si trattasse di chissà quale mostruosità tecnologica. Verificando di prima mano con i tecnici si apprende che la diga in gomma altro non è che una modesta traversa fluviale che viene gonfiata ed attivata raramente (una o due volte l'anno) solo nei casi di manutenzione delle opere idrauliche a monte, per garantire il rifornimento idropotabile. Pensando agli inquietanti scenari descritti dai protezionisti citati, vien da pensare che il "sangue romagnolo", caratteristica del dibattito politico da queste parti, faccia talora stravedere. E non è un caso, ma un fatto, che in passato i contestatori abbiano dovuto ritirare, anche in sede giudiziaria altre improvvide affermazioni».

Altro tema di ricorrenti polemiche locali è il costo delle bollette dell'acqua, più care ad esempio a Cesena o a Forlì rispetto ad altre città. A Romagna Acque fanno semplicemente notare che l'acqua di Ridracoli viene venduta alle aziende acquedottistiche a meno di una lira al litro (0,7 lire al litro). Inoltre l'acqua di Ridracoli, che giunge da luoghi incontaminati, è paragonata alle migliori minerali in commercio per purezza e salubrità. E questo rende orgogliosi i responsabili di Romagna Acque che - dicono - considerano il cittadino come un «cliente» da servire al meglio.

Poi c'è la soluzione 5%. Si tratta del 5% del bilancio che ogni anno Romagna Acque destina («caso pressoché unico nel suo genere in Italia» dicono con orgoglio) ad attività di salvaguardia ambientale, ad interventi di recupero e culturali, ad esperienze pilota di educazione ambientale realizzate in questa parte dell'Appennino.

Ogni anno circa 1.500 studenti delle superiori, da tutt'Italia, si alternano quassù in corsi e stage sulle tematiche dell'acqua, della foresta, del territorio, della verifica degli impatti ambientali: iniziativa in collaborazione con la Fondazione CerviaAmbiente e curata dagli operatori della Cooperativa Atlantide.

Ridracoli e dintorni sono meta, nella bella stagione, di un turismo in cerca di natura. Ricca è la flora, la fauna (daini, cervi, cinghiali, caprioli e lupi, questi ultimi invisibili ma presenti). Quassù è il regno delle trote e nei fossati non è difficile intravedere le rare salamandrine dagli occhiali. Durante l'estate un battello elettrico porta gli escursionisti in visita ai rami del fiume Bidente che confluiscono nell'invaso: la foresta vista dall'acqua, nel suo evolversi mano a mano ce si risale, è esperienza inconsueta ed appassionante. Anche l'aquila reale appare spesso sopra questi cieli. E mentre stiamo per lasciare la diga, lo «staff» della sorveglianza ci indica l'ultima novità. Un nido di falchi pellegrini, in una altissima feritoia della diga, che intravediamo appena con il binocolo: un ammonimento, non disturbare quel nido.

DALLA SICILIA

Arriva il primo caffè biologico protagonista al Meeting di Palermo

Non vuole essere per moda, ma una ricerca per un caffè ancora più buono. Dalla Sicilia arriverà fra qualche mese sul mercato il caffè biologico prodotto da Morettino, azienda di torrefazione palermitana leader in Italia per la qualità. Sono in corso le sperimentazioni sensoriali che devono certificare le caratteristiche superiori o diverse, ma il caffè biologico è già il protagonista del Primo Meeting Enogastronomico del Mediterraneo in corso a Palermo sino a domenica in quella Villa Lampedusa che fu del Gattopardo. "Abbiamo già diverse richieste - confermа Angelo Morettino - che confermano il grande interesse dei consumatori per i prodotti biologici». Cottura molto lenta e tostatura naturale con legna scelta in base alla miscela di caffè in lavorazione - perché le tostatrici a mentate a metano l'aroma - e sempre rigorosamente proveniente da alberi tipicamente siciliani come gli agrumi. Un'azienda che ha già a certificazione ISO 4001 di impatto ambientale e la ISO 9002 sui sistemi di produzione. La tradizione di famiglia, che vuol dire massimo rispetto per le caratteristiche organolettiche del caffè e rigore in torrefazione, adesso vuol fare altri passi avanti nella ricerca del miglior prodotto crudo sul mercato. E qui nascono le maggiori difficoltà. Il caffè che verrà usato da Morettino proviene da colture biologiche in Messico e Costarica, ma basta una perturbazione che si porta dietro pesanti sostanze inquinanti per annullare tutte le differenze qualitative. Non è quindi sufficiente l'assicurazione di colture sane, ma sono indispensabili controlli di qualità molto complessi che in Italia si possono effettuare solo facendo sbarcare il prodotto a Trieste. Si devono risolvere quindi problemi di tempi lunghi e di continuità di rifornimento con la stessa qualità. Per non parlare di una definizione di caffè biologico, e relativa certificazione, che in Italia è ancora tutta da scrivere.

Alma Torretta

02SPC02A0206 ZALLCALL 11 20:51:39 06/01/99

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

02SPE02A0206 ZALLCALL 11 01:11:05 06/02/99

MUSICA

Germania: spopola cd con le canzoni dedicate alla mafia

«Il mio coltello conosce l'arte dello sfregio. Traditore! Prima ti distruggo la faccia e poi ti uccido». È il testo di una delle 18 canzoni contenute di un cd che sta spopolando in Germania, intitolato *La musica della mafia*. Tutte incisioni originali degli anni '60. A scoprire il cd è stato il massmediologo Klaus Davi che ne parla oggi sul settimanale «l'Espresso» nella sua rubrica «Visti da lontano». «Le canzoni - spiega Davi - sono state registrate dai giornalisti Maximilian Dax e Francesco Sbano: il cd va a ruba in Germania ed è primo in classifica in Calabria con oltre 20 mila copie vendute al mercato nero».

Nek: «E ora canto il sociale»

«La vita è», nuovo cd del cantante tra pop e impegno

DIEGO PERUGINI

MILANO Si sente più grande, più maturo, più responsabile. E desidera chiudere, una volta per tutte, col cliché che lo vorrebbe eterno idolo delle ragazzine. Ora Nek punta anche a un altro pubblico, più adulto, lo stesso che ha cominciato ad apprezzarlo qualche anno fa con *Laura non c'è*.

«Ho ventotto anni e faccio musica da un bel po': vorrei che la smettessero di vedermi solo come il bellone dagli occhi azzurri. Sono certo di poter dare qualcosa di più e in questo disco lo dimostrerò anche ai più scettici». È orgoglioso di *La vita è*, cd che esce domani in quaranta nazioni (in versione spagnola nei paesi di lingua latina, dove Nek è molto popolare) e che, in Italia, vanta già prenotazioni per centomila copie, cioè «disco di platino».

È un album più curato e raffinato del solito, sull'onda di un pop-rock leggero e orecchiabile, che non esclude influssi latin e un pizzico d'elettronica. E, nei testi, affronta qualche tema più delicato oltre alle sempiterne amorose vicende. È il caso di *Meglio esserci*, storia vera di un amico tossico in crisi d'astinenza: «Era così fuori che stava quasi per picchiarmi. Un'esperienza bruttissima». A proposito di droga: lo stesso Nek, in un'intervista al mensile *Tutto*, rivela di aver avuto una sporadica esperienza: «Alla fine del liceo per essere alla pari di alcuni ragazzi che frequentavo ho provato anch'io la droga, cocaina e hascish, ma l'ho mollata in fretta e sono rimasto una persona equilibrata. La musica mi ha dato la forza di smettere subito. Negli anni Settanta gli artisti si drogavano per reggere la fatica di cantare ogni sera: anch'io faccio tanti concerti, ma non ho bisogno di roba che mi tenga su artificialmente. L'adrenalina che ho sul palco è naturale».

Un altro dei brani meno tipici è *Con la terra sotto di me*, una ballata che trova quasi accenti alla Ligabue: «È un pezzo diverso, il più impegnato che ho scritto. È nato dalle riflessioni che faccio quando viaggio in aereo: guardavo la terra dall'alto e mi chiedevo chissà che diavolo sta succedendo là in questo preciso momento. Durante un passaggio sull'Africa ho buttato giù due o tre concetti sul foglio: ho pensato al perché non si faccia mai qualcosa di concreto per aiutare quella gente. Forse ai paesi ricchi va bene che continui così per conservare i propri interessi... Ho pensato, poi, al ragazzo che viene mandato in guerra: lo ammazzano, gli fanno una gran cerimonia e tutto finisce lì. E non c'è nessuno che ti dia una risposta, tantomeno i potenti. Ho pensato anche ai drogati e al loro dramma: insomma, ho unito diversi pensieri in un brano solo». In attesa dei primi responsi (il singolo *Ci sei tu*, intanto, è già programmatissimo dalle radio), Nek guarda al futuro. E cioè a un lungo tour che partirà dall'Italia in ottobre e girerà il mondo.

INCIDENTE

Si schianta l'aereo di Patrick Swayze Lui è incolume

NEW YORK Patrick Swayze, star di film come 'Dirty Dancing' e 'Ghost', è uscito incolume da un incidente: l'aereo da turismo che pilotava si è schiantato atterrando a Prescott Valley, in Arizona. Fonti dell'autorità aeronautica dell'Arizona hanno reso noto che Swayze era solo a bordo di un bimotore Cessna 414-A quando, per cause ancora non chiare, ha avuto difficoltà, ha perso il contatto radio con le torri di controllo di terra e ha cercato di atterrare. Swayze si era levato in volo dall'aeroporto di Nuys, in California, diretto a Las Vegas. I soccorritori hanno trovato l'attore che camminava lungo una strada dopo essersi allontanato da solo dal punto dell'incidente. (ANSA).

Se ne va Puente il grande re di mambo e salsa

Il celebre musicista si è spento a 77 anni Da Harlem ai più famosi palchi del mondo

Il musicista Tito Puente morto all'età di 77 anni

LEONCARLO SETTIMELLI

Se il cuore è un timbales, quello di Tito Puente si è spaccato ieri mattina in un ospedale di Manhattan, dopo 17 ore di intervento chirurgico. Erano le 5 e 45 italiane, quando il grande Ernesto Antonio, detto Tito, 77 anni, ha mollato le bacchette e si è arreso. Chissà quante volte aveva cambiato la pelle di quei suoi tamburi (i timbales) dopo averli percossi e spaccati sotto i ritmi mamberi e salseri: una operazione semplice, che si fa in pochi minuti e poi via, di nuovo ritmo e controritmo, sincope e attesa, gragnuola di *um-ta ta-pu-puum*, come avrebbe scritto Jack Kerouac che del mambo era un drogato. Dagli col mambo, dagli con la salsa, batti, percuoti, rompi... I timbales se li era fatti su misura, Tito: timpani diversi da quelli dell'orchestra sinfonica, una batteria con la quale si ottengono percussioni non generiche ma intonate. E la sua immagine era soprattutto legata a quei magici timbales.

Eppure Puente era stato anche un virtuoso del sassofono, del clarinetto e della marimba. Era nato a New York, ad Harlem, da genitori emigrati dal Portorico. Harlem, come a dire il cuore della musica (e della sofferenza) dei neri, il crogiolo di mille musicisti di genio, il quartiere dove era sorto anche il Cotton Club, dove suonavano i neri come Ellington ma potevano entrare solo clienti bianchi. Poteva, Tito, non essere influenzato da quelle fiamme? Si dice che a sette anni già suonasse il piano e che dieci anni più tardi fosse già considerato un fenomeno, tanto da essere assunto dall'orchestra di Noro Morales e poi nella Machito Band.

> Si dice che a sette anni suonasse il piano e a 10 era già un fenomeno

La seconda guerra mondiale lo vide arruolato in marina, intento a suonare altri strumenti, cosa che gli fruttò una onorificenza del Presidente degli Stati Uniti per aver partecipato a ben nove battaglie. Finita la guerra, eccolo alla Juillard School, quella dove vent'anni più tardi avrebbe insegnato la Callas. Ma dubito che potessse imparare qualcosa, un re del ritmo come lui che quattro anni dopo fondava la Piccadilly Boys, ovvero la propria orchestra, poi divenuta la Tito Puente and his orchestra.

Sono gli anni nei quali da Cuba e dal Messico parte la «ola» del Mambo, «il ritmo del mondo» nel quale «le trombe erano così forti che io pensai si sarebbero potute sentire fin nel deserto, dal quale le trombe traggono comunque la propria origine» (Kerouac). Puente ci nuota dentro come un pesce nell'acqua e il suo nome comincia a fare il giro del mondo, legato a brani come *Cuban Carnival*, *Puente goes jazz* (perché lui fa sovente incursioni in quel genere), *Night Beat*, *La Pachanga*, *Dancemania*. Suona spesso con Tito Rodriguez, amico d'infanzia (più tardi concorrente) che gli fornisce melodie e idee per le sue improvvisazioni al «Palladium».

Negli anni Sessanta incide *Oye come va* e non immagina che dieci anni dopo il brano entri nel repertorio di un artista come Carlos Santana, che lo fa rivivere e lo porta di nuovo al successo.

Poi, come accade, arrivano altri ritmi, altre mode e di Tito si sente parlare meno. Ma ecco Woody Allen scritturarlo per *Radio Days* , dove deve fare la parte di Xavier Cugat, il violinista di Barcellona che fa finta di essere cubano e fa muovere l'americanissima moglie Abbe Lane sui ritmi del mambo e del cha cha cha. Poi con *La febbre del sabato sera* esplode la Salsa, nella quale confluiscono Mambo e Son cubani e chi meglio di Puente - che molti credono cubano - può esserne uno dei più attivi interpreti? Così lo ritroviamo in *Mambo Kings*, il fim con Banderas e soprattutto eccolo nella colonia degli artisti cubani che gravitano intorno a Miami, come Celia Cruz, rivivere una seconda, eccitante giovinezza.

> Centosedici album e quattrocento motivi portati al successo

Vince una serie di Grammy per *Tributo a Benny Moore* (un'artista cubano che ebbe grande influenza prima della guerra), per *On Broadway*, *Abanaquito*, *Mambo Diablo*, *Mambo Birthland*, riconoscimenti che vanno ad aggiungersi ad una laurea honoris causa, alla consegna della chiave della città di New York e alla sua stella inserita tra quelle dei personaggi famosi a Hollywood. I suoi album? Centosedici. E quattrocento i motivi portati al successo. Ed eccolo, nel 1998, anche in Italia, a Umbria jazz, a Roma, a Riccione. E persino Casadei (e il «persino» sta a significare che sembravano, la Romagna e il Caribe, due mondi lontani ma forse non lo sono), gli rende omaggio nel corso di alcuni suoi concerti.

In tempi di *abuelos* (i vecchietti di Cuba, ad esempio) 77 anni non sono tanti. Ma quelli di Tito Puente sono stati vissuti intensamente. E c'è una valvola cardiaca che non risponde bene. Martedì scorso se ne va in ospedale. «Oye como va?» gli avrà chiesto Rodriguez che è rimasto accanto a lui in queste ore. Si ignora se Tito abbia risposto con qualche frase di circostanza, tipo «Muy bien». Si sa solo che il timbales non ha retto e che ormai non suonerà più.

Tra Prokofiev e Berlioz Gergiev infiamma la Scala

Trionfale successo del maestro con la Filarmonica

RUBENS TEDESCHI

MILANO Sul podio della Scala, Valery Gergiev ha nuovamente colto un clamoroso successo chiudendo, con Prokofiev e Berlioz, la stagione dei concerti filarmonici aperti in novembre con Mahler. I fragorosi battimani, le ovazioni, le chiamate insistenti confermano che il direttore di Pietroburgo è ormai tra i beniamini del pubblico a cui, oltre al congeniale repertorio russo, offre una scelta di autori adatti al gusto consolidato del pubblico della Filarmonica. Non stiamo, comunque, a sofisticare: il programma presenta due autori, decisamente provocatori. Ai loro tempi, s'intende!

Per cominciare, Prokofiev, con due lavori lontani nel tempo ma nati da una fondamentale unità di ispirazione. Il balletto *Cenerentola* - composto negli anni della seconda guerra come evasione dagli orrori dell'epoca - è uno dei capolavori del periodo sovietico. I frammenti, presentati da Gergiev in apertura della serata, mostrano il musicista in difficile equilibrio tra la spigolosità dei suoi primi anni e la scoperta di una «semplicità nuova» perseguita dopo il ritorno in patria. Ciò che riunisce i due atteggiamenti è la bivalente natura del russo: inventore di melodie corrette dall'ironia antimelodrammatica.

Irto di ritmi aggressivi, scandita dal ritmo martellante del pianoforte, il medesimo romanticismo mistificato detta la distorta classicità del *terzo Concerto* composto nel 1921 in Francia utilizzando temi e abbozzi riuniti negli anni precedenti. Basta ascoltare l'inizio, col suono sospeso di una coppia di clarinetti travolti dall'irrompere del pianoforte e dell'orchestra a svelare il gioco di un musicista che cancella la atemporalità del sentimento con la piroetta del burattino contemporaneo. Erede di Mozart, Prokofiev si scatena nel virtuosismo di un pianoforte novecentesco, destinato a un esecutore «dalle dita d'acciaio» come era l'autore stesso e come è, attualmente, Alexander Toradze.

Il pubblico, trascinato all'entusiasmo reclama invano un bis. In compenso, Gergiev scatena gli strumenti della Filarmonica in una fiammeggiante realizzazione della *Sinfonia fantastica* di Berlioz accendendo le atmosfere diaboliche e le sinistre contorsioni sullo sfondo di una nostalgia vanamente repressa. Con un successo ancora trionfale.

Battiato ospita il «Dracula» di Philip Glass

L'avanguardia colta, la musica cosmica, la canzone d'autore, la danza contemporanea, il rock etnico e progressivo saranno protagonisti della quinta edizione de «Il violino e la selce», la manifestazione di Fano, diretta da Franco Battiato, che da quest'anno si svolgerà anche, in tempi diversi, ad Ancona, Gabicce e San Benedetto del Tronto. Ad inaugurare il Festival toccherà a Gabicce il 6 luglio con un grande evento: la musica di Philip Glass composta per il film «Dracula» di Tob Browning, con Bela Lugosi, del 1931, diretta da Glass stesso, ed eseguita dal vivo, dal Kronos Quartet, simultaneamente alla proiezione cinematografica. Nella prima parte, che si svolge a Gabicce, è previsto un concerto del gruppo milanese «Sentieri selvaggi», insieme ad una esibizione del cantautore bolognese Roberto Ferri. Il 10 luglio toccherà a Kruder & Dorfmeister, i due stilisti viennesi del remix.

Giovani, sobrie ed eleganti: ecco le «Nozze di Figaro»

Toni Servillo firma il nuovo allestimento della Fenice

PAOLO PETAZZI

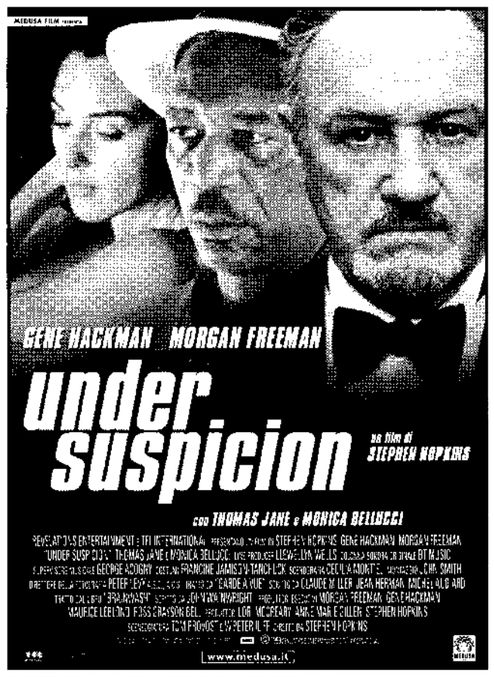
VENEZIA Si pone sotto il segno della giovinezza, della scioltezza e dell'intelligenza il nuovo allestimento veneziano delle *Nozze di Figaro* di Mozart nella stagione della Fenice con la attesa regia di Toni Servillo, al suo secondo spettacolo lirico dopo *Una cosa rara*, l'opera di Vicente Martin y Soler, anch'essa su libretto di Lorenzo Da Ponte, che a Vienna nello stesso 1786 ottenne un successo molto superiore a quello delle *Nozze di Figaro*.

Nel capolavoro mozartiano egli rispetta con il massimo rigore la perfezione del meccanismo teatrale travolgente di Beaumarchais e del libretto di Da Ponte e ne coglie la complessità puntando su scelte semplici ed essenziali. C'è una scena fissa (firmata da Servillo e Daniele Spisa), mossa, elegante e spoglia, nella quale basta cambiare pochi arredi per i primi tre atti, mentre nel quarto il giardino e i suoi infiniti nascondigli sono evocati solo da un muretto su cui pendono rami (soluzione povera, ma efficace). In questo spazio la recitazione è molto curata, mossa e vivace, ricca di sfumature, i personaggi e i loro rapporti sono mostrati senza rigidezze schematiche, con penetrante finezza, rivelando così la sfaccettatissima ricchezza di implicazioni della commedia, e valorizzando la straordinaria capacità mozartiana di far coincidere invenzione musicale e gesto teatrale, in felice collaborazione con tutti i cantanti, che nella loro giovinezza sembrano quasi avere l'età dei loro personaggi.

Lisa Larsson è una deliziosa Susanna (con qualche limite nel registro grave) e accanto a lei Nicola Ulivieri è un Figaro aggressivo ed esuberante. Francesca Pedaci, pur con qualche incertezza, è una Contessa nobile e intensa. Discretamente autorevole il Conte di Robert Gierlach e disinvolto il Cherubino di Tuva Semmingsen.

C'era una felice convergenza di prospettive tra la regia e la direzione di Giancarlo Andretta, che esaltava in primo luogo lo slancio travolgente, il vortice della «folle giornata» con tempi piuttosto rapidi, in una esecuzione scorrevole ma un poco schematica, non sempre adeguata all'ardua trasparenza della scrittura mozartiana e alla sua incredibile, difficile ricchezza.

OGGI AI CINEMA di Roma
BARBERINI - GIULIO CESARE - KING
EURCINE - MAESTOSO - GREENWICH
JOLLY - ALHAMBRA - ANDROMEDA
DELLE MIMOSE - WARNER VILLAGE (Moderno)
WARNER VILLAGE (Parco de' Medici)
CINELAND (Ostia)
TUTTI HANNO QUALCOSA DA NASCONDERE
QUALCHE VOLTA È UN CRIMINE



PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO E VINCI I CARAIBI CON CLUB Vacanze

02ECO03A0206 ZALLCALL 12 22:16:48 06/01/99

Nasce Trenitalia, le Fs cambiano pelle

Bersani: «Entro un anno il sistema ferroviario sarà tutto diverso»

FELICIA MASOCCO

ROMA È nata ieri e si chiama Trenitalia la società di trasporto su binari che segna una linea di confine tra la vecchia, monolitica, organizzazione delle Ferrovie dello Stato e un assetto nuovo di zecca, «necessario» per poter competere nel mercato liberalizzato.

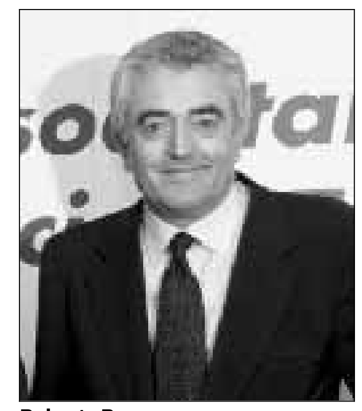
Con Trenitalia si pone così la prima pietra (un macigno, date le dimensioni) della nuova architettura societaria delle Ferrovie. Dal prossimo gennaio le verrà affiancata la seconda società che gestirà le infrastrutture di Fs. A processo completato, la "piramide" societaria vedrà al vertice una holding «snella» con compiti di indirizzo, coordinamento strategico e finanziario, controllata al 100% dal Tesoro. Ad essa faranno capo Trenitalia e la Divisione infrastrutture, e andando a scendere, le varie controllate/partecipate.

La presidenza di Trenitalia è affidata a Francesco Mengozzi; Roberto Renon è l'amministratore delegato. I consiglieri sono Anna Donati, Giovanni D'Ambros e Antonio Migliardi. La sua nascita segna una svolta definita «storica» dal vertice delle Fs e del ministro Pierluigi Bersani che l'hanno tenuta a battesimo. «È la risposta dell'azienda al mutato scenario del trasporto ferroviario europeo ed è strumentale agli obiettivi di risanamento e sviluppo previsti dal piano di impresa 1999-2003», ha affermato l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli. La sua «missione» è garantire «un miglior servizio, sicuro e di qualità, nel trasporto ferroviario di passeggeri e merci in un clima di mercato concorrenziale». I suoi obiettivi sono il recupero competitivo, il risanamento dei conti entro il 2003 e la «creazione delle condizioni per competere in un mercato liberalizzato».

A proposito di conti: il bilancio della nuova società sarà in rosso fino al 2003, quando si prevede un utile di 16 miliardi. Fino ad allora si avranno perdite per 650 miliardi nel 2000, nel 2001 si perderanno meno di 1000 miliardi, dimezzati a 500 nel 2002. Quanto ai ricavi, si stimano in 3100 miliardi da giugno a dicembre di quest'anno (di cui 2.270 per trasporto passeggeri, il resto da merci). In dotazione, Trenitalia ha materiale rotabile, beni mobili e immobili per un valore complessivo di 12 mila miliardi: per ora sono stati dati in affitto dalla holding a Trenitalia, per un canone simbolico di 1 miliardo che salirà tra i 200 e i 450 miliardi se entro il 2004 non dovesse essere completata la cessione (che tuttavia è prevista in tempi brevi).

Per comprendere come l'operazione non sia stata cosa facile basti pensare che il solo contratto di affitto è un tomo di 4.800 pagine ed è solo l'ultimo di una serie di 18 versioni. A ricordarlo stato il presidente delle Fs, Claudio Demattè. «Questa scissione - ha detto - è un caposaldo, una condizione necessaria ma non sufficiente per una radicale riforma del trasporto ferroviario».

L'insufficienza sta anche nell'assenza a tutt'oggi di un nuovo contratto per tutti ferrovieri, non solo Fs. Lo ha evidenziato il ministro Bersani, il quale ha sollecitato l'apertura del tavolo negoziale e lo scambio tra le parti di «reciproche garanzie», e anche Demattè lo ha detto chiaramente: «Un nuovo contratto di lavoro e nuove norme per l'organizzazione del lavoro sono indispensabili». Ricordando le difficoltà per arrivare all'accordo sindacale sulla creazione di Trenitalia, il presidente si è detto fiducioso sulla possibilità «di poter continuare sulla strada della riforma senza strappi, ma con dialettica e confronto». Per Cimoli quella sindacale è «una grande spina»: «Non riusciamo a trovare i tempi. Mi auguro che in tempi brevi si apra un tavolo vero per fare il contratto».



Roberto Renon

Sull'urgenza di arrivare ad un'intesa si è soffermato con decisione il ministro dei Trasporti. «Questa riforma - ha detto Pierluigi Bersani - si fa con il consenso dei lavoratori, senza attacchi ai diritti o decurtazioni salariali». Vanno dunque fissate nuove regole contrattuali comuni a tutti i lavoratori del settore ferroviario: «In futuro non ci saranno solo le Fs - ha chiosato il ministro - la liberalizzazione prevede l'entrata in scena di più operatori». Di qui la necessità di un «grande contratto di categoria», condivisa anche dal leader della Filt-Cgil, Guido Abbadessa.

Si affacciano intanto i candidati ad operare nelle ferrovie: le richieste di licenza sono meno di dieci.

Tlc, il mercato fa bene al Tesoro

Spesa telefonica tagliata del 67%: risparmiati 200 miliardi

ROMA La trasparenza e la concorrenza telefonica fanno bene anche al Tesoro. E non solo per i miliardi che lo Stato incasserà dalla gara per l'Umts. Nei giorni scorsi si è svolta la prima gara per la fornitura dei servizi di telefonia fissa per tutta la pubblica amministrazione curata dalla Consip, la società informatica del Tesoro. I risultati sono sorprendenti: il risparmio complessivo rispetto all'anno precedente sarà del 67%, pari a circa 200 miliardi su una spesa annua stimata in 300 miliardi.

Competizione ed aste anche per via elettronica saranno il metodo che verrà seguito non solo per l'acquisizione dei servizi telefonici , ma anche per l'insieme dei variegati e numerosi acquisti della pubblica amministrazione. Tanto che globalmente potrebbero arrivare risparmi addirittura per 12.000 miliardi l'anno.

Sul fronte dei prezzi dei telefoni, c'è da registrare la mossa di Infostrada che lancia il sistema di tariffazione forfettaria: con "Tempo Zero" pagando 95.000 al mese (più Iva) si potranno effettuare telefonate locali e nazionali senz alimite di numero e di tempo, ma anche navigare in Internet sempre senza alcun limite temporale. Dal 15 giugno debutterà anche l'offerta Adsl per la clientela residenziale Infostrada.

FORFAIT INFOSTRADA
95.000 al mese: Internet, urbane e interurbane senza limiti
Telecom cresce in Brasile

Telecom Italia, invece, si espande in Brasile. Ieri è stata annunciata la firma di un accordo "strategico" con Globo Organizacoes per rilevare il 30% del capitale sociale con diritto di voto della controllata Globo.com, società internet leader nel mercato brasiliano. L'operazione vale 810 milioni di dollari. Telecom Italia e Globo mirano a sviluppare due ulteriori iniziative collegate ad Internet.

La prima riguarda una società pan-regionale rivolta alle comunità internet di lingua spagnola di tutto il mondo; la seconda iniziativa riguarda la fornitura di servizi internet in Brasile sui telefoni cellulari attraverso la tecnologia Wap con una partnership tra Globo.com e gli operatori cellulari controllati da Tim i cui clienti brasiliani sono oltre 3 milioni.

Intesa "in famiglia", invece, in Italia: Tin.it e Sogei (gruppo Telecom-Finsiel), hanno realizzato Webfisco (http://www.webfisco.it) un portale dedicato al mondo del fisco, già operativo in rete. Gli utenti potranno usufruire gratuitamente di una serie di strumenti interattivi che saranno disponibili in prossimità delle scadenze previste dalla normativa fiscale.

Si è invece conclusa con un nulla di fatto la trattativa in corso da parecchie settimane tra Wind e Tmc per l'Umts. Le trattative si sono definitivamente chiuse in quanto l'operatore telefonico controllato dall'Enel non avrebbe ritenuto vantaggiosa né dal punto di vista economico né competitivo l'offerta di Tmc. Sul tavolo della trattativa c'era la fornitura dei contenuti da indirizzare sul telefonino di terza generazione in base ad un accordo che sarebbe dovuto essere di natura esclusivamente commerciale.

Canone meno caro per le fasce deboli

Interessate oltre 1.300.000 famiglie

ROMA Un milione 316 mila famiglie italiane potranno godere prossimamente di una riduzione del 50% sul canone mensile di abbonamento telefonico, con uno sconto di 108.000 lire annue e un risparmio complessivo di circa 142 milairdi all'anno. Lo ha stabilito l'authority per le tlc anche se per l'attuazione del provvedimento bisognerà attendere l'interventodel governo. Potranno usufruire delle riduzioni (previa autocertificazione all'Inps che rilascerà un certificato di congruità valido un anno), nuclei familiari al cui interno vi sia un invalido civile, un percettore di pensione sociale, un anziano sopra i 75 anni, un capofamiglia disoccupato e le famiglie cui il livello di reddito non supera i 13 milioni annui. Le agevolazioni definite dall'autorità sostituiscono le precedenti riduzioni legate esclusivamente al criterio del consumo (l'«abbonamento agevolato a basso traffico"), ritenuto non soddisfacente ai fini dell'individuazione delle categorie socialmente deboli. Il costo sociale delle agevolazioni sarà imputato al servizio universale.

«È un importante passo avanti nella individuazione di strumenti che rendano realmente fruibile un servizio essenziale a soggetti sociali ed economici deboli. Le attuali 300.000 agevolazioni si quadruplicheranno», ha spiegato il commissario Paola Manacorda.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A					
A MARCIA	0,25	-1,01	0,24	0,32	477
A.S. ROMA	5,59	-0,97	5,52	5,92	10940
ACEA	20,98	3,91	13,14	25,22	40061
ACQ NICOLAY	2,76	2,22	2,48	3,05	5325
ACQUE POTAB	7,05	-	6,13	8,63	13651
ACSM	6,56	13,07	4,84	8,19	13873
AEDES	11,56	-8,29	3,48	19,98	22228
AEDES RNC	9,52	-10,27	2,31	19,80	18834
AEM	4,47	3,78	3,55	7,90	8432
AEROP ROMA	8,18	-0,78	6,21	8,21	15846
ALITALIA	2,11	1,54	1,95	2,43	4084
ALLEANZA	12,26	0,04	9,44	12,48	23810
ALLEANZA RNC	6,52	-1,06	5,33	6,93	12727
ALLIANZ SUB	9,52	-	8,93	10,52	18406
AMGA	2,18	3,81	1,03	2,96	4161
ANSALDO TRAS	1,04	-0,86	1,01	1,29	2006
ARQUATI	0,85	-0,93	0,84	1,00	1664
ART'E'	58,21	-13,37	60,92	65,07	117958
AUTO TO MI	16,75	3,62	11,25	16,60	32150
AUTOGRILL	11,28	1,54	9,57	12,67	21787
AUTOSTRADE	8,27	5,31	6,50	9,08	15728
B					
B AGR MANT W	0,52	1,86	0,44	0,69	0
B AGR MANTOV	8,11	-0,61	7,99	9,91	15682
B DES-BR R99	1,57	0,32	1,41	2,09	3011
B DESIO-BR	4,15	-0,88	3,07	4,12	7975
B FIDEURAM	16,81	3,68	9,96	18,00	32380
B INTESA	4,21	-0,45	3,27	4,45	8161
B INTESA R W	0,40	-0,60	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,21	-2,12	1,72	2,61	4279
B INTESA W	0,86	-0,50	0,63	0,94	0
B LEGNANO	4,85	0,29	4,69	5,96	9284
B LOMBARDA	9,14	-0,88	9,10	11,46	17694
B NAPOLI	1,36	3,59	1,12	1,34	2595
B NAPOLI RNC	1,08	3,16	0,88	1,10	2054
B ROMA	1,17	0,69	1,11	1,43	2260
B SANTANDER	10,79	2,76	9,93	11,91	20643
B SARDEG RNC	14,92	-0,05	14,95	21,73	28949
B TOSCANA	3,51	0,09	2,87	3,69	6814
BASICNET	2,50	-1,07	2,44	3,74	4860
BASSETTI	5,36	3,08	5,11	6,79	10150
BASTOGI	0,22	-2,67	0,15	0,46	436
BAYER	41,82	0,94	40,19	47,00	81265
BAYERISCHE	9,38	-0,01	6,19	9,88	18120
BCA CARIGE	9,43	-0,61	8,51	10,20	18282
BCA PROFILO	14,22	3,14	3,19	20,33	26916
BCO BILBAO	15,15	1,62	12,25	15,92	29149
BCO CHIAVARI	2,86	0,14	2,68	3,36	5534
BEGHELLI	2,13	6,24	1,72	3,05	4062
BENETTON	2,13	0,38	1,89	2,42	4117
BENI STABILI	0,56	4,40	0,32	0,57	1083
BIM	23,45	5,82	6,94	24,94	44457
BIM W	10,40	5,58	2,45	10,97	0
BIPOP-CARIRE	9,69	-0,71	7,72	12,59	18821
BNA	2,80	-1,06	2,55	3,02	5484
BNA PRIV	1,47	3,67	1,24	1,75	2910
BNA RNC	1,13	-0,27	0,83	1,29	2176
BNL	3,51	-0,57	3,06	4,06	6798
BNL RNC	2,70	-0,77	2,53	3,20	5230
BOERO	9,90	-	8,86	10,75	19169
BON FERRAR	9,94	-	9,41	10,81	19247
BONAPARTE	0,40	1,58	0,30	0,42	768
BONAPARTE R	0,32	-0,16	0,23	0,38	611
BREMBO	11,39	-0,11	7,74	11,61	22013
BRIOSCHI	0,31	-0,57	0,22	0,71	617
BRIOSCHI W	0,07	-1,40	0,06	0,19	0
BUFFETTI	21,09	0,72	14,23	36,89	41088
BULGARI	13,77	3,58	8,37	13,84	26600
BURGO	10,17	-0,07	5,44	10,58	19692
BURGO P	10,28	-	7,35	10,68	19901
BURGO RNC	10,16	-0,69	6,06	10,57	19673
BUZZI UNIC	9,57	0,90	8,00	11,03	18422
BUZZI UNIC R	4,82	-1,59	3,72	5,19	9344
C					
CALP	3,04	0,20	2,86	3,17	5915
CALTAGIR RNC	3,40	-	1,35	3,69	6568
CALTAGIRONE	3,55	-1,55	1,42	4,02	6874
CAMFIN	2,53	1,20	1,85	3,00	4845
CARRARO	3,25	-1,99	2,94	3,75	6382
CDB WEB TECH	13,20	2,54	10,79	42,07	25079
CEM AUGUSTA	1,68	-0,71	1,65	2,00	3278
CEM BARL RNC	4,40	-	2,70	4,83	8520
CEM BARLETTA	4,57	-1,51	3,72	5,07	8820
CEMBRE	2,84	1,25	2,68	3,10	5453
CEMENTIR	1,56	7,08	1,22	1,58	2964
CENTENAR ZIN	1,75	1,28	1,58	2,31	3319
CIR	3,59	4,05	2,17	6,57	6852
CIR RNC	2,64	1,62	1,97	4,43	4990
CIRIO	0,46	1,31	0,43	0,54	882
CIRIO W	0,07	3,64	0,07	0,13	0
CLASS EDIT	16,89	3,20	13,14	20,71	32264
CMI	1,63	-	1,57	1,97	3106
COFIDE	2,12	8,95	1,03	3,63	3890
COFIDE RNC	1,10	0,36	0,78	1,82	2126
COMIT	5,09	-0,22	4,23	5,54	9885
COMIT RNC	5,02	-1,95	4,16	5,38	9784
COMPART	1,36	-0,73	1,05	1,48	2633
COMPART RNC	1,31	0,15	0,81	1,32	2531
CR ARTIGIANO	2,91	1,46	2,89	3,46	5598
CR BERGAM	17,90	-0,12	16,85	19,39	34214
CR FOND	0,73	-	0,64	2,43	1417
CR VALT 01 W	2,95	1,72	2,86	4,16	0
CR VALTEL	8,25	0,33	8,22	9,97	15972
CREDEM	3,14	1,98	2,46	3,41	5971
CREMONINI	2,49	-1,50	1,90	2,93	4823
CRESPI	1,33	1,92	1,20	1,47	2546
CSP	4,82	1,41	4,47	5,93	9296
CUCIRINI	1,06	0,95	0,68	1,81	2072
D					
DALMINE	0,27	-0,04	0,18	0,33	522
DANIELI	5,33	0,72	4,48	5,38	10407
DANIELI RNC	2,36	3,42	2,09	2,87	4593
DANIELI W03	0,37	-0,27	0,32	0,50	0
DE FERR RNC	2,32	-1,28	2,20	2,54	4500
DE FERRARI	6,38	4,59	5,93	7,46	12131
DEROMA	6,71	-1,47	6,30	8,10	12927
DUCATI	2,77	-0,43	2,50	3,28	5363
E					
E.BISCOM	187,28	9,29	149,63	277,34	343572
EDISON	9,61	-0,43	7,63	10,90	18670
EMAK	2,00	-0,84	1,66	2,40	3824
ENEL	4,79	0,86	3,78	4,82	9277
ENI	5,79	-0,29	4,80	5,97	11232
ERG	3,29	-2,86	2,47	3,45	6426
ERICSSON	55,45	3,63	47,98	68,41	106901
ESAOTE	3,93	0,15	1,82	5,48	7555
ESPRESSO	14,64	4,24	9,95	25,60	28184
F					
FALCK	7,30	-2,14	6,95	7,94	14278
FALCK RIS	7,66	-	6,90	7,81	14822
FIAT	27,40	0,96	26,86	35,41	53034
FIAT PRIV	18,43	6,66	12,53	21,57	34866
FIAT RNC	14,94	2,05	13,00	17,18	28632
FIL POLLONE	1,84	0,82	1,82	2,64	3559
FIN PART	1,99	-0,30	0,92	2,07	3857
FIN PART W	0,49	-1,75	0,13	0,51	0
FINARTE ASTE	6,15	-0,55	3,51	6,30	11896
FINCASA	0,36	0,11	0,28	0,41	696
FINMATICA	74,95	6,22	27,85	175,89	139915
FINMECC W	0,07	-1,46	0,05	0,15	0
FINMECCANICA	1,46	-1,08	1,20	1,90	2846
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	4,93	-1,72	4,43	5,19	9561
FOND ASS RNC	3,43	-0,72	3,12	3,77	6701
FREEDOMLAND	54,08	-0,77	54,56	99,18	105972
G					
GABETTI	1,91	0,79	1,69	2,03	3727
GANDALF	112,55	-0,14	101,01	184,41	217404
GARBOLI	1,07	-	1,00	1,26	2072
GEFRAN	3,70	0,19	2,93	4,63	7096
GEMINA	0,54	0,02	0,45	0,91	1043
GEMINA RNC	0,77	5,35	0,58	1,26	1444
GENERALI	32,24	-0,49	28,02	32,80	62774
GENERALI W	37,44	-2,12	32,18	39,04	0
GEWISS	7,98	9,10	5,57	8,66	15153
GILDEMEISTER	3,66	1,67	3,44	4,81	6959
GIM	1,09	-0,09	0,86	1,20	2128
GIM RNC	1,20	1,43	1,04	1,25	2324
GIUGIARO	10,22	0,61	8,35	11,88	19659
GRANDI NAVI	2,57	1,46	2,55	3,45	4957
GRANDI VIAGG	1,10	-0,45	1,07	1,46	2138
GRUPPO COIN	12,32	2,80	9,88	13,43	23373
H					
HDP	1,30	3,09	0,83	2,27	2498
HDP RNC	1,09	0,09	0,62	1,80	2105
I					
I.NET	347,70	5,02	265,50	461,85	639899
IDRA PRESSE	2,07	-0,24	2,06	2,78	3993
IFI PRIV	29,64	6,96	22,29	33,41	55571
IFIL	8,74	5,82	7,14	12,79	16389
IFIL RNC	4,82	3,04	3,64	5,57	9147
IM LOMB 03 W	0,05	-0,78	0,05	0,09	0
IM LOMBARDA	0,28	0,07	0,26	0,42	548
IM METANOP	2,55	0,47	1,40	2,62	4936
IMA	7,87	0,25	6,99	8,38	15074
IMMSI	1,50	-	0,60	2,71	2908
IMPREGIL RNC	0,69	2,24	0,62	0,84	1316
IMPREGIL W01	0,19	4,97	0,19	0,27	0
IMPREGILO	0,63	2,94	0,55	0,71	1209
INA	2,55	5,94	2,09	2,61	4841
INTEK	0,79	-	0,68	1,25	1529
INTEK RNC	0,59	0,17	0,46	0,77	1174
INTERBANCA	14,04	-1,42	12,99	15,48	27257
INTERPUMP	4,99	0,79	4,21	5,07	9573
INTESA-BCI W	1,96	-0,96	1,63	2,80	0
INV IMM LOMB	6,90	-0,50	3,59	10,41	13391
IPI	3,79	-0,29	2,95	3,89	7356
IRCE	3,93	0,82	3,15	3,97	7598
IST CR FOND	5,40	4,85	5,18	6,30	10456
ITALCEM	9,72	0,52	8,02	11,82	18652
ITALCEM RNC	3,53	-0,79	3,15	4,11	6839
ITALGAS	4,36	0,44	3,56	5,64	8396
ITALMOB	23,10	-1,74	21,56	24,85	44708
ITALMOB RNC	13,58	-0,93	12,71	15,43	26420
ITTIERRE	4,00	-0,82	3,22	4,73	7817
J					
JOLLY HOTELS	6,46	-1,22	5,14	7,38	12543
JOLLY RNC	5,92	-	5,25	6,30	11461
L					
LA DORIA	2,47	-0,40	2,40	2,72	4810
LA GAIANA	4,20	1,20	3,67	5,28	8132
LAZIO	5,40	0,77	4,91	7,74	10493
LINIFIC RNC	1,17	-0,76	1,06	1,24	2269
LINIFICIO	1,24	-1,20	1,19	1,46	2372
LOCAT	0,88	-0,11	0,77	1,08	1692
LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103
M					
MAFFEI	1,22	-1,61	1,15	1,31	2358
MAGNETI	5,48	0,09	3,23	5,53	10591
MAGNETI RNC	3,77	0,59	2,44	3,90	7300
MANNESMANN	284,63	3,25	213,98	373,70	546648
MANULI RUB	1,67	-	1,45	2,10	3245
MARANGONI	3,14	-1,57	2,80	3,21	5940
MARCOLIN	1,93	-1,03	1,56	1,98	3722
MARZOTTO	8,73	-1,86	7,03	9,32	16890
MARZOTTO RIS	8,40	-	7,30	9,48	16294
MARZOTTO RNC	4,74	-1,25	4,28	5,23	9236
MEDIASET	16,95	2,34	13,16	26,25	32245
MEDIOBANCA	8,98	-0,63	8,30	9,95	17442
MEDIOBANCA W	0,88	-0,65	0,88	1,53	0
MEDIOLANUM	17,51	4,12	10,73	19,51	33075
MERLONI	4,82	2,16	4,04	5,93	9296
MERLONI RNC	2,03	0,44	1,60	3,00	3946
MIL ASS	3,28	-1,83	2,32	3,59	6411
MIL ASS RNC	2,62	-1,80	2,02	3,08	5081
MIL ASS W02	0,27	0,08	0,22	0,31	0
MIRATO	5,55	0,40	5,04	6,29	10779
MITTEL	3,74	3,31	2,84	4,52	7174
MONDAD RIS	35,50	-	24,25	45,89	68738
MONDADORI	24,78	2,40	21,77	43,95	48000
MONFIBRE	0,62	0,06	0,50	0,64	1197
MONFIBRE RNC	0,49	-1,20	0,48	0,55	953
MONRIF	2,23	1,32	2,07	3,24	4264
MONTE PASCHI	3,87	-0,72	3,27	3,93	7606
MONTED	1,82	0,11	1,45	1,88	3516
MONTED RIS	1,71	-2,01	1,69	2,08	3301
MONTED RNC	1,09	2,07	0,83	1,21	2109
N					
NAV MONTAN	1,11	0,27	1,09	1,37	2163
NECCHI	0,33	1,94	0,26	0,56	624
NECCHI 05 W	0,10	-0,48	0,10	0,17	0
NECCHI RNC	1,25	-	0,83	1,25	2420
O					
OLCESE	0,70	-	0,52	0,87	1316
OLIDATA	6,41	-3,19	5,26	11,61	12549
OLIVETTI	3,87	5,17	2,42	4,84	7323
OLIVETTI P	3,82	5,01	2,15	4,76	7174
OLIVETTI RNC	3,97	3,85	2,13	4,93	7488
OLIVETTI W	3,33	5,04	2,09	4,30	0
OPENGATE	70,02	1,49	28,94	136,12	134029
P					
P BG-C VA	18,88	-0,10	18,61	25,19	36605
P BG-C VA W1	0,81	-0,68	0,74	1,47	0
P BG-C VA W2	0,59	-1,68	0,58	0,90	0
P COM IND	25,57	-1,39	24,16	38,47	49588
P COM IND W	0,38	-0,53	0,35	0,55	0
P CREMONA	10,45	0,73	9,80	14,44	20135
P ETR-LAZIO	13,28	-0,38	13,30	15,79	25896
P NOVAR 01 W	0,56	-1,41	0,51	0,89	0
P VER-S GEM	10,44	1,12	10,34	13,13	20164
PAGNOSSIN	3,31	1,63	3,13	3,97	6407
PARMALAT	1,35	1,20	1,11	1,35	2610
PARMALAT WPR	0,69	2,18	0,61	0,83	0
PERLIER	0,30	4,11	0,25	0,40	589
PERMASTEELIS	11,72	-0,85	8,21	13,94	22860
PININF RIS	26,75	-	24,98	26,75	51795
PININFARINA	17,25	0,23	14,37	24,00	33691
PIREL CO	2,31	-0,52	2,19	2,68	4467
PIREL CO RNC	2,26	-1,40	1,61	2,31	4382
PIREL SPA	2,73	-0,47	2,41	2,98	5276
PIREL SPA R	2,29	-2,56	1,73	2,42	4440
POL EDITOR	3,97	0,91	3,30	6,32	7679
POLIGRAF S F	110,67	0,44	94,00	204,47	208904
POP INTRA	14,64	0,49	12,61	15,21	28093
POP LODI	11,91	-0,31	10,92	16,85	23202
POP MILANO	7,13	2,81	6,44	9,01	13691
POP NOVARA	5,68	-0,53	5,44	7,46	11014
POP SPOLETO	8,25	-0,60	8,09	9,22	15974
PREMAFIN	0,53	-1,41	0,50	0,64	1018
PREMUDA	0,78	0,26	0,67	0,96	1497
PREMUDA RNC	1,75	-	0,07	2,04	3388
PRIMA INDUST	103,78	0,91	66,30	164,64	198797
R					
R DE MED	2,22	-0,80	2,09	2,75	4328
R DE MED RIS	2,49	-	2,18	2,61	4812
R DE MED RNC	2,41	-	1,91	2,60	4467
RAS	10,12	0,15	7,05	11,00	19669
RAS RNC	7,86	1,56	5,74	8,74	15012
RATTI	1,69	-1,74	1,69	2,35	3274
RECORD RNC	7,73	7,06	4,27	7,55	14619
RECORDATI	12,44	3,79	7,63	12,27	23766
RICCHETTI	1,18	10,47	1,05	1,38	2298
RICCHETTI W	0,15	22,70	0,11	0,21	0
RICH GINORI	1,08	-0,28	1,04	1,17	2083
RINASCEN	6,28	2,58	4,72	6,39	12016
RINASCEN P	3,86	1,66	3,29	4,38	7379
RINASCEN RNC	3,82	-0,05	3,21	4,01	7387
RISANAM RNC	10,15	0,20	9,81	12,74	19653
RISANAMENTO	21,50	-2,18	19,70	25,55	41630
ROLAND EUROP	1,81	-0,55	1,83	2,52	3538
ROLO BANCA	18,56	2,71	15,31	20,31	36148
ROMA VETUS F	3,36	-	3,36	3,36	6506
RONCADIN	2,73	-1,80	2,35	3,08	5321
ROTONDI EV	2,31	-1,28	2,01	2,69	4451
S					
S DEL BENE	3,18	5,43	1,40	3,44	5981
SABAF	11,80	0,19	8,41	12,58	22714
SADI	3,10	-0,96	1,62	3,92	5964
SAES GETT	18,07	4,49	12,37	17,97	34506
SAES GETT P	17,10	6,88	11,83	17,57	32591
SAES GETT R	7,11	1,67	5,03	7,03	13459
SAFILO	10,17	-0,86	6,65	10,58	19738
SAI	16,24	-0,96	15,13	21,63	31854
SAI RIS	7,80	0,98	7,43	9,61	15111
SAIAG	5,27	1,27	4,81	6,44	10100
SAIAG RNC	3,02	0,90	2,81	3,37	5817
SAIPEM	5,61	4,33	3,21	5,50	10657
SAIPEM RIS	5,50	3,38	3,31	5,45	10549
SCHIAPP	0,17	0,41	0,15	0,27	333
SEAT PG	4,14	0,85	2,70	6,63	7950
SEAT PG RNC	2,84	0,35	1,71	4,51	5441
SIMINT	5,35	-0,96	4,96	7,97	10338
SIRTI	2,03	3,52	1,97	3,11	3892
SMI MET	0,66	-0,08	0,55	0,78	1274
SMI MET RNC	0,63	-0,10	0,52	0,64	1226
SMURFIT SISA	0,65	-1,52	0,61	0,72	1259
SNAI	25,25	-0,86	10,02	32,29	49297
SNIA	1,02	-0,10	0,96	1,28	1971
SNIA RIS	1,08	1,42	0,99	1,45	2083
SNIA RNC	0,80	1,67	0,73	0,98	1533
SOGEFI	2,50	1,05	2,19	3,01	4843
SOL	1,94	-0,56	1,61	2,20	3751
SONDEL	3,38	-0,62	2,97	4,08	6481
SOPAF	0,86	0,70	0,78	1,29	1660
SOPAF RNC	0,52	-0,50	0,53	0,79	1017
SPAOLO IMI	15,73	0,52	11,66	16,92	30680
STAYER	0,73	-1,35	0,72	0,93	1411
STEFANEL	1,60	-0,12	1,44	2,23	3110
STEFANEL RIS	2,17	-	1,56	2,74	4211
STMICROEL	68,62	8,59	41,85	74,99	128104
T					
TARGETTI	5,02	0,36	3,81	5,50	9699
TAS	114,03	-5,21	64,66	126,29	221819
TECNODIFFUS	157,61	2,31	77,35	247,12	297140
TECNOST	4,12	5,43	2,90	4,83	7795
TELECOM IT	15,07	2,06	12,19	19,74	28934
TELECOM IT R	6,82	1,82	5,69	8,86	13062
TERME AC RNC	0,64	5,45	0,57	0,71	1192
TERME ACQUI	0,88	7,20	0,77	0,97	1688
TIM	11,78	4,60	9,46	14,64	22472
TIM RNC	4,64	2,63	4,08	6,24	8897
TISCALI	55,07	2,93	36,21	116,36	104384
TORO	15,88	0,20	10,50	16,07	30680
TORO P	11,86	0,17	7,69	12,16	22958
TORO RNC	11,85	0,03	7,53	12,11	22949
TORO W	7,42	-	2,63	7,44	0
TREVI FIN	3,49	-0,34	2,21	4,44	6820
U					
UNICREDIT	4,81	1,73	3,59	4,85	9265
UNICREDIT R	3,31	-0,81	2,88	3,55	6428
UNIPOL	3,98	-0,03	3,67	4,10	7681
UNIPOL P	1,97	-	1,83	2,27	3807
V					
VEMER ELETTR	5,43	4,60	2,46	7,42	10425
VIANINI IND	1,62	1,70	0,74	2,08	3117
VIANINI LAV	2,65	-0,15	1,50	2,89	5096
VITTORIA ASS	4,34	1,40	4,10	5,24	8403
VOLKSWAGEN	43,97	2,02	40,68	55,88	84925
W					
WSGM30C30ST0	9,22	-	5,63	9,50	0
WSGM30C32ST0	7,50	-	4,66	9,70	0
WSGM30C35ST0	6,18	-	3,63	8,52	0
WSGM30C37ST0	5,05	26,25	2,89	7,40	0
WSGM30C40ST0	4,22	1,44	2,15	6,25	0
WSGM30P27ST0	0,03	-	0,03	0,52	0
WSGM30P30ST0	0,08	-	0,08	0,79	0
WSGM30P32ST0	0,13	-15,73	0,12	1,09	0
WSGM30P35ST0	0,16	-2-	0,17	1,52	0
WSGM30P37ST0	0,28	-20,21	0,29	2,11	0
Z					
ZIGNAGO	10,78	-1,06	8,43	12,54	20788
ZUCCHI	5,49	3,57	5,12	6,40	10677
ZUCCHI RNC	4,26	-	3,70	4,56	8249

02EST03A0206 ZALLCALL 11 01:10:16 06/02/99

ISRAELE

Festeggiata la «giornata di Gerusalemme»

La «Giornata di Gerusalemme» è stata festeggiata ieri con cerimonie di Stato e con manifestazioni a cui hanno preso parte decine di migliaia di israeliani, in maggioranza attivisti e simpatizzanti di destra. In una città blindata e presidiata da ingenti forze di polizia, alcune decine di migliaia di israeliani, in gran parte coloni degli insediamenti ebraici o studenti dei collegi rabbinici legati ai movimenti ultraortodossi e nazionalisti, sono sfilati per le vie di Gerusalemme, attraversando, con fare provocatorio, quartieri arabi: un'occasione sfruttata a piene mani dal sindaco-falco della città, Ehud Olmert (Likud), per rilanciare in grande stile l'impegno di moltiplicare i progetti di edilizia ebraica in tutte le parti della città.

Il primo ministro israeliano Barak con il presidente Clinton

Albright tratterà per la pace

Medio Oriente, Clinton punta all'accordo storico

Il rilancio del negoziato israelo-palestinese passa per Lisbona. Bill Clinton incontra di primo mattino il premier israeliano Ehud Barak e dopo due ore di colloquio tira un sospiro di sollievo: il presidente Usa vede in israeliani e palestinesi la determinazione a «cogliere il momento» e ad accelerare i negoziati per giungere ad un accordo-quadro in tempi «ragionevolmente brevi». Dal vertice in terra lusitana Clinton esce convinto che la possibilità di una «Camp David bis» non sia affato tramontata e che la sua presidenza possa essere ricordata per aver aperto un capitolo nuovo nella tormentata storia del Medio Oriente.

È stato lo stesso capo della Casa Bianca, al termine di un incontro di un'ora e mezzo con Barak, a evidenziare l'impegno del premier israeliano e del leader palestinese ad affrontare «con mente aperta» i tanti problemi ancora irrisolti al tavolo dei negoziati per giungere finalmente ad una pace condivisa e duratura.

È un Clinton sorridente e rilassato quello che si consegna ai giornalisti: un accordo, afferma, «è in vista» anche se, aggiunge, è pericoloso sottovalutare la portata dei residui ostacoli. Ma a dominare è il segno positivo: il clima è propizio, insiste il presidente americano, ora tocca a Barak e Arafat attingere al «coraggio e alla visione di cui sono dotati per colmare il gap esistente». «Entrambi - spiega Clinton - sanno che devono essere preparati ad un intenso sforzo e a fare cose che non hanno fatto in passato con reale coraggio. È un duro lavoro: se fosse facile - conclude il presidente Usa - qualcuno lo avrebbe già fatto tanto tempo fa. Ma ora un accordo è in vista: possono farcela, e credo proprio che ce la faranno».

Siamo ormai alla stretta decisiva del negoziato e le questioni in gioco, sottolineano fonti dell'amministrazione Usa, sono i «più difficili e delicati dell'intera trattativa»: dallo status di Gerusalemme alle frontiere, dai rifugiati agli insediamenti, dagli accordi di sicurezza al controllo e utilizzo delle risorse idriche. L'importanza del fattore-tempo non sfugge di certo Clinton. Per sfruttare il vento positivo rilevato nei colloqui con i due leader, il presidente americano decide di inviare la prossima settimana in Medio Oriente la segretaria di Stato Madeleine Albright. Poi riceverà a Washington Arafat.

La Casa Bianca pur «senza illudersi» intravvede un sentiero che può portare ad uno storico accordo finale di pace tra israeliani e palestinesi di cui Bill Clinton ne sarebbe il «grande regista». L'idea è quella di una «Camp David bis», sulla falsariga di quella tra Begin, Sadat e Carter nel 1978, da mandare in scena possibilmente in settembre. La strada però resta ancora in salita. Mentre infatti sottolineano che il ritiro di Israele dal Libano meridionale, e i successivi segnali giunti da Beirut e Damasco, ha «cambiato la realtà mediorientale e ne ha creato una nuova», aprendo opportunità inedite, i diplomatici americani, a Washington come a Tel Aviv, non mancano di rmarcare che «c'è ancora un duro lavoro da compiere». L'elemento incoraggiante - rileva un alto funzionario Usa al seguito di Clinton nella capitale portoghese - è che sia Barak sia Arafat «riconoscono la necessità di tener conto delle esigenze della controparte» ed il fatto che «non potranno essere completamente soddisfatti» nelle loro rispettive rivendicazioni. Prima di poter convocare un summit per un accordo definitivo, la Casa Bianca sa che molti eventi devono ancora maturare: «Non ci sono per il momento le basi necessarie», ammettono le fonti statunitensi. Ed è per questo che la missione di Madeleine Albright della prossima settimana non sarà con ogni probabilità l'ultima in Medio Oriente.

Maggiori particolari sul summit-lampo di Lisbona vengono da Gerusalemme. Secondo fonti israeliane, citate dalla radio statale, nel corso del colloquio Barak ha pregato Clinton di premere su Arafat perché eserciti un maggiore sforzo per arrivare a un accordo che fissi i principi per la soluzione permanente di tutto il contenzioso tra le parti. In caso di accordo, rilevano le stesse fonti, i palestinesi riceveranno da Israele, è l'impegno di Barak, un territorio cisgiordano più ampio di quello che avranno se lo Stato ebraico si dovesse limitare al solo terzo e ultimo dei ritiri previsti dagli accordi interinali di Oslo. Clinton dal canto suo ha esortato Barak a tenere conto delle difficoltà e delle diverse opposizioni interne che Arafat deve affrontare. E certo non faciliterà il compito del leader palestinese il discorso ufficiale pronunciato da Barak nel corso della commemorazione del 33mo anniversario della conquista ed annessione israeliana di Gerusalemme: «Solo chi non comprendesse la profondità della relazione spirituale assoluta del popolo ebraico con Gerusaleme - scandisce il premier israeliano - solo chi fosse completamente staccato dal retaggio storico e lontano dalla fede e dalla speranza di generazioni potrebbe pensare che lo Stato di Israele rinuncerebbe ad una parte di questa città».

Ma questa «rinuncia» è proprio ciò che chiedono i palestinesi per dare corpo e anima alla «pace dei coraggiosi».

U.D.G.

IL VIAGGIO

Corsa agli armamenti Schröder gela l'ospite Usa

BERLINO Bill Clinton è a Berlino per il vertice dei progressisti. Questa sarà l'ultima trasferta in veste ufficiale del presidente Usa nella capitale tedesca: ieri pomeriggio Clinton si è incontrato con Angela Merkel, leader dell'opposizione cristiano democratica Cdu. A cena, invece, il presidente degli Stati Uniti è andato con il cancelliere tedesco Gerhard Schröder in un ristorante tipico di Prenslauer Berg, il quartiere 'bohemien' di Berlino est, approfondendo a tavola il colloquio di circa due ore avuto nel pomeriggio. Al centro dell'incontro figuravano in primo luogo il problema dello scudo spaziale americano, al cui riguardo Schröder ha esternato le riserve del Governo tedesco, sottolineando le preoccupazioni dell'Europa («Bisogna essere attenti perché questo progetto non scateni una nuova corsa agli armamenti», ha detto il cancelliere). Clinton non ha commentato i colloqui, ma ha ammesso che Schröder è stato fedele nel resoconto del loro incontro. A tema, ci sarebbe stata anche la controversia sulla tutela dei figli di genitori tedesco-americani divorziati, che sta molto a cuore a Washington. Domani Clinton partirà per Mosca per il vertice con Vladimir Putin. L'incontro con il vecchio amico Kohl? Top-secret dove e quando.

USA-RUSSIA

Scudo stellare, Putin potrebbe «concedere» un compromesso

ROSSELLA RIPERT

Non è uno zar dimezzato Vladimir Putin. Siede al Cremlino da forte al posto del vecchio Eltsin instabile e malato. Aspetta tranquillo l'arrivo del capo della superpotenza americana sulla via della pensione. La Russia è cambiata, vuole dimostrargli. Da ora si tratta alla pari. Ha costruito la sua fortuna sull'orgoglio nazionale, l'ex spia del Kgb. Ha vinto promettendo di rifare grande una Russia umiliata. In soli due mesi di presidenza ha strappato altri consensi. Più del 61% dei russi è con lui, il paese gli garantisce una granitica base di legittimità. Non traballa il suo trono come quello di Eltsin alla fine del regno quando solo l'un percento del paese sosteneva il Cremlino. L'Occidente lo sa: Mosca ha un vero timoniere.

Decisionista, Putin vuole restaurare lo Stato in disfatta. Docile la Duma ha ratificato a tempi di record una prima preziosissima legge, quella che disarma i governatori delle regioni diventati potenti nell'era eltsiniana. Rafforza il centro dello Stato dichiarando guerra all'anarchia della Federazione. Vuole una Russia che nessuno possa più umiliare. Dalla sua parte Putin ha un vento economico favorevole. La ripresina per ora dura. Il Pil è cresciuto fino al 7,9%, l'industria cammina aumentando dell'11,9% la produzione. Per la prima volta Mosca può presentare un bilancio in pareggio che allontana nel ricordo l'estate nera del '98 quando il rublo crollò trascinando il paese in miseria. «La Russia ha mezzi finanziari per restituire il debito estero e garantire lo sviluppo economico anche senza far ricorso a prestiti stranieri», ha detto ottimista alle nuove Izvestia Andrei Illarianov, consigliere economico di Putin. Sono finiti i tempi in cui la Russia stava con la mano tesa di fronte all'America, manda a dire il Cremlino alla vigilia del viaggio del capo della Casa Bianca. Mosca non è una superpotenza stracciona, non è più in condizioni di accettare diktat senza fiatare. Il paese ha bisogno di investimenti stranieri, ha sostenuto il neo presidente russo; ha bisogno di rinegoziare il suo debito estero, pesante fardello ereditato dall'Urss; spera in un accordo con il Fondo internazionale monetario ma giura che può camminare da solo. È una superpotenza da trattare alla pari.

È questo il primo obiettivo del delfino di Eltsin. Sedersi da pari al tavolo con gli americani. «Mi aspetto buoni risultati», ha detto ottimista avvertendo che vuole intese «reciprocamente accettabili». Le condizioni per una buona partnership con gli Usa ci sono. Il gelo arrivato con la guerra della Nato in Kosovo si è sciolto nonostante le bordate russe contro il Tribunale dell'Aja e le polemiche sulla forza di pace in Kosovo. La Cecenia, anche questa volta, non sarà motivo di liti e plateali rotture. I diritti umani violati e l'urgenza del negoziato faranno capolino nei colloqui bilaterali come hanno fatto nell'incontro londinese con Blair e quello moscovita con gli europei guidati da Prodi. Come da copione l'ex capo dei servizi segreti prometterà di punire gli abusi dell'Armata ma insisterà sulla sacrosanta crociata contro il terrorismo islamico e le sue basi in Cecenia e Afghanistan. Né Balcani né Cecenia saranno motivi di scontro. È il mini scudo spaziale il vero dossier del vertice, quello che Clinton vorrebbe sbloccare per difendere l'America da attacchi nucleari pirata.

> Il capo del Cremlino tratterà alla pari con Clinton

Mosca non la vuole la mini guerra stellare americana. Respinge ogni modifica del trattato Abm firmato nel '72, forte anche dei dubbi degli europei e di molti americani. Vuole accelerare sul disarmo nucleare. È pronta, dopo la ratifica dello Start II, ad un ulteriore taglio delle testate. Ma il muro contro muro, dicono a Mosca, non ci sarà. «Spero che si raggiunga un progresso», ha detto il vice segretario di Stato americano, Strobe Talbott spedito a Mosca per spianare la strada a Clinton e convincere il Cremlino che lo scudo non è un'arma contro i russi. Un compromesso potrebbe chiudere il summit. Gli scettici non si aspettano grandi rivoluzioni sul tema del disarmo. Al summit ci sarà uno «sguardo d'insieme», ha detto Talbott alla Tass, dal disarmo all'economia e alle riforme. Clinton sta per uscire di scena. Putin aspetta di sapere chi sarà il capo della Casa Bianca con cui trattare.

L'INTERVISTA ■ FURIO COLOMBO

«Questo presidente ha rimesso in campo l'Europa»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Mentre i suoi predecessori repubblicani erano ossessionati dall'Asia e dai rapporti con questo continente, Clinton ha ristabilito il legame principale degli Stati Uniti con l'Europa. E questa "preferenza europea" rappresenta indubbiamente uno dei tratti più significativi della sua presidenza nel campo della politica internazionale». A sostenerlo è Furio Colombo, uno dei più attenti analisti del «pianeta americano».

Per Bill Clinton quello attualmente in corso è l'ultimo viaggio in Europa da presidente degli Stati Uniti. Quale peso ha avuto l'Europa negli anni della sua presidenza?

«Clinton ha tardato ad occuparsi di politica internazionale e per questo i primi due anni della sua presidenza hanno visto una diminuzione del suo prestigio soprattutto all'interno degli Usa. Per fortuna aveva un passato da persona che conosce il mondo, che ha vissuto all'estero (la sua seconda laurea è ad Oxford, in Inghilterra) e ha rapidamente riparato all'errore iniziale. Da allora e per tutta la sua presidenza Clinton non solo ha ristabilito e rafforzato la rete di rapporti molto intensi degli Stati Uniti col mondo ma ha anche riequilibrato questa rete di rapporti».

> Questo suo ultimo viaggio celebra di fatto la preferenza europea

In quale direzione geopolitica è avvenuto questo riequilibrio?

«I suoi predecessori repubblicani erano ossessionati dall'Asia e dai rapporti con l'Asia. Clinton ha ristabilito il legame principale degli Usa con l'Europa. La sua visita in Portogallo è stata una sorta di celebrazione di quella che potremmo chiamare la "preferenza europea". Si tratta ora di domandarsi se il presidente che verrà eletto dopo di lui farà la stessa scelta».

Ai suoi interlocutori europei Clinton ha avanzato una proposta molto suggestiva: estendere all'Europa lo scudo spaziale. Ma lo scudo spaziale non era il cavallo di battaglia degli isolazionisti americani?

«Io credo che il presidente Clinton, sapendo benissimo il rischio di isolazionismo militare che si profila in un'America governata da George Bush jr.(nel caso che le prossime elezioni presidenziali siano vinte dai repubblicani), abbia deciso di giocare d'anticipo e di creare un legame Europa-Usa difficile da sciogliere anche per un presidente isolazionista. D'altra parte si tratta di una dichiarazione, quella relativa allo scudo spaziale allargato, puramente simbolica perché né Clinton né gli europei hanno la possibilità di far seguire in tempo utile azioni concrete».

Lei ha fatto in precedenza riferimento alla «preferenza europea» di Bill Clinton. Ma l'Europa, come soggetto politico unitario, è stato all'altezza di questa «preferenza»?

«Nonostante gli sforzi di Prodi e la sua intuizione secondo cui l'Europa dove assumere una personalità forte e unitaria, l'Ue rimane frantumata e addirittura in contrasto sia nella politica estera in generale sia in particolare nei rapporti con gli Stati Uniti. Questo rende difficile il lavoro di un presidente americano democratico, come Kennedy o Clinton, mentre rende invece facilissimo il lavoro di un presidente repubblicano che trova più naturale chiudere la porta e andarsene».

Negli Usa è iniziata ormai da tempo la corsa alla Casa Bianca. Per quanto riguarda i due candidati in lizza esistono sostanziali differenze nel campo della politica estera?

«È evidente che George Bush jr. è infinitamente meno competente e meno interessato alla politica estera di quanto lo sia Al Gore e questo vale in particolare per ciò che concerne i rapporti con l'Europa».

Che peso ha la politica estera in questa campagna presidenziale?

«Molto poco ma questo non è un fatto straordinario semmai è la normalità. È dalla fine della seconda guerra mondiale che la politica estera non ha un peso significativo nelle campagne elettorali. Il che naturalmente non significa che questa disattenzione sia un dato positivo tanto più che poi gli americani si dimostrano particolarmente critici nei confronti di un presidente, democratico o repubblicano che sia, incapace di difendere e potenziare il ruolo e il prestigio degli Stati Uniti nel mondo».

> Una vittoria repubblicana potrebbe far tornare l'America isolazionista

Nei confronti degli Stati Uniti si esercita spesso, in particolare in Europa, una politica schizofrenica: se ne invoca l'interventismo per governare i vari conflitti regionali e, al contempo, se ne paventa il ruolo di «gendarmi del mondo». È possibile superare questa schizofrenia e prefigurare un governo democratico e partecipato dell'ordine internazionale?

«Ciò sarà possibile solo se si metterà mano ad una vera riforma delle Nazioni Unite, potenziandone gli strumenti, aumentandone le risorse e rendendo più partecipate e democratiche le sedi decisionali a cominciare dal Consiglio di Sicurezza».

A Lisbona Clinton ha voluto incontrare il primo ministro israeliano Ehud Barak. Nell'agenda internazionale di Clinton il Medio Oriente sembra essere, in questo ultimo scorcio della sua presidenza, la priorità assoluta.

«Clinton desidera certamente concludere il suo mandato con la pace in Medio Oriente e questo spiega l'accelerazione se non di sentimenti certo di azioni che si muovono verso la pace. Basti pensare all'improvviso abbandono del Libano del Sud da parte israeliana. Mi sembra di capire che i rapporti tra Barak e Clinton siano di vera sintonia ma Clinton ha rapporti personali molto buoni anche con Yasser Arafat. Ed anche per questo l'impresa di raggiungere una pace giusta e duratura in Medio Oriente per quanto difficile continua ad essere possibile e ad alimentare una ragionevole speranza».

CONSORZIO INTERCOMUNALE TORINO SUD

Bando di gara per estratto - Servizio raccolta rifiuti sul territorio dei Comuni di Bruino, La Loggia, Trofarello, Moncalieri e Piossasco.

Procedura d'appalto: asta pubblica unicamente a favore dell'offerta più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 157, con l'attribuzione dei punteggi indicati nel capitolato d'oneri. Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida.
Non sono ammesse offerte in aumento.
Importo complessivo a base di gara: 7.160.416.174 ITL ovvero 3.698.046,33 Euro per ogni anno di servizio, cioé 52.161.116.456 ITL, ovvero 26.938.968,46 Euro, IVA esclusa, per l'intera durata del contratto.
Data di invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee: 25 maggio 2000.
Durata dell'appalto:
- dall' 1.8.2000 al 31.1.2008 per i Comuni di Bruino e di La Loggia;
- dall' 1.10.2000 al 31.1.2008 per il Comune di Trofarello;
- dall' 01.11.2000 al 31.1.2008 per i Comuni di Moncalieri e di Piossasco.
Termine di ricevimento offerte: venerdì 30 giugno 2000, alle ore 12.00.
Apertura pieghi: venerdì 30 giugno 2000, alle ore 15.00, presso la sede legale del Consorzio, Piazza San Giovanni, 9 - CARIGNANO (TO);
Requisiti richiesti: obbligo di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti, alla categoria 1 classe C o superiore relativamente all'attività di:
- raccolta e trasporto R.U. e R.A.;
- attività di spazzamento meccanizzato;
- raccolta e trasporto rifiuti ingombranti/ raccolta differenziata R.U.;
- attività esclusiva di trasporto R.U. da centri di stoccaggio a impianti di smaltimento finale.
Gli ulteriori titoli attestanti la capacità ad obbligarsi nonché la capacità economica e tecnica sono indicati dettagliatamente negli articoli 1 - 2 - 3 del capitolato speciale d'appalto.
Il capitolato ed i relativi allegati possono essere richiesti, da lunedì 29 maggio 2000 fino a mercoledì 28 giugno 2000, con versamento di lire 300.000 = (trecentomila) su c/c bancario 2451194/04 - Banca C.R.T. S.p.A. - CAB 30090 - ABI 06320, oppure con versamento in numerario, presso la sede legale del Consorzio Intercomunale Torino Sud, Piazza S. Giovanni, n. 9 - CARIGNANO - (TO), dal lunedì al venerdì, (ore 9.00 - 12.00 e 14.00 - 18.00), tel. +39 11 9690135 - fax +39 11 9690414
Carignano, 26.5.2000
IL DIRETTORE DEL CONSORZIO ***Giovanni Maria Baiano***

Il caso

Un lombrico di mare ritenuto afrodisiaco sta mettendo in pericolo l'equilibrio già fragile del famoso arcipelago darwiniano

Pesca di frodo e turisti impazziti Galápagos, la guerra del pepino

MARCO FERRARI

PESCA ILLEGALE, TURISMO DI MASSA E TARTARUGHE SOTTO SEQUESTRO: IL LOMBRICO DI MARE STA RIVOLUZIONANDO LE ISOLE EQUADORIANE

La chiamano «la guerra delle Galápagos» e viene combattuta in nome dell'impero dei sensi. A fronteggiarsi sono da una parte i pescatori delle principali isole dell'arcipelago ecuadoriano e dall'altra le autorità del Parco nazionale e della Fondazione Darwin. Il motivo del contendere è la pesca del pepino, una sorta di tubero marino che vive sul fondo delle acque dell'arcipelago. Quel piccolo cetriolo vivente è diventato l'oggetto del desiderio delle tavole di Tokyo dove la nuova moda culinaria d'Oriente è consacrata all'afrodisia. Sì, perché il pepino delle Galápagos avrebbe delle ottime qualità afrodisiache tali da sostituire il Viagra e da fare risvegliare i sensi assopiti di un popolo dedito con troppo orgasmo solo al lavoro e alla carriera.

Così, per solleticare le stanche membra giapponesi, il mondo rischia di perdere le Galápagos il cui ecosistema è minacciato dalla pesca oltre che dal turismo di massa e dal precipitoso aumento demografico. In un Paese di miseria mettere piede alla Galápagos significa sopravvivere. Se negli anni Sessanta la popolazione residente era di 3-4 mila persone adesso è salita a 10 mila unità più la massa dei turisti portati qui da navi crociera, yacht, ferry-boat, elicotteri ed aerei. Andando avanti di questo passo gli essere umani saranno più delle foche, delle iguane, delle otarie e degli uccelli che popolano la dozzina di isola e i venti isolotti che formano l'arcipelago di Colon (Galápagos è il nome spagnolo delle tartarughe giganti), visitato da Darwin nel 1835. Incendi, spazzatura e devastazioni raggiungono gli anfratti più solitari dove si nascondono le famose tartarughe terrestri giganti per sfuggire all'orda di turisti, flash e telecamere.

Ma l'esplosione demografica è anche il frutto della scoperta delle doti afrodisiache del pepino. Nell'arcipelago darwiniano operano ormai 500 imbarcazioni, il doppio dell'anno passato, e soltanto negli ultimi mesi sono state presentate circa 200 richieste di nuovi permessi. I pescatori potrebbero catturare 15 milioni di pepinos, il triplo delle cifra consentita. Ciò apre la strada, anzi la rotta, alla pesca clandestina, illegale e fuori stagione. Secondo i dirigenti della Fondazione Darwin nella sola isola Isabela potrebbero essere pescati un milione di pepinos, venduti sul mercato giapponese e statunitense al prezzo di 5 dollari ciascuno. L'anno scorso i due mesi di pesca della «temporada legal» hanno prodotto un gettito economico di 3,4 milioni di dollari e le previsioni per quest'anno parlano di 9 milioni di dollari. Il prezzo di una «panga» per la pesca è salito a 5.000 dollari. «Siamo consci che dobbiamo pescare in maniera controllata» dicono i pescatori di Santa Cruz. Però tutti sanno che la pesca illegale fiorisce, basta guardare al giro di denaro nelle tre isole principali di San Cristobal, Santa Cruz e Isabela. «I dollari della pesca illegale sono equivalenti a quelli della pesca legale» affermano i dirigenti ecuadoriani del Wwf che parlano apertamente di «droga delle Galápagos» poiché vi è un'analogia tra il pepino e il papavero. Come ogni guerra che si rispetti anche qui ci sono stati dei prigionieri: 300 tartarughe del centro di crescita di Isabela sequestrati dai pescatori. Sono state occupate anche le sedi del Parco nazionale e della Stazione scientifica ed è intervenuto anche l'esercito. I proprietari delle imbarcazioni chiedono di poter raccogliere 500 peninos al giorno, il governo punta ad una concessione di 4,5 milioni per i mesi di maggio e giugno. Che si peschi tutto l'anno e non soltanto nella «temporada legal» lo testimonia quanto avvenuto l'inverno appena passato a Isabela. Ci fu un incendio e le lance del Parco nazionale intervennero nel luogo dei disastro in pochi minuti constatando che le fiamme erano la conseguenza di una bomba lanciata in acqua. Furono trovate anche delle tanche usate per cucinare i pepinos. Sull'isola funzionerebbe anche una piccola fabbrica per la conservazione del tubero marino che ne lavorerebbe un milione e mezzo di esemplari l'anno. «Il controllo della pesca illegale - dicono le autorità - è difficile per lo spazio geografico particolare dell'arcipelago». La vigilanza è affidata a quattro lance e a due barche.

Ma le agili lance dei bucanieri ecuadoriani sfuggono alle lente imbarcazioni ufficiali e nelle notti oceaniche le reti a strascico pescano nelle zone proibite. Per controllare le 500 imbarcazioni che nei due mesi di pesca danno lavoro a circa mille persone lo Stato ha speso lo scorso anno 200 mila dollari impegnando 50 persone a tempo pieno. Se lo Stato spende, se i giapponesi pagano, gli ecuadoriani guadagnano. E non solo i pescatori. Ci sono i cuochi specializzati, per esempio. «Lavoro sei mesi e altri sei mesi sto a casa» racconta un giovane venuto dal continente abile nel preparare il tubero marino. I pepinos sono una specie di lombrichi di terra che giacciono sul fondo del mare, ad almeno cento metri di profondità. Alimentandosi di alghe e arena rimuovono continuamente i sedimenti, permettono all'oceano di ossigenarsi e arricchiscono il suolo marino. Nel mondo ne esistono 1.250 specie e quella della Galápagos, denominata «stichopus fuscus», è la più commercializzata, almeno nell'impero dei sensi - ricordate il film di Nagisa Oshima? - dove un piatto di pepinos ecuadoriani equivale ad una notte di follie! In un ecosistema, oltre alla perdita dei fondali originali, altre specie sono danneggiate dalla pesca al pepino. Le iguane di terra e di mare, per esempio, hanno abitudini strettamente diurne e vedono compromesso il loro ritmo biologico determinato dalla maree e dalle alghe. Dunque 15 milioni di pepinos sottratti ai fondali delle Galápagos possono alterare in maniera irreparabile l'ormai ex paradiso del Pacifico, parco nazionale dal lontano 1936, considerato dall'Unesco «patrimonio naturale dell'umanità». La riserva marina è invece regolata da una legge del regime speciale della Galápagos che permette un'ampia partecipazione popolare. Nel 1997 si è formata una giunta con i rappresentanti della stazione scientifica Charles Darwin, del Parco nazionale, delle guide turistiche e dei pescatori artigianali. Un organismo che ha diritto di proposta nei confronti della vera autorità dell'arcipelago, l'Aim, formata da quattro ministeri (Industria, Turismo, Difesa e Ambiente, che la presiede) alle prese con mille problemi.

Oltre alla pesca indiscriminata al pepino, il Parco e la Fondazione hanno più volte lanciato l'allarme sull'erosione umana che ha prodotto devastazione di boschi, parchi e fondali, che ha colpito con atti di vandalismo molte specie, che ha portato a rischio estinzione le tartarughe giganti, che ha elevato il bracconaggio a pratica quotidiana con cattura e vendita di animali ai turisti e ai giardini zoologici di tutto il mondo. La fragilità della fauna e della flora non sembra più in grado di reggere l'irruzione dell'uomo in quello che era il principale museo biologico del pianeta.

INFO

«Science» È ancora allarme foreste

Scatta un nuovo allarme foreste: gli interventi agricoli e le ondate di cemento stanno mettendo a rischio anche ciò che rimane delle esigue risorse verdi del pianeta. Il nuovo studio è stato pubblicato nell'ultimo numero della rivista «Science» dove i ricrecatori dell'organizzazione «Conservation International» fanno sapere che le foreste sono ridotte ormai a dei «frammenti» sempre più piccoli. Cosa che rende le risorse verdi ancora più dipendenti dal fattore «disturbo umano». Secondo gli scienziati di «Conservation International», ci sarebbero 25 aree «calde», in cui si concentra gran parte della ricchezza biologica. In queste aree a rischio si concentra più del 60 per cento di biodiversità terrestre.

La guida

La mappa per le vacanze degli ecoturisti

Se state pensando ad una «biovacanza» procuratevi prima di partire la nuova «Mappa dell'ecoturismo», appena pubblicata da Aam Terra Nuova e giunta ormai alla sua quinta edizione, rigorosamente - come si suol dire - riveduta e corretta. Sfogliandola rimarrete stupiti di quante possibilità di viaggio, ristoro, soggiorno ed escursioni all'insegna del biologico ci siano ormai anche in Italia. La guida (pagine 164, lire 19.000) è suddivisa utilmente sia per regioni che per destinazioni, ovvero, mare, montagna, collina e equitazione e in questa prima sezione ogni azienda di agriturismo viene accompagnata da una scheda che segnala, oltre ai prezzi e ai servizi offerti, anche le vicine località degne di visita e le diverse attività svolte. Sempre più diffuso in tutto il Paese, il bio agriturismo offre ai viaggiatori più attenti tutti i desiderata di una vacanza ricca di suggestioni, da quelle più golosamente gastronomiche alle scoperte paesaggistiche.

Tra le regioni, appaiono ben rappresentati il Veneto, il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna, ma la parte del leone spetta ancora una volta a Toscana e Umbria: tutte, dal Piemonte alle isole maggiori, sembrano comunque in grado di offrire itinerari fuori dalle solite piste battute dell'estate italiana. Per ogni regione, la guida raccoglie informazioni che riguardano le escursioni, i piatti tipici vegetariani, i ristoranti e le librerie, ma anche l'elenco dei parchi e delle riserve naturali da visitare, i mercatini e le feste popolari della zona, le oasi protette e una mappa dei vini bio. La guida è disponibile presso tutte le librerie Feltrinelli, nei centri di alimentazione naturale, oppure presso la casa Editrice Aam Terra Nuova, telefono 055-3215729.

KASHMIR

Protetta l'antilope tibetana

La tutela dell'antilope tibetana, protetta dalla CITES ma oggetto di commercio illegale per i tessuti prodotti con la sua soffice lana, lo shahtoosh, fa un passo avanti. Anche lo Stato autonomo del Kashmir, infatti, è ora obbligato a ratificare gli accordi internazionali presi dall'India, fra i quali anche la Convenzione di Washington (CITES), che proibisce il commercio della lana ottenuta dall'antilope tibetana o chiru. Lo ha stabilito con una sentenza rivoluzionaria l'Alta Corte indiana dello Stato autonomo del Jammu e del Kashmir. La popolazione di Antilope tibetana in natura è calata da un milione di esemplari presenti mezzo secolo fa, ai circa 75.000 di oggi, proprio a causa dell'uccisione di migliaia di Chiru sugli altipiani del Tibet.

TERRA COTTA

Bresaola di tonno e costoletta di rombo, trompe-l'oeil marchigiano

STEFANO POLACCHI

Ancora nelle Marche, a Senigallia, per un appuntamento importante: il mare di Moreno Cedroni che, nella sua "Madonnina del pescatore" (071.6982.67) ha costruito il laboratorio che da una vita cercava, una sorta di «fucina della fantasia» dove trova sapori e assembla piatti in un vortice creativo espressione della sua personalità mediata da una complessa tecnica. E ricompare l'ombra di Ferran Adrià. «Mi ha aperto la testa - racconta - mi ha insegnato quanto sia importante la tecnica. E soprattutto quanto sia importante divertire chi sta a tavola». Così lui ripropone il «gelato di parmigiano di Ferran Adrià». Ha creato una successione di antipastini in cucchiaio. E offre deliziosa «cappesante fritte in tempura al nero di seppia, con vongole, zucchine e paranzola croccante», dove lo stimolo del catalano è presente, ma dove sapori e consistenze si sposano in un connubio originale.

Il culto del sapore, l'attenzione alla tecnica e la meticolosità nella ricerca si fondono poi nella bresaola di tonno, novità assoluta. «Sono andato a studiare presso un macellaio altoatesino - racconta - Lì sono dei maghi nella stagionatura delle carni. Io ho appreso la tecnica, poi mi sono messo a studiarne la possibilità di applicazione sul tonno, materia difficilissima e delicatissima. Ho impiegato moltissimo tempo per calibrare bene il tutto, la salatura, la speziatura, il tempo di stagionatura. Poi viene conservata sottovuoto e congelata prima di essere affettata, così da permettere fette sottilissime e precise. Così ho trovato ilgiusto equilibrio». Già, l'equilibrio. Dev'essere difficile trovarlo, per uno che vive in uno stato di febbrile attività inventiva... «Sì, ma io ho anche un grande "stabilizzatore": la tradizione. Ricordo decine e decine di piatti di mia madre, a volte la chiamo anche per farmeli raccontare - sorride Moreno - La tradizione mi e ci aiuta a non smarrire l'equilibrio, a volta anche a ritrovarlo. È un elemento fondamentale che, ad esempio, ci sta permettendo di andare oltre anche i bravissimi francesi. Loro hanno una gran tecnica, ma hanno poca tradizione. Da quando anche noi abbiamo trovato il grande valore della tecnica, siamo diventati i primi. Il successo della nostra gastronomia nel mondo lo dimostra». Ma - dicevamo - c'è anche il divertimento. È un elemento fondamentale per Moreno, che propone continua "provocazioni". Come la «costoletta» di rombo con pastella alla birra chiara: una sorta di "trompe-l'oeil", dove un trancio effettuato direttamente sulla pinna del pesce crea l'illusione della costoletta. Piatto divertente, con la salsa «aio-oio e peperoncino» ridà consistenza di sapore al rombo privato qui del tradizionale «potacchio», salsa che recupera a sorpresa col coniglio abbinato ai paccheri di Gragnano e ai gamberi rossi. L'«illusione» della carne e il divertimento del gioco è una molla che stimola molto Moreno: «Sarà che non potendo cucinare spesso la carne, ne sento la mancanza ,ed allora mi sfogo con il pesce. L'ossobuco di coda di rospo con piselli e uovo di quaglia nasceda qusto ragionamento, ed il trancio di coda di rospo privato della sua spina assomiglia maledettamente ad un ossobuco...»

LA RICETTA

Ossobuco di coda di rospo con piselli e uova di quaglia

Ingredienti per quattro persone: 1500 gr. di coda di rospo, 100 gr. di olio extravergine, 50 gr. di carote, 50 gr. di sedano, 50 gr. di cipolla, 50 gr. di vino bianco, 50 gr di farina, 100 gr. di piselli, 300 gr. di brodo di pesce, 15 gr. di sale, 4 uova di quaglia. Esecuzione: togliere la testa al pesce, la pelle e dal busto ricavare quattro tranci, privarli della spina, ed ecco ricavati gliossibuchi. Salarli, passarli nella farina e rosolarli nell'olio con carota, sedano e cipolla tagliati a dadini, fiammeggiare con il vino, aggiungere i piselli ed il brodo, cuocere coperto a fuoco medio per circa dieci minuti. Togliere il pesce, frullare metà della salsa e nell'altra metà cuocere le uova di quaglia "a occhio di bue". Piatto: mettere la salsa a specchio al centro del piatto, adagiarvi l'ossobuco, sul buco adagiare l'uovo ed intorno i piselli.

RICERCA

I poteri buoni della tarantola

Si chiama «Chile Rosè» e, fino a poco tempo fa, era solo una pericolosa tarantola. Adesso, però, secondo alcuni scienziati l'enorme e temibile ragno avrebbe una virtù nascosta: dal suo veleno si potrebbero ricavare delle sostanze utili per curare gli attacchi di cuore ed alcune forme di tumore. A fare la scoperta sono stati i ricercatori dell'Università di Buffalo, negli Stati Uniti. Secondo i risultati della ricerca, alcune componenti del veleno sarebbero in grado di bloccare l'azione dei pori delle membrane che si trovano intorno alle cellule attraverso cui passano particelle caricate elettricamente. Questi pori sono conosciuti come responsabili dell'inizio della fibrillazione ventricolare.

02SPC03A0206 ZALLCALL 11 20:52:03 06/01/99

Diamo i numeri

per farvi abbonare a **l'Unità**

Numero verde 800-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

02SPE03A0206 ZALLCALL 12 21:27:34 06/01/99

Zapping

Tv, viaggio a luci rosse

Dopo «Oltre la notte», D'Onofrio torna su Italia 1

Viaggio nel mondo sommerso del cinema hard. Dopo la fortunata serie di documentari *Oltre la notte* andati in onda su Raitre, è ancora il regista Alberto D'Onofrio a proporre due appuntamenti sull'argomento *Viaggio a luci rosse* che stavolta, però, andranno in onda su Italia 1 (il 20 e il 27 giugno). Si tratta di una analisi dei tabù, delle strategie e delle contraddizioni di una delle più potenti industrie clandestine del mondo. Da cui risulta che, con 10.000 film realizzati solo nel 1999, è Los Angeles la capitale mondiale del porno, mentre Budapest, centro nevralgico di traffici a luci rosse, è quella europea. Girato tra Los Angeles, Budapest e alcune città italiane, il documentario racconta la storia dei protagonisti. Si va dalla pornostar pentita a quella «da guinness», con un record di 742 rapporti sessuali multipli con circa 200 uomini (scelti tra 2.400 sottoposti al test dell' Aids) in cinque ore. E ancora: racconti di mamme manager, di ingegneri in cerca di nuove emozioni o di coppie sposate che hanno rapporti sessuali davanti alle telecamere per mestiere. Ma oltre all'aspetto ludico, viene fuori un profilo psicologico complesso, spesso segnato da uno stupro, un incesto o da tossicodipendenza vissuta in tenera età. «Ma - spiega l'autore -, molti luoghi comuni sul porno sono fasulli: queste persone non sono necessariamente malate o emarginate. Vivono una grande libertà sessuale, sapendo del disappunto della società, ma sicure della loro scelta».

Vesna va veloce (in tv)

Una storia di miraggi e solitudini, raccontata con rispetto alle sfumature e ai volti: quello di Vesna, 21enne ceca che, durante un gita a Trieste, decide di restare in Italia e per mantenersi farà la prostituta; quella di Antonio, un operaio solo, che le darà un po' di calore umano. *Vesna va veloce* di Carlo Mazzacurati con Teresa Zajickova e Antonio Albanese. (Italia '96, 92 min.). Raitre, 23.05.

SCELTI PER VOI

RAIDUE 20.50
L'ULTIMO DEI MOHICANI
La vicenda del mohicano Chingachgook che, coinvolto nella guerra che infuria tra mohicani e coloni americani da un lato e francesi e alleati uroni dall'altro, ucciderà l'urone Magua ma non potrà impedire il sacrificio di suo figlio Uncas e quello di Alice, figlia del comandante del forte. Incalzante dall'inizio alla fine, spettacolare, melodrammatico.

Regia di Michael Mann con Daniel Day-Lewis. Usa (1992). 122 min.

ITALIA 1 20.45
THE NET INTRAPPOLATA NELLA RETE
Angela Bennet (Sandra Bullock) versione cyber della single, è un'analista esperta in virus dei computer. Vive a Venice e ha solo amici di mouse. Inviato via e-mail da un amico di San Francisco, riceve il prototipo di un programma, opera di un gruppo di hacker, i Pretoriani: si rivelerà essere la chiave di accesso a banche dati in grado di manipolare le informazioni economiche e politiche degli Stati Uniti.

TMC 23.00
SESSO... PARLANO LE DONNE
Ultimo appuntamento con un nuovo episodio della serie tv americana e poi il programma sul sesso e le donne condotto da Anna Pettinelli. Argomento di questa settimana: quanto è importante il sesso in una relazione di coppia? Ospiti in studio, Cinzia Leone e Selene. Nel corso della puntata si parlerà anche di matrimonio. Il programma - che ha raccolto consensi pari al 7% di share - tornerà in autunno.

RAIDUE 22.55
TG2 DOSSIER
Un viaggio al confine tra Nepal e India nell'inferno della prostituzione minorile. Abitano sui marciapiedi, vivono mendicando, s'improvvisano guide per i turisti e ne diventano vittime: sono i bambini di strada di Katmandu, in Nepal. Rapite, vendute, costrette alla prostituzione dall'età di sette anni. 200 mila nepalesi, quasi tutte minorenni, lavorano nei bordelli indiani. A cura di Daniela Tagliafico.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO
6.30 TG 1.
6.40 UNOMATTINA . Contenitore di attualità. All'interno: **9.55 DIECI MINUTI DI...**
10.10 IO E IL RE. Film commedia (Italia, 1995). Con Laura Morante, Franco Nero. Regia di Lucio Gaudino.
11.30 TG 1.
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica.
11.55 Da Roma: **FESTA DELLA REPUBBLICA.**
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA.
14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà.
14.35 ALLE 2 SU RAIUNO.
16.00 FRONTE DEL PALCO. "Aspettando il Pavarotti & Friends 2000".
16.15 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. "Speciale: Festa della Repubblica". All'interno:
17.45 TG PARLAMENTO.
— .— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.
17.50 PRIMA DEL TG.
18.00 TG 1.
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO.
18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco.
20.00 TELEGIORNALE.
20.50 ALLE DUE SU RAI UNO - EVVIVA IL 2 DI GIUGNO. Conduce Paolo Limiti.
23.10 TG 1.
23.15 EVVIVA IL 2 GIUGNO. "Concerto per la Festa della Repubblica". Conduce Michele Mirabella. Differita.
0.25 TG 1 - NOTTE.

RAIDUE
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. All'interno: Crescere che fatica. Telefilm. "Effetti indesiderati".
9.50 AMICHE NEMICHE. Telefilm.
10.35 UN MONDO A COLORI. Contenitore di attualità.
10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina.
11.10 METEO 2.
11.15 TG 2 - MATTINA.
11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà.
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ.
13.45 TG 2 - SALUTE.
14.00 AFFARI DI CUORE. Rubrica.
14.30 AL POSTO TUO. Attualità.
15.15 IL MEGLIO DI: "LA VITA IN DIRETTA". Attualità. All'interno: **16.00 Tg 2 - Flash; 17.30 Tg 2 Flash.**
18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".
18.30 TG 2 - FLASH.
18.35 METEO 2.
18.40 RAI SPORT - SPORTSERA.
19.00 IL CLOWN. Telefilm. "Il ritorno del clown".
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 L'ULTIMO DEI MOHICANI. Film avventura (USA, 1992). Con Daniel Day-Lewis, Madeleine Stowe. Regia di Michael Mann.
22.55 TG 2 - DOSSIER.
23.35 TG 2 - NOTTE.
0.10 TG PARLAMENTO.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.30 CONTO IN SOSPESO. Film thriller. Con Jennifer Tilly, Boyan Milushev. Regia di Temistocles Lopez.

RAITRE
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore di attualità.
8.05 MEDIA MENTE.IT.
8.30 FRAMMENTI - GENTE DEI MERCATI. Rubrica.
8.40 LA PARTE DELL'OCCHIO - L'ESTETICA IN TV. Rubrica.
9.10 UN SOLO DIO, TRE VERITÀ. Rubrica.
9.30 E' LA STAMPA... BELLEZZA. Rubrica.
9.55 SANTA MESSA. "In occasione del Giubileo dei Migranti e degli Itineranti".
12.00 T 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 T 3 ITALIE. Attualità.
13.00 T 3 BELLITALIA.
13.25 T 3 CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica.
13.45 T 3 ARTICOLO 1.
14.00 T 3 REGIONALE.
14.20 T 3 / T 3 METEO.
14.30 CICLISMO. 83° Giro d'Italia. 19ª tappa: Saluzzo-Briançon.
17.00 Processo alla tappa.
18.00 GEO & GEO.
19.00 T 3 / METEO REGIONALE.
20.00 CICLISMO: TGIRO.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 OPERAZIONE REMBRANDT. Film-Tv avventura (USA, 1995). Con Pierce Brosnan, Alexandra Paul. Regia di David Jackson.
22.40 T 3.
23.05 VESNA VA VELOCE. Film drammatico. Con Teresa Zajickova, Antonio Albanese. Regia di Carlo Mazzacurati.
— .— T 3 METEO.
0.35 T 3 / T 3 - EDICOLA. Attualità.
0.45 CICLISMO: GIRO NOTTE. Rubrica sportiva.
1.15 PIT LANE. Rubrica sportiva.

RETE 4
6.00 SEI FORTE, PAPÀ. Telenovela. Con Arturo Puig e Maria Leal.
7.15 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. Con Guy Ecker.
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
8.35 PESTE E CORNA. Attualità.
8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares.
9.45 LA MADRE. Telenovela. Con Vicky Hernandez.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden.
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines.
16.00 UN BACIO NEL BUIO. Miniserie. Con Patricia Millardet (Replica).
18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE / METEO.
19.30 HUNTER. Telefilm. "Castro Connection".
20.35 UN BACIO NEL BUIO. Miniserie. Con Patricia Millardet, Ben Gazzara.
22.35 CHIAVI IN MANO. Film commedia (Italia, 1996). Con Martufello, Angela Cavagna. Regia di Mariano Laurenti.
0.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
0.50 NOTTE MIMÌ- NOTTE MIMÌ '99.
2.35 PESTE E CORNA. Rubrica (Replica).

ITALIA 1
6.20 MEGASALVISHOW. Show.
6.25 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm.
8.35 HAZZARD. Telefilm. "Il bambino di Mary Kaye".
9.30 SUPERCAR. Telefilm. "Il rovescio del computer".
10.25 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 MAC GYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO.
12.48 METEO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco.
14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Gialappa's Band, Ellen Hidding.
15.00 FUEGO! Show.
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm.
17.15 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena nel mondo di Morfeo".
18.15 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Due gocce d'acqua".
19.15 REAL TV. Attualità.
19.35 STUDIO APERTO.
19.56 METEO.
19.58 SARABANDA. Musicale.
20.45 THE NET - INTRAPPOLATA NELLA RETE. Film thriller (USA, 1996). Con Sandra Bullock, Jeremy Northam. Regia di Irwin Winkler.
23.00 SPECIALE REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta.
24.00 C'ERA DUE VOLTE. Show.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.
0.40 STUDIO SPORT.
1.05 MAI DIRE MAIK.

CANALE 5
7.57 TRAFFICO / METEO.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica.
8.55 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica).
11.30 A TU PER TU . Rubrica.
13.00 TG 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con John McCook.
14.10 VIVERE. Soap opera.
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show.
16.00 IMPARARE A VOLARE. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con S. Poitier, R. Hooks. Regia di Leon Ichaso.
18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi.
19.00 CHI VUOL ESSERE MILIARDARIO. Gioco. Conduce Gerry Scotti.
20.00 TG 5 / METEO.
20.31 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Maddalena Corvaglia, Elisabetta Canalis.
21.00 IL GRANDE BLUFF. Varietà. Conduce Luca Barbareschi. Con la partecipazione di Nina Moric.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica).
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. Conduce Vittorio Sgarbi (Replica).

TMC
7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
7.30 TMC NEWS - EDICOLA / METEO.
8.00 TMC SPORT - EDICOLA.
8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
8.25 DI CHE SEGNO SEI?
8.30 ROBIN HOOD. Tf.
9.00 FURIA. Telefilm.
9.30 SENZA INDIZIO. Film giallo. Con Michael Caine. Regia di Thom Eberhardt. All'interno: **10.30 Tmc News.**
11.45 DI CHE SEGNO SEI?
11.50 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show.
12.25 METEO.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TMC NEWS.
13.00 KOJAK. Telefilm.
14.00 SEDUZIONE OMICIDA. Film thriller. Con Cybil Shepherd, Ken Olin. Regia di Marvin J. Chomsky.
16.00 DRAGNET. Telefilm.
16.30 IL SANTO. Telefilm.
17.40 ZAP ZAP TV. All'interno: **18.30 FURIA.** Telefilm (Replica).
19.00 CRAZY CAMERA.
19.30 TMC NEWS / METEO.
19.50 TG OLTRE. Attualità.
20.10 TMC SPORT.
20.25 COUNT DOWN EURO 2000. "Aspettando gli Europei di calcio".
20.30 A DOMANDA RISPONDO. Attualità.
20.40 IL BARBIERE DI RIO. Film commedia. Con Diego Abatantuono, Rocco Papaleo. Regia di Giovanni Veronesi.
22.50 TMC NEWS.
23.10 SESSO... PARLANO LE DONNE. Talk show. All'interno: Sex and the City. Telefilm.
0.30 TMC MOTORI.

TMC2
11.05 CLIP TO CLIP.
13.00 1+1+1=3.
13.15 CLIP TO CLIP.
14.00 FLASH.
14.05 VIDEO DEDICA.
14.30 CLIP TO CLIP.
15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. All'interno: Music 4U; 16.00 Sport 4U; 17.00 Tech 4U; **18.00 Flash;** 18.05 Trendy 4U.
19.00 VIDEO DEDICA.
19.30 COME THELMA & LOUISE. "Viaggio a Cuba".
20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale.
21.00 FLASH.
21.05 IL MIO GENIO. Film. Con Casper Devries. Regia di Gray Hofmeyr.
22.40 CLIP TO CLIP.
23.00 TMC 2 SPORT.

TELE+bianco
11.50 IL BARBIERE DI SIVIGLIA. Film. Con Ferruccio Tagliavini.
14.45 LA PARTITA DEL SECOLO - PELÈ.
15.20 L'ULTIMO MUNDIAL. Film. Con Angelo Orlando.
16.45 WILL HUNTING - GENIO RIBELLE. Film. Con Matt Damon. Regia di Gus Van Sant.
18.50 OBSESSION. Film. Con J. Lange.
20.30 CINEMA IN 30 MINUTI. Documenti.
20.50 SEBASTIANO SALGADO: IN CAMMINO.
21.00 JACKIE BROWN. Film poliziesco. Con Pam Grier, Samuel L. Jackson. Regia di Quentin Tarantino.
23.30 TENNIS: ROLAND GARROS OGGI. Rubrica.

TELE+nero
21.00 IL SOGNO DI FRANKIE. Film commedia (USA, 1997). Con I. Skye, J. Aniston. Regia di T. Debartolo.
22.25 SEBASTIANO SALGADO: IN CAMMINO. Documenti.
22.30 CONTESTO. Rubrica. "Alla periferia dell'impero". Conduce Emilio Tadini.
23.25 I MIEI PIÙ CARI AMICI. Film commedia (Italia, 1998). Con Alessandro Benvenuti, Eva Robin's. Regia di Alessandro Benvenuti.
1.20 LA MOSCA. Film horror (USA, 1986). Con Jeff Goldblum, Geena Davis. Regia di David Cronenberg.

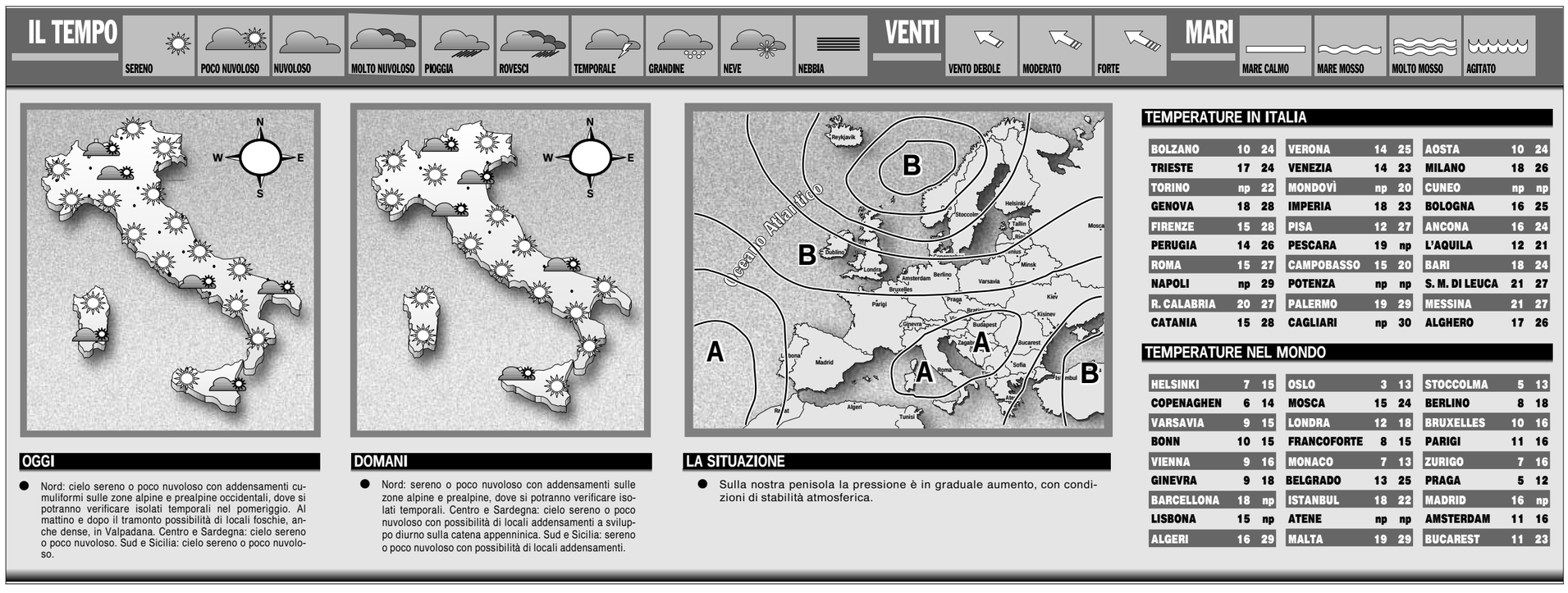
PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 10.00; 11.30; 12.00; 12.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 17.00; 17.30; 18.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.10 GR 1 Italia, istruzioni per l'uso ; 6.15 All'ordine del giorno. Gr Parlamento; 7.34 GR 1 Questione di soldi; 8.35 GR 1 Golem; 9.00 GR 1 - GR 1 Cultura; 9.08 GR 1 Radio anch'io ; 10.09 GR 1 Il baco del millennio; 10.30 GR 1 Titoli; 11.00 GR 1 - GR 1 Scienza; 12.10 GR Regione; 12.40 Radioacolori; 13.27 GR 1 Parlamento News; 13.33 Radioacolori; 14.00 GR 1 - GR 1 Medicina e società; 14.07 Con parole mie; 15.00 GR 1 - GR 1 Ambiente; 15.06 GR 1 Ho perso il trend; 16.00 GR 1 + In Europa; 16.06 GR 1 83° Giro ciclistico d'Italia. 19ª tappa: Saluzzo - Briançon. Diretta; 17.06 GR 1 Baobab; 18.00 GR 1 - GR 1 Bit; 19.23 GR 1 Ascolta, si fa sera; 19.33 GR 1 Zapping; 21.05 Zona Cesarini; 21.15 Piero Pelù in concerto; 22.34 Uomini e camion; 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 23.34 Uomini e camion; 23.37 Radiouno musica; 23.44 Oggiduemilanotte; 0.33 Bolmare.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.
8.08 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.55 Il castello Eymerich; 9.19 Il ruggito del coniglio; 10.18 Il Cammello di Radiodue; 10.38 3131 - Fatti e sentimenti; 11.45 Il Cammello di Radiodue; 12.58 A prescindere dal Duemila; 13.44 Il Cammello di Radiodue. presenta: "Un medico in famiglia"; 15.02 Fuori giri; 15.35 Il Cammello di Radiodue; 16.00 Acquario: Niente di personale; 16.35 Il Cammello di Radiodue; 18.00 Caterpillar; 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti; 20.35 Il Cammello di Radiodue; 21.43 Suoni e Ultrasuoni; 23.00 Boogie nights; 2.00 Incipit (Replica).

Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45.
6.00 Mattinotre; 7.15 Prima pagina; 9.00 Mattinotre; 9.45 Ritorni di fiamma; 10.00 Radiotre Mondo; 10.51 Mattinotre; 11.30 Incontro con; 12.00 Agenda; 12.45 Cento lire; 13.00 La Barcaccia; 14.00 Radio 3 Doc.; 15.00 Fahrenheit; 18.00 Invenzioni a due voci; 19.03 Hollywood Party; 19.48 Radiotre Suite; 21.00 Il Cartellone - Concerto per la Festa della Repubblica. Orchestra Giovanile di Fiesole. Direttore Daniele Gatti. Johannes Brahms: "Sinfonia n. 4 in mi min. op. 98 - Allegro non troppo - Andante moderato - Allegro giocoso - Allegro energico e appassionato". Giuseppe Verdi: "Nabucco - Ouverture". In collegamento diretto dal Quirinale; 22.30 Oltre il sipario; 23.25 Storie alla radio; 24.00 Notte classica. In collegamento con il V e il VI canale della Filodiffusione.

LE PREVISIONI DEL TEMPO



TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	10	24	VERONA	14	25	AOSTA	10	24
TRIESTE	17	24	VENEZIA	14	23	MILANO	18	26
TORINO	np	22	MONDOVÌ	np	20	CUNEO	np	np
GENOVA	18	28	IMPERIA	18	23	BOLOGNA	16	25
FIRENZE	15	28	PISA	12	27	ANCONA	16	24
PERUGIA	14	26	PESCARA	19	np	L'AQUILA	12	21
ROMA	15	27	CAMPOBASSO	15	20	BARI	18	24
NAPOLI	np	29	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	21	27
R. CALABRIA	20	27	PALERMO	19	29	MESSINA	21	27
CATANIA	15	28	CAGLIARI	np	30	ALGHERO	17	26

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	7	15	OSLO	3	13	STOCCOLMA	5	13
COPENAGHEN	6	14	MOSCA	15	24	BERLINO	8	18
VARSAVIA	9	15	LONDRA	12	18	BRUXELLES	10	16
BONN	10	15	FRANCOFORTE	8	15	PARIGI	11	16
VIENNA	9	16	MONACO	7	13	ZURIGO	7	16
GINEVRA	9	18	BELGRADO	13	25	PRAGA	5	12
BARCELLONA	18	np	ISTANBUL	18	22	MADRID	16	np
LISBONA	15	np	ATENE	np	np	AMSTERDAM	11	16
ALGERI	16	29	MALTA	19	29	BUCAREST	11	23

02ECO04A0206 ZALLCALL 12 22:18:19 06/01/99

PRIMO PIANO

Ciampi nomina venticinque nuovi Cavalieri del Lavoro

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dell'Industria Enrico Letta, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Tra i nomi più noti spiccano quelli di Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa, Roberto Colaninno, amministratore delegato di Olivetti e Telecom Italia, Luigi Abete, presidente di Bnl. L'onorificenza viene assegnata ogni anno a quanti, nei settori privato e pubblico, hanno creato o sviluppato attività imprenditoriali con significative ricadute di carattere economico e sociale. I Cavalieri del Lavoro, compresi quelli nominati oggi, sono 516. Annunciando che il prossimo anno il centenario dell'Ordine sarà ricordato con una rievocazione storica affidata a Valerio Castronovo, con le storie dei 2.427 Cavalieri del Lavoro nominati dal 1901, Diana ha sottolineato che si tratta di «uomini e donne che hanno raggiunto traguardi importanti, spesso partendo dal nulla».

Kevin Lamarque/ Reuters

Salari-prezzi, si allarga la forbice

Ad aprile le retribuzioni (+2,1%), inflazione a +2,3%

ROMA Torna ad allargarsi sempre più la forbice tra salari e prezzi.

Ad aprile, in base ai dati Istat diffusi ieri, l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie dei dipendenti è salito, sì, dello 0,3% su marzo e cioè del 2,1% in rapporto all'aprile 1999. Il che significa che la media delle variazioni tendenziali degli ultimi dodici mesi è stata del 2%. Quindi l'aumento medio delle retribuzioni orarie è stato superiore a quello previsto in base agli aumenti programmati per il 2000 dai contratti in vigore, che resta fissato all'1,5%.

Ma le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, per il sesto mese consecutivo, continuano comunque a crescere meno dell'inflazione, con prevedibili conseguenze sul potere d'acquisto dei salari e sulla capacità di consumo delle famiglie italiane. Infatti se le retribuzioni contrattuali crescono del 2,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, il tasso di inflazione è giunto oramai al 2,5%.

Gli anni scorsi la forbice non c'era. Nel 1998 le retribuzioni erano cresciute del 2,4%, rispetto all'1,8% dell' inflazione, nel '99 dell' 1,8% contro l'1,7%. Questa situazione nuova assume un'importanza di non poco conto alla vigilia di rinnovi contrattuali come quello del pubblico impiego, con i sindacati impegnati a recuperare potere d'acquisto con aumenti in linea con l'inflazione reale, superiore a quella programmata. Anche il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, nella sua relazione ha sottolineato come nell'ultimo decennio vi sia stata una perdita di circa il 5% del potere d'acquisto delle retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, dovuta innanzitutto, seguendo il suo discorso, al peso dell'Irpef sulle buste paga.

L'aumento dei salari più alto rispetto all'inflazione programmata ad aprile, spiega l'Istat, deriva soprattutto dagli aumenti tabellari previsti in alcuni contratti vigenti (+0,1% nell'agricoltura, +0,8% nell'industria in senso stretto, +0,1% nell'edilizia) e dall'applicazione dell'istituto di vacanza contrattuale in alcuni settori dell'industria. Ci sono poi stati due rinnovi, quello degli impiegati delle imprese agricole (27.000 addetti) e l'accordo per i dipendenti delle scuole private. L'indagine dell'Istat, poi, mette in luce come nel periodo gennaio-aprile 2000 il numero delle ore non lavorate per conflitti di lavoro si è ridotto del 59,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'Istat mette anche in luce come nel periodo gennaio-aprile 2000 il numero delle ore non lavorate per conflitti di lavoro si è ridotto del 59,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Alla fine di aprile 2000, risultano però in attesa di rinnovo 36 accordo collettivi nazionali che interessano circa 4,2 milioni di lavoratori dipendenti.

IL CASO

Pubblico impiego, contratti e stipendi restano al palo

FELICIA MASOCCO

ROMA Il potere d'acquisto dei salari cala, eroso mese dopo mese dalla rimonta dell'inflazione. Lo scarto tra inflazione programmata, sulla quale si calcolano gli aumenti salariali, e quella reale vale per tutti i lavoratori dipendenti. Nel pubblico impiego è diventato uno scoglio, finora insuperato, al rinnovo del contratto stesso.

Stato, parastato, aziende, enti locali, scuola: sono 3 milioni e mezzo i lavoratori con contratto scaduto lo scorso 31 dicembre. Sul nuovo non si fanno passi avanti proprio perché mancano le risorse per adeguare i nuovi salari alla rinnovata inflazione.

«Il tavolo negoziale è formalmente aperto - spiega il segretario generale della Funzione pubblica-Cgil, Laimer Armuzzi - ma la trattativa di fatto non c'è. L'Aran (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, ndr) ci ha infatti detto di avere a disposizione risorse sufficienti a coprire l'inflazione programmata che nel biennio 2000-2001 è pari al 2,3%, cioè l'1,2% per quest'anno e l'1,1% per l'anno prossimo. Mentre sappiamo che quella reale viaggia ben oltre».

Come recuperare la parte che manca? «Rivedendo nel Dpef i tassi d'inflazione programmata - continua Armuzzi - e prevedendo risorse adeguate nella prossima Finanziaria che coprano anche il 2000. È una richiesta da noi avanzata da mesi. Nei giorni scorsi ho letto con interesse e attenzione le dichiarazioni del ministro Franco Bassanini che sembrano accoglierla. Ora mi aspetto che alle intenzioni seguano i fatti e nel Dpef vi sia un adeguamento dell'inflazione programmata che sia il più prossimo possibile a quella reale». Che nei primi mesi di quest'anno si è già attestata oltre il 2%.

«I salari dei dipendenti pubblici - spiega ancora il sindacalista - erano già in sofferenza alla fine del biennio precedente quando l'inflazione reale ha superato le previsioni dello 0,2%. Anche di questo, ovviamente, chiediamo il recupero».

Per Armuzzi si potrebbe procedere «prevedendo, nei contratti, una sessione di contrattazione che recuperi all'inizio del 2001 lo scarto tra inflazione programmata e reale per l'anno 2000, lasciando al biennio successivo l'ulteriore recupero». «Questa è una proposta che ha il pregio di non concentrare alla fine del biennio e su un'unica Finanziaria tutti gli aumenti, e quindi evita di alimentare la bolla inflazionistica».

La risposta si attende con il Dpef, sarà quella la sede per verificare la volontà politica di dare ai dipendenti pubblici un nuovo contratto e salari adeguati all'attuale costo della vita. Altrimenti in tutti i comparti interessati sarà il conflitto: «In assenza di risposte concrete - avverte Laimer Armuzzi - non ce ne staremo con le mani in mano. Ci stiamo predisponendo a dichiarare iniziative di lotta».

L'INTERVENTO

ARBITRATO, CAVALLO DI TROIA DI D'AMATO SUI CONTRATTI

di MASSIMO ROCCELLA

Nessuno può leggere i pensieri del nuovo presidente di Confindustria. Se ciò fosse possibile, ad ogni modo, non ci sarebbe da stupirsi più di tanto nello scoprire in Antonio D'Amato sentimenti non proprio benevoli (che, certo, non saranno mai confessati) nei confronti di un gruppo dirigente che ha trascinato al livello più basso il prestigio e l'autorevolezza della maggiore organizzazione degli imprenditori. Nonostante le iniziali, e per certi versi scontate, esuberanze verbali, Antonio D'Amato avrà subito la possibilità di dimostrare di possedere pragmatismo e spirito negoziale nella misura più adeguata al suo nuovo ruolo: cominciando col ridimensionare un estremo colpo di coda del suo precedessore.

Come si potrebbe giudicare altrimenti, in effetti, il tentativo, proprio all'indomani dell'esito infausto (per la Confindustria, si capisce) del referendum sui licenziamenti, di riprendere una trattativa, avviata alcuni mesi prima, sugli strumenti extragiudiziali di composizione delle controversie di lavoro, pretendendo di imporre, come se nulla fosse, niente meno che l'istituzionalizzazione dell'arbitrato di equità? La questione è tecnicamente troppo complessa per poter essere affrontata in un articolo di giornale. Basti dire che arbitrato di equità significa facoltà per gli arbitri di dirimere una controversia prescindendo dall'applicazione al caso concreto delle regole di diritto: cosa ben ammissibile quando il conflitto fra le parti riguardi una transazione commerciale, ma decisamente azzardata in un'area, quale quella dei rapporti di lavoro, caratterizzata da un fitto tessuto di norme inderogabili, di legge e di contratto collettivo, a tutela del contraente debole (ovvero del lavoratore). Tant'è vero che, nella nostra tradizione normativa, è sempre stata esclusa l'ammissibilità dell'arbitrato d'equità in materia di lavoro e viceversa si è sempre condizionata la validità del lodo arbitrale al rispetto delle norme inderogabili di legge e dei contratti collettivi.

La riforma dell'arbitrato approvata nel 1998, di cui si fa scudo Confindustria, ha voluto rafforzare questo strumento, precisando le condizioni a fronte delle quali il lodo può acquistare quell'efficacia esecutiva che prima non poteva essergli riconosciuta; fermo restando che in essa non si può rintracciare alcuna disposizione inequivoca, che permetta di affermare a cuor leggero l'avvenuta legittimazione da parte del legislatore dell'arbitrato d'equità in materia di lavoro. Un'innovazione così rilevante avrebbe bisogno, per essere credibile, di una base normativa un po' meno fragile di quella a cui si aggrappa la Confindustria per sostenere un tipo di giudizio che, nel caso delle controversie di lavoro, più che di equità rischierebbe d'essere un giudizio ad occhio o, forse, a capocchia. La Confindustria, infatti, a tutto concedere sarebbe disponibile a vincolare gli arbitri al rispetto delle norme di legge, ma non dei contratti collettivi: potrebbe così accadere, ad esempio, che un'infrazione disciplinare, qualificata dal contratto collettivo di modesta entità, venga giudicata dal collegio arbitrale sufficiente a giustificare un licenziamento, con l'aggravante che al lavoratore sarebbe preclusa a priori la possibilità di impugnare una decisione del genere davanti all'autorità giudiziaria.È ben evidente, dunque, che questo tentativo grossolano di aggirare l'esito del referendum sui licenziamenti, destabilizzando in un colpo solo anche la tenuta dei contratti collettivi di lavoro, dovrebbe essere guardato con la più aperta diffidenza dalle organizzazioni sindacali: in primo luogo dalla Cisl, della cui matrice culturale è parte essenziale l'affermazione del primato della contrattazione collettiva sulla legge, in stridente contrasto con un'ipotesi di giustizia arbitrale che invece i contratti collettivi vorrebbe mettere fra parentesi.

Del resto, non si tratta del solo tentativo di eludere il risultato della consultazione referendaria. Va segnalato, sotto altro aspetto, che nel negoziato attualmente in corso per delineare un'ipotesi di recepimento della direttiva comunitaria sui contratti di lavoro a tempo determinato, pare che la stessa Confindustria abbia avanzato la singolarissima richiesta di liberalizzare la prima assunzione a termine, legittimando, in buona sostanza, una sorta di assunzione a tempo determinato svincolata da causali obiettive. È possibile ricordare, almeno alla nuova dirigenza di Confindustria, che la direttiva dell'Unione europea è fondata sul presupposto che «l'utilizzazione di contratti di lavoro a tempo determinato basata su ragioni oggettive è un modo di prevenire gli abusi»?; e che la Corte costituzionale, nella sentenza con la quale dichiarò inammissibile il referendum radicale (sostenuto dalla Confindustria) su questa materia, ha sostenuto che «l'ordinamento italiano risulta anticipatamente conformato agli obblighi... derivanti» dal diritto comunitario? Certo, si potrebbe obiettare, la dimestichezza degli industriali di casa nostra con le regole europee latita ancora alquanto. E pur tuttavia, il fatto che la legislazione italiana sia improntata a regole sovranazionali è qualcosa di cui anche l'organizzazione di Antonio D'Amato prima o poi dovrà farsi una ragione.

VIAGGIO A NORDEST

IL LAVORO CHE CAMBIA

«Noi, flessibili in fabbrica, precari a vita» Ma per i giovani manager è un traguardo

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

Kevin Frayer/ Ap

VENEZIA Gianni è flessibile: una molla caricata per otto anni, pronta a scattare. Per proiettarsi dove? «Una settimana di vacanza. La prima in vita mia. Fosse anche solo a casa. Giuro che ad agosto la faccio». Ignaro, è flessibile anche suo figlio: «Ha quattro anni, vive a venti chilometri dal mare e non l'ha mai visto. Non ho i soldi per portarlo. Non ho i soldi per comprargli un gelato. Mi vergogno. Mi sparerei dalla rabbia».

Gianni fa lo stagionale alla San Benedetto, come altri 500 abitanti di Scorzè: lo fa da otto anni, e ormai ne sa più dei capireparto. Alla San Benedetto hanno inventato da anni la flessibilità rigida, il precariato a tempo indeterminato. Cioè? Cioè un sacco di gente vive di stagionalità, lavora da gennaio a settembre a mescolar sciroppi e imbottigliare bibite aspettando l'assunzione che lo unirà agli 815 dipendenti fissi. Ma l'assunzione non arriva mai. Funzionava anche, il sistema, finchè avevi una tacita garanzia di essere chiamato anno dopo anno. Da un pò capita l'opposto: più anzianità hai, meno ti chiamano.

Francesca ha 57 anni, e alla San Benedetto è stagionale da 25: nozze d'argento. Con quel lavoro tira avanti da sola la famiglia: «Mio marito è in pensione e cardiopatico». L'anno scorso non l'hanno chiamata: «Mah: forse per loro ero troppo vecchia». Quest'anno lavorerà per quattro mesi invece di nove. «Come farò? Mi restano da pagare tre rate di mutuo della casa: rischio di perderla proprio alla fine. E dovrei andare dal dentista, sono due anni che rinvio».

Carlo va per i sessanta. «Sono alla San Benedetto da 16 anni. Una volta lavoravo 7-8 mesi. Ultimamente tra i due ed i quattro. Quest'anno mi hanno chiamato per tre mesi». Come campa, negli altri? «Col sussidio di disoccupazione».

Ma è vita? «Non sono riuscito a sposarmi. In questa situazione, che voglia hai? Quando andrò in pensione non so quanto prenderò. Ogni tanto mi dico: chiamo l'Inps e chiedo. Non ho il coraggio. Meglio non sapere».

A Vicenza settanta studenti universitari, iscritti al corso di ingegneria gestionale, si stanno allenando a crescere flessibili. Sono soci della «Jest», un'associazione senza scopo di lucro. La «Jest» gli trova lavoro temporaneo presso le aziende che pullulano nel vicentino, loro versano alla «Jest» il venti per cento di quel che prendono.

Un gruppo sta conducendo una ricerca di mercato: «Il commercio elettronico nel settore acciaio inox». Un altro realizza siti web. Un terzo sta studiando l'iter della certificazione europea di qualità Iso 9000: «Adesso non prendono una lira. Ma quando avranno finito noi proporremo alle aziende di utilizzarlo. A pagamento», sorride serafica Francesca Marchetto, studentessa prossima alla laurea, presidente del «Jest».

Son soldini, per loro. E bei risparmi per le imprese, anche importanti, che usano queste «consulenze» esterne. «Ne abbiamo già portate tante, per mano, a certificazioni di qualità. E gli abbiamo realizzato processi di controllo di gestione, sistemi di analisi dei costi, procedimenti per la sicurezza sul lavoro...». Alcuni degli studenti-imprenditori hanno avviato un'attività in proprio: una software-house... uno studio di consulenza... Hanno assunto altri... «E comunque ci formiamo una mentalità: lavorare su progetti, molto impegno, flessibilità totale».

C'è flessibilità e flessibilità. Alla San Benedetto i sindacati - la Cgil, sopratutto - hanno provato a strappare il «part time ciclico»: cioè precari assunti sempre per 9 mesi, ma a tempo indeterminato. Ha funzionato? «No. Con questo contratto ne hanno presi solo 52»: Renzo Pellizzon, della Cgil, è totalmente insoddisfatto. Si continua con le chiamate a sorpresa. E con la novità: gli interinali.

Fiorenza è una giovane precaria, parente di un dipendente fisso. È inviperita: «Io ho fatto domanda di assunzione stagionale. Al colloquio, mi hanno risposto:"Vedremo". Dopo una settimana mi chiama un'agenzia di lavoro temporaneo: "Vorrebbe lavorare alla San Benedetto con un contratto di 15 giorni?". E chi gliel'aveva dato, il mio nome?». L'interinale è comodo: periodi brevi, allontanamento sempre possibile.

Perchè uno accetta la stagionalità quando si prolunga per anni? «Perchè sono abili, ti fanno sentire sempre al traguardo. "Questa è la volta buona", "Sei il primo della lista di quelli da assumere". "Peccato, eri proprio là, stavolta non abbiamo potuto ma l'anno prossimo è sicuro"... Ti illudono anno dopo anno. Io ho cominciato a 26 anni alla San Benedetto, adesso ne ho 35 e aspetto ancora. In malora tutti», ringhia Roberto. «Vivo con moglie e figlio in un miniappartamento, conto la lira sapendo che d'inverno sarò a casa disoccupato». Sei a Nordest: non potresti cercare un altro lavoro? «E dove? Balle, il Nordest. Qua intorno trovi sì, ma solo in nero. O con gli stessi soldi che danno ad un albanese. E io dovrei prendere un milione al mese, come un rumeno? Per lui, saranno una manna. Qua chi trova lavoro deve essere disposto a morire di lavoro».

Pare non sia male, lo stipendio alla San Benedetto. Comunque se lo sudano. Anche i fissi come Giuseppe: «La loro flessibilità è la fine della vita normale nostra. Sei considerato non in base alle capacità, ma alla disponibilità a fare straordinari. Non sai cosa dovrai fare il giorno dopo. Abbiamo cercato di ottenere almeno turni programmati con quattro giorni di anticipo. Quattro giorni! Hanno risposto: "Ma volete distruggere l'azienda?"».

Ed i «flessibili» studenti-imprenditori di Vicenza? Ah, questi sono giudiziosi e scaltriti. A forza di bazzicare aziende hanno rapidamente inquadrato i loro polli: «Per cominciare, appena laureati è meglio puntare ad un'assunzione. Ti formi, inquadri un settore, ti fai le conoscenze. Poi, la prospettiva sarebbe sganciarsi», dice Giovanni. È uno dei soci della Jest, studia e insieme sta perfezionando il sistema di vendita elettronica di una rete di librerie specializzate. «Io divido l'appartamento con tre amici che si sono già laureati: alla fine tutti e tre si sono messi in proprio».

VIAGGIO TRA I DS

La Campania unica regione conquistata dal centrosinistra in cui si è aperta una battaglia politica che avrà rilievo nazionale

Campagna elettorale dei democratici di sinistra a Napoli
Fusco / Ansa

Napoli, laboratorio politico

Il popolo della Quercia, i vizi e le virtù del «bassolinismo»

DALL'INVIATO
PIERO SANSONETTI

NAPOLI *"Bassolino ha condotto un'audace manovra di autoaccerchiamento"*. Questa immagine scherzosa, ma anche un po' inquietante, me l'ha suggerita un militante dei Ds che è sempre stato amico dell'ex sindaco e oggi teme - alla lunga - la sconfitta. Non solo lui la teme. A Napoli, se parli con qualsiasi dirigente della sinistra, con gli intellettuali, con gli amministratori, tutti ti ripetono la stessa cosa: "siamo alla fine del ciclo; o troviamo il modo e la forza per riaprirne uno nuovo o chiudiamo bottega". Nessuno mette in discussione il fatto che Bassolino sia il numero 1. Che abbia un carisma personale gigantesco e notevole statura politica e intellettuale. Però si è diffusa l'impressione - critica e autocritica - che in certe fasi il carisma non basta. E che in questi sette anni, il partito, e la sinistra, si sono adagiati troppo nel bassolinismo.

È davvero così? Ero andato a Napoli per indagare sui Ds e sulla sinistra, sul loro stato post-elettorale, sulle prospettive, e - solo marginalmente - per informarmi sulla crisi (definiamola così, in attesa di chiarimenti) alla regione Campania. Ed ero venuto convinto di svolgere un'indagine sull'unica grande regione italiana nella quale la sinistra (e il centrosinistra) ha vinto le elezioni regionali con un risultato brillante. Mi sono trovato invece a parlare, con chiunque, di una cosa sola: di Bassolino. E non son riuscito neanche a capire perfettamente chi mi parlava bene e chi mi parlava male di lui. Perché a Napoli il popolo della sinistra (soprattutto i capi della sinistra) ha un rapporto specialissimo con Bassolino, che qui a Roma è difficile da spiegare: è un po' un misto di sconfinata ammirazione, di critica, e talvolta persino di rabbia.

Alla fine del viaggio due sole cose mi sono sembrate chiarissime: la prima è che in Campania si sta diffondendo l'opinione che i "partiti del Presidente" - i partiti personali - sono già in crisi, non funzionano; e forse che persino il modello politico-elettorale dei Comuni, con l'elezione diretta del Sindaco, considerato il "gioiello politico della seconda repubblica ", è molto meno perfetto di quanto non si pensasse.

La seconda cosa chiara è che in Campania si è aperta una battaglia politica nazionale, che avrà conseguenze e risvolti nazionali, che non si concluderà con un accordo - se ci sarà accordo - per la formazione della nuova giunta, ma avrà tempi assai più lunghi e si svolgerà su campi politici vastissimi: le relazioni tra centro e sinistra, la ridefinizione del ruolo dei partiti, il rapporto tra leaders, leaderismo e politica di massa. Con sullo sfondo la grande incognita della riconquista o della perdita del potere di qui a un anno, cioè alle elezioni politiche del 2001. La Campania, unica grande regione (a parte le tradizionali rosse) dove la sinistra ha vinto le elezioni, si è trasformata in un vero laboratorio politico dal quale potrebbero nascere nuove formule chimiche per l'Italia dei prossimi decenni. Dai laboratori chimici, in genere, nascono o grandi invenzioni o esplosivi disastri.

***

La prima sede che ho visitato è quella di un quotidiano napoletano, non diffusissimo ma molto influente, "Il Corriere del Mezzogiorno". È un giornale locale, di 24 pagine, distribuito insieme al "Corriere della Sera", e per vendite è il terzo giornale in città. Lo dirige il mio amico Marco Demarco, col quale ho lavorato gomito a gomito, a Roma, per una decina d'anni. Eravamo noi i capiredattori dell'Unità quando i direttori erano D'Alema e Veltroni. Demarco è un tipo indipendente, lo è sempre stato. È severissimo con Bassolino. Mi dicono che tra i due in questi anni ci siano stati molti problemi e che alla fine sia nata una specie di antipatia personale. Qualcuno accusa il "Corriere" di essere un centro potente di anti-bassolinismo preconcetto. Molti però - non solo tra i nemici di Bassolino - sostengono che il "Corriere" è stata l'unica voce indipendente e critica e che ha garantito, in città, che in questi anni il dibattito restasse aperto. Prendo atto delle due versioni.

De Marco sostiene che negli ultimi anni i progetti son rimasti tutti al palo, compresa la grande idea della riconversione di Bagnoli, e che alla fin fine l'unica vera novità del bassolinismo è stato la creazione di "un clima migliore in città". Si, in città si vive meglio, questo lo dicono tutti. Gli chiedo se è vero o no che la criminalità ha subito un colpo mortale ma lui dice di no. Mi racconta di un certo negozio di drappeggi, proprio in centro, in via Duomo, che qualche anno fa fu immortalato nel film "Così parlò Bellavista" per via del fatto che trovandosi al confine tra due zone di influenza della mala (della camorra) era costretto a pagare doppio racket. Taglieggiato due volte. Ancora oggi è così.

PARERI A CONFRONTO
De Giovanni: classe dirigente immutata
Nappi: il ricambio c'è stato ed è visibile

***

Provo a mettere in ordine alcuni problemi e a cercarne le soluzioni. Primo problema: cosa è successo in questi anni nelle classi dirigenti napoletane; secondo: qual è la condizione di salute dei Ds; terzo: perché si è arrivati allo scontro tra Bassolino e la ex Dc; quarto: a che punto è la crisi di rapporti tra partiti e leaders; quinto, sotto forma di domanda secca: c'è una via d'uscita?

Partiamo dalla prima questione. Biagio De Giovanni, filosofo diessino, ex deputato europeo, professore all'università, fa una distinzione: il ceto politico è cambiato profondamente e radicalmente in meglio; la classe dirigente in senso vasto non è cambiata. Su questo punto non sono d'accordo né il segretario regionale dei Ds, Gianfranco Nappi, né il deputato Salvatore Vozza, che negli anni '90 è stato a lungo segretario cittadino e poi regionale del Pds. Nappi e Vozza dicono che il ricambio di classi dirigenti c'è stato ed è visibile.

***

Sullo stato del partito l'analisi è abbastanza uniforme. Il partito è in pessime condizioni anche se le cifre non dicono così. Le cifre dicono che con 50 mila iscritti a livello regionale è uno dei partiti più forti - o comunque più affollati - d'Italia. Le cifre dicono anche che alle ultime elezioni i Ds hanno avuto un buon risultato, il secondo miglior risultato dopo la Toscana con un aumento di circa 45 mila voti assoluti rispetto alle ultime europee.

Il partito, tuttavia, non è vivo. La discussione non si vede, non si sente, non incide. Le divisioni interne sono molte, ma anche molto nominalistiche e prive di sostanza politica. Ci sono una decina di correnti molte declinate col nome di un dirigente nazionale. Nessuno conosce le differenze di linea o di programma tra le correnti. Nella sua relazione alla Direzione regionale il segretario Nappi è stato esplicito. Ha detto: " Tra noi c'è un pluralismo

debole e quindi una democrazia debole. C'è una tendenza a strutturare, a prescindere dalla politica, posizioni, componenti, subcomponenti, spesso in relazione al ruolo che il partito svolge nell'amministrazione pubblica". E' una accusa di "manovrismo" e di "poterismo". E nessuno contesta questa accusa. Secondo Vozza, il gruppo dirigente del partito ormai è privo di fisionomia: "E' sbiadito verso Bassolino ed è sbiadito verso i partiti alleati". Nappi, che è segretario regionale solo da pochi mesi, è convinto che se il partito non riprende iniziativa e vigore diventa molto difficile uscire da una crisi che non è solo crisi di rapporti tra le forze politiche. De Giovanni è molto più duro. Dice che il partito è travolto da una "sindrome-Bassolino" e che all'ombra del leader i gruppi dirigenti hanno perso tutta la loro autonomia.

***

E così eccoci alla domanda cruciale. Perché si è giunti alla "con frontation" tra Bassolino e centro? Secondo De Giovanni lo scontro con il centro è nel Dna di Bassolino, nei suoi cromosomi. Poi, con l'abilità politica, Bassolino tiene a freno il suo istinto. Ma ci sono dei momenti nei quali i politici di razza si fanno guidare da se stessi, dalla passione. Si spiega così lo scatto "antimastelliano" dell'ex sindaco. Del resto - fa notare Nappi - Bassolino tra tutti gli uomini politici italiani è stato da sempre uno di quelli più insofferenti alle liturgie di partito. Anche per questo si è trovato a suo agio nel ruolo conquistato nel '93, quando i partiti tradizionali si scioglievano, i giochi delle correnti naufragavano, i piccoli leader locali alzavano bandiera bianca. Ora invece la politica dei partiti ha ripreso e l'ex sindaco, l'"eroe di Napoli", non ci si trova più e vuole rompere gli schemi.

LO STATO DEL PARTITO
Alto numero di iscritti e buoni risultati elettorali ma le condizioni di salute non soddisfano

È vero, Bassolino è sempre stato un solitario. Negli anni sessanta e settanta era uno dei pochi ingraiani dichiarati. Ma conservava una sua autonomia. È sempre stato un po' anarchico. Era abbastanza inviso alla vecchia guardiana togliattiana del Pci, compresi alcuni "mostri sacri" come Amendola e Pajetta. Infatti finché la politica italiana è rimasta la vecchia politica Bassolino è sempre stato un isolato e anche abbastanza emarginato. Poi la crisi del '92 ha travolto tutti e lui è uscito fuori alla grande. Nappi dice che quando Bassolino venne a Napoli, nel '92, il partito era morto e sepolto. E dice che il partito fu salvato da lui. Lo resuscitò. Questa è la sua forza e questa la sua debolezza. Ed è la forza e la debolezza della sinistra in Campania. Salvatore Vozza dice che Bassolino ha ridato l'orgoglio ai napoletani. E che oggi è un po' difficile dimenticarsi che la sinistra ha vinto a Napoli le elezioni del '93, del '95, del '96 e del '97 quasi esclusivamente grazie all'immagine di Bassolino.

Nel 2000 le cose sono andate diversamente. Si è vinto ma si è anche verificato un calo di popolarità. A Napoli Bassolino nel '97 aveva preso il 73 per cento dei voti, nello scorso aprile è sceso al 54. Quasi 20 punti in meno. È da qui che nasce tutto. Il centro mastelliano e demitano si è accorto che i rapporti di forza tra il "capo" e la coalizione erano stravolti dal voto. E hanno presentato il conto. Bassolino ha reagito contrattaccando. Adesso bisognerà cercare un compromesso, ma non sarà facile. E soprattutto, se ci sarà un accordo, non è affatto detto che sarà un accordo duraturo. L'impressione che ho tratto dai colloqui napoletani è che i contendenti dicono di volere la pace ma non è detto che dicano la verità. Bassolino forse ha già preso in considerazione l'ipotesi di avviare, da Napoli, una resa dei conti nazionale col centro, prima che il centro acquisisca un potere eccessivo. I mastelliani a loro volta non è da escludere che siano tentati dall'idea di far partire da Napoli una grande battaglia con due soluzioni possibili: o un centrosinistra con la sinistra - in particolare i Ds - subalterna o comunque vistosamente ridimensionata; oppure una nuova mappa delle alleanze politiche nazionali, cioè nuovi equilibri, eventualmente aiutati da una nuova legge elettorale proporzionale che avvantaggerebbe chi pensa a una ridislocazione delle forze politiche e delle maggioranze. I tempi sono prematuri per simili operazioni? Lo sono, ma talvolta i tempi della politica non li decidono i leader ma li decide la politica.

***

Ultima questione, come se ne esce. L'impressione è comunque che una via d'uscita, se c'è, passa di nuovo per Bassolino. Alberta De Simone, avellinese, deputata Ds, è una delle più appassionate nella difesa dell'ex sindaco. Dice che si può ragionare finché si vuole ma non si può negare una realtà: finora la sinistra a Napoli e in Campania ha vinto solo per il nome di Bassolino, e senza Bassolino avrebbe perso. Come si fa a pensare a ricostruire la sinistra senza partire da qui? Alberta De Simone difende anche le ultime scelte del sindaco. Dice che se Bassolino avesse accettato i diktat dei partiti si sarebbe fatto legare mani e piedi dalle correnti democristiane e dal sottogoverno e si sarebbe messo in condizione di non governare. Allora, le chiedo, bisogna continuare sulla linea anti-partiti? Dice di no, che però una cosa sono i partiti e una cosa è il mastellismo. I partiti sono da rivalutare, il mastellismo da affondare. "Vedi, lo so anch'io che non siamo più nel '93 e che non esiste più la politica delle mani libere. Nel '93, una volta eletto, il principe...." Si interrompe e si mette a ridere: "è un lapsus freudiano, evidentemente: volevo dire il sindaco...". E comunque mi spiega che il potere del sindaco, così come quello del governatore, si è ridimensionato. Appunto: non c'è più principe. È un bene o un male? Fino a qualche mese fa tutti avrebbero risposto sicuri: "un male. Adesso chi decide?". Oggi non è più così. A sinistra si comincia ad avere qualche nostalgia dei partiti organizzati, della politica di massa, della rappresentanza.

Antonio Bassolino saprà farsi carico di tutto questo? Cioè, saprà lui, paradossalmente, liquidare il bassolinismo e mettersi alla testa di un'altra cosa? Un grande leader si vede in questi momenti, non quando vince. Si vede quando viene chiamato a rinunciare a qualcosa di se stesso, della sua ambizione, della vanità, e a mettere avanti gli interessi e il "pensiero" della collettività. Se ce la fa compie un grande salto. È una prova alla quale probabilmente è chiamato non solo Bassolino ma anche diversi altri leader della sua generazione.

L'INTERVENTO

LA SINISTRA DEVE RITROVARE LA SUA FORZA E IL SUO PROGETTO

FAMIANO CRUCIANELLI

Siamo al dunque della storia di questi ultimi dieci anni. È la crisi profonda di quel ciclo iniziato alla fine degli anni 80 e che ha sconvolto l'intero sistema politico italiano. È crisi del centrosinistra e, in primo luogo, di tanti cittadini e lavoratori della sinistra che hanno deciso di abbandonare il campo della politica. In questa situazione, sono da evitare due errori speculari. Non si può rimuovere la profondità dei problemi, rinviare la discussione sulle correzioni necessarie. Non si può cedere all'idea che tutto sia finito e che la destra sia proprietaria, ormai, del destino della transizione italiana. Non è così. Dietro il sommovimento della fine degli anni 80 e di tutti gli anni 90, dietro l'ascesa della sinistra al governo dei grandi paesi europei vi sono processi, contraddizioni, mutamenti e aspirazioni che hanno investito la politica, la composizione sociale, l'organizzazione produttiva e la cultura della società. Se quel movimento non si è risolto in un nuovo e più avanzato equilibrio, sarebbe tuttavia avventuroso e miope ritenere che possa naturalmente riparare nel porto della destra. Una destra italiana ed europea che, diversamente dal reaganismo e dal thatcherismo, si presenta priva di un nuovo sistema di idee, oscillante fra populismo, demagogia, razzismo e liberismo, fra tricolore e secessionismo strisciante della Lega.

I risultati dei referendum ci consegnano un dato obiettivo carico di un grande problema. Il 21 maggio si è consumata definitivamente un'idea che ha dato frutti preziosi nel recente passato, con l'invenzione dell'Ulivo nel 1996. L'idea che, grazie alla coercizione del meccanismo elettorale, la coalizione sarebbe sempre più divenuta il "dominus" e i partiti avrebbero sempre più ceduto quote di sovranità. Il maggioritario come leva del sistema politico esce sconfitto dalla consultazione referendaria.

Torna con forza all'ordine del giorno l'interrogativo sul ruolo dei partiti e della sinistra. Il centrosinistra resta il campo della competizione per il governo del paese, in un sistema bipolare che dobbiamo difendere. Ma la sinistra deve ritrovare la sua forza e il suo progetto, se vuole salvare se stessa, se vuole tessere un dialogo utile e fecondo con le stesse forze e culture del centro democratico. L'obiettivo di una grande sinistra riformista, il cuore della sfortunata e mal interpretata avventura della cosiddetta «Cosa 2», oggi più di ieri torna d'attualità. E l'interrogativo al centro del congresso di Torino sulla sinistra, sulla sua natura, sul suo progetto di governo acquista una nuova pregnanza politica. Semplificare questo interrogativo con formule organizzate, prescindendo dalla realtà della sinistra oggi e in primo luogo da ciò che concretamente è Rifondazione comunista, sarebbe se non un danno, un inutile esercizio. Ieri era sbagliato ritenere che la sinistra dovesse perdersi per migrare al centro dello schieramento sociale e politico. Oggi sarebbe sbagliato pensare ad una sinistra che abbandona l'obiettivo del governo e dell'innovazione, chiude i canali di comunicazione con la complessità della società e si ritira nelle antiche certezze organizzative e sociali. Quale sinistra? Quale progetto di governo? Quale riformismo? Qui, alla luce delle dure verifiche dell'oggi, va ripreso il ragionamento di Torino.

Il risultato del referendum denuncia un problema grande e un errore politico serio: la separazione fra il sistema bipolare e i progetti di società, i programmi e le politiche concrete alternative. Con l'ingresso in Europa, si è persa la forza di attrazione del centrosinistra e della stessa sinistra. La sinistra, nonostante le riforme pur importanti fatte in Parlamento, è apparsa nuda. Essa ha deluso chi la voleva al governo dei complessi processi di modernizzazione e di innovazione, ma anche i molti che pensavano, finalmente, di migliorare e riscattare la propria condizione sociale. Essa non ha saputo nutrire le attese di quanti chiedevano un rinnovamento radicale dei partiti, una politica trasparente, senza intrighi e particolarismi. La sinistra e il centrosinistra si sono trovati nel mezzo del guado. Incapaci di dare una risposta democratica e progressista a problemi e domande che vengono da una tradizione sociale e da una cultura politica moderata, se non di destra - penso alla «sicurezza» e alla riduzione delle imposte - ma che toccano, ormai, una parte grande della società. Incapaci di raccogliere entro un progetto riformista le aspirazioni e i bisogni dei lavoratori disoccupati, di quel popolo che ha posto le sue speranze e le sue attese proprio nella sinistra. Si è manifestata una distanza e una separazione fra le intenzioni, le ambizioni e leggi di riforma da una parte e il senso comune dall'altra. Tutto ciò per diverse ragioni.

L'Europa è stata la nostra stella fortunata, Maastricht è stata e continua ad essere la nostra croce. L'assenza di una politica di espansione economica, di un rilancio della domanda interna e di una funzione intelligente e non notarile del pubblico, ha privato il sistema di quel dinamismo e di quelle risorse essenziali tanto per l'innovazione tecnologica e la competizione sui mercati internazionali, quanto per una vera riforma dello stato sociale. Come è ipotizzabile un discorso serio e non punitivo sulla flessibilità senza misure forti, senza risorse ingenti sul versante della formazione e sul terreno sociale, senza trasferire al lavoratore il valore aggiunto della «conoscenza» e senza dargli la sicurezza del suo destino sociale? Aver subìto passivamente i parametri finanziari di Maastricht è stato un grave errore, insistere sarebbe veramente diabolico.

In secondo luogo. Le riforme - della sanità, della scuola, sino alle liberalizzazioni e alle stesse misure sulla «sicurezza» - sono state certamente significative e innovative. Ma vi è un punto altamente critico: l'assenza totale di partecipazione, il vuoto di protagonismo sociale. Si è parlato a ragione di «riformismo senza popolo». La partecipazione non è evidentemente un lusso democratico, ma è dimensione costitutiva e condizione primaria di una strategia riformista che, per sua natura, è destinata ad aprire conflitti, a rompere equilibri, a mettere in discussione interessi consolidati.

Con l'ingresso nella moneta unica si è smarrita la ragione ideale del governo di centrosinistra. È ancora una volta la prova del fatto che i princìpi e le motivazioni etiche, i valori del progetto non svolgono una funzione decorativa nell'edificio della politica, tanto più quando si è costretti ad un'opera faticosa di governo che poco può dare sul piano dei beni materiali.

Questo è l'aspetto più interessante dell'esperienza francese. Lionel Jospin non ha prodotto atti di governo molto dissimili dagli altri governi europei, pur tuttavia ha avuto sempre chiara la preoccupazione di non disperdere nell'opera di governo quelle idee di giustizia sociale, di eguaglianza, di libertà, della politica vissuta come missione, che sono proprie della sinistra riformista. Una coerenza di idee e comportamenti che non ha certo ostacolato la potente modernizzazione e l'innovazione del sistema francese.

IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE STA DIVENTANDO IL FULCRO DELLE POLITICHE DI REGOLAMENTAZIONE

Il punto

Dal protocollo sulla biosicurezza canadese ai comunicati dell'Unione europea
Si moltiplicano gli organismi di controllo

Biotech, principio di precauzione Una scatola vuota da riempire

ANNA MELDOLESI

Il caso Frankenfood esplodeva quasi due anni fa in Gran Bretagna. Era l'agosto del '98 e il ricercatore ungherese Arpad Pusztai accendeva la miccia con una dichiarazione in Tv: «I cibi transgenici non sono sicuri. I cittadini vengono trattati come cavie». Da allora l'ostilità dell'opinione pubblica europea si è allargata a macchia d'olio e il mondo politico ha risposto promuovendo moratorie e istituendo agenzie e osservatori per la biosicurezza. Ma quanti passi in avanti sono stati fatti in concreto per quantificare i rischi e studiare risposte efficaci?

La politica che viene promossa a livello internazionale sembra poggiare sul comune buon senso: meglio eccedere oggi con la prudenza, che non trovarsi domani a cercare rimedi per gli eventuali danni causati dagli organismi geneticamente modificati. Il Principio di precauzione in fatto di biotecnologie ha coronato la sua irresistibile ascesa con il Protocollo sulla biosicurezza sancito a Montreal nel gennaio di quest'anno. Subito dopo è stata la volta della Comunità Europea, che con inusuale rapidità ha emesso un comunicato ufficiale sull'approccio precauzionale. Quindi l'effetto domino ha cominciato a far vacillare la Food and Drug Administrazion americana, che dopo mesi di audizioni lo scorso mese ha accettato di regolamentare i prodotti transgenici in modo diverso da quelli convenzionali, anche laddove non esistano ragioni scientifiche per giustificare un trattamento differenziato.

E il varco che si andava aprendo in Usa ha finito per far sentire i suoi effetti anche sulla Codex Alimentarius Commission, l'agenzia delle Nazioni Unite e della Organizzazione mondiale della sanità, che stabilisce le linee guida riconosciute dalla World Trade Organization. I segnali di un imminente cedimento anche in questa sede sono evidenti, dato che per la prima volta in marzo i delegati riuniti in Giappone hanno rinunciato ad affermare che il grado di regolamentazione dei prodotti biotech deve essere commensurato con il rischio effettivo.

Il principio di precauzione insomma, in meno di due anni ha contagiato l'una dopo l'altra tutte le principali sedi decisionali, e la sua avanzata è stata accompagnata da una proliferazione di organismi di controllo per il settore biotech. Il protocollo di Montreal per esempio prevede l'istituzione di una Clearing House per gli organismi transgenici e in Europa all'inizio dell'anno è stata annunciata la nuova European Food Authority. Ma il fenomeno non accenna a fermarsi: a fine maggio si è saputo che il governo inglese vuole creare delle «comissioni di cittadini» dotate del potere di bloccare l'uso commerciale delle tecnologie più controverse. E in Italia dopo i disordini scoppiati a Genova in occasione della mostra-congresso sulle biotecnologie, il governo ha tirato fuori dal cilindro un nuovo osservatorio per il settore biotech, come se già non esistesse in seno alla presidenza del Consiglio il Comitato per la biosicurezza e le biotecnologie presieduto da Leonardo Santi.

Ma questa intensa attività di regolamentazione e l'indiscussa supremazia del Principio di precauzione stanno dando dei frutti? Tanto vale dire subito che la gran parte della comunità scientifica è convinta della sostanziale sicurezza dei prodotti transgenici e tiene a precisare che il Principio di precauzione non dovrebbe far dimenticare il Principio di familiarità. Insomma è vero che i sistemi biologici sono estremamente complessi, ma non si può fare finta che siano «selve oscure» di cui non abbiamo ancora imparato nulla. Se si sposa il punto di vista dei ricercatori schierati più apertamente su una linea pro-biotech, poi, la strada intrapresa a livello internazionale sembra una pura follia.

Il Principio di precauzione infatti è una scatola vuota che va riempita di contenuti: un recente studio legale ne ha identificato 14 varianti ufficiali, ma la sua formulazione più forte (quella a cui si appellano gran parte degli oppositori dei cibi transgenici) di fatto stabilisce che è possibile opporsi a un prodotto anche in mancanza di evidenze scientifiche che ne indichino la pericolosità. Secondo Henry Miller, ex direttore dell'Ufficio per le biotecnologie della Fda, questo approccio sancisce di fatto il divorzio della regolamentazione dalla scienza. Anziché proteggere la salute dei consumatori questo principio non sarebbe nient'altro che un'arma nelle mani dei governi e delle lobby, che possono invocarlo a scopi protezionistici, per impedire l'ingresso sul mercato di prodotti concorrenti.

Ma se si guarda alla nascente regolamentazione del settore biotech dalla prospettiva opposta, ovvero da quella dei ricercatori preoccupati per i possibili rischi dell'ingegneria genetica in campo agroalimentare, il giudizio cambia? La denuncia di Arpad Pusztai che ha fatto divampare le polemiche sui cibi transgenici nasceva da alcuni dati sperimentali: il ricercatore aveva nutrito i suoi ratti con patate ingegnerizzate (che contenevano un gene estraneo inserito in un vettore virale molto diffuso) e aveva notato disturbi a carico della mucosa gastrointestinale. Il suo lavoro, pubblicato dopo mesi di polemiche su «Lancet» insieme al patologo Stanley Ewen, è stato accolto con grande scetticismo dal mondo accademico e presenta diversi talloni d'achille dal punto di vista sperimentale, ma continua comunque a essere citato dagli oppositori dei cibi transgenici. Per esempio da Joseph Cummins, della University of Western Ontario, che ritiene che alcuni degli effetti riscontrati da Pusztai e Ewen sull'intestino dei ratti potrebbero essere dovuti al vettore usato per introdurre il gene estraneo nelle patate, e in particolare al promotore del Cauliflower mosaic virus (Cmv).

La review di Cummins sulle insidie del Cmv è stata contrastata vigorosamente dalla comunità scientifica e ha ricevuto una sonora bocciatura su «Nature Biotechnology». Ma visto che l'opinione pubblica invoca la prudenza, ci si potrebbe aspettare che le neonate commissioni abbiano posto le basi per approfondire la questione. «Non è così - riconosce Ewen - A due anni di distanza nessuno ha ancora provato a ripetere il lavoro di Pusztai. E nessuno ha mai lavorato per accertare i rischi del Cmv». Possibile? «Basterebbero esperimenti piuttosto elementari. - rincara Cummins - Si potrebbero nutrire dei ratti con una varietà agricola in cui sia stato inserito il vettore con il promotore virale senza il gene estraneo. L'idea che questo costrutto comporti qualche rischio merita seri approfondimenti, visto che è presente in molte varietà transgeniche già in commercio. Ma per ora l'unico effetto sortito dalle preoccupazioni per i cibi transgenici sembra essere la proliferazione di commissioni del tutto inutili. I governi, invece di creare agenzie e osservatori farebbero bene a finanziare la ricerca pubblica. A cosa serve altrimenti schierarsi con il Principio di precauzione, se ci si limita a creare nuove burocrazie senza sciogliere i nodi scientifici?».

L'attuale politica nei confronti del settore biotech, insomma, viene bocciata anche dai pochi ricercatori che si schierano contro il nocciolo duro della comunità scientifica e hanno firmato gli unici studi che lasciano un margine di dubbio sulla sicurezza degli alimenti transgenici. A quanto pare è davvero arrivato il momento di una seria riflessione: ulteriori regolamentazioni e burocrazie invece di calmare le paure finiranno per sostanziare i sospetti. E non aiuteranno la ricerca a dare le risposte che tutti aspettano.

INFO

Detersivi
Normativa
entro
il 2002

Entro il 2002 dovrebbe essere messa a punto una normativa comunitaria in materia di tensioattivi per permettere la biodegrabilità primaria totale dei detersivi. L'argomento è stato uno dei temi trattati da studiosi e imprenditori a Firenze a margine della conferenza mondiale «Cesio 2000».

ARTICO

L'acido nitrico erode l'ozono

Nubi ghiacciate cariche di acido nitrico stanno erodendo lo strato d'ozono sopra l'Artico dove, stando a esperti della Nasa, potrebbero provocare un buco nel cumulo di gas protettivo simile a quello esistente già sopra l'Antartico. Non è chiaro il meccanismo che porta all'accumulo di acido nitrico nelle nubi ma è chiaro che queste nubi tendono a permanere più a lungo della norma nella stratosfera.

SVEZIA

Allarme per le risorse terrestri

«Le risorse che tengono in vita la Terra si stanno esaurendo a una velocità preoccupante»: l'allarme è stato lanciato da Malmoe, nel sud della Svezia, dai rappresentanti di un centinaio di paesi tra cui l'Italia, al termine di un seminario che si è svolto sotto l'egida del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, Unep. Nel documento approvato al termine dei lavori si legge che esiste un bisogno urgente di riorganizzare la collaborazione internazionale, sulla base di una preoccupazione comune. I partecipanti hanno soprattutto rivolto un appello al settore privato, per un impegno maggiore «nello sviluppo di una nuova cultura della responsabilità ambientale, attraverso il principio che chi inquina paga».

ECO-GRAFIE

Giardini/2. Ciliegi in fiore, un addio firmato Cechov

MARIA SERENA PALIERI

«Si odono, in lontananza, i colpi di ascia su un albero» scrive Anton Cechov nel quarto e ultimo atto del «Giardino dei ciliegi». È una didascalia scarna che interviene all'interno del chiacchiericcio vacuo e trepidante tra Ljubov Andreevna, il fratello Gaev e le figlie Anja e Varja, mentre i servi portano coppe di champagne e i contadini fuori dalla porta aspettano di essere ricevuti. Un rumore di ascia che, pure attutito dalla lontananza, schiocca come un colpo di frusta: segna la fine del giardino più famoso della storia del teatro. Si tratta di un ampissimo pezzo di terreno coltivato a ciliegi che un tempo hanno prodotto quintali di frutti destinati a essere messi in conserva e a essere mandati a Mosca - rossi e succosi - per essere venduti: l'orgoglio della casata, perché il giardino per la sua grandezza e peculiare bellezza è citato «perfino nel Dizionario Enciclopedico» si sottolinea in famiglia. Ma, ora che Ljubov Andreevna ha sperperato un patrimonio inseguendo tra Parigi e Mentone un amore difficile e che i suoi parenti si sono dimostrati incapaci di risparmiare come di guadagnare un solo rublo, è stato messo all'asta e comprato da Lopachin, figlio di servi della gleba, che, diventato commerciante e speculatore, ha in progetto di trasformarlo in una lottizzazione con villette. Per i neo-borghesi che cominciano ad apprezzare le gioie della villeggiatura. Il giardino, in realtà, non appare mai in scena: Cechov ci conduce solo al suo limitare, nel secondo atto - l'unico dei quattro «in esterni» - che si svolge sullo sfondo di una cappelletta abbandonata. Un espediente da maestro, perché il ciliegeto viva per noi attraverso ciò che di esso ci raccontano i personaggi: spazio candido sotto la luce della luna «Tutto, tutto bianco!» come esclama Ljubov Andreevna, «di nuovo giovane, pieno di felicità» dopo il lungo inverno, un luogo dove cantano gli uccelli che Anja ascolta con amore. Uno spazio che convoglia tutti i sogni giovanili e le delusioni e le velleitarie illusioni dell'età matura e la rovina di questa famiglia che non sa adattarsi al ritmo della «nuova» Russia.

Per sua natura il teatro si svolge per lo più in interni. Oppure negli spazi della «polis», sia quella della tragedia greca rappresentata da un coro, siano quelli scespiriani, dove per scorcio è suggerita una battaglia. Cechov, figlio inurbato della Russia agricola, è uno degli autori che più hanno portato in scena la natura, per presenza fisica o per evocazione verbale. Ma non è una natura simbolica o panteistica, da «Sogno di una notte di mezza estate». È una natura da contadino: coltivata.

Il giardino dei ciliegi, oltre il quale, dice la didascalia del secondo atto, si intravede la fisionomia di «una grande città, visibile solo quando il tempo è molto bello e limpido», è destinato a scomparire perché la classe che ne detiene la proprietà ha perso ruolo e saggezza ed è diventata classe di puri parassiti: non sa più come amministrarne i frutti, le ciliege rosse e succose, e quindi perde il diritto a goderne la bellezza, quel miracolo di candida fioritura che si rinnova anche quando, come nel mese di maggio in cui si svolge la commedia, la temperatura segna tre gradi sottozero e c'è la brina.

Un testo teatrale ha titoli per essere letto anziché essere visto in scena? È un antico contenzioso. Noi pensiamo di sì: la differenza tra un dramma e un romanzo è che il primo è puro dialogo. Mancano le descrizioni. E la fantasia di chi legge è libera, liberissima di immaginarsi ciò che vuole: visi, gesti, spazi. Cechov, poi, è parsimonioso nelle indicazioni alla regia, fedele alla sua idea che una minuziosa precisione naturalistica non serva a definire i caratteri. Raccontava il suo sodale al Teatro d'Arte di Mosca, Stanislavskij, di averlo sentito dire un giorno che la sua prossima commedia sarebbe cominciata con questa battuta messa in bocca a un personaggio: «Che fascino, che pace! Non si sentono né uccelli né cani né cuculi né civette né usignoli né orologi né campane e neppure un grillo». S'intende: per capire ciò che succede e ciò che c'è intorno non servono gli «accessori». Basta quel colpo d'ascia che, in lontananza, si abbatte sul primo dei ciliegi.

ecologia&territorio
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it
per la pubblicità su queste pagine:
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02/748271
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

◆ *Le critiche del leader della Cgil: «Non si possono tenere insieme un sindacato e un "prepartito"»*

◆ *Pezzotta, successore indicato da D'Antoni: «Nostro punto di forza? la democrazia economica»*

Cofferati: nella Cisl «mutazione genetica»

Replica via Po: «Non tolleriamo ingerenze»

ROMA Nella Cisl è in atto «una mutazione genetica». Lo dice il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, in un'intervista al primo numero della nuova edizione della storica rivista «Quaderni di Rassegna sindacale» rilasciata a Renato D'Agostini. Cofferati parla dela Cisl e dei rapporti unitari proprio quando la Cisl sembra imprimere un'accelerazione nella costituzione della Fondazione «prepolitica» voluta da Sergio D'Antoni. Un progetto sul quale Cofferati è netto: «Non si possono tenere insieme un sindacato e un 'prepartito'». Ed è anche per questo che secondo il leader della Cgil «è difficile dire» come «avverrà la separazione del destino dell'organizzazione rispetto al destino di una parte del suo gruppo dirigente».

Nell'intervista Cofferati conferma tutte le sue preoccupazioni sullo stato dei rapporti unitari tra i sindacati, ma dice anche che non intende rinunciare al progetto dell'unità sindacale. Su questo «bisogna avere pazienza», aggiunge. «L'idea dell'unità - afferma Cofferati - non potrà mai essere accantonata dalla Cgil».

«Anche negli anni passati - continua Cofferati - ci sono state opinioni diversissime tra le confederazioni, però c'era la volontà politica di valorizzare gli elementi di comunanza riducendo visibilità ed effetti delle differenze. Oggi non siamo più in questa condizione perché c'è una scelta della Cisl (il suo segretario ha annunciato la morte dell'unità sindacale) che ha sicuramente un effetto mediatico, ma che se si guarda alla sostanza, rivela contraddizioni violente. La stessa idea di partecipazione - insiste - che ha come presupposto la proprietà dell'impresa da parte dei lavoratori che diventano azionisti, ma che riguarda più che i lavoratori chi li rappresenta con la presenza nei cda, un'idea di democrazia economica dove non c'è più distinzione tra la funzione di rappresentanza sociale e quella del capitale, immaginando di rappresentare l'uno e l'altro, tutto questo non ha nulla a che spartire con l'idea, tradizionale forse ma chiara, di sindacato come rappresentanza sociale che noi abbiamo sempre propugnato». Secondo Cofferati le rotture con la Cisl sono tutte di tipo politico. «Questa divaricazione - dice - non può durare in eterno, il punto finale temo sia lontano e credo anche che quando ci si arriverà, il danno sarà grande per tutto il sindacato».

Non si fa attendere la replica della Cisl, che viene affidata ieri a Savino Pezzotta, che il giorno prima D'Antoni a Bergamo aveva pubblicamente indicato come il suo successore. «Nessuno, tantomeno la Cgil, ha il diritto di ingerenza sulle scelte autonome della Cisl». «Non è buon costume - sostiene Pezzotta - adottare il linguaggio 'biologista' in campo sindacale. È bene invece che la Cgil rifletta sulle radici e incrostazioni ideologiche che pesano sulla sua attività». «La Cisl - continua Pezzotta - ha parlato di unità competitiva sui contenuti, ai quali, ancora una volta, si risponde con argomenti vecchi e inconsistenti. La politica di concertazione - spiega il vice di D'Antoni - e l'idea di una democrazia economica in cui i lavoratori siano rappresentati nei luoghi di decisione d'impresa, sono punti irrinunciabili della identità della Cisl».

Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati Fusco/Ansa

EDITORIA

Ritornano i Quaderni di Rassegna

ROMA Si riorganizza l'attività editoriale legata alla Cgil. Ritorna il «vecchio» ma si afferma anche il «nuovo». Il «vecchio» è costituito dal ritorno di una testata gloriosa come quella dei «Quaderni di Rassegna sindacale», che negli anni Sessanta costituì uno dei luoghi elettivi del mutamento della cultura sindacale che poi dovette misurarsi con l'«autunno caldo» e tuto quello che ne seguì. Il primo numero dei vecchi Quaderni uscì nel maggio del 1963.

A dirigerlo c'era Antonio Tatò, l'intellettuale cattolico comunista che ha lavorato a lungo al sindacato primo di diventare in anni successivi il più fidato estretto collaboratore di Enrico Berlinguer, segretario del Pci.

La nuova serie dei Quaderni, che si affianca al settimanale «Rassegna sindacale», ha per direttore responsabile Renato D'Agostini e un comitato editoriale coordinato da Mimmo Carrieri, e composto da Aris Accornero, Giorgio Lunghini, Marcello Messori, Giacinto Militello, Marino Regini, Silvana Sciarra e Mario Telò.

Il «nuovo» invece è rappresentato dalla creazione del sito «www.rassegna.it» che ambisce ad essere un vero e proprio strumento di comunicazione on line che contiene le versioni elettroniche non solo dei nuovi Quaderni e del settimanale ma anche di altri servizi editoriali in via di formazione.

R. E.

L'INTERVISTA ■ GUGLIELMO EPIFANI, vicesegretario Cgil

«Fazio critica le imprese, non i governi»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Un coro di apprezzamenti ha accolto le Considerazioni finali del governatore Antonio Fazio. Tutti (escluso il governo) le hanno elogiate: industriali, banchieri, e anche sindacalisti. Potenza di Palazzo Koch, che mette d'accordo la Cgil con l'«iper- liberista» Antonio D'Amato? Naturalmente non c'è neanche da pensarlo lontanamente: Viale dell'Astronomia non è mai stata così lontana da Corso Italia, e viceversa. Allora, come si spiega il coro? «La verità è che ciascuno ricerca nel discorso il giudizio che più ritiene coerente con il proprio modo di pensare. Quindi non c'è da stupirsi». Così spiega la cosa Guglielmo Epifani, numero due della Cgil.

Qual è l'aspetto positivo per voi?

«Noi abbiamo trovato una novità significativa: Fazio pone di fronte allo sviluppo del Paese la questione dell'innovazione e della mancata capacità di innovazione e di investimenti da parte delle nostre imprese. Questa è la prima volta che lo dice con molta forza, e quindi è anche un richiamo alla responsibilità di chi fa impresa. Il vero deficit del nostro sistema produttivo rispetto agli altri non consiste tanto in una questione di costi, ma soprattutto in una questione di qualità. A questo aggiungo che c'è tutta la parte relativa alla politica dei redditi dove si conferma un'altra valutazione che noi condividiamo. Nell'ultimo decennio l'incremento delle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti pubblici e privati è stato pressoché uguale a quello dei prezzi al consumo. Per effetto delle imposte le stesse retribuzioni hanno perso il 5% del loro potere d'acquisto. Il che vuol dire quindi che il grosso del risanamento del Paese è stato caricato sulle spalle di lavoratori privati e pubblici, e io aggiungo pensionati».

Fazio critica il sistema di imprese. Eppure D'Amato afferma che il governatore la pensa esattamente come lui.

«D'Amato si riferisce alla richiesta di diminuire la pressione fiscale e alla parte sull'alleanza per la concertazione. Ma consiglio al presidente di Confindustria di rileggere la parte sulla politica dei redditi».

> «La collaborazione tra parti sociali non è possibile se non ci sono come accade oggi obiettivi comuni»

Fazio è più critico con gli imprenditori o con il centrosinistra?

«Sulla questione centro sinistra bisogna partire da un punto di partenza preciso. Fazio era tra i più scettici sul rapporto tra l'obiettivo della moneta unica e le condizioni che questo avrebbe determinato per il Paese. Tutto il filo delle sue considerazioni va sempre letto tenendo presente questo punto di partenza. Non era il solo: c'era anche un pezzo dell'industria italiana che la pensava come lui. Ora, lui ammette che il tasso di sviluppo più basso nella seconda metà degli anni '90 si è determinato a causa della fortissima opera di risanamento. Ora, per Fazio, da euroscettico, il ritardo è un grave problema, per il centro sinistra e il sindacato è il prezzo che si è pagato all'euro. Il governatore propone una strada - abbassare la spesa pubblica e quindi tenere bassa la tassazione - che nei fatti era impossibile, perché Fazio non può non sapere che noi abbiamo pagato così tanto questo risanamento perché venivamo da anni di politica del debito molto pesanti. E l'alternativa, cioè stare fuori dall'euro, sarebbe stata peggio, anche se Fazio non lo potrà mai ammettere. Inoltre nel ragionamento ci sono contraddizioni».

Quali?

«Dice chiaramente che bisognava diminuire la spesa corrente. Ma spesa corrente significa stipendi pubblici, che come lui stesso riconosce non sono aumentati, vuol dire spesa per pensioni, che come è noto abbiamo cercato di stabilizzare, quindi da questo punto di vista sceglie un'alternativa che non era nella realtà».

L'altro tema del giorno è quello sulla politicità del discorso. Fazio è pronto a candidarsi?

«La mia impressione è che non ci sia nulla in queste considerazioni che parli del futuro politico di Fazio. Non vedo a breve nessuna discesa in campo di Fazio in politica».

Nel discorso c'è un grande riconoscimento del sindacato.

«C'è la parte finale sul lavoro e sui diritti che io apprezzo molto. In sostanza fonda il diritto di cittadinanza sul diritto al lavoro».

Ma non parla di concertazione, bensì di collaborazione, e dichiara che i momenti di contrapposizione devono tradursi in collaborazione strategica. Cosa pensate di questa fotografia delle relazioni tra le parti?

«Il termine collaborazione non appartiene alla tradizione sindacale. Anzi, da noi ha avuto accezioni non sempre positive. Abbiamo sempre usato altri termini, come cooperazione, concertazione. È un termine di cultura non nostra. Più che un'asserzione, Fazio esprime un auspicio: che le parti possano avere obiettivi strategici comuni. In questo senso non è molto diversa dalla concertazione, che si attiva quando gli obiettivi sono comuni. Il problema è che allo stato non ci sono, purtroppo, gli obiettivi comuni tra noi e Confindustria. Oggi mancano le condizioni per ridisegnare un nuovo patto, proprio perché manca l'orizzonte di obiettivi comuni».

L'INTERVENTO

MA FAZIO «SALTA» IL MEZZOGIORNO

di MARIO CENTORRINO

Tra i commenti alle Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia c'era negli anni scorsi un «pezzo» d'obbligo: l'analisi cioè dei dati, delle tesi interpretative, delle soluzioni richiamate con riguardo al superamento dei divari tra il Centro-Nord ed il Sud del paese. Nel tempo, la citazione sia pure in forma episodica, di alcuni fenomeni (sommerso, criminalità, inefficienza del credito) additati come costituenti una sorta di specifico ritardo della realtà meridionale hanno innescato dibattiti accademici e politici impregnati a volte di «benaltrismo» altre volte di sincera sollecitazione ad un programma di interventi sul singolo punto di volta in volta richiamato.

Quest'anno il Mezzogiorno nelle Considerazioni non c'è. Non viene considerato un problema dello sviluppo italiano; semmai citato per rendere maggiormente efficaci alcuni confronti di dati riferiti a livello europeo. Né si sottolineano processi ottimali di rilancio lasciando intendere che le misure da adottare per il Mezzogiorno altro non sono che le «best practices» suggerite per il sistema economico italiano nel suo complesso. Con una lettura un po' forzata l'interesse al Mezzogiorno può ritrovarsi nella tesi che proprio al Sud è maggiore la «sofferenza» per l'occupazione anche se temperata da un lieve soffio d'ottimismo visto che l'incremento di occupazione tra il gennaio 1999 ed i primi mesi di quest'anno (1,1%) si è esteso, sia pure con un lieve ritardo temporale, anche al Sud.

Tre dati in particolare esprimono questo differenziale di «sofferenza»: dei 670mila nuovi occupati rispetto al 1995 solo 120mila sono al Sud. Lo sviluppo del prodotto interno lordo tra il '90 ed il '99 è stato del 13,5% nel Centro-Nord e del 7,1% nel Sud. Le famiglie con un reddito inferiore alla soglia di povertà erano nel 1999 il 13% del totale; nel Sud il 27%, in aumento dall'inizio del '99.

Al di là di formalismi è forte la voglia di ritrovare un «che fare» per il Mezzogiorno, delle linee-guida, insomma, un percorso. Fazio invita ad una riduzione del carico fiscale e della spesa corrente a vantaggio anche di una ripresa dei lavori pubblici; a puntare sulla tecnologia, le piccole imprese, i distretti industriali e sulla nuova economia.

Ma bisogna arrivare alla pag. 35 delle Considerazioni (37 pagine in tutto) per intravedere una «ricetta» specifica: «Le piccole imprese ed il Mezzogiorno possono giovarsi grandemente di questi avanzamenti affidati all'iniziativa imprenditoriale». Come valutare questo «salto» di paradigma, questa sorta di rimozione che forse però coincide con un modo originale di guardare al Sud? È un passo avanti o è un passo indietro nella storia della «questione meridionale?» È il passo di Fazio, e varrà certo la pena di scrutarne il seguito e la direzione.

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome**.....

Via..... **n° civico** .....

Cap..... **Località**..... **Prov**.....

Tel..... **Fax**..... **Email**.....

Titolo studio..... **Professione**.....

Capofamiglia ❑ **SI** ❑ **NO** **Data di nascita**.....

❑ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

❑ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express

❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabio Mazzanti
CONSIGLIERI
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/ 69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. **Per Informazioni.** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/ 69996470-471 - fax 06/ 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5): Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria di pubblicità: **P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.**
Sede Legale e presidenza: Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02748271 - Fax 0270001941
Direzione Generale e Operativa: Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02748271 - Fax 0270100588
Aree di vendita
Lombardia - Estero: P.I.M. - Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02748271 - Fax 0274827612/13
Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valeggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115817300 - Fax 011597180
Liguria: Più Spazi - Galleria Mazzini, 5/6 - 16121 GENOVA - Tel. 0105958532 - Fax 0105305337
Veneto - Friuli - Trentino A.A. - Mantova: Ad Est Pubblicità - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA
Tel. 049652199 - Fax 049659989 • Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 0458010388 - Fax 0458012081
Emilia Romagna - Rep. San Marino: (pubblicità Nazionale) Gabriele Mora - Via Cairoli, 8/F - 40121 BOLOGNA
Tel. 0514210180 - Fax 0514210244 • **(pubblicità Locale/Legale)** Andrea Bononcini - Via del Borgo di S. Pietro, 85/A 40121 BOLOGNA - Tel. 0514210955 - Fax 0514213112
Marche - Toscana: (pubblicità Nazionale) Prima Pubblicità Editoriale - Via L. Amatucci, 8 - 47031 Dogana REPUBBLICA SAN MARINO
Tel. 0549908161 - Fax 0549905994 - Via Don Giovanni Minzoni, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055561277 - Fax 055578650
(pubblicità Legale Marche) P.I.M. - Via Berti, 20 - 60126 ANCONA - Tel. 071200603 - Fax 071205549
(pubblicità Locale/Legale Toscana) Area Nord - Via Ciro Menotti, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 0552638635 - Fax 0552638651
Lazio - Umbria - Centro Sud - Isole: (pubblicità Nazionale) P.I.M./Area Nord - Via Salaria, 226 -00198 ROMA - Tel. 06852151
Fax 0685356109 • **(pubblicità Legale Campania)** Via dei Mille, 40, scala A, piano 2, int. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 0814107711
Fax 081405096 • **(pubblicità Legale Sardegna)** Viale Trieste, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 07060491 - Fax 070673095
(pubblicità Legale Umbria) Area Nord - Via Pievaiola, km. 5,7 - San Sisto PERUGIA - Tel. 0755288741 - Fax 0755288744

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 • Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

Il giuramento da ministro di Paolo Barile nel 1993 davanti a Oscar Luigi Scalfaro, allora Presidente della Repubblica Ap

Barile, la difesa delle libertà costituzionali

La scomparsa del giurista che fu interprete e maestro del diritto

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE Ho visto Paolo Barile l'ultima volta un paio di mesi fa per intervistarlo sul finanziamento alla scuola privata, tema che in quei giorni dominava la discussione politica. Lo incontrai nel suo studio fiorentino a Palazzo Capponi, proprio davanti al Giardino dei Semplici. Mi disse, che nello stesso palazzo aveva affittato un piccolo appartamento che gli evitava di spostarsi quotidianamente dalla sua casa di Settignano. «Almeno d'inverno», soggiunse mentre mi venne incontro nell'anticamera piena di libri e di riviste di giurisprudenza.

Ricordo di averlo visto molto provato dalla malattia che ormai da tempo lo tormentava e che ieri se l'è portato via all'età di 83 anni, ma sempre attento e puntuale nelle sue acute riflessioni da grande esperto costituzionalista, consulente di almeno due presidenti della Repubblica - Sandro Pertini e Oscar Luigi Scalfaro - e ministro per i rapporti con il Parlamento nel governo Ciampi, attuale presidente della Repubblica, con il quale era nota la lunga amicizia.

Paolo Barile si è formato negli anni giovanili nella lotta della Resistenza, che lo vide presente nelle file del Partito d'Azione da lui rappresentato nel Comitato Toscano di Liberazione Nazionale e, successivamente si è formato alla scuola di Piero Calamandrei (nel cui studio fiorentino lavorò fin dal 1954) con una collaborazione che gli consentì di assistere e di partecipare alla nascita della Repubblica e della stessa Costituzione. «Se dovessi riassumere la presenza di Paolo Barile in questo mezzo secolo di storia patria, sottolinerei il suo grande contributo scientifico e il rigore morale». Per Enzo Cheli - che del grande costituzionalista fu discepolo ed amico - Paolo Barile si afferma come una grande personalità del mondo culturale e del mondo scientifico nel quale lascia una traccia molto forte legata al diritto pubblico, in particolare al rigore di un metodo giuridico sempre collegato alla analisi storico-costituzionale delle vicende italiane.

Paolo Barile - sostiene Cheli - è l'osservatore dell'esperienza costituzionale italiana che più di ogni altro ha operato con continuità d'impegno, di riflessione, di studio con una ininterrotta produzione scientifica che dal 1946 arriva fino agli ultimi mesi. In questo senso è il personaggio che meglio ha compreso e interpretato la cultura costituzionalista, anche come esperienza della battaglia condotta con Calamandrei per l'attuazione della Costituzione e del sistema delle libertà. «Come costituzionalista - sottolinea ancora Enzo Cheli - il suo nome resta legato alla teoria e alla prassi dei diritti fondamentali di libertà. Oltre al suo insegnamento giuridico e scientifico vanno, infatti, ricordate le grandi battaglie per i diritti civili, in difesa della legge sul divorzio e per la libertà di insegnamento, come avvenne nel 1978 con il caso del professor Cordero licenziato dalla Cattolica di Milano. Fondamentali furono le battaglie per l'affermazione del servizio pubblico radiotelevisivo».

Questo suo continuo impegno ha consentito a Paolo Barile di accompagnare la Costituzione italiana per tutti questi anni, con l'acutezza di un osservatore che ha avvertito e tempestivamente ne ha segnalato i punti di crisi. «Barile - ricorda Cheli - è stato critico verso la Bicamerale, soprattutto per alcune soluzioni che si andavano prospettando in materia di riforma della Giustizia (ha sempre ritenuto che, salvo i grandi principi, si potesse agire con legge ordinaria e non costituzionale) e della forma di Stato e di Governo. Non lo convinceva il presidenzialismo e manifestava la sua propensione per un «premierato forte». Una attenzione critica che ha esercitato scrivendo per i quotidiani e con le numerose interviste rilasciate all'Unità, anche se restava profondamente convinto della necessità di rivedere alcuni punti della Costituzione (soprattutto della seconda parte, non della prima che riteneva fondante) per rendere i governi più stabili e più efficienti».

STUDI DI DIRITTO
Fu consulente di due presidenti della Repubblica (Pertini e Scalfaro) e ministro nel governo Ciampi

Per Barile il problema era la governabilità e per risolverlo bisogna puntare su un governo che abbia il massimo della potestà di funzionamento, senza schiacciare il parlamento, sosteneva proprio in una intervista al nostro giornale. E, specificando, insisteva: «Il modo migliore per ottenere questo risultato, secondo molti di noi, era il premier indicato o eletto dal corpo elettorale, oppure collegato ad una lista di partito». Per questo aveva visto con favore la nuova legge per la elezione diretta del sindaco e, recentemente, del presidente della Regione. Come affermò ancora in una recente conversazione, considerava questo un «passaggio cruciale che, sicuramente marcherà ancora di più l'autonomia delle Regioni» che riaffermava vanno sempre viste in rapporto all'unità dello Stato.

Sono questi i temi che nel corso degli ultimi anni hanno costantemente registrato la sua vigile e quasi quotidiana attenzione, sia attraverso l'impegno scientifico che con il rigore morale e intellettuale con cui si avvicinava ai tempi incandescenti delle riforme. Una critica, la sua, che non era mai rivolta alla Costituzione, ma alle degenerazioni politiche del sistema. Pungenti e reiterati i suoi appunti critici sull'intreccio perverso fra affari e politica e in particolare al nodo mai sciolto del «conflitto di interesse» che, affermava, «chissà per quale strampalato motivo, in Parlamento non viene portato avanti».

Nel 1996 si era schierato convinto a sostegno dell'Ulivo, superando una fase che aveva sempre visto osservatore attento e partecipe della vicenda politica, ma senza mai un coinvolgimento diretto. Anche la sua presenza di ministro nel governo Ciampi del 1993, come sempre ricordava, ebbe carattere tecnico. Ultimamente la riflessione di Paolo Barile si era fatta sempre più attenta ai temi di una Costituzione europea. «Fin dal 1960 Barile si era sempre occupato di diritto comunitario - ricorda Enzo Cheli - e dopo la vicenda dell'Euro e del mercato unico, stava pensando ad una carta europea dei diritti, rifletteva su una prospettiva di riforma costituzionale nell'ottica dell'Europa unita».

LA MEMORIA

«Quando le Ss stavano per fucilarmi»

Quello che segue è il racconto che Paolo Barile fece quattro anni fa, in occasione dell'incontro alla Fortezza da Basso tra i primi ministri della Comunità europea, della drammatica vicenda da lui vissuta durante l'occupazione nazista nell'inverno che precedette la liberazione.

«Eh sì. La Fortezza da Basso non fu sempre sede di mostre e di incontri di pace. Fu anche un carcere». Paolo Barile non ricorda volentieri quel lontano inverno a cavallo tra il 1943 e il 1944 quando in piena occupazione nazista fu imprigionato nella Fortezza. «Ero appena rientrato a Firenze da Trieste, giovane magistrato che prestavo servizio presso il Tribunale militare quando fui arrestato per una spiata mentre, assieme ai membri del Comitato di liberazione nazionale toscano, nel quale rappresentavo il Partito d'azione, fummo sorpresi da un manipolo di Ss fasciste di carità. Avvenne che il 3 divcembre 1943. Uccisero il comandante del distretto militare, Gobbi. Fu ordinata la rappresaglia: dieci a uno. Dieci italiani da fucilare: cinque furono presi dal carcere delle Murate, gli altri cinque eravamo io, il generale Gritti, Adone Zoli e due ragazzi di Scandicci che erano prigionieri con noi alla Fortezza. La decisione fu presa nella notata dal prefetto di Firenze, Manganiello. Ma la mattina, quando vennero a prelevarci le Ss tedesche rifiutarono di consegnarci perché, dissero, eravamo loro prigionieri. Noi non sapevamo neppure di essere stati condannati a morte. Lo sapemmo più tardi dai nostri parenti che, avendo letto il manifesto che elencava i nostri nomi annunciandone la morte per fucilazione, disperati si erano presentati alla Fortezza, pensando di dover riconoscere le nostre salme. Si è detto che fosse intervenuto l'arcivescovo Elia Dalla Costa nel farci liberare. Non lo so come sia andata, credo sia stato possibile. Io ero uno sconosciuto ma Adone Zoli no. Dopo la Liberazione sarebbe diventato presidente del Consiglio».

IL CORDOGLIO

Il Presidente: «Perdo un amico straordinario» E Amato propone i funerali di Stato

ROMA Profondo il cordoglio del mondo politico democratico (sorprendentemente semiassente il centrodestra) per la scomparsa di Paolo Barile e unanime il richiamo ai suoi classici studi sui diritti fondamentali e alla sua fedeltà alle istituzioni repubblicane. È il capo dello Stato a sottolineare, «con profonda e dolorosa emozione», queste qualità di «un amico straordinario» con cui condivise «la volontà di far nascere la Repubblica e la sua Costituzione» e che chiamò cinquant'anni dopo, nel '93, nel suo governo come ministro per i rapporti con il Parlamento. Certo non casualmente Ciampi ha voluto ricordare che, ancora poche settimane fa Barile aveva auspicato «una riforma costituzionale per rafforzare, nella prospettiva bipolare, la stabilità dell'esecutivo e il complesso sistema delle garanzie».

Anche il presidente della Camera Luciano Violante ha notato illegame tra le qualità di intellettuale finissimo di Barile ed il«concreto impegno politico e civile iniziato con la Resistenza». «Un grande democratico», nel ricordo del presidente del Senato Nicola Mancino, «una personalità forte e coerente, un maestro del diritto sul cui insegnamento si sono formate intere generazio ni di italiani». E come «grande maestro» lo ha ricordato anche il presidente delConsiglio Giuliano Amato il quale, nel rilevare come e quanto Barile abbia «servito il Paese da professore e da ministro», ha annunciato che proporrà oggi in Consiglio dei ministri che per lo scomparso siano decisi i funerali di Stato. Un riconoscimento che appare dovuto anche nelle parole che il segretario della Quercia ha voluto dedicare al «fedele interprete della Costituzione» che, «in una fase di particolare difficoltà del Paese (la bufera di Tangentopoli, ndr) non esitò a impegnarsi in prima persona nel governo Ciampi dimostrandosi ancora una volta un uomo fedele alle istituzioni e con il coraggio del riformismo». «Gli siamo grati per questo - ha aggiunto Walter Veltroni - e per il contributo che ha dato alla formazione morale delle classi dirigenti» soprattutto con «i suoi studi sui diritti fondamentali e sui diritti di libertà, in particolare sul diritto dell'informazione» (è il tasto su cui batte anche Roberto Zaccaria, presidente di quella Rai che «ha perso con Barile un grande punto diriferimento di dottrina e di saggezza per il servizio pubblico»).

Il presidente della direzione Ds, Valdo Spini, ha avuto per Barileun commosso pensiero, legato all'esperienza del ministero Ciampi: «Ho avuto la ventura di essergli collega in quello che credo rimarrà uno dei governi migliori e più apprezzati della storia della Repubblica».E, ancora, l'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano: «Barile è stato un grande riferimento non solo per gli studiosi di diritto pubblico ma per tutti coloro che hanno avuto responsabilità nella vita istituzionale del Paese ed hanno potuto attingere al suo insegnamento e al suo consiglio».

«Un protagonista della cultura della libertà» lo definisce il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto associandosi alla proposta del presidente del Consiglio che al prof. Barile sia riservati l'onore dei funerali di Stato. Mario Segni ne ricorda il«contributo essenziale al movimento referendario e alle spinte riformistiche». Anche dal Ppi espressioni di profondo cordoglio: «Limpido testimone di una vita spesa al servizio delle istituzioni e al rafforzamento della coscienza civile degli italiani», lo definisce il coordinatore della segreteria Lapo Pistelli; e l'ex presidente della Consulta, sen. Leopoldo Elia, sottolinea che la scomparsa di Barile «priva il costituzionalismo italiano del suo esponente più rappresentativo». Sconcertante il silenzio del centrodestra: di Barile si è ricordato solo il capogruppo Ccd al Senato, Francesco D'Onofrio: «Si spegne una grande luce che ha illuminato la vita italiana ed europea per la costruzione di una coscienza democratica del Paese». Dai suoi colleghi solo silenzio.

IL RICORDO ■ STEFANO PASSIGLI

«Fu entusiasta di fare il ministro con Ciampi»

CINZIA ROMANO

Una lunga conoscenza, dove alla familiarità e all'ammirazione, si è unita poi, negli anni, una comune passione civile, politica e culturale. Stefano Passigli, sottosegretario all'Industria e senatore dei Ds, Paolo Barile l'ha conosciuto, si può dire, quasi da sempre. «Era un amico di mio padre Aldo. Insieme, a Firenze, militavano nel partito d'Azione. Ma gli azionisti non erano legati solo da un'appartenenza politica, erano una vera e propria comunità intellettuale. Ed io, ragazzino, ricordo che seguivo affascinato le loro discussioni».

Poi, Passigli, diventato docente all'Università di Firenze, ha trovato in Barile un collega con il quale era piacevolissimo confrontarsi. «Sì, anche la mia formazione è stata quella degli azionisti e con Barile ho condiviso una visione del riformismo come unica possibile scelta di una sinistra moderna». Ma non c'è stata solo la passione per la politica. Anche la musica li ha tenuti uniti, nella stessa associazione di cui Barile era vice presidente: «Lui amava molto la musica da camera, soprattutto quella dal Settecento fino a tutto il Novecento. Mozart, uno dei suoi compositori preferiti. Amava anche molto lo sport, giocava a tennis molto bene. È riuscito a praticarlo fino a due anni fa».

Non è facile mettere ordine nei ricordi quando si è sotto la spinta emotiva della scomparsa di una persona molto ammirata. «Era un uomo di un'estrema lucidità analitica. Se dovessi fare un paragone, questa sua capacità mi ricordava quella di Norberto Bobbio. In Barile era fortissima sia l'intransigenza che la tolleranza e questo era possibile per la sua notevole umanità. Era intransigente come tutti gli azionisti. Ma i suoi valori etici estremamente radicati non gli impedivano di apprezzare e di confrontarsi, dimostrando una grande apertura e tolleranza, appunto, con persone che erano estremamente distanti da lui», ricorda il senatore Passigli.

> Condividevo con lui la visione del riformismo come unica via possibile di una sinistra moderna

E Barile, che non era mai stato un uomo di partito, si trovò impegnato in prima persona nella politica, quando Ciampi lo chiamò al governo, come ministro per le Riforme istituzionali. «Accettò con entusiasmo quell'avventura. E non solo per il rapporto di amicizia che lo legava a Ciampi. In lui, come in altri, era forte la convinzione che allora era possibile imboccare la strada delle riforme».

La delusione per lui, come per altri, riflette Passigli, venne dopo, con le elezioni del '94. Ma in tutti questi anni, ricorda Passigli, lui ha continuato ad osservare e a commentare i cambiamenti possibili, il dibattito e il confronto politico aspro, le posizioni contrapposte e spesso inconciliabili. «È stato un osservatore estremamente acuto e soprattutto molto impegnato. Non è mai stato un commentatore distaccato ma sempre partecipe nella discussione, con un apporto decisamente attivo».

Proprio in tema di riforme, della sua esperienza azionista Barile si è sempre portato dietro l'idea di «un esecutivo forte, ma in un sistema elettorale che riuscisse a garantire il massimo della rappresentanza», spiega Passigli.

Per il sottosegretario all'Industria sarebbe ingiusto semplificare, con gli schemi tradizionali della politica, la posizione di Barile. «Nel referendum elettorale di un anno fa, Barile si schierò a favore del sì, anche se il sistema maggioritario a volte lo lasciava perplesso. Soprattutto, rifiutava le facili adesioni a modelli elettorali prefabbricati, presi in prestito dagli altri paesi», ricorda Passigli che sottolinea anche lo scetticismo di Barile per l'idea che solo le legge elettorale potesse garantire il rafforzamento e la stabilità del governo.

Rigore scientifico nell'analisi, forte eticità civile legata alla passione politica ed uno stile di vita altrettanto rigoroso e sobrio. «Nel tempo libero, si ritirava nella sua casa in campagna. Quiete, riposo, passeggiate all'aria aperta, lettura e scrittura e soprattutto la sua musica. Quella casa era per lui il "buen retiro", la torre d'avorio in cui amava rifuggiarsi», è il ricordo di Passigli, di quel ragazzino che anni dopo Barile ritrovò come collega all'università e di cui ha sempre seguito con attenzione il percorso politico.

Il punto

Alla mostra-convegno genovese si sono mescolati comunicazione, spettacolo, verità e propaganda

Buonsenso, informazione e ricerca Come far tesoro di Tebio

GIAMPIERO CASTELLOTTI

LE VERITÀ CERTIFICATE NEI LABORATORI SONO ESPERIENZA RARA. INTANTO L'IMPERATIVO GENERALE INVITA ALLA PRUDENZA...

Distinguere. È la parola di maggior buonsenso emersa a fatica ma alla fine impostasi nei tre lunghissimi giorni di Tebio, la mostra-convegno genovese sulle biotecnologie. Nel duro scontro tra esigenza d'informazione e pretesa d'informare (o disinformare), la strada di accertare rischi ed effetti caso per caso è stata quasi obbligata. Soprattutto per uscire fuori dal tunnel dei rassicuranti portatori di verità, tra cui molti seminatori di relazioni, opuscoli e «abstract» zeppi di lingua inglese e di formule chimiche, per la gioia dei tantissimi studenti gironzolanti tra gli stand e impegnati a capirci qualcosa. In un campo dove - Genova lo ha confermato - le verità certificate, specie nei laboratori, sono merce rara. Così l'atteggiamento di Denis Bilotta, studente membro del Coordinamento nazionale studenti di biotecnologie, riassume bene il clima da quiete dopo la tempesta: «Tra gli scenari ottimisti e quelli catastrofici bisogna collocarsi nel mezzo. Ci sono biotecnologie discutibili, quelle che imbrigliano prodotti in spregiudicate logiche di profitto individuale, ma esistono anche importanti studi sul fronte delle malattie, dei vaccini, delle terapie geniche, delle diagnosi o dei trapianti». Gli fa eco Andrea Ferrannini, terza media della Bertani di Genova: «Biotecnologie? Risorsa importante ma, caso per caso, bisogna fare molta attenzione».

Ecco allora il manifesto del fronte emergente, maggioritario ma schiacciato tra chi si ribella e chi inala semplificazioni come fossero quote azionarie: no alle applicazioni nei campi agricoli, zootecnici e quindi alimentari; sì, con qualche riserva, a quelle applicate in medicina o nella decontaminazione ambientale. Al di là delle legittime posizioni individuali - che comunque devono fare i conti con multinazionali dai fatturati crescenti al ritmo delle promesse -ingerenze di cambiarci in meglio la vita - Tebio è stata-soprattutto la fiera delle paure: anche chi ha sbandierato ottimismo le ha avvertite come la spada di Damocle. Paure per i danni che alla lunga potranno apportare i cibi modificati generaticamente, memori che in passato, quando è stata assicurata la bontà di un prodotto chimico, ci si è spesso dovuti ricredere; paure per gli stravolgimenti che potrebbe subire il pianeta, ricordando le esperienze della chimica e del nucleare; paure che il controllo pubblico subisca interessi finanziari sempre più imponenti; paure che l'individuazione degli ogm diventi più difficile per le numerose miscelazioni e trasformazioni industriali; paure per le conseguenze sociali di non essere più padroni del proprio lavoro ma di sottostare alle regole delle multinazionali detentrici dei brevetti; paure per lo scontro tra la spregiudicata new economy di Usa, Canada, Australia, Argentina, Cile eUruguay e l'old economy del vecchio continente; paure che la globalizzazione delle colture faccia sparire le diversità, visto che se nel 1996 c'erano 2.8 milioni di ettari coltivati a biotech, oggi siamo a quota 80 milioni; paure, infine, che poche multinazionali prendano il controllo dell'economia mondiale: secondo Jeremy Rifkin, autore de «Il secolo biotech», 600 multinazionali controllano il 20% di tutta la produzione mondiale, 10 controllano l'81% del mercato agrochimico, 10 il 47% del farmaceutico, 10 il 43% del farmaceutico veterinario.

In questo clima carico d'inquietudine, lo spettacolo di Genova non ha certo allentato le tensioni. Gli stessi organizzatori della mostra, Fiera di Genova e Centro di biotecnologie avanzate, hanno redatto un manifesto d'intenti non proprio accomodante: «Vogliamo informare sui reali vantaggi che possono derivare da una corretta applicazione delle biotecnologie». Ed ancora: «Tebio può svolgere un ruolo importante per far comprendere quanto sia necessario nel nostro paese lo sviluppo del biotech su scala industriale». Eppoi i relatori, anche loro accusati di rappresentare un solo schieramento e più di uno di essere consulente delle multinazionali: «Sono mancati quegli economisti, scienziati e ricercatori che hanno dato voce alle istanze ambientaliste delle popolazioni del sud del mondo - è l'accusa di Mobiltebio, il più noto fronte antagonista. Infine il ricco campionario di standisti, dal Comitato interuniversitario biotecnologie con direzione aUrbino, ufficio amministrativo a Trieste e segreteria a Parma alla Symbiosis di Cocconato (Asti), che offre un kit di biologia molecolare che scova le sostanze ogm, dagli incubatori d'imprese che offrono «zone strategiche» come Bresso, presso Milano, alla Bsa di Torino, attiva nella decontaminazione dell'ambiente, ad esempio nel caso dell'Antonov caduto a Caselle nel 1996.

Insomma, continuare a distintiguere caso per caso. Come nella comunicazione, specie quando troneggiano slogan accattivanti tipo «Facciamo quello che hanno sempre fatto i contadini ma siamo più veloci» o «La gente è pronta ad accettare un certo livello di rischio se i prodotti assicurano un reale beneficio». Carlotta Palomba, ufficio stampa della Serono, sedi in 45 nazioni, centri di ricerca ad Ardea e Ivrea, offre l'immancabile patinato di famiglia. Che recita: «Serono, fin dagli anni 80, ha avvertito la necessità di sostituire i principi attivi naturali impiegati in campi terapeutici con farmaci prodotti attraverso l'impiego delle nuove tecnologie dell'ingegneria genetica». Poi una serie di esempi, di ricerche concentrate in fertilità, crescita e immunologia: «Da giovane Piero C. ha avuto la parotite. Vent'anni dopo scopre che quella malattia infantile è all'origine della sua infertilità». Ed ancora: «Titolo: quando il corpo non vuole crescere. Svolgimento: Giulio oggi ha 14 anni e con il suo metro e52 non è propriamente un marcantonio. Ma ha forti probabilità di raggiungere una buona altezza, quasi 1 metro e 70». Frank Martin, responsabile delle biotecnologie della Dompè, sito di ricerca a L'Aquila dal 1993, annuncia due prodotti che saranno sperimentati tra tre anni: un frammento di anticorpo umano contro le cellule cancerogene che attaccano le ovaie e una proteina ricombinante che dovrebbe eliminare gli effetti negativi della chemio. Allo stand degli uffici commerciali Usa in Italia, invece, si affrettano a precisare: «Siamo qui perché partecipiamo a tutte le fiere». Distinguere, allora. Perché se genetisti e agronomi, esperti nella produzione degli ogm, possono manifestare qualche entusiasmo, ecologi, allergologi e medici ricordano che esiste la cautela. E se Gerardo Grassi, ultimo anno all'istituto tecnico Lagrange di Roma, si chiama fuori perché «sono argomenti di interessi economici e politici troppo distanti da noi», Chiara Olcese, terza liceo dello scientifico Grassi di Savona, rivendica giustamente la sua voglia di sapere: «Quando vedono noi studenti, non si sprecano più di tanto a darci informazioni...». Ribellarsi è naturale.

INFO

Biologia molecolare Un nuovo laboratorio

Un nuovo, modernissimo, laboratorio «Bracco» di Biologia Molecolare è stato inaugurato presso il Parco Scientifico Biomedico San Raffaele di diagnostica. I tre centri di Milano, Ginevra, Princeton, si arricchiscono così di laboratori satelliti, come l'unità inaugurata martedì. Il laboratorio si dedicherà a realizzare una piattaforma tecnologica per utilizzare, in diagnostica, anticorpi monoclonali, che da tempo sono ritenuti potenti e selettivi, nell'opera di riconoscimento. La ricerca si orienterà all'uso degli anticorpi di origine umana. L'obiettivo del progetto è un giungere a un uso sempre meno invasivo del mezzo di contrasto e una maggiore capacità di diagnosi precoce e precisa delle patologie.

SAVANA

Internet per la Tanzania

Internet vi porta nella savana. O meglio, aiuta a difendere la savana. Se vi collegate con il sito www.savanaonline.org, infatti, registrandovi con un semplice click potrete diventare proprietari e protettori, senza pagare una lira, di mille metri quadri di vera savana, animali inclusi. L'iniziativa è promossa da Fondo per la Terra in accordo con il governo della Tanzania per la salvaguardia del parco nazionale di Mkwaja-Saadani, uno degli ultimi paradisi naturali della terra. Gli iscritti riceveranno un certificato via e-mail con la cartina dell'area acquisita del parco; il nome dei partecipanti verra posto nel cuore del parco in una targa al titanio. Sul sito anche una panoramica sullo stato di salute delle foreste del mondo.

PILLOLE BIOTECH

Geni a Wall Street, dure delusioni e prime ripicche

ANNA MELDOLESI

DECODE GENETICS L'ISLANDA SBARCA IN BORSA

Siete innamorati dell'Islanda, con le sue saghe vichinghe, i suoi ghiacci, i suoi geyser? Dal 12 giugno potrete comprarne un pezzo a soli 16 dollari, fra dieci giorni infatti saranno messe in vendita le azioni della compagnia biotech che ha in mano il genoma dei 270.000 abitanti dell'isola. La storia è risaputa ma non per questo meno incredibile: il genetista Kari Stefansson ha fatto ritorno in patria dopo un lungo periodo di lavoro negli States, ha fondato la deCode Genetics per cercare nel Dna della popolazione islandese la soluzione alle malattie genetiche più diffuse e ha convinto il parlamento a consegnargli i dati clinici dell'intera nazione. Quindi ha stretto una lucrosa alleanza con il colosso farmaceutico svizzero Hoffmann-La Roche, che ormai è azionista di maggioranza della sua compagnia. Il tutto condito con forti sospetti di mazzette elargite ai partiti proprio nel momento in cui si discuteva la legge per il database genetico nazionale. Stefansson per ora ha avuto la meglio su tutto: sugli scandali politici, sulle critiche durissime che gli piovevano addosso dalla World Medical Association, sulla battaglia senza tregua da parte delle organizzazioni per i diritti civili. Ma la sua stella potrebbe appannarsi proprio con l'imminente offerta pubblica di 8 milioni di azioni. Stefansson spera di ricavarne 128 milioni di dollari, ma c'è chi inizia a nutrire forti dubbi al riguardo.

La deCode nel '99 è andata decisamente male rispetto all'anno precedente, perdendo 23 milioni di dollari su un fatturato di soli 16,4 milioni. Il colpo di fulmine degli investitori per i geni al momento sembra passato e il Wall Street Journal azzarda una previsione per il battesimo in borsa della compagnia islandese con un titolo ironico. "Icy reception?".

CELERA GENOMICS L'IRA DEGLI AZIONISTI

Sono passati solo pochi mesi ma sembra un secolo. In gennaio la compagnia di Craig Venter annunciava il sequenziamento del 90% del genoma umano e le sue azioni schizzavano a 258 dollari. E i titoli biotecnologici continuavano a volare fino ai primi di marzo, fino alla doccia fredda della dichiarazione congiunta Clinton-Blair contro la segretezza dei dati genetici umani. Scoppiata la bolla il Nasdaq Bio Tech index non è più riuscito a riprendersi, la scorsa settimana aveva perso oltre il 40% rispetto al picco di marzo. E per la Celera Genomics sono continuati i dolori: la compagnia nel frattempo ha annunciato di aver completato la mappa grezza del Dna umano battendo il consorzio internazionale del Progetto Genoma, ma le sue azioni ora superano a stento i 50 dollari. Per il popolo degli investitori dilettanti si è trattata di una delusione cocente, dopo aver sfruttato il boom di internet in borsa erano corsi in massa verso l'ultima frontiera della new economy buttandosi tra le braccia della Celera nella speranza di trasformare i geni umani in moneta sonante. E ora hanno deciso di farla pagare cara a Venter e soci, intentando una causa alla Celera per averli indotti a investire in modo fraudolento.

In particolare la compagnia è sotto tiro per aver nascosto agli azionisti le trattative in corso con il Progetto Genoma, che poi sono naufragate lasciando la Celera nell'occhio del ciclone. Difficilmente gli azionisti delusi la spunteranno in tribunale, solo gli sprovveduti non sanno che la genomica è un business ad alto rischio. Ma gli investitori, sedotti e abbandonati, sperano di strappare a Venter almeno un patteggiamento salato. E ora dopo l'attacco della comunità scientifica e le ire di Clinton, l'enfant terrible della biologia ha un'altra gatta da pelare.

PLASTICA

I numeri del riciclaggio

È aumentata del 13% nel corso del '99 la raccolta differenziata, mentre del 14% è l'aumento del riciclo della plastica. Sono alcuni dei dati diffusi dall'assemblea del Co.re.pla, il consorzio nazionale per la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti di imballaggi in plastica. Per quest'anno le previsioni parlano di una raccolta differenziata di 236mila tonnellate di imballaggi in plastica (80% in più dell'anno scorso) e un riciclo di 175mila tonnellate. Negli ultimi 12 mesi il sistema palastica ha versato circa 230 miliardi di contributo ambientale finalizzato alla raccolta e al riciclo dei soli imballaggi in plastica. Le caratteristiche della plastica consentiranno in futuro imballaggi pensati proprio in funzione del recupero e del riciclo.

02SCI06A0206 ZALLCALL 11 20:55:27 06/01/99

PARCOMETRO

Difendiamo i parchi per salvaguardare i prodotti tipici

PARCHI A DIFESA DEI PRODOTTI TIPICI

Quanti sanno che il celeberrimo lardo di Colonnata si produce in un parco, nelle Alpi Apuane? O che la melanzana di Rotonda è un prodotto del Parco del Pollino e che l'introvabile caciocavallo podolico bisogna cercarlo nei parchi del Gargano e del Cilento? E soprattutto: quanti e quali sono i prodotti tipici delle nostre aree protette? Un lavoro di «mappatura», promosso dal Ministero dell'Ambiente e realizzato da SlowFood in collaborazione con Legambiente e Federparchi, ce lo dirà, a fine 2001, in un «Atlante» che servirà soprattutto a censirne caratteristiche, luoghi e metodi tradizionali di produzione, rischi di scomparsa. L'iniziativa avrà ricadute economiche rilevanti poiché è tesa a tutelare, con i prodotti, ecosistemi e paesaggi rurali, insediamenti umani, aree marginali di collina e di montagna, cioè il cuore di tanti parchi.

FEDERPARCHI RINNOVA I VERTICI

Anche il Ministro Bordon parteciperà all'assemblea generale della Federazione dei Parchi che si tiene domani ad Ercolano, nel Parco del Vesuvio. Sarà la prima volta di un Ministro alla riunione plenaria di quella che viene chiamata «l'Anci dei Parchi» e c'è da attendersi che non sarà una visita formale dal momento ma che il Ministro risponderà compiutamente, nell'intervento ad Ercolano, ai molti problemi che gli sono stati proposti. L'attenzione dell'assemblea sarà anche rivolta alla nomina dei nuovi organismi di una associazione molto cresciuta nei tre anni trascorsi dall'ultimo mandato.

BANDIERE BLU: IL PARCO FA BENE

Le Marche hanno fatto il pieno o, meglio: i parchi delle Marche hanno fatto «en plein», se è vero che tutte le quattro località balneari comprese in parchi della regione adriatica – Ancona, Numana e Sirolo nel Parco del Conero e Gabicce Mare nel Parco del San Bartolo – hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento della «Bandiera blu», assegnato alla qualità del mare, della spiaggia e dei servizi relativi. Una testimonianza in più a favore di una gestione unificata delle aree marine con quelle costiere e un buon viatico per il progetto Coste Italiane Protette di cui proprio le Marche sono Regione promotrice e il Coordinamento regionale dei Parchi, guidato da Mariano Guzzini, presidente del Conero, il braccio operativo.

MOBILITAZIONE PER IL PARCO DEL CARSO

Una campagna a sostegno della creazione del Parco Internazionale del Carso è stata lanciata da Wwf, Legambiente, Lipu, Italia Nostra e Acli di Trieste le quali, dopo una «lettera aperta» al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'Ambiente, degli Esteri e alle Politiche Comunitarie, annunciano iniziative rivolte a tutte le istituzioni e gli enti coinvolti. Secondo i promotori - che stigmatizzano in particolare l'inerzia della Regione Friuli-Venezia Giulia - l'istituzione di un'area protetta internazionale, oltre a tutelare il prezioso patrimonio ambientale e storico-culturale carsico (non immune da minacce di urbanizzazione diffusa e di ulteriori grandi opere pubbliche) rappresenterebbe uno dei mezzi migliori per rafforzare l'integrazione dei due Paesi confinanti, anche in vista dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea.

ARCIPELAGO AMBIENTE

ASSOCIAZIONI

Legambiente vacanze in natura

Il Cea Asqua di Poppi (Arezzo), centro di educazione ambientale aderente a Legambiente, organizza settimane di accostamento alla natura (Parco nazionale delle foreste casentinesi) per giovani da 7 a 18 anni. I soggiorni inizieranno a giugno e termineranno a settembre, con turni settimanali e tematiche diverse. Nel dettaglio: «La ricerca va in vacanza», attività di ricerca sulla fauna selvatica, dall'1 all'8 luglio (per ragazzi da 11 a 13 anni), dal 15 al 22 luglio (14-18 anni) e dal 3al 10 settembre (14-18 anni); «Un parco di scoperte», antiche usanze e vecchi mestieri, dal 24 giugno al 1 luglio (7-10 anni); «Il giocaparco», elementi naturali utilizzati come giochi, dal 9 al 15 luglio (7-10anni); «L'officina della natura», escursioni ed analisi in laboratorio, ricerche dati e confronto fra il mondo microscopico e quello visibile a occhi nudi, dal 23 al 29 luglio (9-13 anni). Informazioni: Asqua, piazza Risorgimento 10, 52014 Poppi (Arezzo), tel. 0575-520462, www.asqua.it.

Ambientalisti trentini in difesa del fiume Sarca

Gli ambientalisti trentini hanno promosso una campagna per la tutela del fiume Sarca e per il rispetto degli obblighi di rilascio dei deflussi minimi. Per aderire inviare il messaggio «Lasciamo acqua al Sarca» alle e-mail: riva@ladige.it, sindaco@comune.arco.tn.it,assessore.ambiente@comune.arco.tn.it, ass.ambiente@provincia.tn.it,ass.urbanistica@provincia.tn.it, segr.pres@provincia.tn.it.

APPUNTAMENTI

Naturalmente Mantova: mercato del biologico

Il circolo Arci Papacqua di Mantova, in collaborazione con una serie di enti locali, organizza per domani e dopodomani «Naturalmente Mantova», fiera mercato del benessere naturale e rassegna fieristica dei prodotti biologici, con in calendario una ricca serie di iniziative collaterali. Informazioni: tel. 0376-364636.

A Napoli commercio equo e solidale

Da oggi a domenica, a Napoli, è di scena «Tuttaunaltracosa», fiera nazionale del commercio equo e solidale. Informazioni: Associazione Botteghe del Mondo, tel 0522-541914.

A Venaria (Torino) la festa dell'acqua

Domenica 4 giugno, in occasione della Giornata mondiale per l'ambiente, avrà luogo presso il Parco regionale della Mandria (Venaria-Reale-Torino), la «Festa dell'acqua», volta alla sensibilizzazione sulla tutela e sul risparmio della risorsa idrica. In programma spettacoli, giochi e mostre. Sarà possibile visitare le tre residenze del parco (Borgo Castello, Villa Bonomi e Cascina Brero) e visionare il laboratorio mobile dell'Arpa per le analisi dei corpi idrici superficiali e un acquario con materiale recuperato. Informazioni: Sportello Ambiente Provincia di Torino,tel. 011-86133800-1-2, sito:www.provincia.torino.it/ambiente.

Siena: ridere di gusto nei luoghi del vino

«Vino di mare, vino d'amare» è la mostra di satira umoristica, a cura di Sergio Staino, Altan, Marcenaro, Bucchi e Skiaffino, presente nelle sale dell'Enoteca italiana a Siena fino al 13 giugno. In contemporanea, negli stessi spazi, si può assistere a «In vino veritas», mostra-concorso che ha per protagonisti 303 giovani artisti. Informazioni: tel. 0577-310005, e-mail: press@adm-italia.com.

Scoprire il cristallo di Colle Val d'Elsa (Siena)

Viene da Colle Val d'Elsa (Siena) il 95% della produzione italiana di cristallo, elemento tra i più naturali insieme al vetro. Per farconoscere i pregi di tale materiale, il consorzio «Cristallo di Colle Val d'Elsa» è impegnato in una serie di meritorie iniziative di promozione, tra cui un educational dal 16 al 18 giugno. Informazioni: tel. 0577-924135, www.cristallo.org, info@cristallo.org.

«Vinivilla» a Roncà per il Lessini Durello doc

«Vinivilla», kermesse promozionale a dedicata al vino Lessini Durello doc, avrà luogo il 23 e 24 luglio a Villa Meneguzzo di Roncà (Verona). Informazioni: Consorzio per la tutela del vino Lessini Durello, via Vittoria 51, 37038 Soave (Verona), tel. 045-7681578, e-mail:consorzio@montilessini.com.

INIZIATIVE

Rischio idrogeologico: stanziamenti in Piemonte

La Regione Piemonte ha predisposto un programma di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nelle province di Asti, Cuneo e Verbania, individuate da un'ordinanza del ministero delegato alla Protezione civile. Per l'attuazione del programma la Regione avrà adisposizione 15 miliardi di lire assegnati dal ministero dell'Interno con un'ordinanza del marzo scorso, ai quali dovrebbero seguire ulteriori stanziamenti nel 2001 e nel 2002.

Vincoli archeologici: discarica in Toscana?

Uno spostamento di risorse (24 miliardi e 863 milioni di lire) reso necessario dal vincolo archeologico. È quello assegnato, nell'ambito del programma di tutela ambientale 1994-96, per la realizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti a Capannori. Il trasferimento di tali risorse dovrebbe avvenire a favore di un progetto in via di realizzazione nella provincia di Lucca: quello di selezione e compostaggio di Pioppogatto, nel comune di Massarosa. È questo il contenuto di una proposta di deliberazione che la giunta toscana, su proposta dell'assessore all'ambiente, Claudio Del Lungo, sottoporrà all'esame del consiglio regionale.

A Vignale (Alessandria) ecomuseo della pietra

Il comune di Cella Monte (Asti), il parco del Sacro Monte di Crea e l'Istituto per le piante da legno e per l'ambiente si sono fatti promotori di una richiesta di istituzione dell'Ecomuseo della pietra da cantoni e del tartufo, che intende documentare, conservare e valorizzare il paesaggio, le caratteristiche abitative e lavorative del Monferrato casalese.

A Cavenago (Milano) giornata sul compostaggio

Il Consorzio Italiano Compostatori organizza a Cavenago (Milano), per l'8 giugno, una giornata di studio sulla «Verifica del processo di compostaggio e impatti olfattivi: rilievi e controlli». Informazioni: Consorzio Italiano Compostatori, via del Frullo 5, 40057 Granarolo (Bologna), tel. 051-768858, fax 051-6958549.

Nasce la Film Commission per valorizzare la Toscana

La Regione Toscana ha realizzato «Toscana Film Commission», per la promozione dell'ambiente toscano come location ideale per la realizzazione di produzioni cinematografiche, pubblicitarie, televisive e multimediali, garantendo assistenza sul territorio. Sarà non solo ambasciatrice di paesaggi e città d'arte, di scenari naturali, ma anche trait d'union tra le produzioni internazionali e i professionisti toscani del settore.

Italia e futuro Wwf a convegno

Lunedì 5 giugno a Roma (presso il Centro stampa per il Giubileo, alle ore 10) il Wwf - in occasione della Giornata Mondiale per l'Ambiente promossa dall'Onu - presenterà il rapporto «Italia capace di futuro». Una nuova proposta di sviluppo sostenibile, che è volta a attivare una integrazione tra politiche economiche e politiche ambientali.

Una serie di conferenze in giro per il mondo

Si terrà a Nizza (Francia), dal 6 al 9 giugno, la conferenza mondiale sul gas. Informazioni: Comité de coordination technique, Gaz de France,361 avenue du Ptd Wilson, 93211 S. Denis de la Pleine, France, tel.0033-1-49225260, fax. 0033-1-49225455, e-mail: francis.dewert@edfgdf.fr. A Siviglia (Spagna), dal 5 al 9 giugno, conferenza mondiale su biomassa per energia e industria. Informazioni: EnergiaTA-Florence, piazza Savonarola 10, 50132 Firenze, tel. 055-5002174.

Per inviarci segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio

Il fatto

Vini, a Siena il confronto con gli Usa

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Tra gli appuntamenti più attesi della trentaquattresima settimana delvino di Siena, in corso in questi giorni nella città del Palio organizzata dall'Enoteca Italiana, il convegno su «Informazione al consumatore e garanzia di autenticità» è riuscito a delineare fedelmente l'attuale scenario del mercato vinicolo mondiale, con lo scontro in atto tra una produzione tradizionale e «garantita» - di cui conosciamo tutto- come quella della vecchia Europa e la produzione dinamica, disinvolta e soprattutto di successo - ma di cui sappiamo poco - dei paesi emergenti, in testa la California. «La verità è che i territori emergenti, poco burocratizzati, si muovono in modo veloce, riscuotono grande successo e riescono perfino ad accreditarsi sul piano qualitativo, anche se con qualche additivo in più nel bicchiere» sottolinea Ezio Rivella, presidente del gruppo esperti "Aspetti sociali del consumo del vino" dell'Oiv-Office International de la vigne et du vin. Dati e tendenze americane non allentano le paure che serpeggiano nel vecchio continente. Se nel 1960 in California erano presenti appena 40 ettari di chardonnay e 250 di cabernet sauvignon, oggi la produzione copre rispettivamente 36 mila e 16 mila ettari. Ed i numeri continuano a lievitare. La legislazione americana, inoltre, abitualmente restrittiva in materia di alcolici, se nel 1988 imponeva sulle bottiglie la dicitura «il consumo di alcool può essere pericoloso per donne in gravidanza e autisti» oggi, grazie alle linee guida del Dipartimento dell'agricoltura in tema di salute alimentare, arriva a sottolineare non solo che «un consumo moderato di vino può offrire benessere», ma perfino che «può prevenire le malattie coronariche». Insomma quali sorprese ci può riservare questa crescente industria vinicola americana? Parla Jay M. Behmke, avvocato californiano tra i massimi esperti del mondo vinicolo americano, in questi giorni a Siena: «Non mancano elementi comuni, ma sono inseriti in contesti profondamente diversi: il vino italiano fa parte della ricca storia italiana; da noi, viceversa, il vino non ha un passato nè una forte identità, per cui è vissuto come un semplice prodotto di consumo, dove la tipologia generica è privilegiata rispetto all'etichetta». Così nei supermercati fuoreggiano vini americani che del vino hanno solo il sapore: tra gli ingredienti ci può essere anche solo il 50% di vino tradizionale, unito ad acqua e a distillato d'uva. «Certo, non si sa esattamente cosa ci sia dentro - spiega Behmke - Ed è tutto lecito, l'importante è che non ci siano sostanze nocive».

Domani su

Metropolis
Le cento città

Gay Pride
L'ambizione della parità
Paola Rizzi

In convento
La vocazione della clarissa
Alessandra Ottaviani

Giro d'Italia
Giovanni Raboni Milano più idealista
Maria Grazia Gregori

Abitare
Quattro mura contro natura
Bruno Cavagnola

Milano

PRIME VISIONI

AMBASCIATORI
C.SO VITTORIO EMANUELE, 30
TEL. 02.76.00.33
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker
Fantascienza

ANTEO SALA CENTO ▲■
VIA MILAZZO, 9
TEL. 02.65.97.732
Or. 15.30-17.10 (7.000)
Or. 18.50-20.40-22.30 (12.000)
Preferisco il rumore del mare
Di: M. Calopresti. Con: S. Orlando, F. Sacchi
Commedia

ANTEO SALA DUECENTO ▲■
VIA MILAZZO, 9
TEL. 02.65.97.732
Or. 15.20-17.40 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (12.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲■
VIA MILAZZO, 9
TEL. 02.65.97.732
Or. 14.50-16.40 (7.000)
Or. 18.35-20.30-22.30 (12.000)
Il terzo uomo
Di: C. Reed. Con: O. Welles, J. Cotten, A. Valli
Drammatico

APOLLO ▼
GALL. DE CRISTOFORIS 3
TEL. 02.78.03.90
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)
La casa di Cristina
Di: G. Wilding. Con: B. Fehr, B. Rowe, A. Lange
Horror

ARCOBALENO
V.LE TUNISIA, 11
TEL. 02.29.40.60.54
Or. 15.10-17.35 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Le regole della casa del sidro
Di: L. Hallstrom. Con: T. Maguire, Ch. Theron
Drammatico

ARIOSTO
VIA ARIOSTO, 16
TEL. 02.48.00.39.01
Or. 17.20-19-20.40-22.30 (10.000)
Lacapagira
Di: A. Piva. Con: D. Abbrescia, D. Marmone, P. Sassanelli
Drammatico

ARISTON
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.02.38.06
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

ARLECCHINO
VIA S. PIETRO ALL'ORTO
TEL. 02.76.00.12.14
Or. 16-18.10-20.20-22.30 (13.000)
Scarlet diva
Di: A. Argento. Con: A. Argento - V.M. 14
Drammatico

BRERA SALA 1 ▲
CORSO GARIBALDI, 99
TEL. 02.29.00.18.90
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Avviso di chiamata
Di: D. Keaton. Con: M. Ryan, D. Keaton, W. Matthau
Commedia

BRERA SALA 2 ▼
CORSO GARIBALDI, 99
TEL. 02.29.00.18.90
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Sai che c'è di nuovo
Di: J. Schiesinger. Con: R. Everett
Commedia

CAVOUR
P.ZZA CAVOUR, 3
TEL. 02.65.95.779
Or. 14.10 (7.000)
Or. 16.55-19.40-22.30 (13.000)
Il Gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, DHounsou
Avventuroso

CENTRALE SALA 1
VIA TORINO 30/32
TEL. 02.87.48.26
Or. 14.30 (7.000)
Or. 18-21.30 (12.000)
Il miglio verde
Di: F. Darabont. Con: T. Hanks, D. Morse, B. Hunt
Drammatico

CENTRALE SALA 2
VIA TORINO 30/32
TEL. 02.87.48.26
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (12.000)
La neve cade sui cedri
Di: S. Hicks. Con: E. Hawke, S. Shepard, J. Cromwell
Commedia

COLOSSEO SALA ALLEN
V.LE MONTE NERO, 84
TEL. 02.59.90.13.61
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)
L'elemento del crimine
Di: L. Von Trier. Con: M. Helphick, E. Knight - V.M. 14
Thriller

COLOSSEO SALA CHAPLIN
V.LE MONTE NERO, 84
TEL. 02.59.90.13.61
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)
I cinque sensi
Di: J. Podeswa. Con: M. Leonardi, M. Louise
Drammatico

COLOSSEO SALA VISCONTI ▼
V.LE MONTE NERO, 84
TEL. 02.59.90.13.61
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich, C. Bono
Drammatico

CORALLO ▲
L.GO CORSIA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.07.21
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
South Park
Di: T. Parker VM. 14
Cartoni animati

CORSO ▲
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.00.21.84
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez
Avventuroso

DUCALE SALA 1 ▲
PIAZZA NAPOLI 27
TEL. 02.47.71.92.79
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

DUCALE SALA 2 ▲
PIAZZA NAPOLI 27
TEL. 02.47.71.92.79
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

DUCALE SALA 3 ▲■
PIAZZA NAPOLI 27
TEL. 02.47.71.92.79
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Mondo grua
Di: S. Elliot. Con: L. Margani, A. Alzemberg, D. Venezuela
Drammatico

DUCALE SALA 4 ▲
PIAZZA NAPOLI 27
TEL. 02.47.71.92.79
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
South Park
Di: T. Parker VM. 14
Cartoni animati

ELISEO ▲
VIA TORINO, 64
TEL. 02.86.92.752
Or. 14.30 (7.000)
Or. 18-21.30 (13.000)
Magnolia
Di: P. T. Anderson. Con: T. Cruise, J. Moore, J. Robards
Drammatico

EXCELSIOR SALA EXCELSIOR ▲
GALLERIA DEL CORSO 4
TEL. 02.76.00.23.54
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

EXCELSIOR SALA MIGNON ▲
GALLERIA DEL CORSO 4
TEL. 02.76.00.23.54
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
La cena dei cretini
Di: F. Veber. Con: T. Lhermitte, J. Villeret
Commedia-divertente

GLORIA SALA GARBO ▼
CORSO VERCELLI 18
TEL. 02.48.00.89.08
Or. 15.15 (7.000)
Or. 17.45-20.15-22.35 (13.000)
Under suspicion
Di: M. Freeman. Con: G. Hackman, M. Freeman, M. Bellucci
Commedia

GLORIA SALA MARILYN ▼
CORSO VERCELLI 18
TEL. 02.48.00.89.08
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker
Fantascienza

MAESTOSO ▼
C.SO LODI, 39
TEL. 02.55.16.438
Or. 14.10 (7.000)
Or. 16.55-19.40-22.30 (13.000)
Il Gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, DHounsou
Avventuroso

MANZONI
VIA MANZONI, 40
TEL. 02.76.02.06.50
Or. 15.45 (7.000)
Or. 18-20.15-22.30 (13.000)
Judas Kiss
Di: S. Gutierrez. Con: E. Thompson, A. Rickman
Commedia

MEDIOLANUM ▲
C.SO VITTORIO EMANUELE, 24
TEL. 02.76.02.08.18
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Stigmate
Di: R. Wainwright. Con: P. Arquette, G. Byrne, J. Pryce - V.M. 14
Drammatico

METROPOL ▲
V.LE PIAVE, 24
TEL. 02.79.99.13
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker
Fantascienza

MEXICO
VIA SAVONA, 57
TEL. 02.48.95.18.02
Or. 20-22 (9.000)
The Rocky Horror Picture Show
Di: T. Curry S. Sarandon VM. 14
J. Sharman

NUOVO ARTI ▼
VIA MASCAGNI, 8
TEL. 02.76.02.00.48
Or. 15 (7.000)
Or. 17-18.50-20.40-22.30 (13.000)
I Muppets venuti dallo spazio
Di: Cartoni animati. Con: T. Hill

NUOVO ORCHIDEA ▼
VIA TERRAGGIO, 3
TEL. 02.87.53.89
Or. 16.10-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (12.000)
Due come noi non dei migliori
Di: S. Grossi. Con: M. Sambati, S. Orsola, Garello
Drammatico

NUOVO ORCHIDEA ▼
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 14.10 (7.000)
Or. 16.55-19.40-22.35 (13.000)
Il Gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, DHounsou
Avventuroso

ODEON SALA 1 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Under suspicion
Di: M. Freeman. Con: G. Hackman, M. Freeman, M. Bellucci
Commedia

ODEON CINEMA 5 SALA 03
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Mission to Mars
Di: B. De Palma. Con: T. Robbins, G. Sinise, F. McDormand
Fantascienza

ODEON CINEMA 5 SALA 04
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 14.40 (7.000)
Or. 17.15-19.50-22.30 (13.000)
Erin Brockovich - Forte come la verità
Di: S. Soderbergh. Con: J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt
Commedia

ODEON CINEMA 5 SALA 05
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

ODEON CINEMA 5 SALA 06
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari - V.M. 14
Drammatico

ODEON CINEMA 5 SALA 07
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.40-20.10-22.35 (13.000)
Goja
Di: C. Saura. Con: F. Rabal, J. Coronado, M. Verdu
Biblico

ODEON SALA 8 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 14.40 (7.000)
Or. 17.15 (13.000)
Princess Mononoke
di H. Miyazaki
Cartoni animati
Or. 20,10-22,35
La bomba
Di: G. Base. Con: A. Gassman, R. Papaleo, V. Gassman
Commedia

ODEON SALA 9 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 14.45 (7.000)
Or. 16.40 (13.000)
Pokemon - Il film
di K. Yuyama
Cartoni animati
Or. 18,50-22,15
Ogni maledetta Domenica
Di: O. Stone. Con: AlPacino, C. Diaz, D. Quaid
Drammatico

ODEON SALA 10 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.40-20.10-22.35 (13.000)
Storia di noi due
Di: R. Reiner. Con: B. Willis, M. Pfeiffer
Commedia

ORFEO ▲■
V.LE CONI ZUGNA, 50
TEL. 02.89.40.30.39
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Mission to Mars
Di: B. De Palma. Con: T. Robbins, G. Sinise, F. McDormand
Fantascienza

PALESTRINA
VIA PALESTRINA, 7
TEL. 02.67.02.700
16,15-18,00Or. (10.000)
Stuart little - Un topolino in gamba
Di: R. Minkoff. Con: G. Davis, H. Laurie,
Commedia-divertente
Or. 19,45-22,30
Titus
Di: J. Taymor. Con: A. Hopkins, J. Lange
Drammatico

PASQUIROLO
C.SO VITTORIO EMANUELE, 28
TEL. 02.76.02.07.57
20,30Or. (14.000)
Revolt Julie
J. Crepeau
Or. 22,30
F. est un Salaud
ore 14. 00
14° Festival internazionale di cinema gaylesbico

PLINIUS SALA 1 ▲
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29531103
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

PLINIUS SALA 2 ▲
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29531103
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Kadosh
Di: A. Gitai. Con: Y. Abecassis, M. Barda
Drammatico

PLINIUS SALA 3 ▲■
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29531103
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Trick
Di: J. Fali. Con: ChCampbell, T. Spelling
Commedia

PLINIUS SALA 4 ▲
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29531103
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Il cielo cade
Di: A. A & Frazzi. Con: I. Rossellini, E. Sofonova
Drammatico

PLINIUS SALA 5 ▲
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29531103
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Moloch
Di: A. Sokurov. Con: E. Rufanova, L. Mosgovoi, L. Sokol
Drammatico

PRESIDENT
L.GO AUGUSTO, 1
TEL. 02.76.02.21.90
Or. 16.30 (7.000)
Or. 18.30-20.30-22.30 (13.000)
Pene d'amor perdute
Di: K. Branagh. Con: K. Branagh, K. Lane, S. Rocca
Commedia

SAN CARLO
VIA MOROZZO DELLA ROCCA N 4
TEL. 02.48.13.442
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez
Avventuroso

SPLENDOR SALA ALPHA ▲
VIALE GRAN SASSO 50
TEL. 02.23.65.124
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Under suspicion
Di: M. Freeman. Con: G. Hackman, M. Freeman, M. Bellucci
Commedia

SPLENDOR SALA BETA ▲
VIALE GRAN SASSO 50
TEL. 02.23.65.124
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Mission to Mars
Di: B. De Palma. Con: T. Robbins, G. Sinise, F. McDormand
Fantascienza

SPLENDOR SALA GAMMA ▲
VIALE GRAN SASSO 50
TEL. 02.23.65.124
Or. 15.45 (7.000)
Or. 18-20.15-22.30 (13.000)
La casa di Cristina
Di: G. Wilding. Con: B. Fehr, B. Rowe, A. Lange
Horror

VIP
VIA TORINO, 21
TEL. 02.86.46.38.47
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (13.000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Miatheson, M. Thierry, G. Byrne
Commedia

DE AMICIS
VIA CAMINADELLA, 15
TEL. 02.86.45.27.16
18,30-22,00
Break up l'uomo dei cinque palloni
di M. Mastroianni C. Spaak
Or. 20,00
8000+tessera
La passione di Giovanna D'Arco
Di: C. T. Dreyer. Con: R. Falconetti, E. Sylvain

SAN LORENZO
C.SO DI P.TA TICINESE, 45
TEL. 02.66.71.20.77
21,00
A brother with perfect timing
Di: Ch. Austin
7000+tessera

SPAZIO OBERDAN
VIALE VITTORIO VENETO 2
TEL. 02.77.40.63.00
18,30
Il federale
L. Salce
Or. 21,15
La grande abbuffata
Di: M. Ferreri . Con: U. Tognazzi, M. Piccoli - V.M. 14
7000+tessera

Torino

CINE PRIME

ACCADEMIA
Via Santa Giulia, 2 bis - tel. 011/8179373 - 20.30-22.30 (12000)
Pokémon: il Film
Di: M. Higney - K. Yuyama.
Cartoni animati

ACTOR'S STUDIO
Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/2166784 - 20.30-22.30 (12000)
South Park
Di: T. Parker.
Cartoni animati

ACTOR'S STUDIO
Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/2166784 - 16.00-18.10 (12000)
T come Tigro. E tutti gli amici di Winnie the Pooh
Di: J. Falkenstein.
Animazione

ADUA 200
Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

ADUA 400
Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Mission to Mars
Di: B. De Palma. Con: T. Robbins, G. Sinise, F. Mc Dormand.
Fantascienza

AMBROSIO SALA 1
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 16.00-19.00-22.10 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

AMBROSIO SALA 2
C.so V. Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 17.30-20.00-22.30 (12000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Pepper.
Fantascienza

AMBROSIO SALA 3
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 17.30-20.00-22.30 (12000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 - tel. 011/540605 - 16.00-19.10-22.20 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 - tel. 011/540110 - 16.00-17.40-19.20-21.00-22.40 (11000)
Mondo Grua
Di: P. Tapero. Con: L. Margani, D. Velenzuela.
Commedia

CHARLIE CHAPLIN 1
Via Garibaldi, 32/e - tel. 011/4360723 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

CHARLIE CHAPLIN 2
Via Garibaldi, 32/e - tel. 011/4360723 - orari non pervenuti (12000)
Il terzo uomo
Di: C. Reed. Con: O. Welles, J. Cotten, A. Valli.
Drammatico

CIAK
C.so Giulio Cesare, 105 - tel. 011/232029 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Sai che c'è di nuovo?
Di: J. Schlesinger. Con: R. Everett, Madonna.
Commedia

ACCESSO AI DISABILI

▲ **Accessibile**
▼ **Accessibile con aiuto**
■ **Impianto per audiolesi**

DORIA
Via Gramsci, 9 - tel. 011/542422 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12000)
La cena dei cretini
Di: F. Veber. Con: T. Lhermitte, J. Villeret.
Commedia

DUE GIARDINI SALA NIRVANA
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 16.15-18.20-20.25-22.30 (12000)
I cinque sensi
Di: J. Podeswa. Con: M. L. Parker, M. Leonardi.
Drammatico

DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 16.40-18.40-20.40 (12000)
Scarlet diva
Di: A. Argento. Con: A. Argento, J. Shepard.
Drammatico

DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 22.40 (12000)
L'ultimo cinema del mondo
Di: A. Agresti. Con: A. Molina, F. Vena.
Commedia

ELISEO BLU
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.15-17.30-20.00-22.30 (12000)
Erin Brockovich - Forte come la verità
Di: S. Soderbergh. Con: J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt.
Drammatico

ELISEO GRANDE
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

ELISEO ROSSO
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Avviso di chiamata
Di: D. Keaton. Con: M. Ryan, D. Keaton, L. Kudrow.
Commedia

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 - tel. 011/8171642 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

ETOILE
Via Buozzi, 6 - tel. 011/530353 - 15.50-18.05-20.15-22.30 (12000)
Mission to Mars
Di: B. De Palma. Con: T. Robbins, G. Sinise, F. Mc Dormand.
Fantascienza

FARO
Via Po, 30 - tel. 011/8173323 - 20.00-22.30 (12000)
Stigmate
Di: R. Wainwright. Con: P. Arquette, G. Byrne, J. Pryce.
Horror

FIAMMA
C.so Trapani, 57 - tel. 011/3852057 - 15.10-18.40-21.45 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

IDEAL
Corso Beccaria, 4 - tel. 011/5214316 - 19.30-22.30 (11000)
Ogni maledetta domenica
Di: O. Stone. Con: Al Pacino, C. Diaz, D. Quaid.
Drammatico

IDEAL
Corso Beccaria, 4 - tel. 011/5214316 - 15.30-17.30 (11000)
Pokémon: il Film
Di: M. Higney - K. Yuyama.
Cartoni animati

KING
Via Po, 21 - tel. 011/8125996 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Trick
Di: J. Fall. Con: C. Campbell, T. Spelling.
Commedia

KONG
Via S.Teresa, 5 - tel. 011/534614 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Preferisco il rumore del mare
Di: M. Calopresti. Con: S. Orlando, F. Sacchi, M. Raso.
Commedia

LUX
Galleria S. Federico, 33 - tel. 011/541283 - 15.00-16.55-18.50-20.45-22.40 (12000)
La casa di Cristina
Di: G. Wilding. Con: K. Brodsky, B. Rowe, A. Lange.
Horror

MULTISALA ERBA - SALA 1
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447 - 20.15-22.30 (12000)
Tutto l'amore che c'è
Di: S. Rubini. Con: M. Buy, N. Venitucci, D. Russo.
Commedia

MULTISALA ERBA - SALA 2
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447 - 21.00 (12000)
Spettacolo teatrale

NAZIONALE 1
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 20.00-22.30 (12000)
Erin Brockovich - Forte come la verità
Di: S. Soderbergh. Con: J. Roberts, A. Finney, A. Eckhardt.
Drammatico

NAZIONALE 1
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 15.00-16.40-18.20 (12000)
I Muppets venuti dallo spazio
Di: T. Hill.
Animazione

NAZIONALE 2
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 16.00-19.40-22.15 (11000)
Princess Mononoke
Di: H. Miyazaki.
Cartoni animati

OLIMPIA 1
Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 16.15-18.20-20.25-22.30 (12000)
La bomba
Di: G. Base. Con: A. Gassman, R. Papaleo.
Commedia

OLIMPIA 2
Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 15.45-18.00-20.15-22.30 (12000)
Lo scapolo d'oro
Di: G. Sinyor. Con: C. O'Donnel, R. Zellweger.
Commedia

REPOSI SALA 1 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.15-17.40-20.05-22.30 (12000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

REPOSI SALA 2 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Prima o poi me lo sposo
Di: F. Coraci. Con: A. Sandler, D. Barrymore.
Commedia

REPOSI SALA 3 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.10-18.40-21.45 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

REPOSI SALA 4 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 14.30-17.10-19.50-22.30 (12000)
Erin Brockovich - Forte come la verità
Di: S. Soderbergh. Con: J. Roberts, A. Finney.
Drammatico

REPOSI SALA 5 / LILLIPUT
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
The million dollar hotel
Di: W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jovovich.
Drammatico

ROMANO
Galleria Subalpina - tel. 011/5620145 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman.
Commedia

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 - tel. 011/8190150 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
South Park
Di: T. Parker.
Cartoni animati

TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO 1
Corso Massimo d'Azeglio, 17 - tel. 011/6500205 - 20.35-22.30 (12000)
Un bicchiere di rabbia
Di: A. Abranches. Con: A. Borges, J. Lemmertz, L. Dias.
Erotico

TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO 2
C.so Massimo D'Azeglio, 17 - tel. 011/6500200 - 20.30-22.35 (12000)
Avviso di chiamata
Di: D. Keaton. Con: M. Ryan, D. Keaton, L. Kudrow.
Commedia

VITTORIA
Via Gramsci, 8 - tel. 011/5621789 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Stigmate
Di: R. Wainwright. Con: P. Arquette, G. Byrne, J. Pryce.
Horror

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - tel. 011/612136 - 22.30 (8000)
Haunting - Presenze
Di: J. De Bont. Con: C. Zeta-Jones, L. Neeson, C. Wilson.
Fantastico

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - tel. 011/612136 - 20.15 (8000)
In dreams
Di: N. Jordan. Con: A. Bening, A. Quinn.
Thriller

CENTRO CULTURALE L'INCONTRO
Via Bendini, 11 - tel. 4056971 - 21.00
Racconto d'autunno
Di: E. Rohmer. Con: M. Rivière, B. Romand, A. Libolt.
Commedia

ESEDRA
Via Bagetti, 30 - tel. 011/4337474 - Oggi (8000)
Il pesce innamorato
Di: L. Pieraccioni. Con: Y. Diaz, P. Hendel.
Commedia

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - tel. 011/284028 - Oggi e domani
Il pesce innamorato
Di: L. Pieraccioni. Con: Y. Diaz, P. Hendel.
Commedia

Teatri

MILANO

ALLA SCALA
PIAZZA DELLA SCALA TEL. 02.7200.3744
Riposo

AUDITORIUM DI MILANO
CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02.8338.9201
Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi Direttore Y. Sado, violoncello L. Harrell. Musiche di Sostakovic, Elgar, Ciaikovskij. Ore 20.30. L. 40-80.000 serie blu

AUDITORIUM SAN FEDELE
VIA HOEPLI 3/B TEL. 02.8635223
Riposo

CONSERVATORIO
VIA CONSERVATORIO 12 TEL. 02.7621.101
Orchestra Guido Cantelli direttore A. Veronesi, violino S. Galaktionov, soprano P. Macrelli. Musiche di Bartok, Smetana, Haydn, Mahler. Ore 20.45. Turno B

TEATRO GIORGIO STREHLER
LARGO GREPPI TEL. 02.7233.3222
Socrate di V. Cerami, regia di G. Proietti. Con G. Proietti, M. Bagliani, M. Bottini, M. Carpi. Musica di N. Piovani. Ore 20.30. L. 35-45.000

TEATRO PAOLO GRASSI
VIA ROVELLO 2 TEL. 02.7233.3222
Riposo

CARCANO
CORSO DI PORTA ROMANA 63 TEL. 02.5518.1377
Riposo

CIAK
VIA SANGALLO 33 TEL. 02.76110093
Carta di riso show con G. Fantoni, M. Milano, A. Faiella, Le iene serene, C. Sedda. Ore 21.00. Serata benefica a favore di Cesvi

CRT TEATRO DELL'ARTE
VIALE ALEMAGNA 6 TEL. 02.89011644
Orpheus Glance di D. Nicolò, con D. Greggio, C. Negrini, E. Casagrande, T. Maltoni, regia E. Casagrande. Ore 20.30 L. 15.000

FRANCO PARENTI
VIA PIER LOMBARDO 14 TEL. 02.545.7174
Sala Grande: Riposo
Sala Piccola: Riposo
Spazio Nuovo: Riposo

IN TEATRO SMERALDO
PIAZZA 25 APRILE TEL. 02.2900.6767
Luis Bravo's Forever Tango Testo e regia di Luis Bravo. Ore 20.45. L. 30-40-50.000

LITTA
CORSO MAGENTA 24 TEL. 02.8645.4545
Saro e la rosa Testo e regia F. Silvestri, con G. Callegaro, A. Capriglione, W. Del Gaiso, L. Fusi. Ore 21.00. L. 30.000

MANZONI
VIA MANZONI 42 TEL. 02.7600.0231
Riposo

NAZIONALE
PIAZZA PIEMONTE 12 TEL. 02.4800.7700
Il grande Gatsby da F.S. Fitzgerald. Con il corpo di ballo del teatro alla Scala. Coreografia A. Prokovsky. Ore 20.45. L. 30-40-50.000

NUOVO
CORSO MATTEOTTI 21 TEL. 02.7600.0086
Riposo

OLMETTO
VIA OLMETTO 8/A TEL. 02.875185
Riposo

OUT OFF
VIA G. DUPRÈ 4 TEL. 02.3926.2282
Otello di W. Shakespeare. Con S. Ajelli, G. Battaglia, D. Nigrelli. Regia A. Latella. Ore 21.00. L. 12.500-17.500-25.000

PALAZZINA LIBERTY
LARGO MARINAI D'ITALIA TEL. 02.33602627
Riposo

SALA FONTANA
VIA BOLTRAFFIO 21 TEL. 02.6886314
Amleto avvisato mezzo salvato di G. Pizzol, con V. Bongiorno, P. Leonardon, C. Rossi. Regia R. Sarti. Ore 21.00. L. 14-20.000

SALA LEONARDO
VIA AMPERE-ANG. P.ZZA LEONARDO TEL. 02.66988993
Laboratorio di fine anno degli allievi della Scuola di teatro Quelli di Grock. Ore 20.30 L. 13.000

SAN BABILA
CORSO VENEZIA 2 TEL. 02.7600.2985
Due dozzine di rose scarlatte Di A. De Benedetti, con N. Castelnuovo, E. Blanc, regia M. Cinque e S. Marcucci. Ore 21.00. L. 38-45.000

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
VIA TURRONI 21 TEL. 02.7490354
Strettamente riservato (Delitti cult) - Anno terzo Con A. Falbo, L. Marangon, P. Olgiati. Regia R. Di Gioia. Ore 21.00. L. 10.000 + tessera

TEATRIDITHALIA / ELFO
VIA CIRO MENOTTI 11 TEL. 02.716.791
Lola che dilati la camicia di M. Baliani, C. Crippa, A. Ghiglione. Regia M. Baliani. Ore 20.45. Ad inviti

TEATRIDITHALIA - PORTAROMANA
CORSO DI PORTA ROMANA 124 TEL. 02.5831.5896
Hamletmachine di H. Muller. Con A. Facciocchi, M. Debernardi, D. Profili. Regia M. Blasi. Rassegna Scenaprima. Ore 21.00. L. 15.000

TEATRO DELLA 14ma
VIA OGLIO 18 TEL. 02.5521.1300
Riposo

TEATRO DELLE ERBE
VIA MERCATO 3 TEL. 02.86464986
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
VIA DEGLI OLIVETANI 3 TEL. 02.4694440
Riposo

TEATRO LIBERO
VIA SAVONA 10 TEL. 02.8323126
Macbeth di W. Shakespeare, con S. Gozzetti, A. Caimmi, A. Rota, A. Panella, G. Scardini. Regia M. Navone. Ore 20.45 L. 20-25.000

TEATRO VERDI
VIA PASTRENGO 16 TEL. 02.6880038
Boxin' Galileo Progetto Scenaprima. Ore 21.00. L. 15.000

ZAZIE
VIA LOMAZZO 11 TEL. 02.34537852
Riposo

TORINO

CARIGNANO - TEATRO STABILE TORINO
PIAZZA CARIGNANO 6 TEL 011.54.70.48/53.79.96
Riposo

COLOSSEO
VIA MADAMA CRISTINA 71 TEL 011.66.980.34
Riposo

CONSERVATORIO G. VERDI
PIAZZA BODONI TEL. 011888470
Riposo

GARYBALDI TEATRO
VIA GARIBALDI 4 - SETTIMO T.SE TEL. 011.8970831
Ad Opera D'arte Festival Con i ragazzi e gli insegnanti delle scuole di Settimo Torinese. Per informazioni tel. 011.8971746

JUVARRA
VIA JUVARRA 15 TEL 011.53.20.87
Festa teatrale 2000 in collaborazione con l'Ist. Boselli. Dalle ore 16 alle 19. Informazioni tel. 011/540675
Cafè Procope: ore 22.30 Tango argentino

NUOVO
C.SO M. D'AZEGLIO 17 TEL. 011.6500200
Spettacolo della scuola elementare A. Toscanini Ore 10.00

PICCOLO REGIO PUCCINI
PIAZZA CASTELLO 215 TEL 011.88.151
Fiori metallici Presentato da Emergency Life Support for Civilian War Victims. Spettacolo con musica, teatro e mimo con P. Roman, A. Cora Quartet, Saxea Quartet, Monk'n Bud Trilogy, Mimoz. Ore 20.45. Ingresso libero

TEATRO ALFIERI
PIAZZA SOLFERINO 4 TEL 011.56.23.800-56.23.435
Riposo

TEATRO REGIO
PIAZZA CASTELLO 215 TEL. 01188151
Rigoletto di G. Verdi, direttore M. Armiliato, regia di R. Laganà. Orchestra e Coro del Teatro Regio. Ore 20.30

GENOVA

CARLO FELICE - OPERA DI GENOVA
GALLERIA CARDINAL SIRI 4 TEL. 010.589329-591697
Concerto aperto alla città per la festa della Repubblica Direttore P. Schneider. Musica di Beethoven. Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice

DELLA CORTE - TEATRO DI GENOVA
VIA EMANUELE FILIBERTO DI AOSTA TEL 010.534.22.00
Chiuso

DELLA TOSSE - IN SANT'AGOSTINO
PIAZZA NEGRI 4 TEL 010.247.07.93
Palestra Liberty di p.zza Tommaseo: Culo a terra, Pantagruele! di F. Rabelais, regia T. Conte. Con A. Bergamini, B. Cereseto, E. Campanati, con la partecipazione della Filarmonica Sestrese. Ore 20.30 e 22.00

DUSE - TEATRO DI GENOVA
VIA NICOLÒ BACIGALUPO 6 TEL 010.534.22.00
Riposo

MODENA - TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
P.ZZA G. MODENA - SAMPIERDARENA TEL. 010.412135
Riposo

BOLOGNA

ARENA DEL SOLE
VIA INDIPENDENZA 44 TEL. 051.2910910
Innamorati (e) pazzi di Shakespeare! Liceo scientifico Fermi. Ore 21.00
Sala InterAction: Finale da operetta Liceo scientifico L. Da Vinci. Ore 21.30. Nell'ambito della rassegna "Il teatro nelle scuole"

COMUNALE
LARGO RESPIGHI 1 TEL. 051.529999
Domani: Wozzeck di Berg. Concertatore e direttore Daniele Gatti, regia Willy Decker. Ore 20.30. Turno Sera 2

DUSE
VIA CARTOLERIA 42 TEL. 051.231836
Riposo

Bologna

CINE PRIME

ADMIRAL ♦
via San Felice, 28 - tel. 051/227911 - 20.30-22.30 (12000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.

ADRIANO D'ESSAI ♦
via S. Felice, 52 - tel. 051/555127 - 20.15-22.30 (12000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

APOLLO ♦
via XXI Aprile, 8 - tel. 051/6142034 - 20.30-22.30 (12000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Matheson, M. Thierry, G. Byrne.
Drammatico

ARCOBALENO 1
p.zza Re Enzo, 1 - tel. 051/235227 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Pepper.
Fantascienza

ARCOBALENO 2 ♦
via Rizzoli, 3 - tel. 051/265628 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Una notte per decidere
Di: P. Haas. Con: S. Penn, K. Scott Thomas.
Drammatico

ARLECCHINO ♦
via Lame, 57 - tel. 051/522285
Chiuso per lavori

CAPITOL 1 ♦
via Milazzo, 1 - tel. 051/248268 - 20.30-22.30 (13000)
S.O.S Summer of Sam - Panico a New York
Di: S. Lee. Con: J. Leguizamo, M. Sorvino, A. Brody.
Drammatico

CAPITOL 2 ♦
via Indipendenza, 74 - tel. 051/249309 - 20.00-22.30 (13000)
I cinque sensi
Di: J. Podeswa. Con: M. L. Parker, M. Leonardi, M. Louise.
Drammatico

CAPITOL 3
via Milazzo, 1 - tel. 051/248268 - 20.00-22.30 (13000)
Lies - Bugie
Di: J. S. Woo. Con: L. S. Hyn, K. T. Yeon.
Erotico

CINEPALA 7
via Arcoveggio, 49 - tel. 051/326244 - 20.00-22.45 (13000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

EMBASSY ♦
via Azzo Gardino, 61 - tel. 051/555563 - 20.15-22.30 (13000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.

FELLINI SALA FEDERICO ♦
via XII Giugno, 20 - tel. 051/580034 - 20.30-22.30 (13000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Pepper.
Fantascienza

FELLINI SALA GIULIETTA ♦
via XII Giugno, 20 - tel. 051/580034 - 20.15-22.30 (13000)
La bomba
Di: G. Base. Con: A. Gassman, R. Papaleo, E. Brignano.
Commedia

FOSSOLO ♦
via Lincoln, 3 - tel. 051/540145 - 20.15-22.30 (13000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Pepper.
Fantascienza

FULGOR ♦
via Montegrappa, 2 - tel. 051/231325 - 17.00-18.50-20.40-22.30 (13000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman.
Commedia

GIARDINO ♦
v.le Oriani, 37 - tel. 051/343441 - 20.15-22.30 (13000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

IMPERIALE
via Indipendenza, 6 - tel. 051/223732 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (13000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.

ITALIA NUOVO ♦
via M. E. Lepido, 222 - tel. 051/6415188 - 20.20-22.30 (12000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

MARCONI ♦
via Saffi, 58 - tel. 051/6492374 - 20.15-22.30 (13000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Pepper.
Fantascienza

MEDICA PALACE ♦
via Montegrappa, 9 - tel. 051/232901 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (13000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

MEDUSA MULTISALA SALA 1
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 16.30-19.30-22.30 (14000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

MEDUSA MULTISALA SALA 2
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.30-17.50-20.20-22.40 (14000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.

MEDUSA MULTISALA SALA 3
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 16.00-18.00-20.00-22.10 (14000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman.
Commedia

MEDUSA MULTISALA SALA 4
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.05-17.20-19.35-21.55 (14000)
Mission to Mars
Di: B. De Palma. Con: T. Robbins, G. Sinise, F. Mc Dormand.
Fantascienza

MEDUSA MULTISALA SALA 5
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.15-17.35-19.55-22.20 (14000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez.
Avventura

MEDUSA MULTISALA SALA 6
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.35-16.20-18.20-20.10-22.00 (14000)
La cena dei cretini
Di: F. Veber. Con: T. Lhermitte, J. Villeret.
Commedia

MEDUSA MULTISALA SALA 7
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.50-16.55-18.55-20.55-22.55 (14000)
La casa di Cristina
Di: G. Wilding. Con: K. Brodsky, B. Rowe, A. Lange.
Horror

MEDUSA MULTISALA SALA 8
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.30-16.40-18.45-20.45-22.45 (14000)
Avviso di chiamata
Di: D. Keaton. Con: M. Ryan, D. Keaton, L. Kudrow.
Commedia

MEDUSA MULTISALA SALA 9
viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.00-17.25-19.50-22.15 (14000)
Battaglia per la terra
Di: R. Christian. Con: J. Travolta, F. Whitaker, B. Pepper.
Fantascienza

METROPOLITAN ♦
via Indipendenza, 38 - tel. 051/265901 - 16.45-19.50-22.30 (12000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

MINERVA
via Matteotti, 36 - tel. 051/6310680 - 21.30 (12000)
Il gladiatore
Di: Ridley Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

MODERNO
via Venturoli, 30 - tel. 051/34192 - 20.15-22.30 (13000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.

NOSADELLA 1
via Nosadella, 21 - tel. 051/331506 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Under suspicion
Di: S. Hopkins. Con: M. Freeman, G. Hackman, M. Bellucci.

ODEON MULTISALA SALA A
via Mascarella, 3 - tel. 051/227916 - 16.00-18.10 (7000) 20.20-22.30 (13000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.
Commedia

ODEON MULTISALA SALA B
via Mascarella, 3 - tel. 051/227916 - 16.30-18.00-19.30-21.00-22.30 (13000)
La cena dei cretini
Di: F. Veber. Con: T. Lhermitte, J. Villeret.
Commedia

ODEON MULTISALA SALA C ▲
via Mascarella, 3 - tel. 051/227916 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Accordi e disaccordi
Di: Woody Allen. Con: Sean Penn, S. Morton, U. Thurman.
Commedia

ODEON MULTISALA SALA D ▲
via Mascarella, 3 - tel. 051/227916 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Il cielo cade
Di: A. & A. Frazzi. Con: I. Rossellini, J. Krabbé, B. Enrichi.
Drammatico

OLIMPIA
via A. Costa, 69 - tel. 051/6142084 - 19.30-22.30 (13000)
Il gladiatore
Di: Ridley Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

RIALTO STUDIO 1 ▲
via Rialto, 19 - tel. 051/227926 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Sono positivo
Di: C. Bortone. Con: G. Esposito, C. Liberati, C. Sassanelli.

RIALTO STUDIO 2
via Rialto, 19 - tel. 051/227926 - 16.30-18.00-19.30-21.00-22.30 (13000)
Un bicchiere di rabbia
Di: A. Abranches. Con: A. Borges, J. Lemmertz, L. Dias.
Erotico

ROMA D'ESSAI
via Fondazza, 4 - tel. 051/347470 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Il terzo uomo
Di: C. Reed. Con: O. Welles, J. Cotten, A. Valli.
Drammatico

SETTEBELLO
p.zza Calderini, 4 - tel. 051/238043 - 20.30-22.30 (13000)
Avviso di chiamata
Di: D. Keaton. Con: M. Ryan, D. Keaton, L. Kudrow.
Commedia

SMERALDO ▲
via Toscana, 125 - tel. 051/473959 - 19.40-22.35 (13000)
Il gladiatore
Di: Ridley Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen.
Avventura

TIFFANY D'ESSAI
p.zza di P. Saragozza, 5 - tel. 051/585253 - 20.30-22.30 (12000)
I cinque sensi
Di: J. Podeswa. Con: M. L. Parker, M. Leonardi, M. Louise.
Drammatico

CINE D'ESSAI

BELLINZONA ▲
via Bellinzona, 6 - tel. 051/6446940
Spettacoli vari

Genova

CINE PRIME

AMERICA A
VIA COLOMBO 11
TEL. 010.59.59.146
Or. 15.45-18 (7.000)
Or. 20.15-22.30 (10.000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez
Avventuroso

AMERICA B
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (10.000)
Scarlet-diva
Di: e Con: Asia Argento
Drammatico

ARISTON
VICO SAN MATTEO, 14/16/R
TEL. 010.24.73.549
Or. 16-18.15 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (10.000)
Under Suspicion
Di: P. Haas. Con: S. Penn, K. Scott, Thomas
Commedia

ARISTON
Or. 16-18.15 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (10.000)
L'elemento del crimine
Di: L. Von Tryer con M. Helphick, E. Knight
Drammatico

AUGUSTUS
CORSO BUENOS AIRES, 7
TEL. 010.56.68.10
Or. 15.30 (7.000)
Or. 19.15-22.30 (10.000)
Il Gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, D. Hounsou
Avventuroso

AURORA (EX INSTABILE)
VIA CECCHI, 17/ROSSO
TEL. 010.59.26.25
Or. 16-20 (7.000)
Or. 18.15-22.30 (10.000)
Kadosh
Di: A. Gitai. Con: Y. Abecassis, M. Barda
South Park
Di: T. Parker
Cartoni Animati

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15.30-17.30 (9.000)
Or. 20-22.30 (12.000)
Sognando l'Africa
Di: H. Hudson. Con: K. Basinger, V. Perez
Avventuroso

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15-17.30 (9.000)
Or. 20-22.30 (12.000)
Mission to Mars
Di: B. De Palma Con: T. Robbins, G. Sinise
Fantascienza

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 16.10-18.20 (9.000)
Or. 20.30-22.40 (12.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 20-22.40 (12.000)
Erin Brockovich - Forte come la verità
Di: S. Soderbergh. Con: J. Roberts, A. Eckhardt, A. Finney
Commedia

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15.40 (9.000)
Or. 18.50-22 (12.000)
Il gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, D. Hounsou
Avventuroso

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15.20-17.40 (9.000)
Or. 20-22.20 (12.000)
Lo scapolo d'oro
Di: G. Sinyor. Con: CH. O'Donnel, R. Zellweger
Commedia

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 20-22.10 (12.000)
Avviso di chiamata
Di: D. Keaton Con: M. Ryan, D. Keaton, W. Mattheau
Commedia

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15-16.55 (12.000)
South Park
Di: T. Parker-V.M. 14
Cartoni animati

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15-17.05 (12.000)
Pokemon - Il film
Di: K. Yuyama
Cartoni animati

CORALLO SALA 1
VIA INNOCENZO IV, 13/R
TEL. 010.58.64.19
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (10.000)
Il cielo cade
Di: A. A & Frazzi. Con: I. Rossellini, E. Sofonova, B. Enrichi
Drammatico

CORALLO SALA 2
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (10.000)
Viaggio verso il sole
Di: Y. Ustaoghi, Con: N. Norix, N. Baz
Drammatico

EUROPA
VIA LAGUSTENA, 164
TEL. 010.37.79.535
Or. 19.15-21-22.40 (10.000)
Maestrale
Di: S. Cecca Con: F. Nero, L. Cannata

LUX
VIA XX SETTEMBRE, 274/R
TEL. 010.56.16.91
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

ODEON
CORSO BUENOS AIRES, 83/R
TEL. 010.36.28.298
Or. 16.30-18.30 (7.000)
Or. 20.30-22.30 (10.000)
Battaglia per la terra

OLIMPIA
VIA XX SETTEMBRE, 274/R
TEL. 010.58.14.15
Or. 15.30-17.10 (7.000)
Or. 18.50-20.40-22.30 (10.000)
Accordi e disaccordi
Di: W. Allen. Con: S. Penn, S. Morton, U. Thurman
Commedia

ORFEO
VIA XX SETTEMBRE, 131/R
TEL. 010.564849
Or. 15.45 (7.000)
Or. 18.45-21.45 (10.000)
Il Gladiatore
Di: R. Scott. Con: R. Crowe, J. Phoenix, DHounsou
Avventuroso

RITZ
VIA G. LEOPARDI, 5
TEL. 010.31.41.41
Or. 15.30-18.30 (7.000)
Or. 21.30 (10.000)
Il tempo ritrovato

UNIVERSALE SALA 1
VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 18/R
TEL. 010.58.24.61
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (10.000)
Beautiful People

UNIVERSALE SALA 2
Or. 16.30-18.30 (7.000)
Or. 20.30-22.30 (10.000)
La cena dei cretini
Di: F. Veber. Con: T. Lhermitte, J. Villeret
Commedia-divertente

UNIVERSALE SALA 3
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (10.000)
La casa di Cristina

VERDI
VIA XX SETTEMBRE, 39
TEL. 010.56.21.37
Or. 15.30-17.15 (7.000)
Or.19- 20.45-22.30 (10.000)
Prima o poi me lo sposo

OSSERVATORIO

Automobili e benessere? Se ne parla oggi a Firenze con i Ds

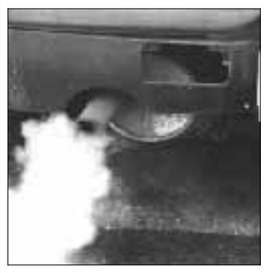
IL DOCUMENTO

«Con il convegno di oggi a Palazzo Vecchio a Firenze (alle ore 15 al Salone de' Dugento), il Gruppo dei Democratici di Sinistra di Palazzo Vecchio intende offrire un'occasione di informazione, riflessione e rilancio dell'azione politico-amministrativa sui temi "caldi" della mobilità e degli effetti negativi del traffico sulla salute e sull'ambiente. Riteniamo che l'azione politica, se vuole essere efficace, non può non riflettere sui dati, ormai numerosi e statisticamente significativi, che emergono sia dalle indagini epidemiologiche condotte in Italia e all'estero, sia dal monitoraggio della qualità dell'aria e del rumore nelle grandi città italiane, a partire ovviamente da Firenze. Per questi motivi le prime due sezioni del Convegno saranno incentrate su alcune comunicazioni tecnico-scientifiche che dovranno offrire ai partecipanti il quadro delle conoscenze disponibili, con l'obiettivo di riepilogare con chiarezza i risultati principali e le incertezze che invece ancora sussistono. Anzitutto verrà perciò illustrato lo stato delle conoscenze disponibili come emergono dalle indagini epidemiologiche, grazie a comunicazioni del Dott. Forastiere (Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio), uno dei maggiori esperti italiani in questo settore, e dalla Dottoressa Chellini (CSPO - Unità Operativa di Epidemiologia - Firenze), la quale in particolare illustrerà lo stato delle conoscenze acquisite a Firenze e in Toscana e i progetti di ulteriore, necessario approfondimento che le Autorità sanitarie hanno già messo a fuoco e proposto agli Enti Locali. Due successive comunicazioni, del Dott. Cattani (ARPA Emilia-Romagna) e del Dott. Grechi (ARPAT Firenze), consentiranno di acquisire il quadro completo e aggiornato dei dati di inquinamento atmosferico rilevati a Firenze e nelle grandi città italiane, permettendo confronti tra le varie realtà e con i limiti di legge vigenti, oltre ai risultati ottenuti con le azioni di risanamento già attuate. Il Dott. Poggi (ARPAT Firenze) si incaricherà invece di riassumere il ricco quadro di conoscenze sullo stato del «clima acustico» della nostra città, come emerge dalle numerose misure condotte negli ultimi 12 anni di monitoraggio, e quindi le azioni di risanamento e contenimento possibili e già attuate, con particolare attenzione alle nuove norme introdotte con la Legge 447/95 e relativi decreti attuativi.

L'ultima sezione si incentrerà sulla comunicazione dell'Ing. Willy Husler, uno dei più noti esperti dei problemi della mobilità urbana, consulente di numerose città estere e italiane (Zurigo, Modena, ecc.), che consentirà di tracciare un quadro coerente di interventi e di politiche possibili volte al decongestionamento delle città, alla riduzione della mobilità privata a favore di quella pubblica, alla riorganizzazione del trasporto pubblicolocale. Il quadro che emergerà metterà in condizione l'Amministrazione comunale di rilanciare la propria azione. Si tratta cioè di assumere fino in fondo il senso dei dati che emergeranno con maggior dettaglio nel corso della giornata (provata responsabilità del mix di sostanze inquinanti neldeterminare un aggravamento delle patologie respiratorie e di alcune forme tumorali nella popolazione urbana, tendenza della maggior parte degli inquinanti atmosferici verso una diminuzione progressiva, assenza per molte sostanze di chiare soglie di sicurezza, sostanziale stazionarietà del rumore in ambito urbano e conseguente necessità di una più incisiva politica di risanamento, responsabilità chiara e predominante del traffico quale fattore di pressione ambientale in ambito urbano) per rilanciare le scelte infrastrutturali e organizzative in materia di traffico urbano, a partire da quanto già affermato dal Consiglio Comunale nel dibattito sul tema svoltosi nel settembre scorso».

Roma

Traffico e smog Referendum inammissibile



La proposta per un referendum consultivo sul traffico e lo smog è inammissibile: lo ha fatto sapere Legambiente, che aveva promosso l'iniziativa, rendendo nota la bocciatura del quesito da parte della commissione Referendun del Comune di Roma.

La proposta di Legambiente su traffico ed inquinamento nella capitale, così com'è stata formulata (in forma unitaria come un unico referendum) non può essere ammessa perché, in realtà, dà luogo ad una pluralità di quesiti, per i quali occorrono specifiche domande. È questo uno dei motivi principali che hanno indotto la commissione del Comune a bocciare il referendum. I quesiti indicati nella proposta - secondo la commissione - sarebbero sette con «contenuti che si presterebbero ad opzioni diverse da parte degli elettori». Ma anche la «genericità» delle questioni poste che difetterebbero della concretezza indispensabile per rispondere al criterio di chiarezza «ha suggerito alla commissione di respingere il referendum». Legambiente protesta ed annuncia ricorsi legali, ma soprattutto chiede ai partiti della maggioranza in Campidoglio e alla giunta una presa di posizione, «un'assunzione di responsabilità e di coerenza». Non hanno dubbi Maurizio Gubbiotti, presidente della sezione del Lazio e Ermete Realacci, presidente nazionale, i quali hanno sostenuto che ora tocca alla maggioranza proporre un proprio referendum.

Legambiente lamenta di non essere stata informata preventivamente della decisione assunta dalla commissione. Critici per la mancata convocazione, gli ambientalisti, pur avendone la possibilità, sono quindi poco propensi a riformulare la proposta. Contestano poi nel merito la bocciatura sostenendo che un referendum consultivo è necessariamente di indirizzo.

PARLAMENTO NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Censimento

Il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta del Presidente del Consiglio Amato e del Ministro per la Funzione Pubblica Bassanini, un regolamento che disciplina le modalità di esecuzione del quinto censimento generale dell'agricoltura, le cui operazioni inizieranno nel prossimo ottobre. L'indagine censuaria è finalizzata a fornire informazioni aggiornate sul sistema agricolo, forestale e zootecnico, ad assolvere agli obblighi di rilevazione stabiliti dalla normativa comunitaria, nonchè ad aggiornare ed a completare il registro statistico delle imprese agricole (Asia).

Radiazioni

Su proposta del Ministro per le Politiche Comunitarie Mattioli e dei Ministri di settore sono stati approvati due decreti legislativi per l'attuazione delle direttive 97/43 e 96/29 Euratom in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche, nonché della popolazione e dei lavoratori a tutela dai rischi derivanti dalle radiazioni predette.

CAMERA

Giochi olimpici

È proseguito, in Comitato ristretto e, quindi, in sede referente, l'esame del disegno di legge del Governo C6831, adottato come testo base, e delle abbinate proposte di legge C6489 Massa e C6652 Martinat, recanti interventi per lo svolgimento delle Olimpiadi invernali del 2006, relatore il deputato Treu (Rinnovamento Italiano). Si ricorda che i progetti di legge tendono a predisporre gli strumenti normativi per la realizzazione degli interventi necessari in vista dello svolgimento dei Giochi olimpici invernali - che avranno luogo, nel febbraio 2006 a Torino - con particolare riguardo alla realizzazione ed all'adeguamento di impianti sportivi, alle opere di carattere infrastrutturale, alla viabilità, al potenziamento dei servizi e della ricettività. In particolare, viene individuato un Comitato organizzatore nonché un'Agenzia, denominata "Agenzia Torino 2006", con competenze relative alla pianificazione degli interventi, al fine di assicurare la coordinata e tempestiva realizzazione delle manifestazioni inerenti allo svolgimento dei Giochi.

SENATO

Elettromagnetismo

È proseguito in sede referente l'esame congiunto dei disegni di legge sulla legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (già approvato dalla Camera), sulla normativa in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotv.

RICICLAGGIO

Recupero dei rifiuti non pericolosi: l'Unione europea contesta l'Italia

La Commissione europea ha rilevato «incertezze ed imprecisioni» nella normativa italiana sul recupero agevolato dei rifiuti non pericolosi, contestando al nostro governo l'ennesima violazione delle direttive in materia di rifiuti. Il provvedimento incriminato è il Dm 5/2/1998, nell'adottare il quale - sostiene l'Unione europea -l'Italia non avrebbe rispettato le disposizioni delle direttive75/442/Cee, 91/156/Cee e 91/689/Cee. A parere della Commissione, il Dm non precisa le quantità di rifiuti relativamente ai quali l'attività di recupero può essere dispensata dall'autorizzazione, esonerando dall'obbligo amministrativo molti stabilimenti e imprese. E non individua chiaramente i tipi di rifiuti che rientrano nella deroga, esentando - di fatto - dall'obbligo di autorizzazione il recupero di alcuni rifiuti pericolosi. Inoltre definisce tra le attività di recupero operazioni che - in base alla normativa europea - non possono essere considerate tali a pieno titolo. Così facendo, il sistema italiano riconduce ad attività di «recupero ambientale» operazioni che invece rientrano tra quelle di smaltimento. Il governo nazionale ha due mesi di tempo per presentare le sue osservazioni sulle violazioni contestate. Le autorità italiane sono quindi al lavoro: il Ministero dell'Ambiente ha dunque richiesto il parere dei ministeri di Industria e Sanità sul recupero agevolato dei rifiuti non pericolosi.

Il punto

«Formaggi sotto il cielo», è il pascolo che fa la qualità

ROBERTO RUBINO *

Un banco ben fornito di formaggi è sempre una immagine che stimola la mente prima che lo stomaco. Calvino fa entrare Palomar in uno di quei negozi di Parigi che non fanno fatica ad esporre 300 tipi diversi di formaggi e il nostro eroe, di fronte a quella ordinata sovrapposizione di forme di ogni dimensione e colore, viene preso dall'eccitazione e con la mente esce dall'angusto negozio per arrivare a percepire l'essenza stessa che è alla base di quella diversità: «formaggi di un diverso pascolo sotto un diverso cielo». Ma Calvino era vissuto in Francia dove già qualche secolo prima Brillat-Savarin aveva dissertato sulla «Fisiologia del gusto» e sapeva che non sono le forme che fanno la differenza fra i formaggi.

Proviamo ad immaginare il nostro consumatore medio che avesse la curiosità di capirne un po' di più. Teoricamente l'etichetta dovrebbe essergli d'aiuto. Fatica sprecata. Anzi. Tutte le etichette, alla voce ingredienti riportano: latte, caglio e sale. Dunque, l'unica differenza tra i formaggi starebbe nella tecnologia. Come a dire che tutti i vini sono uguali perché fatti tutti con l'uva.

Cerchiamo di farci capire con un esempio. Fra un caciocavallo prodotto con latte di vacche di razza Frisona alimentate con «unifeed» ed uno prodotto con latte di vacche di razza Podolica al pascolo c'è una differenza enorme, maggiore di quella che passa, per esempio, fra il primo ed un Grana. Qualcuno salterà sulla sedia, ma mentre fra il caciocavallo ed il Grana, entrambi prodotti con latte di Frisone alimentate con unifeed, la differenza è nella struttura della pasta e solo in parte nell'aroma. Quando invece c'è di mezzo il sistema di alimentazione, il «pascolo sotto un diverso cielo» di Calvino, non solo la differenza fra le componenti aromatiche è molto più ampia, ma è molto diverso anche il valore nutrizionale.

Numerose ricerche effettuate in Europa e in Usa hanno dimostrato che il pascolo, o meglio il pascolamento cioè l'acquisizione diretta ed immediata dell'erba da parte dell'animale, permette il passaggio di gran parte delle componenti aromatiche e nutrizionali al formaggio. Poiché gran parte di queste componenti dell'erba è volatile o si degrada, quando si procede allo sfalcio e si distribuisce dopo molto tempo la perdita può essere enorme. È stato accertato che i formaggi prodotti con il latte di animali al pascolo sono più gialli (almeno quelli bovini) perché ricchi di carotene, hanno una ricca e variegata componente aromatica, e, soprattutto un diverso valore nutrizionale: un maggior contenuto di antiossidanti, di acidi grassi insaturi, ed un minor contenuto di colesterolo e di acidi grassi saturi. Per finire, ricerche europee ed americane hanno dimostrato che il contenuto di CLA (acido linoleico coniugato), che è considerato un buon anticancerogeno, è contenuto in quantità da 3 a 5 volte in più. Senza considerare poi che il benessere di un animale al pascolo è anch'esso diverso da quello di un animale che, pur in sistema biologico, ha al massimo 2metri quadrati per organizzare la propria vita.

Insomma, il pascolo ed il pascolamento sono uno dei più importanti fattori di diversità di un formaggio. Con animali al pascolo il prodotto non è mai uguale ed è sempre l'espressione del territorio, dell'ambiente, della razza e dell'uomo. Nei sistemi alla stalla il formaggio è sempre uguale, tutti i giorni dell'anno, per tutti gli anni che ci riesce di richiamare alla memoria sapori ed odori. Questi formaggi sono ormai solo l'espressione della tecnica casearia mentre nei sistemi al pascolo la tecnica è un corollario, importante ma sempre corollario. Non a caso molte industrie casearie, per propagandare i loro formaggi utilizzano immagini di vacche al pascolo che nulla hanno a che vedere con i prodotti che reclamizzano. E pensare che fino a qualche anno fa c'è stata la corsa alla intensivizzazione degli allevamenti e gli animali al pascolo sono stati quasi perseguiti come responsabili del degrado del territorio.

Ma torniamo all'etichetta. Se è il pascolamento a far la differenza, come orientarsi quando, purtroppo, i produttori continuano ad apporre etichette così banali? Per dare una risposta a questa domanda e per garantire i consumatori qualche anno fa è nata l'Anfosc (Associazione nazionale formaggi sotto il cielo, a Potenza, tel. 0971-54661), per opera di alcuni produttori e di amatori di formaggi "diversi". L'Anfosc ha redatto un disciplinare, approvato dal ministero dell'agricoltura, che garantisce che i formaggi che portano il logo dell'associazione sono prodotti con il latte di animali al pascolo. L'Anfosc edita anche la rivista «Caseus» che raccoglie e pubblica tutti i risultati della ricerca. I vantaggi per il consumatore sono evidenti, ma lo sono di più per quei territori che finora sono stati definiti marginali e che ora possono andare orgogliosi per essere i soli in grado di produrre una qualità "diversa".

* Ricercatore Ist. sperim. zootecnia
presidente Anfosc

02ECO09A0206 ZALLCALL 12 22:17:39 06/01/99

TITOLI DI STATO

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 93/03	113,390	113,410
BTP AG 94/04	111,200	111,200
BTP AP 00/03	98,640	98,690
BTP AP 94/04	110,720	110,650
BTP AP 95/05	121,160	121,110
BTP AP 98/01	99,700	99,710
BTP AP 99/02	96,350	96,360
BTP AP 99/04	92,900	92,850
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	151,250	151,250
BTP FB 96/01	102,990	102,910
BTP FB 96/06	119,570	119,500
BTP FB 97/07	107,100	106,990
BTP FB 98/03	99,400	99,370
BTP FB 99/02	96,660	96,700
BTP FB 99/04	93,170	93,180
BTP GE 00/03	98,180	98,190
BTP GE 92/02	109,930	109,970
BTP GE 93/03	115,650	115,600
BTP GE 94/04	110,170	110,140
BTP GE 95/05	116,190	116,160
BTP GE 97/02	101,670	101,750
BTP GE 98/01	100,130	100,040

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GN 91/01	106,330	106,340
BTP GN 93/03	115,410	115,400
BTP GN 99/02	95,930	95,970
BTP LG 00/05	97,330	97,330
BTP LG 95/00	100,470	100,490
BTP LG 96/01	103,300	103,310
BTP LG 96/06	116,790	116,750
BTP LG 97/07	107,420	107,250
BTP LG 98/01	99,540	99,570
BTP LG 98/03	97,800	97,840
BTP LG 99/04	95,160	95,150
BTP MG 00/31	103,470	102,970
BTP MG 92/02	111,900	111,930
BTP MG 96/01	103,970	103,810
BTP MG 97/02	101,990	102,030
BTP MG 98/03	98,620	98,670
BTP MG 98/08	97,070	96,890
BTP MG 98/09	92,990	92,810
BTP MZ 91/01	104,920	104,920
BTP MZ 93/03	115,370	115,500
BTP MZ 97/02	101,860	101,890
BTP NV 93/23	139,780	139,240
BTP NV 95/00	102,000	102,080

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP NV 96/06	112,200	112,160
BTP NV 96/26	118,670	118,250
BTP NV 97/07	103,180	103,120
BTP NV 97/27	109,000	108,600
BTP NV 98/01	97,940	97,990
BTP NV 98/29	92,490	92,050
BTP NV 99/09	90,950	90,730
BTP NV 99/10	100,410	100,200
BTP OT 93/03	111,020	111,090
BTP OT 98/03	96,090	96,050
BTP ST 91/01	107,800	107,800
BTP ST 92/02	113,750	113,770
BTP ST 95/05	122,760	122,750
BTP ST 96/01	103,200	103,260
BTP ST 97/00	100,270	100,280
BTP ST 97/02	101,140	101,180
BTP ST 98/01	98,840	98,860
BTP ST 99/02	96,990	97,010
CCT AG 93/00	100,040	100,040
CCT AG 94/01	100,380	100,350
CCT AG 95/02	100,780	100,780
CCT AP 94/01	100,250	100,270
CCT AP 95/02	100,470	100,470

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT AP 96/03	100,980	100,980
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,580	100,590
CCT DC 95/02	101,060	101,060
CCT DC 99/06	100,380	100,370
CCT FB 95/02	100,480	100,470
CCT FB 96/03	100,990	100,980
CCT GE 94/01	100,180	100,150
CCT GE 95/03	100,850	100,820
CCT GE 96/06	102,000	101,890
CCT GE 97/04	100,420	100,410
CCT GE 97/07	101,730	101,700
CCT GE2 96/06	102,480	101,840
CCT GN 95/02	100,770	100,780
CCT LG 00/07	100,200	100,200
CCT LG 96/03	101,190	101,180
CCT MG 96/03	101,100	101,110
CCT MG 97/04	100,320	100,310
CCT MG 98/05	100,400	100,390
CCT MZ 97/04	100,330	100,300
CCT MZ 99/06	100,320	100,310
CCT NV 95/02	100,860	100,860
CCT NV 96/03	100,270	100,270

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT OT 93/00	100,000	100,020
CCT OT 94/01	100,440	100,450
CCT OT 95/02	100,780	100,780
CCT OT 98/05	100,390	100,380
CCT ST 95/01	100,890	100,930
CCT ST 96/03	101,190	101,170
CCT ST 97/04	100,330	100,310
CTE FB 96/01	0,000	0,000
CTE LG 96/01	101,500	0,000
CTE ST 95/00	0,000	0,000
CTZ AG 99/01	94,125	94,180
CTZ DC 99/00	97,438	97,460
CTZ FB 99/01	96,650	96,625
CTZ GE 99/01	97,220	97,185
CTZ LG 98/00	99,355	99,345
CTZ LG 99/00	99,365	99,340
CTZ LG 99/01	94,780	94,870
CTZ MG 99/01	95,590	95,590
CTZ MZ 00/02	91,485	91,475
CTZ MZ 99/01	96,250	96,280
CTZ NV 00/01	92,980	92,870
CTZ OT 98/00	98,430	98,370
CTZ OT 99/01	93,560	93,494
CTZ ST 99/00	98,627	98,600

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CRT/03 TV	97,050	97,100
BCA INTESA 95/02 IND	99,680	99,680
BCA INTESA 97/02 TFC	99,500	99,000
BCA INTESA 98/05 SUB	97,950	97,950
BCA LEASING-ITAL 04 A17	98,000	0,000
BCA POP BS-97/00 1 TV	99,760	99,800
BCA POP BS-97/04 ZC	80,020	78,060
BCA POP BS-98/01 5,5%	100,260	100,200
BCA ROMA /09 SUB	99,300	0,000
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	74,000	73,520
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	64,000	63,120
BIPOP 97/02 6,5%	100,900	101,300
BIPOP 97/04 ZC	79,000	78,800
CENTROB /13 RFC	72,990	72,000
CENTROB 01 IND	99,610	99,710
CENTROB 03 R FL RATE TV	97,600	97,800
CENTROB 03 TF TRASF IN TV	98,470	98,470
CENTROB 04 TV TRASF IN TF	99,290	99,150
CENTROB 05 TV	97,320	97,400
COMIT /08 TV 2	94,570	94,610
COMIT-96/06 IND	97,710	97,700
COMIT-96/06 ZC	60,990	60,990
COMIT-97/03 IND	98,800	98,800
COMIT-97/04 6,75%	103,500	103,400
COMIT-97/07 SUB TV	95,820	95,820

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
COMIT-98/08 SUB TV	94,700	94,700
COSTA CROCIERE 96/01 IND	100,330	100,400
CREDIOP 98/18 TF/CAPPED REV FL	62,500	63,290
CREDIOP-02 ZC LOCK 6.A	96,320	96,310
CREDITO IT-96/03 IND	99,050	99,050
DANIELI -03 EXW 2,50%	90,010	90,150
EFIB /04 WB	100,000	100,110
EFIB/14 REV FLOAT	69,000	69,500
EFIBANCA/04 IND	98,700	99,200
ENEL-86/01 IND	101,830	101,900
ENEL-93/03 2 9,6%	104,890	105,000
ENI-93/03 IND	105,820	105,710
ENTE FS 94/02 IND	100,350	100,400
ENTE FS-90/00 IND	103,290	103,290
ENTE FS-94/04 8,9%	110,500	110,010
ENTE FS-94/04 IND	103,510	103,700
ENTE FS-96/08 IND	99,910	99,900
IMI-95/01 1 IND	100,010	99,990
IMI-96/04 1 9,7%	108,300	108,100
IMI-96/06 2 7,1%	106,200	106,210
IMI-97/01 INDEX BOND	113,000	112,550
IMI-97/07 ZC I	65,000	64,000
IMI-98/03 INDEX BOND MIB30 II	101,700	101,700
IMI-98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	93,080	92,010
INTERB /01 368	99,950	100,200

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ITALCEMENTI-97/02 ZC	90,210	90,360
ITALEASE-96/01 IND	100,000	99,920
MCR LOMB-97/00 INDEX	120,400	121,000
MED CENT/03 ENER B	97,150	98,000
MED LOM/01 5 TF	98,900	98,760
MED LOM/14 F C 71	74,250	74,000
MED LOM/19 1 SD	74,550	73,990
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	93,900	94,600
MEDIO CEN-04 7,95%	99,200	99,150
MEDIO CEN-13 STEP-UP CALL	80,000	79,950
MEDIOB /04 MIB30	92,750	92,750
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	97,500	97,400
MEDIOB-05 CUM PRE IND	91,500	91,170
MEDIOB-95/01 11,2%	103,010	106,150
MEDIOB-96/06 DM ZC	67,520	67,020
MEDIOB-97/00 IND TAQ	123,820	123,610
MEDIOB-98/08 TT	89,980	89,900
MEDIOB/03 DJ-CALL	93,300	93,000
MEDIOBANCA 97/04 IND	100,290	100,210
MEDIOBANCA-02 $ ZC	86,620	86,600
MEDIOBANCA-02 IND TM	183,550	0,000
MEDIOBANCA-94/02 IND	99,860	99,850
MEDIOBANCA-96/06 ZC	69,700	69,500
MEDIOBANCA-96/11 ZC	46,500	46,550
MEDIOBANCA-97/07 IND	97,550	97,500

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	75,830	74,050
MPASCHI 99/09 2	87,500	88,000
MPASCHI/08 I-TEC10	95,800	95,010
NECCHI /05 TV	95,950	95,500
OLIVETTI 94/01 IND	100,110	100,120
OPERE-93/00 29 IND	100,000	100,020
OPERE-93/00 31 IND	99,920	99,950
OPERE-94/04 3 IND	100,210	100,210
OPERE-96/01 2 IND	99,660	99,700
OPERE-97/04 6,72%	101,100	101,000
PARMALAT /07 2	94,140	93,850
PARMALAT FIN-03 IND	98,410	98,500
POP COM IND /06 RA	91,500	90,500
SPAOLO TO-10 154 5,39%	95,750	96,220
SPAOLO-95/10 66 IND	96,320	94,500
SPAOLO/02 169 ZC	102,500	100,860
SPAOLO/03 151	99,150	99,150
SPAOLO/03 95 CAL	103,000	103,000
SPAOLO/03 98 CAL	101,750	101,750
SPAOLO/05 I BON 11	86,300	86,250
SPAOLO/05 I BON 18	79,000	80,010
SPAOLO/16 FIX R VIII	69,990	69,800
SPAOLO/19 SW EURO	79,000	77,980
TECNOST INT/04 TV	100,950	101,200
UNICR IT/04 IND	99,100	99,100

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	9,658	9,559	18700	42,050
ALBOINO RE	12,576	12,412	24351	0,000
APULIA AZIONARIO	14,597	14,631	28264	28,268
ARCA AZ. ITALIA	26,086	26,176	50510	28,896
AUREO PREVIDENZA	25,263	25,334	48916	26,936
AZIMUT CRESCITA ITA.	28,075	28,163	54361	53,222
BIM AZION.ITALIA	8,371	8,346	16209	0,000
BLUE CIS	12,647	12,654	24488	40,132
BN AZIONI ITALIA	15,789	15,826	30572	34,089
BPB TIZIANO	20,542	20,611	39775	29,938
C.S. AZION. ITALIA	16,012	16,061	31004	26,019
CAPITALGEST ITALIA	22,670	22,749	43895	30,429
CARIFONDO AZ. ITALIA	12,633	12,632	24461	29,795
CENTRALE ITALIA	19,026	19,023	36839	27,094
CISALPINO INDICE	19,727	19,749	38197	47,172
CLIAM AZIONI ITAL.	13,423	13,418	25991	49,676
COMIT AZIONE	20,625	20,690	39936	67,942
COMIT AZIONI IT	14,898	14,943	28847	23,840
CONSULTINVEST AZIONE	13,483	13,389	26107	24,038
DUCATO AZ. ITALIA	18,210	18,245	35259	44,891
EFFE AZIONARIO ITAL.	8,219	8,253	15914	27,703
EPTA AZIONI ITALIA	17,625	17,650	34127	35,109
EUROM. AZ. ITALIANE	28,062	28,117	54336	59,009
F&F GESTIONE ITALIA	26,734	26,814	51764	28,900
F&F SELECT ITALIA	15,889	15,930	30765	33,768
FONDERSEL ITALIA	22,702	22,779	43957	47,224
FONDERSEL P.M.I.	14,474	14,426	28026	37,142
FONDICRI SEL. ITALIA	29,678	29,689	57465	44,404
FONDIN.PIAZZA AFFARI	24,695	24,805	47816	30,675
G4 AZIONARIO ITALIA	10,423	10,423	20182	78,201
G4 BLUE CHIPS ITALIA	0,000	0,000	0	0,000
G4 SMALL CAPS	10,352	10,309	20044	83,839
GEPOCAPITAL	21,229	21,258	41105	24,415
GESFIMI ITALIA	18,794	18,812	36390	40,232
GESTICREDIT BORSIT.	20,973	21,064	40609	35,853
GESTICREDIT CRESCITA	17,121	17,186	33151	39,161
GESTIELLE A	20,386	20,416	39473	57,069
GESTIFONDI AZ.IT.	19,013	19,056	36814	33,321
GESTNORD P. AFFARI	13,859	13,903	26835	26,751
GRIFOGLOBAL	14,482	14,513	28041	38,081
IMI ITALY	26,292	26,391	50908	24,914
ING AZIONARIO	28,450	28,528	55087	43,418
INVESTIRE AZION.	24,479	24,554	47398	34,603
ITALY STOCK MAN.	17,014	17,028	32944	37,464
MEDICEO IND. ITALIA	11,191	11,189	21669	36,725
MIDA AZIONARIO	28,132	28,224	54471	54,758
OASI AZ. ITALIA	15,156	15,240	29346	35,891
OASI CRESCITA AZION	19,413	19,420	37589	64,183
OASI ITAL EQUITYRISK	23,082	23,186	44693	58,095
OLTREMARE AZIONARIO	17,994	18,018	34841	38,033
OPTIMA AZIONARIO	7,352	7,376	14235	30,100
PADANO INDICE ITALIA	15,516	15,507	30043	26,992
PRIME ITALY	25,719	25,807	49799	48,819
PRIMECAPITAL	69,532	69,774	134633	49,258
PRIMECLUB AZ. ITALIA	25,081	25,166	48564	50,799
QUADRIFOGLIO BLUE CH	7,901	7,916	15298	29,694
R&SUNALLIAN.SMALL C.	17,462	17,396	33811	52,706
RAS CAPITAL	26,899	26,963	52084	38,783
RAS PIAZZA AFFARI	11,027	11,058	21351	40,686
RISP. IT. CRESCITA	18,256	18,274	35349	32,395
ROLOITALY	15,054	15,120	29149	34,075
ROMAG. SELEZ. AZ. IT	5,129	5,152	9931	0,000
ROMAGEST AZION.ITA	40,019	40,111	77488	31,317
SAI ITALIA	22,349	22,418	43274	41,315
SANPAOLO AZIONI ITA.	38,130	38,233	73830	102,873
VENETOBLUE	21,107	21,176	40869	28,419
VENETOVENTURE	15,408	15,428	29834	10,689
ZECCHINO	15,860	15,893	30709	33,221
ZENIT AZIONARIO	15,571	15,529	30150	34,082
ZETA AZIONARIO	24,563	24,636	47561	32,787

AZIONARI AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZIONARIO	11,397	11,397	22068	32,816
ALTO AZIONARIO	17,629	17,621	34135	31,051
AUREO E.M.U.	16,530	16,392	32007	31,221
CISALPINO AZION.	24,982	24,906	48372	40,159
CLIAM SESTANTE	13,492	13,422	26124	56,556
COMIT CAP	16,788	16,795	32506	21,758
COMIT PLUS	15,715	15,586	30428	34,155
G4-EUROSTOXX	6,759	6,698	13087	0,000
MIDA AZIONARIO EURO	8,358	8,286	16183	61,257
OASI AZIONARIO EURO	6,457	6,422	12502	-1,148
R&SUNALLIANCE AZION.	17,881	17,715	34622	45,079
SANPAOLO EURO	26,809	26,647	51909	32,737

AZIONARI EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	5,338	5,316	10336	0,000
ARCA AZ. EUROPA	14,547	14,497	28167	27,975
ASTESE EUROAZIONI	7,262	7,227	14061	26,207
AZIMUT EUROPA	17,411	17,278	33712	47,450
BN AZIONI EUROPA	11,556	11,480	22376	15,942
CAPITALGEST EUROPA	9,573	9,535	18536	38,058
CARIFONDO AZ. EUR	8,984	8,958	17395	18,070
CENTRALE EMER.EUROPA	9,013	8,934	17452	41,380
CENTRALE EUROPA	29,612	29,533	57337	18,353
CENTRALE PMI EUROPA	11,463	11,341	22195	0,000
COMIT EURO TOP	5,553	5,522	10752	0,000
COMIT EUROPA	25,486	25,310	49348	23,210
DUCATO AZ. EUR.	12,703	12,651	24596	49,288
EFFE AZ. EUROPA	4,556	4,529	8822	0,000
EPTA SELEZIO.EUROPA	7,246	7,181	14030	28,909
EURO AZIONARIO	8,658	8,619	16764	29,630
EUROM.EUROPE E.F.	21,884	21,810	42373	29,254
EUROPA 2000	23,769	23,536	46023	31,991
F&F LAGE. AZ. EUROPA	30,539	30,335	59132	23,975
F&F POTENZ. EUROPA	11,252	11,124	21787	47,877
F&F SELECT EUROPA	26,179	25,997	50690	30,757
F&F TOP 50 EUR	5,081	5,067	9838	0,000
FONDERSEL EUROPA	18,495	18,391	35811	29,299
FONDICRI SEL. EURO.	9,042	8,986	17508	24,049
FONDIN.SVILUP.EUROPA	9,436	9,272	18271	45,057
FONDINVEST EUROPA	20,663	20,564	40009	22,752
GEODE EURO EQUITY	6,237	6,215	12077	24,839
GESFIMI EUROPA	17,169	17,048	33244	45,216
GESTICREDIT EURO AZ.	21,657	21,553	41934	22,466
GESTIELLE EUROPA	17,952	17,915	34760	28,734
GESTNORD EUROPA	12,986	12,948	25144	18,952
IMI EUROPE	23,857	23,788	46194	23,298
ING EUROPA	23,869	23,829	46217	25,573
INVESTIRE EUROPA	17,443	17,380	33774	22,235
LAURIN EUROSTOCK	4,950	4,928	9585	0,000
MC EU-AZ EUROPA	6,452	6,422	12493	0,000
MEDICEO ME.	17,311	17,165	33519	32,987
MEDICEO NORD EUROPA	9,165	9,160	17746	12,371
OPTIMA EUROPA	4,879	4,845	9447	0,000
PRIME EURO INNOVAT.	5,165	0,000	10001	0,000
PRIME MERRILL EUROPA	25,457	25,633	49292	15,508
PUTNAM EUROPE EQUITY	11,411	11,317	22095	26,944
QUADRIFOGLIO AZ.	19,096	18,983	36975	25,384
RAS EUROPE FUND	21,741	21,637	42096	23,943
ROLOEUROPA	12,796	12,731	24777	21,866
ROMAG. AZION.EUROPA	17,962	17,865	34779	27,453
SAI EUROPA	16,330	16,227	31619	24,419
SANPAOLO EUROPE	13,769	13,744	26661	39,418
ZETA EUROSTOCK	6,757	6,754	13083	28,974
ZETASWISS	25,928	25,846	50204	17,236

AZIONARI AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERICA 2000	17,451	17,433	33790	11,145
ANIMA AMERICA	5,180	5,162	10030	0,000
ARCA AZ. AMERICA	28,881	28,790	55921	31,319
AUREO AMERICHE	5,288	5,263	10239	0,000
AZIMUT AMERICA	15,622	15,576	30248	29,353
BN AZIONI AMERICA	10,604	10,656	20532	5,817
CAPITALGEST AMERICA	13,379	13,252	25905	18,829
CARIFONDO AZ. AMERIC	9,586	9,567	18561	15,912
CENTRALE AMERICA	21,712	21,679	42040	18,154
CENTRALE AMERICA $	20,199	20,289	0	18,155
CENTRALE EMER.AMERIC	9,079	9,015	17579	34,723
COMIT N. AMERIC	29,403	29,311	56932	10,745
DUCATO AZ. AM.	8,840	8,791	17117	20,913
EFFE AZ. AMERICA	4,546	4,558	8802	0,000
EPTA SELEZIO.AMERICA	7,925	7,865	15345	27,023
EUROM. AM.EQ. FUND	24,861	24,723	48138	19,460
F&F SELECT AMERICA	18,042	17,956	34934	23,237
F.ALTO AMERICA AZION	7,422	7,464	14371	0,000
FONDERSEL AMERICA	16,690	16,557	32316	17,609
FONDICRI SEL. AME.	9,277	9,222	17963	19,379
FONDINV. WALL STREET	8,177	8,148	15833	21,844
GEODE N.A.EQUITY	6,209	6,185	12022	23,759
GESFIMI AMERICHE	13,646	13,572	26422	26,270
GESTICREDIT AMERICA	12,938	12,897	25051	18,849
GESTIELLE AMERICA	18,278	18,198	35391	27,363
GESTNORD AMERICA	23,269	23,238	45055	17,070
GESTNORD AMERICA $	21,647	21,748	0	17,071
IMI WEST	27,975	27,791	54167	20,162
ING AMERICA	24,296	24,181	47044	14,592
INVESTIRE AMERICA	27,600	27,487	53441	25,900
MEDICEO AMERICA	12,491	12,550	24186	18,645
OPTIMA AMERICHE	6,706	6,683	12985	11,229
PRIME MERRILL AMER.	25,227	25,307	48846	9,430
PRIME USA	5,165	0,000	10001	0,000
PUTNAM USA EQ $	10,052	10,012	0	25,797
PUTNAM USA EQUITY	10,805	10,698	20921	25,800
PUTNAM USA OP $	10,981	11,014	0	57,423
PUTNAM USA OPPORTUNI	11,804	11,768	22856	57,428
RAS AMERICA FUND	24,118	24,032	46699	22,438
ROLOAMERICA	16,041	15,978	31060	22,553
ROMAGEST AZION.N.A.	19,871	19,940	38476	22,592
SAI AMERICA	18,086	18,027	35019	17,190
SANPAOLO AMERICA	15,264	15,210	29555	25,888

AZIONARI PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA ASIA	4,876	4,874	9441	0,000
ARCA AZ. FAR EAST	8,302	8,292	16075	40,592
AUREO PACIFICO	4,936	4,910	9557	0,000
AZIMUT PACIFICO	8,159	8,056	15798	25,291
BN AZIONI ASIA	11,336	11,218	21950	13,553
CAPITALGEST PACIFICO	6,018	5,942	11652	42,370
CARIFONDO AZ. ASIA	5,502	5,472	10653	18,348
CENTR. GIAPPONE YEN	624,974	625,047	0	19,003
CENTRALE EM. ASIA	7,268	7,106	14073	18,044
CENTRALE EMER.ASIA $	6,761	6,651	0	18,032
CENTRALE GIAPPONE	6,256	6,263	12113	19,003
CLIAM FENICE	9,632	9,587	18650	54,161
COMIT PACIFICO	7,744	7,706	14994	39,380
DUCATO AZ. ASIA	4,746	4,682	9190	18,768
DUCATO AZ. GIAPP.	6,096	6,080	11804	30,591
EFFE AZ. PACIFICO	4,569	4,492	8847	0,000
EPTA SELEZIO.PACIFIC	11,084	10,758	21462	63,240
EUROM. TIGER F.E.	10,753	10,529	20821	16,450
F&F SELECT PACIFICO	10,038	9,922	19436	72,385
F&F TOP 50 ORI	4,518	4,452	8748	0,000
F.ALTO PACIF. AZION.	6,203	6,184	12011	0,000
FONDERSEL ORIENTE	6,659	6,588	12894	18,046
FONDICRI SEL. ORIEN.	6,452	6,395	12493	38,782
FONDINV. SOL LEVANTE	8,857	8,819	17150	34,319
FONDINVEST PACIFICO	7,142	6,938	13829	17,583
GEODE PACIFIC EQUITY	7,385	7,337	14299	49,706
GEPOPACIFICO	5,609	5,559	10861	9,443
GESFIMI PACIFICO	6,349	6,282	12293	24,685
GESTICREDIT FAR EAST	6,610	6,569	12799	40,042
GESTIELLE FAR EAST	8,145	8,105	15771	43,498
GESTNORD FAR EAST Y	970,429	955,884	0	27,681
GESTNORD FAR EAST	9,714	9,578	18809	27,681
IMI EAST	8,852	8,809	17140	35,083
ING ASIA	6,184	6,125	11974	36,814
INVESTIRE PACIFICO	9,717	9,673	18815	39,291
MEDICEO GIAPPONE	7,241	7,213	14021	37,244
OPTIMA FAR EAST	4,780	4,729	9255	0,000
ORIENTE 2000	10,486	10,555	20304	22,072
PRIME JAPAN	5,165	0,000	10001	0,000
PRIME MERRILL PACIF.	20,938	20,584	40542	65,701
PUTNAM PACIFIC EQ $	6,332	6,298	0	43,570
PUTNAM PACIFIC EQUIT	6,806	6,729	13178	43,556
RAS FAR EAST FUND	8,026	7,988	15541	29,472
ROLOORIENTE	7,891	7,848	15279	44,629
ROMAGEST AZION.PACI.	7,050	7,016	13651	25,311
SAI PACIFICO	4,653	4,609	9009	0,000
SANPAOLO PACIFIC	8,275	8,194	16023	48,005

AZIONARI PAESI EMERG.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER. MARKETS	4,880	4,854	9449	0,000
AUREO MERC.EMERG.	4,625	4,560	8955	0,000
AZIMUT EMERGING	5,498	5,393	10646	11,521
CAPITALGEST EQ E.M.	13,871	13,768	26858	27,291
CARIFONDO PAESI EMER	5,902	5,801	11428	24,751
DUCATO AZ. P. EM.	4,600	4,498	8907	25,854
EPTA MERCATI EMERGEN	9,022	8,790	17469	47,490
EUROM. EM.M.E.F.	5,710	5,622	11056	23,780
F&F SEL. NUOVI MERC.	6,879	6,706	13320	59,939
FONDICRI ALTO POTENZ	11,516	11,316	22298	28,756
FONDINV. AMER.LATINA	7,405	7,335	14338	21,373
FONDINV.PAESI EMERG.	9,233	9,030	17878	35,959
GEODE PAESI EMERG.	6,687	6,558	12948	30,912
GESTICREDIT MER.EMER	6,189	6,080	11984	33,556
GESTIELLE EM. MARKET	9,079	8,942	17579	36,505
GESTNORD PAESI EM.	6,857	6,700	13277	15,418
ING EMERGING MARK.EQ	6,348	6,204	12291	32,415
INVESTIRE PAESI EME.	6,299	6,197	12197	0,000
MEDICEO AMER. LAT	6,498	6,475	12582	19,316
MEDICEO ASIA	4,190	4,083	8113	14,920
PRIME EMERGING MKT	8,484	8,367	16427	20,785
PUNTNAM EMERG. MARK.	5,450	5,325	10553	24,942
PUTNAM EMER.MARK.$	5,070	4,984	0	24,936
R&SUNALL. EMERG. MKT	7,507	7,358	14536	31,448
RAS EMERG.MKT EQ.F.	6,274	6,148	12148	0,000
ROLOEMERGENTI	7,786	7,660	15076	32,776
S.PAOLO ECON. EMER.	7,140	7,000	13825	30,961
SAI PAESI EMERGENTI	4,517	4,419	8746	0,000

AZIONARI INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA FDO TRADING	13,686	13,629	26500	29,737
APULIA INTERNAZ.	10,304	10,267	19951	23,283
ARCA 27	19,420	19,346	37602	30,160
AUREO GLOBAL	14,466	14,391	28010	20,259
AZIMUT BORSE INT.	16,094	16,029	31162	34,217
BIM AZION.GLOBALE	6,355	6,383	12305	0,000
BN AZIONI INTERN.	15,514	15,468	30039	11,555
BPB RUBENS	12,336	12,288	23886	30,581
C.S. AZIONARIO INTER	11,497	11,401	22261	28,114
CARIF. M.GRECIA AZ.	8,528	8,485	16513	22,952
CARIFONDO ARIETE	17,119	17,066	33147	19,546
CARIFONDO CARIGE AZ.	9,603	9,550	18594	22,565
CENTRALE G8 BLUE CHI	14,921	14,862	28891	30,531
CENTRALE GLOBAL	21,457	21,407	41547	16,538
CLIAM SIRIO	13,324	13,279	25799	47,112
COMIT INT.	23,139	23,021	44803	22,389
DUCATO AZ. INT.	35,919	35,734	69549	6,774
DUCATO AZ.IMMOB.ATT.	6,167	6,183	11941	3,265
EFFE AZ. GLOBALE	5,000	5,000	9681	0,000
EPTAINTERNATIONAL	18,504	18,457	35829	19,288
EUROM. BLUE CHIPS	18,484	18,398	35790	24,095
EUROM. GROWTH E.F.	10,564	10,553	20455	28,813
F&F GESTIONE INTERN.	21,118	21,023	40890	23,345
F&F LAGE. AZ. INTER.	18,360	18,278	35550	24,213
F&F TOP 50	8,423	8,403	16309	19,120
F.ALTO INTERN. AZION	6,371	6,365	12336	0,000
FIDEURAM AZIONE	18,680	18,593	36170	21,212
FONDICRI INT.	25,590	25,533	49549	25,416
FONDINVEST WORLD	17,739	17,622	34347	24,492
GEODE	16,970	16,905	32859	17,634
GEPOBLUECHIPS	8,550	8,535	16555	11,735
GESFIMI GLOBALE	28,716	28,519	55602	34,293
GESTICREDIT AZ.	20,214	20,090	39140	23,031
GESTIELLE B	17,770	17,669	34408	43,735
GESTIELLE INTERNAZ.	16,527	16,446	32001	36,440
GESTIFONDI AZ. INT.	17,440	17,411	33769	28,965
GESTNORD INT.EQUITY	4,700	4,710	9100	0,000
GRIFOGLOBAL INTERN.	9,421	9,373	18242	25,079
ING INDICE GLOBALE	19,067	18,973	36919	23,562
INTERN. STOCK MAN.	19,751	19,685	38243	40,766
INVESTIRE INT.	14,930	14,897	28909	18,897
MC KW-AZ SET.FINANZ.	5,193	5,167	10055	0,000
OASI PANIERE BORSE	9,385	9,347	18172	11,407
OLTREMARE STOCK	12,912	12,889	25001	19,489
OPTIMA INTERNAZION.	8,212	8,166	15901	39,897
PADANO EQUITY INTER.	6,293	6,268	12185	22,099
PRIME CLUB AZ. INT.	11,311	11,307	21901	30,642
PRIME GLOBAL	22,408	22,396	43388	36,434
PUTNAM GLOBAL EQ $	11,670	11,628	0	41,660
PUTNAM GLOBAL EQUITY	12,544	12,424	24289	41,660
R&SUNALLIANCE EQUITY	7,695	7,633	14900	24,474
RAS BLUE CHIPS	5,022	4,995	9724	0,000
RAS GLOBAL FUND	19,147	19,053	37074	29,485
RAS RESEARCH	5,208	5,177	10084	0,000
RISP. IT. BORSE INT.	24,710	24,625	47845	26,187
RISPARM. AZ.TOP 100	18,470	18,403	35763	18,762
ROLOTREND	14,291	14,201	27671	21,161
ROMAG. AZION.INTERN.	13,765	13,754	26653	27,382
ROMAG. SEL. AZ. INT.	4,882	4,870	9453	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	6,534	6,522	12652	0,000
SAI GLOBALE	15,685	15,579	30370	16,860
SANPAOLO INTERNAT.	20,171	20,085	39057	34,187
SOFID SIM BLUE CHIPS	8,591	8,555	16634	31,320
SPAZIO AZION. GLOB	5,790	5,764	11211	0,000
TALLERO	11,885	11,831	23013	44,551
ZETASTOCK	20,551	20,556	39792	13,322

AZIONARI INTERNAZIONALI-SUB CAT. NTT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
EUROM. HI-TECH E.F.	28,492	28,415	55168	86,490
F&F SEL.HIGH TECH EU	4,076	4,035	7892	0,000
GESTIELLE WORLD NET	4,749	4,761	9195	0,000
ING I.T. FUND	15,342	15,511	29706	110,481
ING INTERNET	8,585	8,735	16623	0,000
KAIROS PAT.H-T FUND	5,000	5,000	9681	0,000
MC HW-AZ SET.BENINV	7,432	7,523	14390	0,000
MC SW-AZ SET.SERVIZI	5,439	5,438	10531	0,000
PERFORMANCE H. TECH	4,810	4,812	9313	-8,607
SANPAOLO HIGH TECH	13,099	13,190	25363	62,458

AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	9,137	8,981	17692	21,567
ARCA 5STELLE A	4,947	4,931	9579	0,000
ARCA 5STELLE B	4,919	4,889	9525	0,000
ARCA 5STELLE C	4,892	4,847	9472	0,000
ARCA 5STELLE D	4,834	4,800	9360	0,000
ARCA 5STELLE E	4,790	4,745	9275	0,000
AUREO B.DI CONS	4,791	4,809	9277	0,000
AUREO FINANZA	4,983	4,949	9648	0,000
AUREO MATERIE PRIME	5,004	4,962	9689	0,000
AUREO MULTIAZ.	11,732	11,681	22716	19,348
AUREO PHARMA	5,069	5,072	9815	0,000
AUREO TECNOLOGIA	4,803	4,792	9300	0,000
AZIMUT CONSUMERS	5,502	5,523	10653	11,286
AZIMUT ENERGY	5,374	5,308	10406	7,998
AZIMUT GENERATION	6,066	6,010	11745	23,745
AZIMUT MULTI-MEDIA	7,735	7,758	14977	55,696
AZIMUT REAL ESTATE	4,643	4,676	8990	-6,239
BN COMMODITIES	9,534	9,580	18460	-3,939
BN ENERGY & UTILIT.	11,005	10,880	21309	10,525
BN FASHION	11,243	11,257	21769	11,892
BN FOOD	10,435	10,540	20205	4,927
BN NEW LISTING	11,111	11,066	21514	6,959
BN PROPERTY STOCKS	9,268	9,278	17945	-7,440
CAPITALG. SMALL CAP	7,320	7,305	14173	0,000
CARIF.BENI DI CONSUM	9,624	9,624	18635	56,309
CARIF.ENERG.E MAT.PR	7,879	7,799	15256	14,453
CARIF.TECNOL. AVANZ.	9,980	10,003	19324	43,226
CARIFONDO ATLANTE	18,877	18,608	36551	46,731
CARIFONDO BENESSERE	7,460	7,447	14445	22,234
CARIFONDO DELTA	31,393	31,334	60785	26,005
CARIFONDO FINANZA	7,306	7,255	14146	9,666
CENTRALE AZ. IMMOBIL	5,523	5,523	10694	8,506
CENTRALE CAPITAL	32,088	32,068	62131	28,228
CRISTOFORO COLOMBO	19,520	19,503	37796	20,241
EFFE AZ. B. SECTOR	5,000	5,000	9681	0,000
EFFE AZ. TOP 100	5,000	5,000	9681	0,000
EUROM. GREEN E.F.	12,109	12,035	23446	20,944
EUROMOBILIARE RISK	39,396	39,453	76281	49,476
F&F SELECT GERMANIA	14,817	14,751	28690	47,609
FERDINANDO MAGELLANO	6,909	6,812	13378	37,959
FONDINVEST SERVIZI	18,717	18,538	36241	12,414
GEODE RIS. NAT.	4,726	4,688	9151	19,253
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,668	5,677	10975	11,006
GEPOBANCARIO/ASSICUR	5,158	5,124	9987	5,243
GEPOENERGIA	5,902	5,802	11428	11,211
GESFIMI INNOVAZIONE	15,755	15,650	30506	40,619
GESTICREDIT PHARMAC.	15,299	15,287	29623	18,230
GESTICREDIT PRIV	12,158	12,097	23541	47,602
GESTIELLE WORLD COMM	14,200	14,138	27495	61,326
GESTNORD AMBIENTE	7,549	7,542	14617	3,623
GESTNORD BANKING	11,439	11,362	22149	6,369
GESTNORD TECNOLOGIA	3,842	3,877	7439	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	6,146	6,101	11900	18,717
ING GLOBAL BRAND NAM	6,148	6,180	11904	0,000
ING INIZIATIVA	29,870	29,787	57836	72,260
ING OLANDA	16,627	16,639	32194	17,746
ING QUAL. DELLA VITA	5,948	5,926	11517	0,000
OASI FRANCOFORTE	15,318	15,287	29660	38,136
OASI LONDRA	6,975	6,977	13505	-7,308
OASI NEW YORK	12,517	12,528	24236	12,411
OASI PARIGI	18,783	18,559	36369	38,691
OASI TOKYO	7,630	7,621	14774	30,071
PERFORMANCE C. GOODS	16,218	16,214	31402	34,199
PRIME SPECIAL	20,824	20,911	40321	58,889
PUTNAM INTER.OPP.LIT	7,925	7,783	15345	44,195
PUTNAM INTERN.OPP. $	7,373	7,284	0	44,193
RAS ADVANCED SERVIC.	5,023	5,016	9726	0,000
RAS CONSUMER GOODS	7,277	7,323	14090	11,405
RAS ENERGY	7,478	7,362	14479	17,930
RAS FINANCIAL SERV	5,532	5,498	10711	9,501
RAS HIGH TECH	5,842	5,878	11312	0,000
RAS INDIVID. CARE	8,590	8,581	16633	24,854
RAS LUXURY	6,173	6,103	11953	0,000
RAS MULTIMEDIA	12,573	12,563	24345	46,863
S.PAOLO AZ. INT. ETI	12,087	12,028	23404	40,595
SANPAOLO FINANCE	27,857	27,689	53939	22,078
SANPAOLO INDUSTRIAL	19,792	19,764	38323	30,873
SANPAOLO SAL.E AMB.	18,962	18,915	36716	16,110
SANPAOLO SOLUZIONE 6	24,969	24,878	48347	36,562
SANPAOLO SOLUZIONE 7	11,027	10,988	21351	21,657
SPAZIO EURO.NM	7,502	7,327	14526	0,000
ZENIT INTERNETFUND	4,858	4,872	9406	0,000
ZETA MEDIUM CAP	6,654	6,599	12884	20,740

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,968	14,940	28982	21,661
ARCA BB	33,153	33,170	64193	15,531
ARCA TE	15,791	15,757	30576	13,932
ARMONIA	13,242	13,212	25640	9,275
AUREO	26,864	26,847	52016	12,642
AZIMUT BIL.	20,352	20,313	39407	17,934
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,912	6,891	13383	19,729
BIM BILANCIATO	22,802	22,817	44151	26,720
BN BILANCIATO	9,839	9,805	19051	7,015
BPC ANTONIO STRADIVA	5,085	5,077	9846	0,000
CAPITALCREDIT	16,075	16,063	31126	11,061
CAPITALGEST BIL.	22,921	22,839	44381	13,588
CAR GLOBALE	10,445	10,411	20224	10,634
CARIFONDO LIBRA	34,745	34,722	67276	15,405
CISALPINO BIL.	23,210	23,187	44941	21,805
COMIT BILANCIATO	31,259	31,289	60526	12,933
COMIT ESPANSION	7,908	7,862	15312	13,457
DUCATO BILANC. GLOB.	5,903	5,880	11430	0,000
DUCATO CRESCITA GLOB	6,288	6,257	12175	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,741	5,722	11116	0,000
EPTACAPITAL	16,019	16,005	31017	15,769
EUROM. CAPITALFIT	31,316	31,293	60636	39,361
F&F EURORISPARMIO	21,816	21,758	42242	19,907
F&F PROFESSIONALE	61,933	61,832	119919	23,586
FIDEURAM PERFORMANCE	13,786	13,732	26693	35,849
FONDERSEL	46,628	46,539	90284	12,619
FONDERSEL TREND	10,134	10,083	19622	12,750
FONDICRI BILANCIATO	14,079	14,064	27261	13,048
FONDINVEST FUTURO	24,000	23,998	46470	10,431
FONDO CENTRALE	20,937	20,863	40540	11,777
GEPOREINVEST	17,221	17,244	33345	14,448
GEPOWORLD	12,349	12,317	23911	8,763
GESFIMI INT.	13,780	13,742	26682	9,792
GESTICREDIT FIN.	17,194	17,151	33292	13,484
GRIFOCAPITAL	18,416	18,413	35658	13,294
IMI CAPITAL	32,788	32,755	63486	13,355
IMINDUSTRIA	15,259	15,229	29546	18,176
ING PORTFOLIO	36,197	36,212	70087	30,195
INVESTIRE BIL.	15,745	15,725	30487	13,797
NAGRACAPITAL	21,151	21,102	40954	11,904
NORDCAPITAL	15,418	15,363	29853	11,870
NORDMIX	14,602	14,567	28273	9,979
OASI FIN.PERS.35	5,394	5,388	10444	0,000
OASI FINANZA PERS.15	5,509	5,503	10667	3,106
OASI FINANZA PERS.25	5,751	5,746	11135	5,041
PADANO EQUILIBRIO	5,536	5,514	10719	7,245
PRIMEREND	29,751	29,737	57606	14,356
PUTN GL BAL DLR	4,749	4,757	0	0,000
PUTNAM GL BAL	5,105	5,083	9885	0,000
QUADRIFOGLIO INT.	11,092	11,045	21477	16,893
RAS BILANCIATO	27,774	27,760	53778	14,033
RAS MULTI FUND	13,622	13,591	26376	13,139
ROLOINTERNATIONAL	14,400	14,365	27882	13,780
ROLOMIX	13,749	13,741	26622	10,664
ROMAGEST PROF.ATT.	6,036	6,031	11687	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,903	10,885	21111	12,020
SAI BILANCIATO	4,938	4,918	9561	0,000
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,336	6,332	12268	4,606
SANPAOLO SOLUZIONE 4	6,101	6,096	11813	9,868
SANPAOLO SOLUZIONE 5	27,282	27,255	52825	20,301
SPAZIO BILANC.ITALIA	6,333	6,332	12262	9,890
VENETOCAPITAL	15,042	15,060	29125	12,868
VISCONTEO	28,711	28,686	55592	10,853
ZETA BILANCIATO	20,690	20,708	40061	11,801

OBBLIGAZIONARI MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,685	5,682	11008	-1,711
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,495	6,496	12576	-2,725
ANIMA FONDIMPIEGO	15,720	15,669	30438	7,333
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,412	6,401	12415	1,826
AZIMUT SOLIDITY	6,407	6,406	12406	3,072
BN PREVIDENZA	12,071	12,046	23373	-4,787
BPB TIEPOLO	6,753	6,739	13076	1,993
BPC CLAUDIO MONTEVER	5,027	5,020	9734	0,000
CAR EQUILIBR	7,502	7,477	14526	6,729
CISALPINO IMPIEGO	5,222	5,226	10111	0,000
CLIAM REGOLO	7,063	7,059	13676	12,342
COMIT RENDITA	6,534	6,540	12652	1,737
COMIT RISPARMIO	5,097	5,095	9869	0,000
COOPERROMA OBBLIGAZ.	5,374	5,371	10406	-1,755
CRTRIESTE OBB.	6,007	5,999	11631	1,304
DUCATO REDDITO IT.	18,223	18,226	35285	2,674
EURO OBBLIGAZIONARIO	6,348	6,353	12291	6,189
F.M.ROMA CAPUT MUNDI	8,848	8,846	17132	9,913
GEPOBONDEURO	5,172	5,172	10014	0,642
GESTIELLE OBB. MISTO	8,971	8,952	17370	1,390
GINEVRA OBBLIGAZ.	7,551	7,554	14621	3,198
GRIFOBOND	6,408	6,404	12408	4,381
GRIFOREND	7,508	7,507	14538	2,471
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,930	18,897	36654	3,482
LIRADORO	8,108	8,095	15699	6,236
MEDICEO REDDITO	7,577	7,578	14671	1,445
NAGRAREND	8,210	8,210	15897	2,279
NORDFONDO ETICO	5,205	5,207	10078	4,266
PRIMECASH	5,682	5,675	11002	-1,035
QUADRIFOGLIO CONV.B.	8,286	8,262	16044	3,860
RAS LONG TERM BOND F	5,256	5,263	10177	0,000
RENDICREDIT	7,140	7,136	13825	2,985
ROLOGEST	15,002	14,989	29048	2,837
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,241	5,241	10148	0,000
ROYAL SUNALLIA 80/20	8,935	8,923	17301	14,097
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,896	5,894	11416	3,766
SFORZESCO	7,537	7,535	14594	1,686
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,336	5,341	10332	-0,280
TEODORICO MISTO INT.	5,036	5,036	9751	0,000
VENETOREND	13,030	13,032	25230	2,873
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,448	6,444	12485	4,269

OBBLIGAZ. AREA EURO BR-TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,703	5,704	11043	0,387
ARCA BT	7,050	7,053	13651	1,365
ARCA MM	11,050	11,057	21396	0,145
ASTESE MONETARIO	5,265	5,266	10194	1,520
AUREO MONETARIO	5,464	5,466	10580	0,457
BIM OBBLIG.BT	5,084	5,084	9844	0,000
BN EURO MONETARIO	9,758	9,765	18894	1,140
BN REDDITO	6,116	6,116	11842	1,253
C.S. MONETAR.ITALIA	6,324	6,324	12245	1,753
CAPITALGEST BEUR BT	8,208	8,212	15893	1,220
CARIFONDO CARIGE MON	9,040	9,042	17504	1,962
CARIFONDO EURO PIU'	12,139	12,141	23504	1,683
CARIFONDO MAGNA GREC	7,609	7,611	14733	1,656
CENTRALE CASH EURO	7,039	7,040	13629	1,353
CENTRALE T. VARIAB.	5,661	5,661	10961	2,036
CISALPINO CASH	7,172	7,174	13887	0,900
CLIAM LIQUIDITÀ	6,768	6,769	13105	0,489
COMIT BREVE TER	6,053	6,057	11720	1,748
COMIT MONET.	10,628	10,634	20579	1,742
COMIT REDDITO	6,236	6,238	12075	1,596
CR CENTO VALORE	5,382	5,384	10421	1,260
EFFE OB. EURO BT	4,993	4,997	9668	0,000
EPTA TV	5,659	5,659	10957	1,743
EUROMOBILIARE LIQUID	5,780	5,780	11192	1,759
EUROMOBILIARE RENDIF	6,606	6,608	12791	0,655
F&F LAGEST MONETARIO	6,605	6,607	12789	0,747
F&F MONETA	5,669	5,672	10977	1,141
F&F RISERVA EURO	6,674	6,675	12923	0,785
FONDERSEL REDDITO	10,971	10,978	21243	0,919
FONDICRI INDIC. PLUS	7,847	7,846	15194	1,003
FONDICRI MONETARIO	11,509	11,510	22285	1,840
GEO EUROPA S/T B 3	5,056	5,056	9790	0,000
GEO EUROPA S/T B 6	5,049	5,049	9776	0,000
GEPOCASH	5,836	5,838	11300	0,829
GESFIMI MONETARIO	9,483	9,486	18362	1,574
GESFIMI TESORERIA	5,288	5,289	10239	2,381
GESTICREDIT MONETE	11,101	11,109	21495	0,835
GESTIELLE BT EURO	5,958	5,955	11536	0,404
GESTIFONDI MONET.	8,050	8,051	15587	0,953
GRIFOCASH	5,815	5,819	11259	1,803
IMI 2000	14,122	14,123	27344	1,611
ING EUROBOND	7,147	7,151	13839	0,351
INVESTIRE EURO BT	5,710	5,710	11056	-0,192
LAURIN MONEY	5,518	5,518	10684	1,247
MARENGO	6,896	6,896	13353	1,144
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,067	5,069	9811	0,000
MEDICEO MON EUR	6,021	6,023	11658	1,193
MEDICEO MONETARIO	6,880	6,886	13322	0,496
NORDFONDO CASH	7,170	7,173	13883	0,758
OASI FAMIGLIA	6,035	6,033	11685	1,377
OASI MONETARIO	7,629	7,633	14772	-0,117
OLTREMARE MONETARIO	6,409	6,416	12410	0,124
OPTIMA MONEY	5,023	5,023	9726	0,000
OPTIMA REDDITO	5,210	5,212	10088	-0,667
PADANO MONETARIO	5,747	5,748	11128	1,179
PASSADORE MONETARIO	5,545	5,546	10737	1,817
PERSEO RENDITA	5,498	5,497	10646	-0,362
PERSONAL CEDOLA	5,087	5,091	9850	1,264
PERSONALFONDO M.	11,333	11,340	21944	0,836
PRIME MONETARIO EURO	13,035	13,044	25239	1,258
QUADRIFOGLIO MON.	5,495	5,496	10640	1,085
R&SUNALLIANCE MONET.	6,014	6,016	11645	1,075
RAS CASH	5,536	5,539	10719	0,985
RAS MONETARIO	12,544	12,550	24289	0,633
RISPARMIO IT. CORR.	10,804	10,809	20919	0,399
ROLOMONEY	8,830	8,835	17097	0,489
ROMAG. SELEZIONE ST	5,006	5,008	9693	0,000
ROMAGEST MONETARIO	10,594	10,599	20513	1,116
S.PAOLO OBBL.EURO BT	5,963	5,968	11546	-0,217
SAI EUROMONETARIO	13,300	13,308	25752	-0,007
SANPAOLO SOLUZ. CASH	7,659	7,663	14830	-0,013
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,090	5,093	9856	-0,045
SICILFONDO MONETARIO	7,311	7,313	14156	1,824
SOLEIL CIS	5,694	5,696	11025	0,903
SPAZIO MONETARIO	5,418	5,420	10491	1,195
TEODORICO MONETARIO	5,729	5,731	11093	2,012
VENETOCASH	10,325	10,325	19992	1,854
ZENIT MONETARIO	6,010	6,014	11637	1,366
ZETA MONETARIO	6,676	6,678	12927	1,551

OBBLIGAZ. AREA EURO MED-L-TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,242	5,246	10150	-3,217
ANIMA OBBL. EURO	4,972	4,977	9627	0,000
APULIA OBBLIGAZ.	5,889	5,890	11403	-0,958
ARCA RR	6,877	6,878	13316	-1,043
ASTESE OBBLIGAZION.	5,071	5,068	9819	-0,858
AZIMUT FIXED RATE	7,347	7,355	14226	-1,922
BN EURO OBBLIGAZIONI	5,659	5,663	10957	-1,290
BRIANZA REDDITO	5,434	5,437	10522	-1,397
C.S. OBBLIGAZ.ITALIA	6,434	6,439	12458	-0,939
CAPITALGEST BOND EUR	7,870	7,874	15238	-0,379
CARIFONDO ALA	7,739	7,737	14985	0,386
CARIFONDO CARIGE OBB	8,058	8,054	15602	0,361
CARIFONDO EUROBBLIGA	5,409	5,403	10473	-0,478
CENTRALE BOND EURO	5,936	5,926	11494	1,958
CENTRALE LONG BOND E	6,602	6,582	12783	0,640
CENTRALE REDDITO	16,128	16,124	31228	-0,130
CENTRALE TASSO FISSO	6,470	6,478	12528	-0,461
CISALPINO CEDOLA	5,402	5,407	10460	-0,423
CLIAM OBBLIGAZ. ITAL	5,526	5,520	10700	-9,956
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,019	5,023	9718	-1,991
COMIT RED. FIS.	5,079	5,088	9834	0,000
CONSULTINVEST REDDIT	6,285	6,300	12169	3,151
DUCATO OBBL. E.2000	5,679	5,682	10996	-2,873
EFFE OBBL. M/L TERM	5,587	5,592	10818	0,143
EPTA LT	6,198	6,195	12001	-3,653
EPTA MT	5,781	5,787	11194	-2,380
EPTABOND	16,590	16,594	32123	-0,824
EUROM. N.E. BOND	5,921	5,923	11465	-1,497
EUROMOBILIARE REDD.	11,271	11,276	21824	-0,300
F&F CORPOR.EUROBOND	5,840	5,842	11308	-3,327
F&F EUROREDDITO	10,083	10,097	19523	-1,801
F&F LAGEST OBBLIGAZI	14,299	14,328	27687	-2,088
FIDEURAM SECURITY	7,973	7,974	15438	1,683
FONDERSEL EURO	5,620	5,629	10882	-0,934
FONDICRI 1	6,316	6,309	12229	-0,397
G4 OBBLIGAZ.ITALIA	5,174	5,173	10018	-0,995
GARDEN CIS	5,639	5,642	10919	-0,070
GEODE EURO BOND	4,894	4,897	9476	-1,786
GEPOREND	5,632	5,636	10905	-1,383
GESFIMI GOV.BOND EUR	5,152	5,156	9976	-0,251
GESTICREDIT CEDOLA	5,896	5,901	11416	-0,807
IMI REND	8,429	8,436	16321	-0,342
ING REDDITO	13,949	13,953	27009	-2,338
INVESTIRE EURO BOND	5,030	5,032	9739	0,000
ITALMONEY	6,595	6,597	12770	-1,312
ITALY B. MANAGEMENT	6,722	6,721	13016	0,000
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,224	5,219	10115	0,000
MC OM-OBB MED.TERM.	5,091	5,098	9858	0,000
MIDA OBBL.EURO RAT.	4,905	4,905	9497	-2,017
MIDA OBBLIGAZ.	13,349	13,365	25847	-1,715
NORDFONDO	12,812	12,813	24807	-0,628
OASI BTP RISK	9,820	9,823	19014	-0,546
OASI OBB. ITALIA	10,495	10,503	20321	-0,999
OASI OBBLIG.EURO	5,328	5,324	10316	-2,310
OLTREMARE OBBLIGAZ.	6,738	6,740	13047	-0,707
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,087	5,090	9850	-1,908
PADANO OBBLIGAZ.	7,440	7,431	14406	-0,998
PERSONAL EURO	9,215	9,224	17843	-1,717
PERSONAL ITALIA	7,096	7,102	13740	-0,616
PRIME BOND EURO	7,102	7,098	13751	-1,743
PRIMECLUB OBBL. EURO	13,849	13,840	26815	-1,605
QUADRIFOGLIO RISP	5,475	5,480	10601	-0,635
R&SUNALLIANCE OBBLIG	11,768	11,786	22786	-0,700
RAS CEDOLA	6,285	6,289	12169	-0,946
RAS OBBLIGAZ.	22,791	22,808	44130	-2,394
ROLORENDITA	5,108	5,113	9890	-1,523
ROMAGEST EURO BOND	6,923	6,924	13405	-1,085
SAI EUROBBLIG.	9,364	9,368	18131	-1,803
SANPAOLO OB. EURO D.	9,471	9,472	18338	-2,088
SANPAOLO OB. EURO LT	5,459	5,458	10570	-1,710
SANPAOLO OB. EURO MT	5,809	5,814	11248	-2,598
TEODORICO OB. EUOR	5,020	5,021	9720	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	13,424	13,441	25992	-1,619
ZETA REDDITO	5,904	5,909	11432	-0,739

OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,034	15,039	29110	-1,163
AZIMUT REDDITO EURO	11,532	11,533	22329	-0,680
CAPITALGEST B.EUROPA	7,798	7,801	15099	-0,877
CISALPINO REDDITO	11,345	11,353	21967	-0,114
CLIAM ORIONE	5,567	5,562	10779	0,596
CLIAM PEGASO	5,505	5,506	10659	0,163
COMIT EUROBOND	6,193	6,198	11991	-1,101
EPTA EUROPA	5,375	5,362	10407	-1,140
EUROMONEY	6,853	6,853	13269	-1,238
F&F BOND EUROPA	7,348	7,346	14228	0,027
GESTIELLE LIQUIDITÀ	10,822	10,817	20954	-0,606
NORDFONDO EUROPA	6,498	6,489	12582	-0,153
OASI OBBL. EUROPA	10,962	10,953	21225	-0,984
PERSONAL CONVERGENZA	6,428	6,431	12446	-1,380
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,388	5,388	10433	1,756
QUADRIFOGLIO OBBL.	12,760	12,771	24707	-0,785
VENETOPAY	5,386	5,387	10429	0,425

OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND	7,769	7,709	15043	11,463
AUREO DOLLARO	5,483	5,440	10617	0,000
AZIMUT REDDITO USA	5,580	5,526	10804	10,890
CAPITALGEST BOND $	6,734	6,676	13039	11,287
CARIFONDO DOLL. OB $	7,373	7,348	0	13,689
CARIFONDO DOLLARI OB	7,925	7,851	15345	13,685
CENTRALE BOND AMERIC	12,577	12,539	0	13,412
CENTRALE CASH $	12,389	12,394	0	15,911
COLUMB.INTERN.BOND $	8,017	8,024	0	16,823
COLUMBUS INT. BOND	8,618	8,574	16687	16,822
COMIT AMERICA B	7,469	7,413	14462	11,311
COMIT AMERICABON.$	6,948	6,938	0	11,304
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,018	6,960	13589	11,733
EUROM. NORTH AM.BOND	8,002	7,945	15494	12,609
F&F RIS.DOLLARI IN $	6,296	6,295	0	15,249
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,768	6,727	13105	15,239
FONDERSEL DOLLARO	8,124	8,053	15730	12,225
GEO USA S/T B 2	5,006	5,006	9693	0,000
GEODE N.AMER.BOND	5,481	5,441	10613	9,052
GEPOBOND DOLL.	6,681	6,617	12936	11,220
GEPOBOND DOLL. $	6,215	6,193	0	11,212
GESTIELLE CASH DLR	6,084	6,051	11780	12,980
INVESTIRE N.AM.BOND	5,628	5,586	10897	0,000
MEDICEO MON. AMERICA	7,302	7,260	14139	12,338
NORDFONDO AREA DOL $	12,261	12,229	0	11,044
NORDFONDO AREA DOLL	13,180	13,067	25520	11,045
OASI DOLLARI	7,018	6,972	13589	10,069
PERSONALDOLLARO $	12,626	12,601	0	10,374
PRIME BOND DOLLARI	6,205	6,171	12015	12,552
PUNTNAM USA BOND	6,023	5,988	11662	10,534
PUTNAM USA BOND $	5,603	5,604	0	10,539
RAS US BOND FUND	5,708	5,652	11052	11,506
S.PAOLO BONDS	6,457	6,397	12502	11,577

OBBLIGAZIONARI AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	5,300	5,299	10262	0,000
CAPITALGEST BOND YEN	6,227	6,231	12057	0,000
EUROM. YEN BOND	10,710	10,724	20737	20,000
INVESTIRE PACIFIC B.	5,558	5,558	10762	0,000
OASI YEN	5,447	5,451	10547	18,800
PERSONAL YEN (YEN)	954,644	953,489	0	24,931
S.PAOLO BONDS YEN	6,961	6,961	13478	24,771

OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	6,740	6,697	13050	14,684
AUREO ALTO REND.	5,224	5,184	10115	0,000
CAPITALGEST BOND EME	5,868	5,818	11362	5,180
CARIFONDO HIGH YIELD	6,717	6,666	13006	26,259
CENTRALE EMER.BOND	5,739	5,715	11112	8,631
DUCATO OBBL. P.EMERG	7,119	7,065	13784	22,551
EPTA HIGH YIELD	5,759	5,717	11151	13,522
F&F EMERG. MKT. BOND	6,213	6,165	12030	21,608
FONDICRI BOND PLUS	5,320	5,301	10301	12,735
GEODE B.EMERG.MKT.	5,737	5,701	11108	15,828
GEPOBOND P.EMERGENTI	5,744	5,712	11122	12,915
GESTIELLE BT EMER.M.	6,504	6,470	12594	13,587
ING EMERGING MARKETS	11,650	11,546	22558	24,545
INVESTIRE EMERG.BOND	12,752	12,696	24691	16,445
NORDFONDO EMERG.BOND	5,601	5,557	10845	12,560

OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND	10,476	10,453	20284	6,941
AUREO BOND	7,132	7,109	13809	5,096
AZIMUT REND. INT.	7,445	7,422	14416	4,682
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,158	5,158	9987	0,000
BN OBBL. INTERN.	7,534	7,511	14588	13,909
BPB REMBRANDT	7,108	7,090	13763	6,598
C.S. OBBLIG. INTERN.	6,957	6,935	13471	6,751
CAR OB IMPR	7,213	7,181	13966	6,393
CARIF. M.GRECIA OBB.	5,837	5,822	11302	3,732
CARIFONDO BOND	7,471	7,440	14466	6,727
CENTRALE MONEY	12,414	12,361	24037	5,840
CLIAM OBBLIGAZ. ESTE	7,943	7,917	15380	4,554
COMIT CORPORATE BOND	5,014	5,017	9708	-2,089
COMIT OBBL. INTER.	6,526	6,509	12636	4,365
COMIT OBBL.ESTERO	6,420	6,403	12431	7,142
DUCATO REDDITO INT.	7,735	7,713	14977	5,525
EPTA92	10,628	10,600	20579	5,300
EUROM. INTER. BOND	7,968	7,947	15428	4,320
F&F LAGE. OBBL. INT.	10,049	10,001	19458	3,940
F&F REDDITO INTERNAZ	6,726	6,701	13023	4,522
F.ALTO INTERN. OBBL.	5,286	5,299	10235	0,000
FONDERSEL INT.	11,658	11,630	22573	6,155
FONDICRI PRIMARY B.	9,765	9,730	18908	5,362
GEODE GLOBAL BOND	5,161	5,149	9993	3,717
GEPOBOND	7,299	7,270	14133	3,107
GESFIMI PIANETA	7,060	7,050	13670	3,961
GESTICREDIT GLOBAL R	10,221	10,196	19791	4,659
GESTIELLE BOND	9,293	9,264	17994	4,922
GESTIELLE BT OCSE	6,386	6,374	12365	5,292
GESTIFONDI OBBL. INT	7,625	7,605	14764	5,099
IMI BOND	13,319	13,277	25789	7,359
ING BOND	13,620	13,588	26372	5,942
INT.BOND MANAGEMENT	6,709	6,686	12990	6,424
INTERMONEY	7,504	7,481	14530	3,987
INVESTIRE GLOB.BOND	8,056	8,039	15599	6,589
LAURIN BOND	4,982	4,964	9646	0,000
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	10,525	10,491	20379	6,388
NORDFONDO GLOBAL	11,443	11,406	22157	3,753
OASI BOND RISK	8,867	8,826	17169	6,484
OASI OBB. INT.	10,362	10,321	20064	6,637
OLTREMARE BOND	6,897	6,878	13354	4,769
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,082	5,071	9840	-0,372
PADANO BOND	7,980	7,946	15451	5,990
PERFORMANCE GLOBAL B	8,181	8,155	15841	9,123
PERSONAL BOND	6,851	6,833	13265	4,915
PRIME BOND INTERNAZ.	12,476	12,443	24157	3,612
PRIMECLUB OBBL. IN.	6,807	6,789	13180	3,876
PUTNAM GLOBAL B $	6,724	6,747	0	2,098
PUTNAM GLOBAL BOND	7,228	7,209	13995	2,104
R&SUNALLIANCE BOND	7,293	7,279	14121	4,111
RAS BOND FUND	13,792	13,745	26705	4,382
ROLOBONDS	8,157	8,137	15794	4,229
ROMAG. SELEZ. BOND	4,984	4,975	9650	0,000
ROMAGEST OBBL.INTERN	12,490	12,452	24184	4,869
SAI OBBLIG. INTERN.	7,370	7,353	14270	2,247
SANPAOLO BONDS	6,618	6,597	12814	5,871
SCUDO	6,535	6,519	12654	0,476
SOFID SIM BOND	6,121	6,094	11852	9,167
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,284	5,272	10231	0,000
ZENIT BOND	6,163	6,144	11933	7,313
ZETABOND	13,318	13,298	25787	2,454

OBBLIGAZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	13,420	13,420	25985	-0,029
ANIMA CONVERTIBILE	4,954	4,959	9592	0,000
AUREO GESTIOB	8,608	8,587	16667	2,330
AZIMUT FLOATING RATE	6,325	6,325	12247	1,590
AZIMUT TREND TASSI	6,655	6,654	12886	-0,374
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,107	10,090	19570	1,009
BN VALUTA FORTE -CHF	11,778	11,754	0	12,052
CAPITALG. BOND CORP.	5,049	5,055	9776	0,000
COOPERROMA MONETARIO	5,302	5,303	10266	0,302
DUCATO REDDITO IMPR.	5,057	5,046	9792	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,005	5,005	9691	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,000	5,000	9681	0,000
GESFIMI CORP.BO.EUR.	5,122	5,127	9918	-0,832
GESFIMI RISPARMIO	6,542	6,549	12667	-0,015
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,199	6,176	12003	0,000
GESTIELLE H.R. BOND	5,378	5,350	10413	0,000
NORDFONDO C.BOND	5,018	4,997	9716	0,000
OASI 3 MESI	6,000	5,999	11618	2,232
OASI FIN.PERS.CASH	6,619	6,619	12816	1,161
OASI FRANCHI SVIZZER	4,608	4,610	8922	-0,988
PERSON. FRANCO (CHF)	9,612	9,630	0	-3,913
PERSON.HIGH YIELD -$	10,371	10,371	0	14,682
PUT GL HI YE DLR	4,610	4,612	0	0,000
PUTNAM GL HY	4,955	4,928	9594	0,000
RAS SPREAD FUND	5,044	5,041	9767	-3,464
RISPARMIO IT. REDDIT	13,585	13,545	26304	-3,357
ROMAGEST PROF.CONS.	5,033	5,035	9745	0,000
S.PAOLO OB. EST. ETI	5,823	5,807	11275	4,749
SANPAOLO BONDS FSV	5,095	5,103	9865	-5,032
SANPAOLO OBBLIG. ETI	5,257	5,255	10179	-2,059
SANPAOLO VEGA COUPON	6,111	6,114	11833	-1,036
SPAOLO BOND HY	5,287	5,266	10237	3,707
SPAZIO CORPORATE B.	5,084	5,083	9844	0,000
VASCO DE GAMA	10,461	10,425	20255	-0,497

F.LIQUID. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA	5,009	5,009	9699	0,000
AZIMUT GARANZIA	10,205	10,205	19760	1,795
BN LIQUIDITÀ	5,697	5,697	11031	2,261
BNL CASH	18,081	18,080	35010	2,077
BNL MONETARIO	8,296	8,296	16063	1,430
CAPITALGEST LIQUIDIT	5,827	5,827	11283	2,210
CARIFONDO TESORIA	6,166	6,167	11939	2,018
CASH ROMAGEST	5,067	5,067	9811	0,000
CENTRALE C/C	8,193	8,192	15864	2,093
CLIAM CASH IMPRESE	5,707	5,707	11050	2,257
COMIT TESORERIA	5,095	5,098	9865	0,000
DUCATO MONETARIO	6,932	6,930	13422	2,046
EFFE LIQ. AREA EURO	5,500	5,500	10649	1,457
EPTAMONEY	11,317	11,318	21913	1,689
EUGANEO	6,004	6,004	11625	1,538
EUROM. CONTOVIVO	9,814	9,813	19003	1,710
EUROMOBILIARE TESORE	9,116	9,115	17651	1,820
FIDEURAM MONETA	12,070	12,069	23371	1,762
FONDERSEL CASH	7,317	7,318	14168	1,681
GESTICREDIT CASH MAN	6,760	6,760	13089	1,593
GINEVRA MONETARIO	6,499	6,499	12584	1,689
ING EUROCASH	5,397	5,397	10450	1,523
MIDA MONETAR.	10,018	10,017	19398	1,664
MIDA OBBLIG. IMPRESE	5,051	5,051	9780	0,477
NORDFONDO MONETA	5,019	5,018	9718	0,000
OASI CRESCITA RISP.	6,717	6,717	13006	1,434
OASI TESOR. IMPRESE	6,631	6,631	12839	1,905
PERSEO MONETARIO	6,000	6,001	11618	1,574
PERSONAL LIQUIDITÀ	5,360	5,362	10378	1,881
PRIME LIQUIDITÀ	5,296	5,295	10254	2,180
RISPARMIO ITALIA MON	5,414	5,414	10483	1,927
ROLOCASH	6,809	6,809	13184	1,854
SAI LIQUIDITÀ	8,923	8,924	17277	1,860
SANPAOLO LIQUIDITÀ	6,018	6,017	11652	1,827

FONDI FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA FONDATTIVO	13,503	13,472	26145	14,199
AZIMUT PROTEZIONE	6,191	6,185	11987	6,484
AZIMUT TREND	16,335	16,218	31629	27,140
AZIMUT TREND I	18,720	18,793	36247	53,833
BN INIZIATIVA SUD	13,230	13,193	25617	32,075
BN OPPORTUNITÀ	8,173	8,154	15825	11,091
BNL TREND	30,185	30,079	58446	17,680
CARIFONDO TREND	4,977	4,959	9637	0,000
CISALPINO ATTIVO	4,712	4,691	9124	0,000
DUCATO SECURPAC	13,866	13,853	26848	40,685
F&F LAGE. PORTOFOL.1	6,158	6,147	11924	5,499
F&F LAGEST PORTFOL.2	6,383	6,373	12359	11,982
F&F LAGEST PORTFOL.3	7,131	7,115	13808	16,500
FONDINV. OPPORTUNITÀ	6,073	6,048	11759	20,976
FORMULA 1 BALANCED	5,699	5,701	11035	9,596
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,475	5,475	10601	6,104
FORMULA 1 HIGH RISK	5,964	5,965	11548	12,168
FORMULA 1 LOW RISK	5,483	5,486	10617	7,467
FORMULA 1 RISK	5,852	5,853	11331	8,170
GESTNORD TRADING	6,929	6,910	13416	13,404
KAIROS PATNERS FUND	5,000	5,000	9681	0,000
OASI HIGH RISK	11,178	11,184	21644	15,059
PERFORMANCE RED.	5,865	5,879	11356	3,439
PERFORMANCE RISK	8,347	8,352	16162	-0,011
QUADRIFOGLIO BIL.	22,047	21,989	42689	23,602
R&SUNALLIANCE FREE	9,213	9,201	17839	55,756
RAS OPPORTUNITIES	5,716	5,693	11068	0,000
SAI INVESTILIBERO	7,076	7,067	13701	2,878
SANPAOLO HIGH RISK	8,284	8,272	16040	34,633
SPAZIO AZIONARIO	7,611	7,595	14737	15,915
SPAZIO CONCENTRATO	4,910	4,882	9507	0,000
ZENIT TARGET	10,683	10,631	20685	25,343